



COMUNE DI RAVENNA

# prg 83

## PIANO REGOLATORE GENERALE

A D O T T A T O:	DELIBERA CONSILIARE N°	DEL
CON T R O D E D O T T O:	DELIBERA CONSILIARE N°	DEL
A P P R O V A T O:	DECRETO REGIONALE N°	DEL
P U B B L I C A T O:	GAZZETTA UFFICIALE N°	DEL

COMUNE DI RAVENNA

Ufficio di Piano

19 APR. 1983

SINDACO  
ASSESSORE ALL' URBANISTICA  
SEGRETARIO GENERALE

DOTT. GIORDANO ANGELINI  
CARLO LORENZO CORELLI  
DOTT. GIUSEPPE LAZZANO

### ELABORAZIONE UFFICIO DI PIANO:

CONSULENTE GENERALE  
CONSULENTE OPERATIVO  
RESPONSABILE UFFICIO DI PIANO

PROF. ING. MARCELLO VITTORINI  
DOTT. ARCH. LORENZO PEZZELE  
DOTT. ARCH. FRANCO STRINGA

### COMPONENTI UFFICIO DI PIANO

ARCH. G. AMORUSO, ING. I. CONTI, ARCH. G. DRADI, V. GUIDI  
S. LAGHI, F. PRONI, P. ROSSI, P. ZERBINATI, G. ZOFFOLI

### COMPONENTI SEZIONE URBANISTICA

ARCH. L. BERTAZZINI, ARCH. S. BIANCHINI, ARCH. C. CASADEI  
ARCH. M. MAGNI, ARCH. B. MAZZOTTI, ARCH. A. MUTTI  
GEOM. P. STOPPI, L. BALDINI, I. BRUSCHI, V. PANTINI  
C. PAPI, F. TONDINI, G. GALASSI, V. TARRONI

RELAZIONE GENERALE

P0



- PREFAZIONE -

Il P.R.G. '83, che viene presentato al Consiglio Comunale di Ravenna esattamente 10 anni dopo l'adozione del vigente piano, costituisce la prova più evidente dell'alto livello di maturità e di consapevolezza raggiunto dall'Amministrazione Comunale e dalla collettività ravennate in tema di pianificazione e gestione della città e del territorio. Maturità e consapevolezza che risultano chiaramente non soltanto dai contenuti del P.R.G. '83, ma anche dalla metodologia di formazione adottata e dalla stessa decisione di adeguare il piano vigente al variare della realtà locale e nazionale. In effetti a Ravenna esiste ormai una "coscienza" dei problemi della città e del territorio, acquisita da tutte le forze politiche, che consente di superare gli atteggiamenti solitamente assunti dalle Amministrazioni comunali nei confronti del P.R.G.

Tali atteggiamenti derivano da una duplice convinzione:

- che la pianificazione urbanistica sia sempre ferma all'anno zero e che quindi alla formazione del Piano regolatore si possa arrivare soltanto dopo decisioni traumatizzanti, con un impegno titanico, tale da scoraggiare inevitabilmente amministratori e cittadini;
- che il P.R.G., una volta adottato ed approvato, debba essere mantenuto per l'eternità, come se esso fosse soltanto un "contenitore" di ipotesi, di norme e di buone intenzioni e non uno strumento necessario per la quotidiana attività dell'amministrazione.

Si tratta di atteggiamenti largamente diffusi -anche se chiaramente irrazionali- come risulta dagli esempi di tante città italiane che utilizzano Piani regolatori vecchi di oltre 20

anni o nati morti, massacrati dalla alluvione delle varianti specifiche, degli strumenti esecutivi e degli interventi "in deroga", eppure imbalsamati -nella loro inadeguatezza- dalla pavidità -o dal colpevole disinteresse- degli amministratori, delle forze politiche, delle popolazioni.

A Ravenna, come dicevo, questi atteggiamenti sono superati da tempo: il Piano regolatore è considerato uno strumento di lavoro, da affinare continuamente e da usare quotidianamente, anzi come lo strumento fondamentale dell'azione politico-amministrativa. Pertanto la sua programmata attuazione, la sua utilizzazione come riferimento di tutti i piani settoriali (del commercio, dei trasporti, dei servizi, delle attività estrattive, ecc.) ed infine il suo rifacimento allo scadere del termine di riferimento assunto, si configurano come normale, naturale, fisiologica attività dell'Amministrazione Comunale. E questo, in una società in cui da decenni ogni iniziativa pubblica è condizionata da un'emergenza permanente troppo spesso "inventata" come alibi per non decidere o per giustificare decisioni discutibili, dimostra l'esistenza di una "cultura" di governo della città e del territorio, acquisita non soltanto dagli amministratori ma da tutta la collettività ravennate.

Sulla base di queste considerazioni è stato impostato il P.R.G. '83, che costituisce la continuazione e la specificazione del Piano vigente, tenendo conto delle modificazioni del quadro legislativo e delle trasformazioni socio-economiche e culturali intervenute.

La metodologia seguita nella formazione del P.R.G. '83, che riprende ed approfondisce quella già utilizzata nella formazione del Piano vigente, può essere sintetizzata nei punti seguenti:

### III)

- Il Piano regolatore -che deve essere riferito ad un arco temporale ben definito- comprende tutte le prescrizioni e previsioni relative agli interventi e programmi di settore attraverso cui si articola l'azione dell'Amministrazione comunale, (dal piano del commercio a quello dei servizi, dei trasporti, delle attività estrattive, ecc.).
- Esso, pertanto, costituisce l'indispensabile complemento della politica di bilancio e la sua programmata attuazione costituisce il quadro di riferimento per gli investimenti, pubblici e privati, relativi al mantenimento ed all'accrescimento del patrimonio fisso-sociale.
- Inoltre il P.R.G. definisce le porzioni di territorio -edificato e non edificato- che richiedono una particolare disciplina di tutela e salvaguardia, indicando e prescrivendo gli interventi necessari.
- Di conseguenza il P.R.G. deve essere caratterizzato da una elevata operatività: ciò significa che le sue indicazioni, previsioni e prescrizioni devono essere direttamente attuabili, prevedendo il ricorso a successivi strumenti esecutivi solo nei casi in cui ciò sia strettamente indispensabile.
- Ai fini della crescita della "coscienza" dei problemi (e - di conseguenza- della "cultura" di governo) della città e del territorio è indispensabile garantire alle forze politiche ed ai cittadini la massima partecipazione alla formazione del piano, condizione indispensabile per la partecipazione alla gestione del comune. Tale obiettivo si persegue da un lato con l'approfondimento e con la diffusione della conoscenza

e, dall'altro lato, sviluppando la redazione del progetto di piano secondo fasi successive di proposta, di elaborazione e di approfondimento, che costituiscano l'occasione per confronti con le forze politiche, con gli organi del decentramento, con i cittadini.

- Le fasi di lavoro suddette si possono individuare:

- a) nella predisposizione di un documento programmatico che contenga le scelte fondamentali ed i criteri di impostazione del P.R.G. Tale documento è sottoposto al Consiglio Comunale ed a tutta la collettività;
- b) nello svolgimento delle ricerche specifiche necessarie per la conoscenza dello stato di fatto e delle tendenze in atto;
- c) nella predisposizione di uno schema preliminare di piano, in cui da un lato si precisano scelte e criteri del documento programmatico e, dall'altro lato, si anticipano, nella forma più comprensibile possibile, le proposte e prescrizioni di salvaguardia e tutela, di dimensionamento degli interventi, di organizzazione del territorio comunale;
- d) nella pubblica esposizione della "bozza" di piano prima della definitiva stesura degli elaborati grafici e normativi e della relativa adozione, al fine di raccogliere ulteriori osservazioni e proposte da parte degli amministratori, degli organismi sindacali e culturali, degli organi del decentramento, dei cittadini.

La metodologia di pianificazione sinteticamente illustrata in precedenza richiede necessariamente l'impegno continuo dell'Amministrazione (non solo dei singoli Assessori e della Giunta ma anche del Consiglio Comunale e delle sue Commissioni), che deve

V)

mantenere vivi i rapporti con i cittadini, con gli organi del decentramento, con gli organismi culturali, politici e sindacali, con le pubbliche amministrazioni interessate. Si tratta di un lavoro complesso e faticoso, che può essere svolto in maniera adeguata soltanto se alla redazione del piano provvede un apposito Ufficio comunale, al quale potrà essere assicurata la collaborazione di consulenti ed esperti. In sostanza i criteri metodologici adottati escludono tassativamente la possibilità che il P.R.G. possa essere redatto, fuori dal Comune, da tecnici -singoli o in gruppo- a seguito di apposito incarico professionale.

La formazione del P.R.G. '83 è stata impostata e svolta in un periodo di tempo molto breve (20 mesi dalla delibera programmatica al deposito del P.R.G. presso la Segreteria Comunale) tenendo strettamente conto delle considerazioni suesposte: ne è risultato un programma di lavoro estremamente impegnativo, non soltanto per l'Ufficio del Piano, ma anche per gli altri Uffici comunali, per il Comitato Tecnico Scientifico, per la Giunta Comunale, per la Commissione Consiliare Assetto del Territorio, per gli organismi sindacali e culturali.

Agli amici dell'Ufficio di Piano, agli amministratori, ai componenti degli altri Uffici ed organismi, alla collettività di Ravenna sono profondamente grato per avermi consentito di impostare e concludere un'esperienza preziosa, dalla quale risulta che è ancora possibile -almeno in alcuni Comuni- raggiungere elevati livelli di impegno politico, di elaborazione culturale e di efficienza operativa nella difficile, faticosa, ma anche entusiasmante azione di governo della città e del territorio.

Marcello Vittorini

Ravenna, 25 marzo 1983

1. MODALITA' E TEMPI DI FORMAZIONE DEL P.R.G. '83

- 1.1 - Il dibattito sugli obiettivi e sui criteri generali di piano
- 1.2 - Fasi di formazione del P.R.G. '83
- 1.3 - Istituzione e attività dell'Ufficio del Piano
- 1.4 - L'attività del Comitato Tecnico Consultivo
- 1.5 - L'attività della Commissione Consiliare Assetto del Territorio e Ambiente (C.C.A.T.A.)
- 1.6 - La partecipazione dei cittadini

2. LA DELIBERA PROGRAMMATICA DEL 21 LUGLIO 1982

- 2.1 - Gli indirizzi e criteri programmatici del P.R.G. vigente
- 2.2 - Il P.R.G. vigente e la sua attuazione
- 2.3 - Ravenna oggi
- 2.4 - Il piano programma 1980-1983
- 2.5 - Indirizzi programmatici generali per l'impostazione della variante generale del P.R.G.
- 2.6 - Criteri programmatici quantitativi
- 2.7 - Modalità di formazione della variante generale
- 2.8 - Tempi e fasi di formazione della variante generale

3. LE RICERCHE SPECIFICHE

- 3.1 - Ricerca "A" - struttura socio economica e produttiva
- 3.2 - Ricerca "B" - società e territorio a Ravenna - Sistema insediativo
- 3.3 - Ricerca "C" - Centro Storico
- 3.4 - Ricerca "D" - Porto
- 3.5 - Ricerca "E" - Turismo
- 3.6 - Ricerca "F<sub>1</sub>" - Idrologia e ambiente
- 3.7 - Ricerca "F<sub>2</sub>" - Impatto ambientale ed energia
- 3.8 - Ricerca "G" - Traffico e trasporto pubblico



- 3.9 - Ricerca "H" - Analisi del tessuto urbano, con avvio del sistema informativo comunale
- 3.10- Ricerca "I" - Analisi del patrimonio edilizio del Centro Storico
- 3.11- Ricerca "L" - Ambiente
- 3.12- Ricerca "M" - Litorale
- 3.13- Ricerca "N" - Attività commerciali: analisi e proposte

#### 4. LO SCHEMA PRELIMARE DEL P.R.G. '83

- 4.1 - Dimensionamento del Piano - dati strutturali
- 4.2 - Tutela e salvaguardia del territorio
- 4.3 - Le analisi di impostazione del P.R.G.
- 4.4 - Lo schema preliminare del P.R.G. '83
- 4.5 - Un progetto speciale per i beni culturali di Ravenna e per lo sviluppo del turismo
- 4.6 - Inquadramento territoriale e organizzazione del territorio comunale
- 4.7 - Le norme di attuazione del P.R.G. '83
- 4.8 - Il dibattito in Consiglio Comunale

#### 5. IL P.R.G. '83

- 5.1 - Riferimenti alla delibera programmatica ed allo schema preliminare: strategia del piano
- 5.2 - Dimensionamento del P.R.G.: dati strutturali
- 5.3 - Previsioni di incremento del patrimonio abitativo
- 5.4 - Tutela e salvaguardia dei beni culturali
- 5.5 - Organizzazione del territorio comunale
- 5.6 - Il piano del Centro Storico
- 5.7 - Il sistema dei corsi e delle piazze
- 5.8 - Dimensionamento delle aree produttive
- 5.9 - Piano dei servizi
- 5.10- Il Piano commerciale
- 5.11- Il Porto
- 5.12- Il Piano delle attività estrattive
- 5.13- Smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi

## INDICE APPENDICI

VIII

- n. 1 - Relazione del prof. Marcello Vittorini al Consiglio Comunale del 22.2.1979
- n. 2 - Relazione dell'assessore Gino Gamberini al Consiglio Comunale dell'1.7.1980
- n. 3 - Ordine del giorno del Consiglio Comunale dell'1.7.1980 in merito all'aggiornamento del P.R.G. vigente
- n. 4 - Documento della C.C.A.T.A. sullo Schema preliminare del P.R.G.
- n. 5 - Elenco delle Organizzazioni, Associazioni di categoria, Amministrazioni, invitate a discutere la delibera programmatica e lo Schema preliminare del P.R.G.'83

## INDICE FIGURE

- FIGURE
- 1. Planimetria 1:2.000 dello Schema preliminare (dal 20.000)
  - 2. Schema funzionale della viabilità (dal 5.000)
  - 3. Analisi sistema insediativo - esempio (dai 5.000)
  - 4. Analisi sistema insediativo - esempio (dai 5.000)
  - 5. Analisi del tessuto edilizio per isolati (dal 2.000)
  - 6. Analisi del tessuto edilizio, Centro Storico - esempi -
  - 7. Ipotesi di organizzazione del porto (dal 10.000)
  - 8. Unità Elementari Territoriali (U.E.T.)
  - 9. Unità Elementari Urbane (U.E.U.)
  - 10. Viabilità del P.R.G. (schema) - incroci attrezzati, nuovo casello autostradale ecc. parcheggi -
  - 11. Scheda di isolato - Centro Storico
  - 12. Schemi esemplificativi per la classificazione degli edifici del Centro Storico
  - 13. Schemi esemplificativi per la classificazione degli edifici del Centro Storico

1. Popolazione residente suddivisa per sesso per Unità Elementari
2. Popolazione occupata per settore e indice d'occupazione per Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e Unità Elementari Territoriali (U.E.T.) al 1981
3. Popolazione in età giovanile (da 0 a 18 anni) suddivisa per classi d'età per Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e Unità Elementari Territoriali (U.E.T.) al 1981
4. Abitazioni occupate e non occupate suddivise per Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e Unità Elementari Territoriali (U.E.T.) al 1981
5. Stanze occupate e non occupate suddivise per Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e Unità Elementari Territoriali (U.E.T.) al 1981
6. Previsioni popolazione al '93 per Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e Unità Elementari Territoriali (U.E.T.)
7. Aree edificabili, (residenziali e non residenziali) di completamento e di espansione secondo il P.R.G. '83 per zone territoriali
8. P.R.G. vigente - aree di espansione del Capoluogo inedificate: superfici territoriali e volumi realizzabili
9. Offerta turistica esistente
10. Offerta turistica aggiuntiva secondo il P.R.G. '83
11. Disponibilità di spiaggia
12. Aree per servizi pubblici di quartiere (zona G) secondo il P.R.G. '83 per Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e per Unità Elementari Territoriali (U.E.T.)
13. Aree per servizi pubblici di quartiere (zona G) secondo il P.R.G. per Circostrizioni
14. Popolazione scolastica attuale per classi d'età e tipo di scuola ('82-'83)
15. Popolazione scolastica prevista al 1993 per classi d'età e tipo di scuola.



## 1. MODALITA' E TEMPI DI FORMAZIONE DEL P.R.G. '83

### 1.1 - Il dibattito sugli obiettivi e sui criteri generali di piano

Il 22 febbraio 1979 il Consiglio Comunale di Ravenna adottò, all'unanimità, una variante specifica che destinava a "Zona agricola di salvaguardia e tutela" ed a "Zona per la tutela del litorale e delle valli" aree per una superficie complessiva di oltre 300 ettari, in località Lido di Classe, precedentemente destinate a zona residenziale e turistica.

Con tale atto tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio Comunale, proseguendo lungo la linea di salvaguardia e tutela dei beni culturali assunta dal P.R.G. adottato nel 1973, eliminavano previsioni insediative ereditate dal precedente piano, che avrebbero consentito la realizzazione di circa 2.900.000 mc.v.p.p. di edifici turistici, con un porto turistico alla foce del Bevano e con la distruzione di risorse territoriali di enorme valore, costituite dalle zone umide dell'Ortazzo e dell'Ortazzino, dalla fascia di pinete costiere, dal cordone dunale cespugliato. Il provvedimento suddetto si inquadrava in un più ampio dibattito che aveva per oggetto l'attuazione del Piano regolatore e, più in generale, i problemi connessi con la gestione del territorio comunale.

E' appena il caso di ricordare che il P.R.G. adottato nel 1962 e approvato nel 1966 consentiva la realizzazione di edifici destinati a residenze temporanee per un totale di oltre 21 milioni di mc. vuoto per pieno, a cui corrispondeva una "popolazione" turistica di circa 400.000 persone. L'attuazione, anche parziale, di tali previsioni avrebbe completamente distrutto il delicato e complesso sistema territoriale di Ravenna (mare- pinete - dune pialasse - valli), il cui equilibrio era già fortemente alterato

dal progressivo aggravarsi dei fenomeni di subsidenza e di erosione delle spiagge, strettamente legati agli irrazionali processi di sfruttamento del suolo per insediamenti turistici e produttivi.

Il P.R.G. '73, oltre a ridurre fortemente le precedenti previsioni di aree di espansione residenziali ed industriali, tagliava drasticamente -da 21,4 milioni di mc. a 6,5 milioni di mc.- le previsioni di edilizia turistica lungo tutto il litorale, mantenendo cioè una parte degli insediamenti che erano stati oggetto di piani di lottizzazione convenzionati, in località Lido di Classe (3.700.000 mc. V.p.p.) e Lido Adriano (2.600.000 mc. V.p.p.). In sede di approvazione del P.R.G. la Regione Emilia-Romagna, molto opportunamente, ridusse ancora (da 6.700.000 mc. a 6.000.000 mc.) le previsioni suddette. Tuttavia, risultava indispensabile perfezionare la disciplina di tutela e salvaguardia del litorale ed a ciò si arrivava -dopo attente analisi sviluppate con la collaborazione della Commissione per la Difesa della Natura del C.N.R.- con la ricordata deliberazione consiliare del 22 febbraio 1979.

I lavori del Consiglio Comunale furono preceduti ad una relazione del prof. ing. Marcello Vittorini, già coordinatore del P.R.G.'73, che ebbe per oggetto la formulazione di un primo bilancio sulla attuazione del piano suddetto, con riferimento, da un lato alla evoluzione del quadro legislativo (nazionale e regionale) e, dall'altro lato, alle profonde modificazioni che si erano verificate nella struttura sociale ed economica del Paese, a partire dalla "crisi del petrolio" del 1973-1974. In questo quadro -da cui risultavano sostanzialmente confermate le ipotesi di lavoro assunte in sede di impostazione del P.R.G.'73- si collocava la

"riflessione" sull'attuazione del piano stesso e sul raggiungimento degli obiettivi che esso si prefiggeva. Rinviano al testo integrale del documentato citato (APPENDICE n.1) per ulteriori specificazioni, è il caso di ricordare che i dati esaminati avevano per oggetto le previsioni di piano relative alla residenza (P.E.E.P. ed edilizia privata), alle attrezzature pubbliche, alle attività industriali ed artigianali, agli interventi nel centro storico, al porto, al litorale, alla tutela dei beni culturali. In questo quadro, sulla base delle modificazioni del quadro legislativo e della situazione socio-economica, venivano formulate alcune proposte di adeguamento e di perfezionamento delle previsioni e delle prescrizioni del piano vigente, con particolare riferimento alla "qualità" della città e del territorio, alla precisazione delle norme di salvaguardia, tutela e corretto uso delle risorse naturali, all'approfondimento progettuale dei problemi del porto e, più in generale, del sistema infrastrutturale, nonché alla necessità di organizzare un efficiente sistema informativo comunale, strettamente legato al processo di pianificazione e di gestione del territorio comunale. Le questioni trattate nella ricordata relazione furono più ampiamente riprese dal Consiglio Comunale in un ampio dibattito che fu impostato su una relazione tenuta dall'assessore all'Urbanistica arch. Gino Gamberini il 20.11.1979 e si concluse con un documento conclusivo approvato dal Consiglio Comunale l'1.7.1980.

La relazione dell'assessore Gamberini (vedi allegata APPENDICE n.2), dopo aver riconfermato la validità degli indirizzi del P.R.G. '73 e delle relative varianti di adeguamento, riesamina gli obiettivi generali e specifici del piano vigente ed appro-

fondisce l'analisi dei dati relativi all'attuazione del piano stesso, con riferimento alle caratteristiche -ed alle distorsioni- dello sviluppo -o meglio della espansione- dell'economia nel recente passato.

Sulla base di queste considerazioni e riflessioni la relazione Gamberini richiama i contenuti del piano-programma 1974-1978 ed illustra la necessità di approfondire i contenuti dell'azione politico-amministrativa del Comune in tema di organizzazione e gestione del territorio, sia con riferimento alle iniziative assunte dalla Regione (predisposizione del piano territoriale regionale, progetto di legge sulla difesa del suolo e sulla tutela delle risorse idriche, piani di utilizzazione dell'acqua e dei bacini idrografici, piano agricolo zonale), sia con riferimento alla necessità di predisporre studi e ricerche aventi per oggetto l'ambiente fisico, il territorio (insediamenti e sistema infrastrutturale), la popolazione, la struttura produttiva, le fonti energetiche ed i consumi relativi. Sulla base dei risultati di tali studi -conclude la relazione Gamberini- sarà possibile promuovere l'adeguamento del P.R.G. vigente, predisponendo 4 progetti-proposte, aventi per oggetto il sistema forese-mediana, il centro urbano, il porto e il litorale. Al dibattito in Consiglio Comunale intervennero i consiglieri SPIZUOCO (P.R.I.), RENDA (P.S.D.I.), CERVO (D.C.), PASI (P.C.I.), CORELLI (P.S.I.) e MATTIOLI (P.C.I.) ed infine il Sindaco (vedi, per i testi relativi, l'allegata APPENDICE n.2).

A conclusione del dibattito il Consiglio Comunale approvava il 1 luglio 1980 un ordine del giorno (vedi allegato, APPENDICE n.3), con il quale si decideva di dar corso alla verifica ed aggiorna-



mento del P.R.G. vigente, tenendo conto "delle profonde modificazioni intervenute nella legislazione nazionale e regionale, dei problemi e delle esigenze sopravvenute, dell'avvenuta puntualizzazione delle scelte della programmazione regionale e, più in generale, alla luce delle esperienze maturate".

Alla base di tale verifica ed aggiornamento il Consiglio Comunale indicava, fra l'altro, i seguenti indirizzi di fondo:

- a) l'equilibrio fra città e campagna, da perseguire sia rafforzando il sistema insediativo del forese, così da contenere le spinte migratorie verso il centro urbano; sia condizionando l'assetto della fascia costiera alla salvaguardia dell'ambiente naturale; sia contenendo le espansioni del centro urbano; sia, infine, considerando il porto come infrastruttura di carattere eminentemente commerciale -
- b) la difesa dell'ambiente con riferimento alla valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio storico-artistico; alla difesa del suolo dai fenomeni di subsidenza e di erosione delle coste; alla riqualificazione delle zone turistiche -
- c) la difesa e la qualificazione dell'occupazione

In particolare il Consiglio Comunale riteneva necessario avviare la formazione di un sistema informativo comunale relativo alla pianificazione e gestione del territorio e definire, nell'immediato, un programma specifico di interventi da realizzare nel Centro Storico, nel capoluogo, nel forese, nel litorale, nel porto.

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale richiamava, infine, la necessità di istituire l'ufficio del

Piano e di predisporre, con il contributo di tale Ufficio, una delibera programmatica in cui fossero chiaramente definiti i criteri di impostazione, le modalità e i tempi di formazione del nuovo Piano regolatore, la cui elaborazione, "pur nel pieno rispetto della indiscussa sovranità del Consiglio, sarà svolta avendo, come primo riferimento e momento di verifica delle proposte, la Giunta, la Commissione Consiliare per l'Assetto Territoriale e gli organi del decentramento".

## 1.2 - Fasi di formazione del P.R.G. '83

Coerentemente con quanto esposto in premessa e con la delibera programmatica del 21 luglio 1981, riportata nel capitolo 2 seguente, la redazione del progetto del P.R.G. '83 ha avuto praticamente inizio a partire dal 7 gennaio 1982 data in cui il Consiglio Comunale, con apposite deliberazioni ha proceduto all'affidamento degli incarichi di consulenza, di ricerca specifica e di prestazione a tempo determinato per tre tecnici laureati e quattro disegnatori, ponendo le premesse per la definizione dell'Ufficio del Piano, per l'avvio delle ricerche specifiche, per la costituzione del Comitato Tecnico Consultivo (C.T.C.) previsto dalla ricordata delibera programmatica.

Appare evidente che la redazione del P.R.G. e delle ricerche relative inizia con oltre tre mesi di ritardo rispetto alla data (fine settembre '81) prevista dalla delibera programmatica: in sostanza il tempo effettivo di redazione del progetto del P.R.G. '83, da tale data al deposito degli elaborati presso la Segreteria Comunale ed all'invio agli organi del decentramento per il prescritto parere, è pari a poco più di 14 mesi.

In questo periodo il lavoro si è sviluppato secondo le seguenti fasi, necessariamente interconnesse e sovrapposte fra loro:

29 gennaio 1982	Programma di lavoro dell'Ufficio del Piano
gennaio-marzo 1982	Definizione e coordinamento, nell'ambito del C.T.C., delle ricerche specifiche

marzo-ottobre 1982

Elaborazione delle ricerche specifiche e delle relative sintesi (alcuni incarichi di ricerca sono stati definiti nel maggio 1982)

gennaio-luglio 1982

Elaborazione - da parte dell'Ufficio del Piano - delle analisi del territorio Comunale relative: alle aree da sottoporre a particolare disciplina di tutela e salvaguardia; allo stato di attuazione del P.R.G.'73 (aree libere, aree pubbliche e di uso pubblico, ecc.); all'uso reale del suolo, al sistema infrastrutturale ed alle attrezzature di rete; al tessuto edilizio ed alle destinazioni d'uso prevalenti (analisi per isolato); al centro storico (analisi per isolato).

Impostazione del sistema informativo comunale, in collaborazione con il CELCOOP ed in collegamento con l'Ufficio Statistica e con l'Ufficio Toponomastica. In particolare si procede alla delimitazione delle UNITA' ELEMENTARI, urbane e territoriali, a cui riferire i dati relativi alla popolazione, alla sua struttura (per famiglie, per classi di età, per at-

tività, per occupazione), al patrimonio edilizio, all'uso prevalente del suolo ecc.

Redazione dello schema preliminare del P.R.G. (vedi capitolo 4), sulla base delle ricerche svolte dagli esperti esterni all'Amministrazione Comunale (vedi capitolo 3) e di quelle svolte dall'Ufficio del Piano e dagli altri Uffici Comunali (vedi punto 1.3)

maggio-luglio 1982

La Commissione Consiliare Assetto Territoriale e Ambiente (C.C.A.T.A.), sulla base di una relazione introduttiva tenuta dal coordinatore generale prof. Vittorini il 24 maggio 1982, prende atto dello stato delle ricerche in corso di svolgimento e della elaborazione dello schema preliminare di P.R.G., seguendo sistematicamente il lavoro in corso, attraverso incontri periodici con l'Assessore competente Corelli e con l'Ufficio del Piano (vedi punto 1.5)

31 luglio 1982

Presentazione dello Schema preliminare di P.R.G. al Consiglio Comunale

luglio-dicembre 1982

Consultazioni delle forze economiche e sociali sullo schema preliminare del P.R.G.; esame dello stesso da parte degli organi del decentramento; formulazione delle relative osservazioni e dei relativi pareri.

In questa fase gli elaborati dello schema preliminare vengono illustrati da amministratori e tecnici (vedi punto 1.6)

dicembre '82 - gennaio '83

L'Ufficio del Piano, in continuo contatto con gli organi del decentramento e con gli altri Uffici comunali, provvede alla redazione della "bozza" di P.R.G., che viene illustrata alla Giunta Comunale l'11 gennaio 1983 ed al Consiglio Comunale nella seduta del 27 gennaio 1983: da quella data gli elaborati della "bozza" suddetta sono esposti nella antisala del Consiglio Comunale, in visione alla cittadinanza.

La C.C.A.T.A. procede ad un esame puntuale e sistematico di tutte le proposte dell'Ufficio del Piano e degli elaborati che costituiscono la "bozza" esposta in visione: a tutte le sedute della C.C.A.T.A. vengono invitati i componenti del C.T.C.

gennaio-marzo 1983

L'Ufficio del Piano provvede alla redazione del progetto definitivo del P.R.G., tenendo conto delle osservazioni formulate dagli organi del decentramento e delle indicazioni impartite dalla C.C.A.T.A., che ha seguito sistematicamente il lavoro dell'Ufficio del Piano.

25 marzo 1983

Il progetto definitivo di P.R.G. viene inviato agli organi del decentramento

aprile 1983

Il progetto definitivo di P.R.G. viene depositato presso la Segreteria Comunale.

### 1.3 - Istituzione e attività dell'Ufficio del Piano

L'Ufficio del Piano è istituito con la delibera programmatica del 21.7.1981 che ne definisce i compiti e le finalità.

Tuttavia in precedenza, in attuazione dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 20.11.1979 si era formato all'interno della Sezione Urbanistica un primo nucleo operativo che avviava le prime indagini e ricerche per la formazione del Piano. Tale nucleo era composto dall'arch. Franco Stringa, da Franca Tondini, da Claudia Papi e da Giovanna Galassi.

L'Ufficio del Piano assume l'assetto operativo definitivo con successive delibere del Consiglio Comunale del 7 gennaio 1982 che ne integrano la composizione come segue:

1. arch. Franco Stringa - capo sezione Urbanistica  
responsabile dell'Ufficio del Piano
2. arch. G. Amoruso - componente l'Ufficio del Piano
3. ing. I. Conti - componente l'Ufficio del Piano
4. arch. G. Dradi - componente l'Ufficio del Piano
5. V. Guidi - disegnatore
6. S. Laghi - disegnatrice
7. F. Proni - disegnatrice
8. P. Rossi - disegnatore
9. P. Zerbinati - disegnatrice
10. G. Zoffoli - disegnatore

Con la stessa delibera il prof. Marcello Vittorini era nominato consulente generale, con compiti di indirizzo e di coordinamento generale delle attività di ricerca e di elaborazione connesse con la redazione del P.R.G. '83 e l'arch. Lorenzo Pezzele era nominato coordinatore operativo con il compito di collaborare con l'Ufficio del Piano e con gli altri uffici Comunali nello svolgimento



delle attività progettuali e di ricerca, assicurando la necessaria unità di indirizzo e di azione.

Dal mese di settembre 1982 l'Ufficio del Piano è integrato con 4 disegnatori dell'Ufficio Tecnico a tempo pieno (I.Bruschi, V.Pantini, V.Tarroni, L.Baldini e O.Nichele).

Il lavoro dell'Ufficio del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

gennaio '81- gennaio '82	Predisposizione di elaborati di <u>analisi</u> , delle cartografie di base e di primi elementi necessari al fine della stesura della delibera programmatica
--------------------------	---

gennaio-marzo 1982	Integrazione dei primi elaborati di analisi e avvio degli elaborati necessari alla conoscenza del territorio urbanizzato e non, dei vincoli e delle zone di tutela esistenti, dello stato di attuazione del P.R.G. vigente, dello stato di consistenza dei servizi e delle attrezzature esistenti, delle analisi sistematiche dei centri edificati, anche ai fini del sistema informativo comunale; avvio delle ricerche specifiche e analisi dei primi risultati. Le ricerche sono svolte in stretto rapporto con tutti gli uffici comunali.
--------------------	---

aprile-luglio 1982

- Ultimazione degli elaborati di analisi;
- coordinamento delle ricerche specifiche affidate ai consulenti esterni e proseguimento delle ricerche affidate all'Ufficio del Piano con la collaborazione di esperti esterni e analisi delle prime indicazioni;
- predisposizione del progetto preliminare di P.R.G.;
- predisposizione dei bandi di concorso nazionale relativo a:
  - Centro Storico: Largo Firenze e zona dantesca
  - Centro Storico: arredo urbano
  - Forese: Centro Polivalente di Roncalceci
  - Parco Sud: Valle della Standiana

agosto '82 - gennaio '83

- Completamento delle ricerche specifiche con la consegna delle relazioni di sintesi;
- predisposizione degli elaborati in scala 1:5000 di tutto il territorio comunale con specifiche indicazioni del P.R.G. '83; trasmissione alla C.C.A.T.A., alla Giunta ed agli organi del decentramento;
- illustrazione in Consiglio Comunale della bozza del P.R.G. '83 ed esposizione degli elaborati al pubblico

gennaio-aprile 1983

- definitiva stesura degli elaborati del P.R.G. '83, delle norme di attuazione e della relazione generale sulla base delle indicazioni della C.C.A.T.A. e del decentramento e deposito del progetto nella Segreteria Comunale.

Gli elaborati progettuali comprendono:

N. 2 tavole, scala 1:20.000

N.100 tavole, scala 1: 5.000

N. 9 tavole, scala 1: 1.000

- Relazione generale

- Norme di attuazione

Le tavole di analisi allegate alla presente relazione, sono specificate nel seguente punto 4.3 e riguardano sia l'intero territorio comunale (n. 12 tavole 1:25.000 e 1:20.000), sia il capoluogo ed i centri edificati (tavole 1:5.000), sia il Centro Storico (tavole 1:2.000).

L'Ufficio del Piano ha inoltre svolto le seguenti attività:

- a) coordinamento delle iniziative di attuazione del P.R.G. vigenti e dei piani di lottizzazione, al fine di coordinarli ai nuovi indirizzi urbanistici;
- b) partecipazione sistematica ai lavori del C.T.C., della C.C.A.T.A., della Giunta e del Consiglio Comunale per le questioni relative al P.R.G. '83;

- c) illustrazione dello Schema Preliminare di P.R.G., della "bozza" di P.R.G. e delle successive elaborazioni agli organi del decentramento.

Istruttoria delle osservazioni e proposte da questi formulate;

- d) organizzazione di incontri con Aziende, (ANIC, SAROM, SAPIR, movimento cooperativo), Pubbliche Amministrazioni (FF.SS., ANAS, Provincia, Regione, Comuni contermini), Aziende Municipalizzate (A.T.M., A.M.G.A. ecc.), organismi sindacali e di categoria (C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L., Associazione Commercianti, Confesercenti, C.N.A., F.A.P.A. ecc.);
- e) classificazione, aggiornamento e -ove necessario- ridisegno delle cartografie 1:25.000, 1:20.000, 1:10.000, 1:5.000 e 1:1.000;
- f) predisposizione di appositi documenti di lavoro, informativi, relativamente a:
1. DATI ANAGRAFICI
  2. ANDAMENTO ATTIVITA' EDILIZIA
  3. STATO D'ATTUAZIONE DEL P.R.G., AL MARZO 1978
  4. VERIFICA DELLO STATO DELLE AREE PUBBLICHE (F1 e F2) all'ottobre 1979
  5. STATO DI ATTUAZIONE al marzo '82 DEI PIANI PARTICOLAREGGIATI DI INIZIATIVA COMUNALE:
    - a) P.E.E.P.
    - b) P.I.P.
    - c) BASSETTE e lottizzazioni artigianali del forese
  6. ANALISI DEGLI INTERVENTI DI RECUPERO NEL CENTRO STORICO
  7. ZONE TERRITORIALI DEL P.R.G. (1:25.000)
  8. PERIMETRAZIONE DEI CENTRI ABITATI E INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE E DEI NUOVI CONFINI DI QUARTIERE (1:25.000)

9. PIANO TOPOGRAFICO ISTAT (CENSIMENTO '81) (1:25.000 + 1:5000 per capoluogo)
- 10A. QUADRO D'UNIONE DELLE TAVOLE 1:5.000 (C.T.R.) SU BASE (I.G.M.) (1:25.000)
- 10B. QUADRO D'UNIONE DELLE TAVOLE 1:5.000 (C.T.R.) SU BASE P.R.G. (1:25.000).
11. QUADRO D'UNIONE DELLE TAVOLE 1:5.000 (C.T.R.) CON SPECIFICAZIONE DEGLI INGRANDIMENTI 1:2.000 SU BASE C.T.R. planimetrici 1978
12. QUADRO D'UNIONE DELLE TAVOLE 1:5.000 (C.T.R.) CON SPECIFICAZIONE DEGLI INGRANDIMENTI 1:2.000 DEI CENTRI ABITATI SU BASE C.T.R., altimetrici aggiornati al 1981
13. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE LIBERE NELL'AMBITO DELLE ZONE DI P.R.G. al luglio 1981.

Le elaborazioni relative ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 sono state avviate ed in parte ultimate nella fase precedente al completo avvio dell'Ufficio del Piano e sono state svolte dall'arch. F.Stringa, C.Papi, F.Tondini;

- g) individuazione e quantificazione delle aree libere, secondo le destinazioni del P.R.G. vigente inserite o meno nel P.P.A.;
- h) perimetrazione del territorio urbanizzato, su cartografie 1:5.000;
- i) analisi del tessuto urbano, anche ai fini della formazione del sistema informativo comunale (vedi ricerca H) mediante rilevazione sul luogo, verifica foto aeree, cartografia catastale e P.R.G. vigente, con la predisposizione della scheda tipo di rilevamento per ISOLATO e con l'elaborazione di cartografie 1:2.000 per singolo centro, con individuazione di isolati consolidati e isolati in via di consolidamento contenenti:
  - distinzione fra aree pubbliche e private secondo il P.R.G.;
  - uso prevalente dei piani terra ed uso delle aree scoperte;
  - indicazione del numero dei piani e della tipologia;

- calcolo delle superfici coperte e scoperte; individuazione dei numeri civici, perimetrazione delle sezioni di censimento e degli isolati;
- calcolo delle volumetrie e indicazione dell'uso prevalente degli edifici.

L'ufficio ha collaborato alla elaborazione di alcune ricerche specifiche (vedi capitolo 3) ed ha particolarmente curato, in collaborazione con l'arch. L.Pezzele, la ricerca "H" (Analisi statistica per Unità Elementari Urbane e per quartieri, con avvio del sistema informativo comunale).

Infine, a partire dal maggio 1982, l'Ufficio del Piano ha predisposto tutti i documenti di lavoro, necessari a garantire la tempestiva ed esauriente informazione della Giunta, della C.C.A.T.A., del C.T.C. e degli organi del decentramento. I contenuti di tali documenti di lavoro si ritrovano, sostanzialmente, nella presente relazione, nelle ricerche specifiche, negli elaborati del P.R.G.

#### 1.4 - L'attività del Comitato Tecnico Consultivo (C.T.C.)

La delibera programmatica del 21 luglio 1981 (integralmente riportata nel successivo capitolo 2) istituisce un Comitato Tecnico Consultivo (C.T.C.), del quale fanno parte tutti i responsabili delle ricerche, il coordinatore generale (al quale spetta l'indirizzo ed il coordinamento delle ricerche e delle attività progettuali), il coordinatore operativo (al quale spetta in particolare l'organizzazione dei lavori di ricerca e di elaborazione progettuale), nonché il responsabile dell'Ufficio del Piano. Di fatto il C.T.C., presieduto dal Vice Sindaco Assessore all'Urbanistica, Carlo Lorenzo Corelli, è costituito come segue:

- |   |   |
|---|---|
| - Prof. Marcello Vittorini                      | - coordinatore generale   |
| - Arch. Lorenzo Pezzele                         | - coordinatore operativo e responsabile della ricerca "H" (Analisi statistica e avvio del sistema informativo comunale) |
| - Arch. Franco Stringa<br>(dipendente comunale) | - responsabile dell'Ufficio del Piano   |
| - Prof. Massimo D'Angelillo                     | - responsabile della ricerca "A"<br>(Struttura socio-economica e produttiva)  |
| - Arch. Sergio Agostini                         | - responsabile della ricerca "B"<br>(Sistema insediativo e residenziale)  |
| - Arch. A. Maria Matteini                       | - responsabile della ricerca "C"<br>(Centro Storico e beni storico-artistici diffusi sul territorio)                    |

- Ing. Danilo Casadei                      - responsabile della ricerca "D"  
(Organizzazione tecnica e funzionale del Porto, delle aree relative, delle infrastrutture e delle attrezzature di servizio)
  
- Ing. Luigino Faeti                        - responsabile della ricerca "E"  
(Situazione attuale delle attività turistiche e delle relative attrezzature: possibilità ed indirizzi di sviluppo)
  
- Prof. Ugo Maione                         - responsabili delle ricerche "F1"  
- Prof. G.Battista Zorzoli                e "F2" (difesa suolo, ambiente,  
- Dr.ssa Angela Vistoli                   inquinamento, energia)
  
- Prof. Guglielmo Zambrini               - responsabile della ricerca "G"  
(Traffico e trasporto pubblico nel Comune di Ravenna)

Il C.T.C. ha iniziato i suoi lavori il 24.7.1981 e si è poi periodicamente riunito, predisponendo e precisando il programma complessivo delle ricerche specifiche, discutendo i risultati delle ricerche stesse, esaminando le proposte -metodologiche e progettuali- formulate dall'Ufficio del Piano in sede di redazione dello Schema preliminare del P.R.G. '83 e delle successive elaborazioni.

Inoltre i componenti del C.T.C. sono stati sistematicamente invitati a partecipare alle riunioni della C.C.A.T.A. nel periodo luglio 1982 - marzo 1983.

In particolare il C.T.C. ha tenuto 15 riunioni, il cui contenuto è sinteticamente riportato di seguito:



- |                   |   |
|-------------------|---|
| 24 luglio 1981    | - Organizzazione del lavoro (suddivisione dei compiti) Tempi - Modalità   |
| 14 settembre 1981 | - Discussione dei programmi di ricerca  |
| 30 settembre 1981 | - Prosiegua della discussione sui programmi di ricerca  |
|                   | - Definizione delle modalità operative  |
|                   | - Contributi professionali  |
|                   | - Individuazione degli operatori e rilevatori per lo svolgimento delle singole ricerche   |
| 14 ottobre 1981   | - Illustrazione delle modifiche e integrazioni apportate ai programmi di ricerca  |
| 8 febbraio 1982   | - Programma operativo immediato   |
| 22 febbraio 1982  | - Verifica dei programmi operativi delle singole ricerche   |
| 4 maggio 1982     | - Verifica dello stato d'attuazione delle ricerche  |
| 24 maggio 1982    | - Esame dello stato di attuazione delle ricerche per la Variante al P.R.G.  |
| 19 luglio 1982    | - 1. Richiamo ai tempi: <ul style="list-style-type: none"><li>- delibera programmatica</li><li>- incarico ricerche specifiche</li><li>- progetto preliminare</li></ul>  |
|                   | 2. Quadro delle ricerche  |
|                   | 3. Il Progetto Preliminare di P.R.G. <ul style="list-style-type: none"><li>- dimensionamento</li><li>- tutela e salvaguardia</li><li>- analisi da completare per P.R.G.</li><li>- schema preliminare del P.R.G.</li></ul> |

- 20 luglio 1982 - Illustrazione delle prime proposte per il Progetto Preliminare della variante generale al P.R.G.
- 14 settembre 1982 - 1. Primo esame dei documenti di sintesi di tutte le ricerche  
2. Confronto fra le proposte risultanti dai documenti suddetti ai fini della predisposizione di un documento che il C.T.C. presenta al C.C. come contributo al dibattito sullo Schema Preliminare al P.R.G.
- 28 settembre 1982 - Ricerche specifiche  
- Rilettura delle delibere d'incarico
- 15 ottobre 1982 - Verifica delle ricerche  
- Pubblicazione delle stesse
- 9 novembre 1982 - Esame delle sintesi delle ricerche  
- Problemi particolari da risolvere in sede di stesura del P.R.G.'83
- 26 novembre 1982 - Illustrazione dello stato dei lavori dell'Ufficio del Piano.

### 1.5 - L'attività della Commissione Consiliare Assetto del Territorio e Ambiente (C.C.A.T.A.) (1)

La C.C.A.T.A., presieduta dall'arch. Gino Gamberini (P.C.I.) è costituita da 18 membri, alcuni consiglieri comunali ed altri esperti, in rappresentanza dei partiti presenti in Consiglio Comunale: A.Alberani (esperto P.R.I.), C.Baldisserri (esperto P.S.I.), P.Balzani (esperto D.C.), G.Bosi (esperto P.S.I.), E.Cervo (consigliere comunale D.C.), U.De Lorenzi (esperto P.R.I.), G.Gardini (esperto P.S.I.), G.Georgiu (esperto P.C.I.), P.Giunchi (esperto P.R.I.), G.Grossi (esperto P.C.I.), G.Gualandi (esperto P.C.I.), L.Mattioli (consigliere comunale P.C.I.), A.Mazzotti (esperto D.C.), L.Minguzzi (esperto P.S.I.), N.Pirazzoli (esperto P.R.I.), A.Pollacco (esperto P.C.I.), E.Savorelli (esperto D.C.), E.Spizzuoco (consigliere comunale P.R.I.).

Ai lavori della C.C.A.T.A. ha sistematicamente partecipato il Vice Sindaco Assessore all'Urbanistica Carlo Lorenzo Corelli, ed hanno saltuariamente partecipato il Sindaco del Comune di Ravenna Giordano Angelini, l'Assessore all'Edilizia Privata Alessandro Gatti, l'Assessore alla Programmazione Pierpaolo Vichi, l'Assessore all'Ambiente Gianfranco Gelosi, l'Assessore ai Lavori Pubblici Mario Mariotti e l'Ingegnere Capo della divisione tecnica Luigi Marchetti.

L'attività della Commissione si è articolata nelle seguenti 5 fasi:

---

(1) Dalla relazione del Presidente della C.C.A.T.A., arch. Gino Gamberini, al Consiglio Comunale - Seduta del 27 gennaio 1983 e dai verbali della Commissione

1° FASE = (dedicata all'avvio ed alla impostazione generale del lavoro - 5 riunioni)

1 luglio 1981 La Commissione esamina la "bozza della delibera  
8 luglio 1981 programmatica "INDIRIZZI e CRITERI PROGRAMMATICI  
PER L'IMPOSTAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DEL  
P.R.G. VIGENTE", presentata e consegnata ai gruppi politici dal Vice Sindaco, Assessore all'Urbanistica, Carlo Lorenzo Corelli.

I rappresentanti del P.S.I. chiedono che il documento in esame sia approvato nella sua totalità; quelli del P.S.D.I. fanno considerazioni di carattere generale; quelli della D.C. criticano il documento perchè in esso rilevano alcune contraddizioni e fanno inoltre presente che esso è stato consegnato troppo tardi per consentire un'adeguata riflessione; quelli del P.C.I. sono favorevoli, (anche perchè rilevano una continuità di metodo con il P.R.G. vigente); quelli del P.R.I. concordano in parte con quelli del P.S.I. ma si riservano eventuali approfondimenti.

La C.C.A.T.A. nella stessa seduta, decide di inviare al Consiglio Comunale un documento riassuntivo degli orientamenti emersi dal dibattito svolto.

2 dicembre 1981 La Commissione prende in esame il programma di lavoro dell'Ufficio del Piano e del Comitato Tecnico Consultivo (Programmi di Ricerca), sulla base di una relazione introduttiva del Vice Sindaco, Assessore Corelli, che illustra i contenuti delle

ricerche ed i tempi di impostazione delle stesse, rilevandone la rispondenza agli obiettivi di massima previsti dalla delibera programmatica.

28 maggio 1982 La C.C.A.T.A. esamina le proposte dei bandi di  
9 giugno 1982 concorso relativi a: Largo Firenze e Zona Dante-  
sca, Arredo Urbano, Centro Polivalente di Roncal-  
ceci, predisposti dall'Ufficio del Piano in at-  
tuazione di quanto previsto dalla Delibera program-  
matica del luglio 1981.

2° FASE = (redazione della bozza preliminare del P.R.G. 83 -  
8 riunioni)

24 maggio 1982 Incontro della C.C.A.T.A. con il C.T.C. In tale  
occasione il coordinatore generale, prof. Vitto-  
rini, svolge una "relazione introduttiva", nella  
quale si illustra il programma operativo dell'Uf-  
ficio del Piano e del C.T.C., con particolare  
riferimento alle ricerche in corso di svolgimen-  
to, ai loro primi risultati, alla impostazione  
dello Schema preliminare del P.R.G. '83.

11 giugno 1982 La Commissione riceve il testo della relazione  
15 giugno 1982 introduttiva suddetta e lo pone in discussione.  
22 giugno 1982 Il dibattito registra la partecipazione dei mem-  
1 luglio 1982 bri Balzani (D.C.), Polacco (P.C.I.), De Lorenzi  
(P.R.I.), Baldisserri (P.S.I.) e si conclude con  
una sintesi del Presidente che rileva la rispon-  
denza della metodologia e del programma di lavoro  
proposti agli indirizzi programmatici fissati  
dal Consiglio Comunale.

20 luglio 1982 Incontro della C.C.A.T.A. con il C.T.C. Il coordinatore generale, prof. Vittorini, illustra le linee generali dello Schema preliminare del P.R.G. '83, che sarà presentato il prossimo 30 luglio al Consiglio Comunale.

21 luglio 1982 La C.C.A.T.A. inizia l'esame dello Schema preliminare del P.R.G. '83. Un ulteriore e più approfondito esame sarà svolto dopo il dibattito in Consiglio Comunale, tenendo conto delle osservazioni e delle proposte che saranno fornite dagli organi del decentramento.

3° FASE = (esame dello Schema preliminare del P.R.G.'83, delle ricerche specifiche, delle osservazioni e proposte degli organi del decentramento - 8 riunioni)

22 settembre 1982 La Commissione esamina e discute i dati demografici risultanti dal Censimento '81 e le ipotesi di lavoro relative al movimento ed alla struttura della popolazione.

29 settembre 1982 La Commissione riceve copia delle ricerche finora elaborate e prosegue la discussione sullo Schema preliminare, con interventi di Gardini (P.S.I.) e di Spizuoco (P.R.I.), che esprimono giudizi sostanzialmente positivi, pur riservandosi di dare una definitiva valutazione dopo un più ampio dibattito all'interno dei partiti e degli organi del decentramento.

- 6 ottobre 1982 Prosegue il dibattito con interventi sui problemi ambientali, sulla subsidenza, sul "sistema" idrologico (mare - pialassa - valli - falde) e sulle zone umide pinetate.
- 11 ottobre 1982 Prosegue il dibattito sullo "Schema preliminare"
- 20 ottobre 1982 e vengono distribuite alla Commissione le ricerche elaborate dal prof. Maione, dall'arch. Agostini, dal prof. Zorzoli e dall'Ufficio del Piano.
- 21 ottobre 1982
- 3 novembre 1982 A conclusione dell'esame dello Schema preliminare la Commissione redige ed approva all'unanimità un documento (riportato integralmente nell'Appendice n.4), con il quale si esprimono giudizi sostanzialmente positivi sulla impostazione e sui contenuti dello schema suddetto. Alcuni membri precisano la loro posizione in sede di dichiarazioni di voto esprimendo netta contrarietà alla centrale termoelettrica prevista dall'ENEL (Spizuoco) e riservandosi un più approfondito giudizio sulla proposta di PARCO SUD (Spizuoco, Balzani, Gardini).
- 17 novembre 1982

4° FASE = (esame sistematico delle proposte dell'Ufficio del Piano relative al progetto del P.R.G. '83 - 10 riunioni)

- 26 novembre 1982 Il prof. Vittorini illustra le proposte progettuali relative al dimensionamento del Piano, (sia per il capoluogo che per i centri del forese), con riferimento alle residenze, ai servizi, alle attività produttive.

- 3 dicembre 1982 L'arch. Pezzele illustra le proposte progettuali relative alla viabilità ed al sistema infrastrutturale.
- 9 dicembre 1982 La Commissione, su relazioni dell'arch. Bertazzini,  
10 dicembre 1982 dell'arch. Stringa, dell'arch. Pezzele e del  
20 dicembre 1982 prof. Vittorini, viene informata sull'attività  
22 dicembre 1982 dell'Ufficio del Piano per la redazione del progetto di P.R.G., con particolare riferimento al Centro Storico ed al dimensionamento delle aree residenziali, produttive, pubbliche e di uso pubblico.
- 7 gennaio 1983 La Commissione, con la partecipazione dei tecnici  
12 gennaio 1983 dell'Ufficio del Piano, viene sistematicamente  
14 gennaio 1983 informata sull'andamento del lavoro di progettazione e prende visione delle proposte progettuali relative all'area portuale, alle aree produttive (area produttiva integrata), al litorale, al capoluogo (con particolare riferimento al "sistema dei luoghi centrali" proposto per la riqualificazione delle aree periferiche.  
20 gennaio 1983 Questa fase dei lavori della C.C.A.T.A. si conclude con l'esposizione della Bozza del progetto del P.R.G. '83 al Consiglio Comunale ed alla cittadinanza (27 gennaio 1983).



5° FASE = (esame sistematico, con l'Ufficio del Piano, delle osservazioni e delle proposte presentate dagli organi del decentramento - 8 riunioni)

23 febbraio 1983	La Commissione, con la continua partecipazione
28 febbraio 1983	dei tecnici dell'Ufficio del Piano, esamina,
4 marzo 1983	per ciascuno dei centri del forese, per il Cen-
7 marzo 1983	tro Storico e per le varie parti del Capoluogo,
11 marzo 1983	tutte le osservazioni e le richieste formulate
14 marzo 1983	dagli organi del decentramento, nonché le propo-
18 marzo 1983	ste avanzate dall'Ufficio del Piano.
23 marzo 1983	

Questa fase si è conclusa con la verifica, da parte della C.C.A.T.A. degli elaborati grafici del P.R.G. '83, scala 1:5000, prima del loro invio -secondo le norme vigenti- agli organi del decentramento.

## 1.6 - La partecipazione dei cittadini

Si ritiene fondamentale -soprattutto ai fini della futura attuazione- garantire ai cittadini un'adeguata partecipazione al processo di pianificazione. Ma tale partecipazione non può certamente esaurirsi -come si tende generalmente a fare- nella pura e semplice espressione di pareri, consensi e/o dissensi su proposte già formalizzate, che, oltre tutto, vengono solitamente sottoposte a dibattito in forme -grafiche e/o normative- difficilmente comprensibili.

Purtroppo questa interpretazione limitativa e distorta della partecipazione è quella che si ritrova -ad esempio- nella vigente legislazione sul decentramento comunale, che impone il preventivo esame e parere dei consigli circoscrizionali su ogni argomento che viene sottoposto al Consiglio Comunale, fissando il termine minimo di 15 giorni per l'espressione del parere stesso. E' evidente che tale norma da un lato è assolutamente insufficiente a garantire una effettiva partecipazione su decisioni complesse -come quelle relative ai piani regolatori, ai programmi di attuazione, ai bilanci- mentre, dall'altro lato, può provocare sostanziali intralci -se interpretata in maniera burocratica- all'attività del Consiglio Comunale.

Considerando, nella fattispecie, il problema della partecipazione dei cittadini al processo di formazione del P.R.G., appare evidente la necessità di assicurare, innanzitutto, un'ampia informazione sulla situazione di fatto e sulle tendenze in atto, ponendo poi in discussione, in fasi successive, chiaramente individuate, la definizione degli indirizzi e criteri programmatici da porre a base del piano; la formulazione di un primo "Sistema" di proposte generali, attraverso uno Schema preliminare di piano ed infi-

ne la redazione del progetto di piano vero e proprio, con le sue norme tecniche di attuazione.

Questa metodologia -già chiaramente illustrata nella Prefazione- è stata adottata e sviluppata nella formazione del P.R.G. '83: in coerenza con essa il processo di partecipazione democratica attraverso gli organi del decentramento, gli organismi sindacali, le associazioni di categoria, le associazioni culturali, (vedi APPENDICE n.5) si è sviluppato in tre fasi successive, con il costante obiettivo di assicurare la massima informazione e la massima possibilità di intervento anche ai singoli cittadini.

Nella prima fase (dal febbraio 1979 al dicembre 1981) si è promosso un largo dibattito sui problemi di gestione del territorio, con particolare riferimento allo stato di attuazione del P.R.G. vigente, alla necessità di adeguarlo al nuovo quadro legislativo ed alla variata situazione socio-economica, agli indirizzi e criteri generali di impostazione del nuovo P.R.G.

Nella seconda fase (dal gennaio 1982 al gennaio 1983) si è proceduto alla più ampia divulgazione degli elementi di conoscenza man mano disponibili (relativi alla popolazione, alle attività economiche, all'ambiente ecc.) e, successivamente, alla elaborazione ed alla più ampia diffusione dello Schema preliminare del piano, costituito da una relazione generale (vedi capitolo 3) e da una serie di elaborati grafici, in cui i principali "problemi" -relativi alla viabilità, ai servizi, al tessuto edilizio esistente, alle aree ed impianti produttivi, alla residenza ecc.- non erano illustrati soltanto in termini grafici, ma anche con apposite didascalie, riportate sulle planimetrie e in maniera da rendere agevole ed immediata la "lettura" e -quindi- la comprensione. Questo criterio è stato seguito sia nelle planimetrie di sintesi

(1:20.000), sia nelle planimetrie relative ad ogni centro del forese (1:5.000).

Inoltre i problemi relativi ad ogni circoscrizione e ad ogni centro minore del forese sono stati illustrati ampiamente -con riferimento agli elaborati grafici suddetti- da amministratori e da tecnici dell'Ufficio del Piano.

In questa seconda fase del lavoro, particolarmente impegnativa, che si è conclusa con la presentazione al Consiglio Comunale dello Schema preliminare del P.R.G. (30 luglio 1982) si sono svolte sei riunioni con categorie, enti, organizzazioni economiche, sociali e culturali, ordini professionali ecc., nonché 32 riunioni e assemblee con organi del decentramento.

Nella terza fase, con un impegno diretto di amministratori e tecnici comunali, si è proceduto a raccogliere le osservazioni degli organi del decentramento, ad analizzarle ed a tradurle -ove accoglibili- in indicazioni e prescrizioni di piano.

Tale "istruttoria" -ovviamente complessa e delicata- è stata condotta dall'Ufficio del Piano in continuo e diretto collegamento con la C.C.A.T.A., come è stato illustrato nel precedente punto 1.5.

Nel caso di Ravenna, considerate l'estensione del Comune (circa 66.000 ettari) e la complessità del sistema insediativo (costituito dal capoluogo e da circa 60 centri e nuclei abitati) assume importanza determinante il ruolo degli organi del decentramento, intesi non soltanto come entità politico-amministrative che esprimono parere preventivo sulle deliberazioni del Consiglio Comunale, ma soprattutto come "luoghi" di informazione, di confronto, di dibattito.

Le 13 Circoscrizioni in cui si articola il Comune di Ravenna hanno dedicato al P.R.G. '83 circa 600 riunioni, alle quali hanno quasi sempre partecipato amministratori comunali e componenti dell'Ufficio del Piano.

In particolare:

- Riunioni degli Uffici di presidenza ..... circa 85
- Riunioni delle Commissioni circoscrizionali ..... circa 170
- Riunioni dei Consigli circoscrizionali ..... circa 125
- Comitati cittadini ..... circa 110
- Assemblee popolari ..... circa 110

TOTALE circa 600

Inoltre, sempre allo scopo di garantire la massima informazione a tutti i cittadini, l'Ufficio del Piano ha organizzato una mostra nella antisala del Consiglio Comunale, nella quale sono stati esposti gli elaborati grafici relativi alle analisi del territorio edificato e non edificato, alle "bozze" delle tavole di piano 1:5.000 relative al capoluogo ed ai centri del forese, alle bozze delle tavole di piano 1:1.000 relative al Centro Storico. Anche in questo caso si è fatto largo uso di didascalie che illustrano chiaramente le proposte e previsioni di piano. La mostra suddetta, aperta dal 27 gennaio 1983 fino alla data di adozione del piano, è stata particolarmente utile per diffondere la conoscenza e facilitare la formulazione di pareri e di proposte da parte degli organi del decentramento. Inoltre essa ha consentito di allargare a larghi strati della cittadinanza, ai giovani, alle scuole -con apposite "visite guidate"- una esauriente informazione sui problemi e sulle proposte di soluzione formulate dal progetto di P.R.G.

Ulteriori iniziative saranno assunte dopo l'adozione del Piano:

oltre alla pubblicazione di tutti gli elaborati a norma di legge, si provvederà infatti a predisporre appositi manifesti, nei quali saranno illustrati i contenuti specifici del P.R.G. per ciò che concerne la casa, le attività produttive, i servizi, l'ambiente, la viabilità, i centri minori del forese. In tal modo tutti i cittadini potranno consapevolmente esprimere il loro giudizio, anche presentando osservazioni, che si configurano come un contributo al Piano ed il cui esame costituisce l'ultima fase di redazione del Piano stesso.

Tutte queste iniziative ed attività sono indubbiamente complesse e faticose, ma indispensabili. Perchè soltanto attraverso la "partecipazione vera", quella che si costruisce giorno per giorno, consentendo ai cittadini di lavorare insieme con gli amministratori alla soluzione dei problemi della comunità, è possibile sviluppare ed arricchire quella "coscienza" dei problemi della città e del territorio che costituisce il fondamento della cultura collettiva e della democrazia sostanziale.

## 2. LA DELIBERA PROGRAMMATICA DEL 21 LUGLIO 1981 (1)

### 2.1 - Gli indirizzi e criteri programmatici del P.R.G. vigente

Gli indirizzi programmatici su cui fu impostato il vigente P.R.G. furono adottati dal Consiglio Comunale il 9 luglio 1971 e sono sinteticamente riportati nei punti seguenti.

2.1.1. Difesa dell'ambiente naturale con particolare riferimento alla tutela e salvaguardia delle "unità ambientali" costituite dalle "valli e pialasse" (Piombone, Baiona, Punta Alberete e valle della Canna, valli e boschi Orsi-Mangelli, valle Ancona), dalle pinete (S.Vitale, Marina di Ravenna, Punta Marina, pineta litoranea delle foci del Reno, ecc.). Per tali "unità ambientali" il P.R.G. avrebbe dovuto prevedere la inedificabilità, il ripopolamento faunistico, limitazioni precise per i campeggi, zone di "ricostruzione boschiva", fasce di rispetto. Per la tutela della fascia costiera, degli arenili, delle dune si ravvisava la necessità di prevedere una fascia continua di rispetto della profondità di 400-500 metri.

2.1.2. Organizzazione del territorio comunale. Si assumeva l'obiettivo di integrare il centro urbano con i centri minori del forese, nei quali risiedeva ancora circa il 40% della popolazione comunale e che erano stati completamente ignorati, fino a quel momento, dagli strumenti urbanistici comunali.

(1) Lo schema della delibera programmatica è stato predisposto dal prof. ing. Marcello Vittorini ed esaminato dalla Giunta e dalla C.C.A.T.A., prima di essere sottoposto al Consiglio Comunale.

2.1.3. Standard urbanistici ed edilizi. Erano fissati come segue:

- 25 mq. di superficie lorda di alloggio - 1 abitante per stanza;
- 30 mq/ab. di aree pubbliche per servizi di quartiere;
- 40 mq/posto letto di aree pubbliche negli insediamenti turistici;
- 200 mq/addetto per le nuove zone industriali;
- 150 ab/ha per i nuovi insediamenti residenziali.

2.1.4. Centro Storico. Tutela del patrimonio architettonico ambientale e del tessuto sociale. Risanamento edilizio e restauro conservativo degli edifici.

2.1.5. Sistema infrastrutturale. Correzione delle tendenze -passate e in atto- a considerare Ravenna come il "polo" di un sistema radiocentrico, al fine di evitare ulteriori fenomeni di concentrazione, di congestione e di compromissione dello stesso Centro Storico, con il contemporaneo svuotamento dei Centri minori del Forese.

Potenziamento delle ferrovie, anche a servizio delle attività portuali.

Nuova disciplina delle aree portuali ed industriali, nell'ambito del P.R.G., con adeguato potenziamento delle funzioni commerciali del porto.

2.1.6. Riferimenti sovracomunali. Si raccomandava di tener conto della situazione dei Comuni contermini e dei relativi strumenti di pianificazione, soprattutto al fine di evitare movimenti di popolazione dai Comuni stessi, verso Ravenna.



2.1.7. Inquadramento regionale. Si confermavano gli obiettivi di fondo -di riequilibrio e di blocco dei movimenti migratori- rinviando ulteriori precisazioni al 2° programma economico nazionale ed alla relativa articolazione territoriale. Oltre a questi indirizzi generali di pianificazione erano fissati anche i seguenti criteri programmatici quantitativi:

- Arco temporale di riferimento: fissato nella misura di 15 anni e cioè al 1985.
- Ipotesi-obiettivo dello sviluppo demografico: considerate le tendenze in atto e facendo riferimento al solo incremento naturale (con l'impegno quindi di scoraggiare in ogni modo flussi migratori verso Ravenna), si determinava come ipotesi-obiettivo, la popolazione di Ravenna al 1985 nella misura di 150.000 abitanti, con un incremento di circa 20.000 unità rispetto alla popolazione del 1971.
- Ipotesi obiettivo per l'occupazione: Si rimandava ad una apposita ricerca socio-economica, da svolgere in fase di redazione del P.R.G.
- Turismo: Si assumeva l'impegno di un attento controllo delle attività turistiche, soprattutto in relazione all'esigenza del più assoluto rispetto dei valori ambientali, paesaggistici e storico-artistici, con l'impegno di contenere l'indiscriminata proliferazione di insediamenti unifamiliari, che non sempre offrono contributi sostanziali allo sviluppo dell'economia e della occupazione.

- Aree da impegnare nel nuovo P.R.G.: Le aree da impegnare nel nuovo P.R.G., per insediamenti residenziali e per attrezzature e servizi, erano indicate nella misura complessiva di 740 ha, così distribuiti:
  - aree per attrezzature e servizi ha.370 (di cui ha.150 nel forese)
  - aree per nuovi insediamenti stabili ha.370 (di cui ha.170 nel forese)

La determinazione quantitativa delle aree da destinare a insediamenti produttivi e turistici era rinviata a successivi approfondimenti, da svolgere in sede di redazione del P.R.G.

Dalle scelte suesposte risultava evidente la necessità di ridurre decisamente le previsioni insediative relative al centro urbano (che consentivano l'insediamento di circa 157.000 abitanti) e di incrementare fortemente le aree destinate a servizi ed attrezzature (che risultavano pari a circa 6 mq/ab.).

Il documento programmatico del 1971 si concludeva con un programma di ricerche di settore (struttura socio-economica del Comune e dei Comuni contermini, agricoltura, patrimonio naturale, consistenza edilizia ed attrezzature, Centro Storico, Porto e infrastrutture) e con l'impegno dell'Amministrazione Comunale ad adottare immediatamente alcune varianti specifiche, per rispondere ad immediate esigenze dei centri minori del forese e per evitare ulteriori compromissioni del Centro urbano.

## 2.2 - Il P.R.G. vigente e la sua attuazione

Il P.R.G. è stato redatto in coerenza con gli indirizzi ed i criteri programmatici suesposti, con i limiti derivanti dalla necessità di modificare profondamente una realtà distorta e squilibrata; di ridimensionare drasticamente previsioni urbanistiche aberranti ed inaccettabili (che però risultavano convalidate dai piani esecutivi ed avevano già prodotto i loro effetti sul mercato fondiario); di ricondurre nell'ambito decisionale del Comune scelte e possibilità di intervento che erano state in passato attribuite, dalla legge o dalla consuetudine, a centri di potere aziendali o comunque esterni all'ente locale; di sottoporre ad una spietata revisione critica i miti e gli slogan che in passato avevano esercitato un'azione tanto pesante e mistificante sul dibattito politico, culturale ed amministrativo della città. In effetti il P.R.G. adottato il 31 luglio del 1973 ha dovuto farsi carico di un compito particolarmente gravoso: quello di sostituire al mito della "grande Ravenna", destinata a diventare il polo di un ipertrofico sviluppo industriale ed infrastrutturale, la concezione di un sistema urbano e territoriale equilibrato, in cui la qualità della vita prevalessesse decisamente sulle previsioni di sviluppo quantitativo, in cui gli organismi elettivi recuperassero pienamente il loro ruolo e la loro responsabilità, non solo nei confronti dei cittadini, ma anche nei confronti dei centri decisionali settoriali ed esterni, sia pubblici che privati. In questa prospettiva diventava determinante l'avvio di un meccanismo di "gestione urbanistica", nel quale il P.R.G. non poteva più configurarsi soltanto come strumento di disciplina delle attività edilizie e di

trasformazione del territorio, bensì come riferimento costante per tutta l'azione politica ed amministrativa del Comune. Di conseguenza la sua programmata attuazione avrebbe dovuto indirizzare la politica comunale di bilancio e di spesa. In coerenza con tali esigenze l'Amministrazione Comunale adottava, fin dal 1974, subito dopo l'adozione del P.R.G. un piano-programma (1974 - 1978), che anticipava, di fatto, uno dei contenuti più qualificanti della legge n. 10/1977 (il P.P.A.),

L'attuazione del P.R.G., in accordo col citato piano-programma e con quelli successivi, non ha creato particolari problemi: le sue iniziali previsioni e prescrizioni sono state integrate con alcune modeste varianti specifiche (1) e, nel luglio 1979, con una variante di particolare rilevanza che ulteriormente ridotto le previsioni insediative sul litorale (restituendo a destinazione agricola aree per una superficie complessiva di circa 250 ha., su cui si sarebbero potuti costruire circa 2.900.000 mc. V.p.p.),

In sostanza la validità complessiva del Piano è stata confermata dal fatto che le sue previsioni e le sue prescrizioni, grafiche e normative, sono risultate coerenti alla nuova situazione determinata dalle profonde trasformazioni economiche, socio-culturali e legislative verificatesi nel corso degli anni '70.

Oggi, tuttavia, è necessario ed opportuno procedere ad una attenta riflessione sulla evoluzione della città e dei centri minori, sulle trasformazioni della struttura socio-economica, sulle nuove esigenze della popolazione insediata, sulla ormai consolidata modifica del quadro istituzionale e legislati-

(1) ricordate nel precedente capitolo 1.

vo e, quindi, sull'adeguamento dello strumento urbanistico alla nuova realtà.

I problemi di fondo non differiscono sostanzialmente da quelli analizzati e, in un certo senso, anticipati nella impostazione del P.R.G. attualmente vigente. Si impone tuttavia un più approfondito studio delle soluzioni, sia per ciò che concerne l'organizzazione complessiva del territorio comunale, ai fini di una sempre più efficiente gestione di esso da parte dell'Amministrazione; sia per ciò che concerne i rapporti di integrazione fra "forma urbana" e relative funzioni socio-economiche; sia, per ciò che concerne la puntuale qualificazione ed utilizzazione delle aree pubbliche e di uso pubblico, in relazione al tessuto edilizio ed al sistema di comunicazioni e di relazioni; sia infine per ciò che concerne l'ulteriore perfezionamento del sistema delle infrastrutture e dei trasporti.

Prima di definire gli indirizzi ed i criteri programmatici su cui basare l'adeguamento del P.R.G., è opportuno esaminare sinteticamente alcuni dati sulla situazione attuale e sui processi evolutivi registrati nel precedente decennio.

## 2.3 - Ravenna oggi

2.3.1. Popolazione e territorio. Alla fine del 1980 Ravenna aveva una popolazione di 139.771 abitanti (rispetto ai 132.691 abitanti del 1971); la popolazione del forese era pari al 36% circa del totale (contro il 37% circa del 1971).

Considerando le suddivisioni per quartieri adottate per il vigente P.R.G., si nota una riduzione di popolazione nel Centro Storico (da 11.094 a 9.957 ab.); nel quartiere di S.Rocco 2 (da 14.399 a 12.658 ab.); nel quartiere Darsena (da 10.126 a 9.668 ab.); nei centri minori di Mezzano (da 6.524 a 6.375 ab.); di Piangipane (da 6.903 a 6.041 ab.); di Roncalceci (da 5.140 a 4.671 ab.); di S.Pietro in Vincoli (da 8.194 a 7.949 ab.).

Aumenta invece la popolazione negli altri quartieri e negli altri centri minori, con punte particolarmente consistenti a S.Biagio (da 23.215 a 26.508 ab.); a S.Rocco 1 (da 12.566 a 15.065); a Ponte Nuovo-Fiumi Uniti (da 7.202 a 9.205 ab.), a Marina di Ravenna (da 5.341 a 9.415 ab.). In sostanza, ad eccezione di Marina di Ravenna e delle aree limitrofe al centro urbano (che registrano consistenti incrementi di popolazione), i centri minori del forese presentano situazioni di sostanziale stabilità, salvo i casi di Piangipane e Roncalceci che registrano rispettivamente decrementi dell'ordine del 12% e del 9%: è da notare, tuttavia, che a Piangipane ad un decremento del 14,9% circa nel periodo 1971-1975 corrisponde un incremento del 2,8% circa nel quinquennio 1975-1980.

Nel decennio si è notevolmente ridotto il numero medio dei componenti delle famiglie: nel 1971 alla popolazione complessiva di 132.691 abitanti corrispondevano 41.775 famiglie (con una media di 3,17 componenti), mentre nel 1980 alla popolazione complessiva di 139.971 abitanti corrispondevano 52.348 famiglie (con una media di 2,67 componenti). Particolarmente basso è il numero medio dei componenti nel Centro Storico (2,04), ma il fenomeno di contrazione dei nuclei familiari si è manifestato in tutto il Comune: in tutti i quartieri, infatti, la composizione media della famiglia risulta inferiore alle 3 unità. Ovviamente tale situazione determina un deciso incremento della domanda di alloggi, provocando, contemporaneamente, una diffusa e consistente sottoutilizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Analizzando sommariamente il movimento demografico nel decennio 1971 - 1980 si nota che l'incremento naturale è stato pari, complessivamente, a 2.423 unità: analizzando i singoli anni si rileva che l'incremento, dell'ordine di 450-600 unità annue nel periodo 1971-1974, si riduce decisamente negli anni successivi, fino ad assumere i valori negativi del 1979 (- 126 unità) e del 1980 (- 343 unità). Ciò dipende essenzialmente dalla costante riduzione delle nascite, che passano dalle 1.700 unità circa alle 990 unità annue.

L'incremento migratorio, nello stesso periodo, è stato complessivamente pari a 5.921 abitanti, con valori annui oscillanti fra le 400 e le 900 unità, con una punta massima nel 1973 (1.895 unità) ad una punta minima nel 1979 (313 unità).

L'andamento demografico suddetto ha ovviamente influito sulla struttura della popolazione, con una notevole (e costante) diminuzione delle "classi giovani" e con un incremento delle "classi anziane": in particolare il totale delle donne oltre i 55 anni e degli uomini oltre i 60 anni (popolazione pensionabile) ammonta a 30.370 unità, pari a circa il 22% della popolazione complessiva. Nel centro storico tale percentuale sale al 28,76%.

Esaminando in particolare le classi più giovani e confrontando i dati del 1980 con quelli 1975, si rileva che la aliquota di popolazione di età 0 - 2 anni passa dalle 5.102 unità del 1975 alle 3.291 del 1980; quella di età 3 - 5 anni passa dalle 5.600 unità del 1975 alle 4.357 unità del 1980; quella di età 6 - 10 anni passa dalle 10.347 alle 9.278 unità e quella di età 11 - 13 anni passa dalle 6.365 alle 6.000 unità.

Si notano ancora, invece, leggeri incrementi, nel quinquennio, nelle classi di età 14 - 18 anni e 19 - 24 anni. In sostanza le ipotesi poste a base del vigente P.R.G. risultano largamente confermate, sia per ciò che concerne la sostanziale stabilità della popolazione, sia per ciò che concerne la "tenuta" demografica dei centri del forese. Indubbiamente i notevoli mutamenti intervenuti sulla struttura della popolazione impongono una attenta riflessione sulle ipotesi da formulare per il futuro, soprattutto per ciò che concerne le forze di lavoro, i fabbisogni di alloggi, l'articolazione dei servizi sociali.

- 2.3.2. Consistenza edilizia. Il patrimonio edilizio complessivo del Comune ammontava complessivamente, nel 1971, a 183.356 stanze, corrispondenti a 47.905 abitazioni, ognuna delle



quali aveva una consistenza media di 3,82 stanze. Di conseguenza si rilevavano indici di affollamento lordi pari a 0,72 abitanti/stanza ed a 0,87 famiglie/alloggio. Ovviamente tali cifre hanno valore puramente indicativo, in quanto non tengono conto delle stanze non occupate e di quelle adibite ad uso diverso dalla abitazione.

Al 1980 il patrimonio edilizio complessivo del Comune arriva a 254.020 stanze, corrispondenti a 61.863 abitazioni, ognuna delle quali ha una consistenza media di 4,11 stanze: gli indici di affollamento calano a 0,55 ab./stanza ed a 0,85 famiglie/alloggio.

Risulta pertanto che nel periodo in esame sono state costruite 70.654 stanze (pari al 38,53% del patrimonio edilizio al 1971) e 13.958 alloggi (con una dimensione media di 5,06 stanze/alloggio).

Nonostante tale intensa produzione, il rapido incremento del numero delle famiglie ha provocato una leggera riduzione del numero delle famiglie per alloggio (da 0,87 a 0,85) mentre invece si riduce drasticamente l'indice di affollamento riferito alle stanze (da 0,72 a 0,55).

Si nota anche come alla riduzione del numero medio dei componenti delle famiglie corrisponda un deciso aumento della consistenza media degli alloggi.

Analizzando l'andamento della produzione edilizia complessiva, anno per anno, si rileva che la punta massima del numero degli edifici ultimati nel 1971 (n.731, per 1.419.448 mc. V.p.p.) non è più raggiunta negli anni successivi: valori elevati, tuttavia, si notano negli anni 1972 (n.745 edifici per 1.051.203 mc. V.p.p.); 1975 (n.589 edifici per 1.332.621 mc. V.p.p.); 1978 (n.490 edifici per 1.034.249 mc. V.p.p.) e 1979 (n.673 edifici per 1.279.294 mc. V.p.p.). particolarmente basso è il

numero degli edifici ultimati nel 1980, che risulta pari a 440 unità, con 577.466 mc. V.p.p.

In ognuno degli anni 1973, 1974, 1976, 1977 gli edifici ultimati, hanno un volume complessivo compreso fra 750.000 e 997.000 mc. V.p.p.

Analizzando le opere di edilizia residenziale iniziate, anno per anno, negli ultimi sei anni (1975 - 1980) per quartiere, si rilevano valori particolarmente elevati e costanti nei quartieri S.Biagio, S.Rocco 2 e, soprattutto, a Marina di Ravenna.

2.3.3. Attrezzature scolastiche. Il Comune di Ravenna dispone di una attrezzatura scolastica sostanzialmente adeguata alle esigenze della popolazione.

Le scuole elementari statali dispongono complessivamente di 515 aule (247 nel centro urbano e 268 nel forese), per 526 insegnanti (250 nel centro urbano e 276 nel forese) e 542 classi (250 nel centro urbano e 292 nel forese). Il doppio turno si verifica soltanto in 13 classi (3 nel centro urbano e 10 nel forese), ed esistono 15 aule pluriclasse, tutte nel forese.

Le scuole elementari private comprendono 15 aule, per 18 insegnanti e 13 classi.

Per valutare in maniera completa i dati suesposti occorre tener conto del fatto che gli alunni frequentanti sono passati dalle 11.069 unità dell'anno scolastico 1971-1972 alle 9.331 unità dell'anno scolastico 1980-1981: sicuramente nei prossimi anni si verificherà un ulteriore decremento e ciò comporterà problemi di riorganizzazione del servizio e non già interventi per incrementare la consistenza edilizia. Tanto più che nell'anno scolastico

1980-1981 la consistenza media di ogni classe risulta pari a 17,4 alunni contro lo standard usuale di 25 alunni. Le scuole medie inferiori statali dispongono complessivamente di 284 aule normali (187 nel centro urbano e 97 nel forese) e di 47 aule speciali (26 nel centro urbano e 21 nel forese), senza doppi turni. La consistenza media di ogni classe, sempre nell'anno scolastico 1980-1981, risulta pari a 23,65 alunni, cifra leggermente inferiore agli standard usuali.

E' da notare che il numero degli alunni iscritti è passato dalle 5.759 unità dell'anno scolastico 1971-1972, alle 6.920 unità dell'anno scolastico 1975-1976 alle 6.483 unità dell'anno scolastico 1980-1981.

Le scuole medie superiori statali dispongono complessivamente di 295 aule normali e di 100 aule speciali, per 305 classi e 7.156 alunni iscritti, con una media di 23,46 alunni per classe. E' da notare che il 21% del totale degli iscritti (1.441 unità) proviene da altri Comuni.

Alle cifre suddette, che si riferiscono ai 16 Istituti esistenti a Ravenna, occorre aggiungere le 12 aule (10 normali e 2 speciali) dell'Istituto musicale G.Verdi, che ha 168 alunni iscritti.

- 2.3.4. Aree pubbliche, standard urbanistici, opere di urbanizzazione secondaria. Come è stato ricordato nel precedente punto 2.1., uno degli indirizzi programmatici del vigente P.R.G. riguardava l'adeguamento della dotazione delle aree pubbliche e di uso pubblico alle esigenze della cit-

tà e della popolazione, sia residente che fluttuante. Il P.R.G. destina ad uso pubblico ed a servizi di quartiere circa 890 ettari, corrispondenti ad una dotazione di 63,72 mq/abitante: una cifra notevolmente elevata, che comprende tuttavia ben 706 ettari di verde di quartiere e di verde attrezzato per lo sport e di verde "urbano", pari a circa 50,6 mq/abitante. Ad elevare tale cifra hanno ovviamente contribuito le necessità di salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale.

In questo quadro le opere di urbanizzazione secondaria realizzate o in corso di realizzazione interessano aree per circa 210 ettari (pari al 23% delle previsioni di Piano) che già garantiscono una dotazione complessiva di aree pubbliche e di uso pubblico pari a circa 15 mq/abitante.

Considerando poi le attrezzature di livello superiore, urbano-territoriale, il P.R.G. indica aree pubbliche e di uso pubblico per una superficie complessiva di circa 650 ettari, corrispondenti ad una dotazione di 46,57 mq/abitante. Anche in questo caso particolarmente elevata è l'aliquota delle aree destinate a verde pubblico sportivo ed a servizi culturali, che hanno una superficie di circa 430 ha., pari a oltre 30 mq/abitante.

In questo quadro le opere di urbanizzazione secondarie già realizzate o in corso di realizzazione interessano aree per circa 113 ettari (pari al 17,47% delle previsioni di Piano), che già garantiscono una ulteriore dotazione complessiva di aree pubbliche e di uso pubblico, pari a circa 8,14 mq/abitante.

In sostanza oggi ogni cittadino di Ravenna dispone di 23,14 metri quadrati di aree pubbliche e di uso pubblico.

2.3.5. Attività produttive. La struttura produttiva di Ravenna, soprattutto in relazione alla situazione occupazionale, si presenta meno preoccupante di quanto non si rilevi altrove.

Tuttavia ci sono problemi di notevole peso, sia in relazione alla tenuta ed all'ulteriore sviluppo dell'agricoltura (con particolare riferimento alla commercializzazione e trasformazione dei prodotti), sia in relazione alla tutela dell'occupazione ed alla futura riconversione delle aziende di raffinazione e petrolchimiche e delle altre aziende in crisi. Per acquisire gli elementi di conoscenza necessari, è indispensabile una ricerca specifica, che dovrà approfondire in particolare le questioni relative ai settori in cui il Comune ha più dirette competenze, come l'Artigianato, il Commercio, il Turismo. A puro scopo informativo - e ad integrazione dei dati sintetici illustrati in precedenza - si ritiene opportuno svolgere alcune considerazioni sul turismo e sulle attività portuali, nonché sullo stato di attuazione del P.I.P. relativi ai centri del forese.

Per quanto riguarda il turismo, occorre innanzitutto rilevare che il numero delle presenze è passato dalle 1.526.488 unità del 1971 alle 2.650.552 unità del 1979, con un incremento del 74% circa.

Corrispondentemente gli arrivi sono passati da 151.155 nel 1971 a 278.268 nel 1979, con un incremento dell'84%: oltre il 50% degli arrivi ed oltre il 75% delle presenze si concentra nei mesi di luglio e agosto. Ciò significa che in tali mesi la città deve "reggere" una popolazione

aggiuntiva dell'ordine di 35.000-40.000 unità, che aggiunge le sue necessità di attrezzature a quelle della popolazione residente.

E' appena il caso di ricordare che al 1979 le presenze annue si sono ripartite per il 31% negli esercizi alberghieri (824.232) e per il 69% negli esercizi extra-alberghieri (1.826.320).

Per quanto riguarda le attività portuali, dai dati relativi al movimento complessivo delle merci, sia sbarcate che imbarcate, risulta una sostanziale stabilità intorno agli 11-12 milioni di tonnellate, con una punta minima nel 1975 (9,9 milioni di t.) ed una punta massima negli anni 1978 (14,2 milioni di t.) e 1979 (13 milioni di t.). Tuttavia esaminando la composizione del movimento merci e depurando le cifre complessive della aliquota relativa alle rinfuse liquide (petrolio greggio e prodotti petroliferi), risulta un costante, elevatissimo incremento delle rinfuse secche e delle merci varie, che denota uno sviluppo consistente delle attività commerciali, di quelle cioè capaci di indurre in maggior misura occupazione e sviluppo economico. E' risultata quindi confermata la giustezza delle scelte del P.R.G. vigente, che ha sostanzialmente ridotto il ruolo industriale del porto di Ravenna, a vantaggio delle funzioni commerciali.

Certamente ci sono ancora grossi problemi da impostare e risolvere, sia per ciò che concerne le attrezzature portuali vere e proprie, sia per ciò che concerne una ulteriore specificazione delle destinazioni d'uso delle aree a terra, la cui disponibilità ed efficiente attrezzatura costituisce, sempre e comunque, la premessa per ogni futuro sviluppo.

Per promuovere la diffusione delle attività produttive, specie industriali ed artigianali, nel forese, il P.R.G. destinava a tali insediamenti una superficie complessiva di circa 200 ha., articolata in vari nuclei (S.Alberto, Savarna, Mezzano, Piangipane, Roncalceci, S.Pietro in Vincoli, Castiglione): successivamente una parte di tali aree è stata inclusa in un P.I.P., ai sensi dell'art.27 della legge n.865/1971. Il piano suddetto comprende aree per circa 72 ha.: le aree acquistate assommano a circa 17 ha. (a Piangipane, Roncalceci e Castiglione), mentre le aree in corso di acquisizione assommano a circa 22 ha. Le aree già assegnate hanno una superficie pari a circa 6,3 ha.

2.3.6. Il centro storico. Le prescrizioni grafiche e normative del P.R.G. vigente per il centro storico, rispondevano a due essenziali finalità, che certamente non esaurivano in sé tutta la complessa problematica di questa essenziale componente del tessuto urbano e territoriale.

Innanzitutto, nella logica "operativa" del Piano, furono esattamente definite le categorie ed i limiti degli interventi, sviluppando le analisi strettamente indispensabili, per evitare, nella massima misura possibile, il ricorso a futuri, complessi, onerosi piani particolareggiati, i cui tempi di formazione (necessariamente lunghi) avrebbero ridotto le prescrizioni di piano ad un complesso di vincoli che difficilmente l'Amministrazione avrebbe potuto far rispettare.

In secondo luogo si ritenne indispensabile avviare, nel più breve tempo possibile, alcune operazioni di risana-

mento e di recupero che si affiancassero ad altre iniziative (pedonalizzazione, riqualificazione dell'ambiente urbano, recupero di spazi e di edifici per usi pubblici e collettivi), allo scopo di bloccare e di invertire il processo di degradazione e di compromissione a cui il Centro Storico era da decenni sottoposto.

I limiti di tale impostazione erano evidenti e furono a suo tempo chiaramente esemplificati: si rinviavano infatti a successivi approfondimenti analitici sia il necessario programma di recupero e di riqualificazione delle aree più degradate (ciò anche per la carenza, all'epoca, di leggi adeguate), sia lo studio progettuale degli interventi necessari per la ricomposizione degli spazi urbani massacrati da precedenti interventi di demolizione, di sostituzione edilizia, di ristrutturazione urbanistica. Pur confermando i limiti suddetti, gli obiettivi di piano possono ritenersi raggiunti in maniera soddisfacente: nel periodo 1972-1980 gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di restauro scientifico e di ristrutturazione sono stati complessivamente circa 580 (316 dei quali relativi a interventi sulle abitazioni), mentre gli interventi di ordinaria manutenzione per i quali è stata rilasciata licenza nel periodo 1972-1977 (prima dell'entrata in vigore della legge n.10/1977), sono stati complessivamente circa 120 (81 dei quali relativi ad abitazioni).

Gli interventi suddetti, si sono concentrati essenzialmente negli anni 1972-73-74-75-76, per ridursi drasticamente negli anni 1977-78 e risalire a valori consistenti negli anni 1979-80.



Tale andamento è stato determinato dall'iniziale "fabbisogno arretrato" di interventi migliorativi (che è stato in larga misura colmato nei primi anni) e dal fatto che si è partiti da "casi più semplici", per la cui sistemazione potevano bastare le prescrizioni del P.R.G. Oggi, in un quadro legislativo profondamente diverso e dopo aver sostanzialmente raggiunto le essenziali finalità del P.R.G. vigente, occorre riprendere il discorso e superare i limiti innanzi ricordati.

2.3.7. Difesa del suolo. Il problema della difesa del territorio di Ravenna dalla subsidenza e dalla erosione delle coste, insieme con quello di un corretto uso dell'acqua e delle altre risorse naturali, è stato costantemente all'ordine del giorno dell'Amministrazione Comunale, che si dotò di un apposito Ufficio geologico (ancora oggi unico caso in Italia) al momento in cui si istituì l'Ufficio per la formazione del P.R.G. ed avviò le relative ricerche, generali e specifiche.

Per lunghi anni il Comune si è trovato solo, con un certo sostegno della Regione, a svolgere la difficile attività di conoscenza, di disciplina, di primo intervento, nell'ambito delle sue limitate risorse. Negli ultimi anni c'è stato un maggiore impegno dell'Amministrazione Centrale: il territorio di Ravenna è stato oggetto di studio da parte di una Commissione del Consiglio Superiore dei LL.PP. ed è stata emanata una apposita legge speciale. Tuttavia il quadro degli interventi necessari e fattibili, delle loro interrelazioni e priorità, della loro definizione progettuale, è ancora vago ed indistinto: occor

re precisarlo nei contenuti e nei tempi di intervento, procedendo anche ad una ulteriore specificazione della disciplina d'uso del territorio.

2.3.8. Considerazioni conclusive. Da quanto sinteticamente esposto nei punti precedenti emerge una realtà profondamente diversa da quella su cui fu impostato il P.R.G. vigente. La società ravennate ha trovato un assetto equilibrato e si è profondamente stabilizzata, anche in termini di diffusione del benessere economico.

Sono state bloccate, ed in alcuni casi invertite, le tendenze alla concentrazione della popolazione nel centro urbano, alla sua congestione, alla compromissione del centro storico, allo svuotamento del forese, al "consumo" irrimediabile di un patrimonio ambientale di enorme valore, al soffocamento del porto, assediato dalle più disparate iniziative industriali e pseudo-industriali. Così come si sono radicalmente ridimensionate le irrazionali aspirazioni di chi, in nome della "grande Ravenna" del futuro subiva la degradazione e la distruzione per congestione della "vera Ravenna" del passato e del presente. Si è inoltre avviato un processo di "gestione urbanistica" della città e del territorio, che ha anticipato di molti anni una prassi che le leggi più recenti stentano ad introdurre nella totalità dei Comuni italiani.

Tuttavia tornano alla ribalta i problemi che non furono avviati a soluzione col vigente P.R.G. e ad essi si aggiungono nuove, profonde esigenze di una collettività che ha profondamente modificato la sua struttura socio-economica, la sua organizzazione familiare, la sua arti-

colazione per gruppi di età e di attività, i suoi rapporti con gli organismi elettivi, nella quale, soprattutto fra i giovani, il distacco di singoli e gruppi dalla società trova riscontro anche nella diffusione della droga. In questo quadro, la logica di impostazione del vigente P.R.G. è da ritenersi tuttora valida: occorre però specificare ed approfondire criteri, indirizzi, analisi e proposte, concentrando soprattutto l'attenzione sui contenuti progettuali del processo di pianificazione e di programmata attuazione dei piani. Per realizzare veramente la città, nel suo tessuto edilizio e sociale, sono indispensabili alcuni elementi di fondo -come l'organizzazione complessiva del territorio, la distribuzione su di esso della popolazione, delle attività economiche e dei servizi, l'adeguata dotazione di aree pubbliche e di servizi- ma essi sono assolutamente insufficienti.

Occorre oggi, sulla base di quanto già deciso e realizzato, sviluppare un'attenta riflessione sulla struttura urbana, sulla integrazione delle attività che in essa si svolgono, sugli spazi e sui percorsi che la caratterizzano, sulla forma e sull'immagine che essa deve mantenere, recuperare o acquisire in ogni sua parte e, armonicamente, nel suo insieme. E questa necessità si rileva oggi, in misura sempre più pressante, anche nei centri minori del forese e negli insediamenti turistici che tendono ad una crescente "stabilità".

Queste, in sintesi, le finalità del nuovo P.R.G., che sono ulteriormente specificate negli indirizzi e nei criteri programmatici esposti nel punto 2.5 seguente.

## 2.4 - Il piano programma 1980 - 1983

Dopo il primo piano-programma 1974-1978, predisposto subito dopo l'approvazione del vigente P.R.G. ed attuato per oltre il 90% delle sue previsioni, l'Amministrazione ha predisposto il piano-programma 1980-1983, che ha consentito, nella indicazione dei suoi obiettivi generali e specifici, di integrare finalità e contenuti del vigente P.R.G., con proposte e valutazioni che non possono non essere considerati nella definizione degli indirizzi e dei criteri di impostazione della Variante generale.

Il piano-programma è articolato in "progetti" (Ambiente, Attività produttiva, Assetto del territorio, Cultura, Sicurezza Sociale), con una impostazione che evidenzia i contenuti operativi dell'azione amministrativa, precisando modalità e tempi di realizzazione delle opere.

Si è trattato di un notevole sforzo di riflessione e di approfondimento, che ha fortemente impegnato la Giunta, il Consiglio, le Circoscrizioni, le forze sociali, l'intera collettività ravennate.

Tuttavia, al momento in cui si avvia la formazione della variante generale del P.R.G. non si possono non formulare alcune considerazioni di metodo e di contenuto.

Innanzitutto appare evidente la necessità di superare -in termini, appunto, di metodo- le inevitabili contraddizioni fra pianificazione generale e pianificazione per settori (per progetti): si ritiene che tali contraddizioni siano state risolte nella stesura del piano-programma, ma che il problema della chiarezza e della coerenza metodologica debba essere, comunque, posto e risolto nel migliore dei modi. Tanto più che ogni "azione" ed ogni "progetto" (oltre, ovviamente, a quello che ha per oggetto specifico l'Assetto del Territorio) ha incidenza sulla organizzazione, sulla trasformazione e sulla gestione del sistema insediativo e del territorio, dei servizi, della mobilità, dei rapporti sociali.

Di conseguenza appare evidente il rischio che si determini una separazione fra il Piano regolatore (con i Piani poliennali di attuazione) ed il Piano-Programma articolato per progetti.

Pertanto, una volta conclusa la formazione della variante generale sulla base di indirizzi e criteri che tengano conto di tutte le complesse ed articolate esigenze del territorio di Ravenna e della collettività insediata, potrà essere considerata l'opportunità di ricondurre esplicitamente il Piano-programma nella logica di programmata attuazione del P.R.G., facendolo coincidere, nei suoi contenuti, con il P.P.A., il quale non può -in tal caso- ridursi soltanto all'elenco delle aree di cui si prevede la trasformazione e l'edificazione (e delle relative urbanizzazioni) ma deve, come è logico, diventare l'occasione per definire il quadro poliennale in cui inserire sia il bilancio annuale, sia l'organizzazione degli Uffici comunali, delle Aziende municipalizzate e della U.S.L., sia, infine, le iniziative promozionali e di coordinamento nei confronti degli operatori e delle forme associate di autogoverno e di autogestione.

Le finalità, le proposte, le iniziative contenute nel piano-programma sono, ovviamente, riprese nel formulare gli indirizzi ed i criteri di cui al punto seguente, sulla base di una continuità, politica ed amministrativa, che è patrimonio della collettività locale e di tutte le forze politiche che la rappresentano negli organismi elettivi.

## 2.5 - Indirizzi programmatici generali per l'impostazione della variante generale del P.R.G.

2.5.1. Adeguamento al quadro legislativo. Nella seconda metà degli anni '70 sono entrati in vigore alcuni provvedimenti che hanno profondamente modificato il precedente quadro legislativo, soprattutto per ciò che concerne il ruolo degli enti locali in materia di pianificazione e gestione del territorio.

Essi risentono di una impostazione settoriale e, di conseguenza, non risultano completamente coerenti fra loro; alcuni, inoltre, hanno dimostrato notevoli carenze, sia sul piano operativo, sia sul piano costituzionale, tanto da richiedere tuttora integrazioni e modifiche. Tuttavia, nel loro insieme, le nuove leggi configurano nuovi spazi per una più efficiente azione del Comune e della Regione, ponendo le premesse per un deciso rafforzamento dei loro strumenti tecnici ed amministrativi.

Infatti, a partire dalla legge 382/1976 si cominciano a delineare in maniera precisa le competenze dello Stato e delle Autonomie locali e con la legge 335/1976 si definiscono i principi fondamentali e le norme di coordinamento in materia di contabilità delle regioni. In particolare tale legge dispone che le regioni adottino un bilancio pluriennale, riferito al programma regionale di sviluppo, da allegare al bilancio annuale di previsione. E' evidente che la formazione del programma regionale di sviluppo e del bilancio pluriennale non può non tener conto da un lato della domanda sociale espressa dalla collettività regionale e delle esigenze di tutela e di organizzazione del territorio e, dall'altro lato, dei necessari collegamenti della finanza regionale con la finanza locale.

Si conferma così, sia pure implicitamente, la stretta integrazione fra politica di bilancio e politica del territorio, in un preciso quadro di competenze istituzionali, che vengono, peraltro, definite con il D.P.R. n.616/1977, che sostanzialmente stabilisce la primaria competenza delle regioni e dei comuni (nel rispetto delle leggi e dei piani regionali) in materia di pianificazione del territorio.

Ulteriori precisazioni vengono fornite dalla legge n.10/1977, che modifica il regime proprietario dei suoli e introduce nuove procedure per l'attività di trasformazione del territorio. Essa prevede inoltre un meccanismo per la programmata attuazione dei piani regolatori, che costituisce la naturale integrazione delle norme della citata legge n.335/1976.

Le norme che regolano la determinazione delle indennità di esproprio sono state dichiarate incostituzionali con sentenza n.5/1980 della Corte Costituzionale. Con legge n.385/1980 sono state approvate alcune norme-tampone che rinviavano la definitiva soluzione del problema.

I problemi della casa e della disciplina dei canoni di locazione sono stati affrontati con provvedimenti specifici che presentano non trascurabili elementi di contraddizione, soprattutto perchè non integrati nel più ampio quadro della politica edilizia ed urbanistica: in particolare sia la legge n.392/1978 sull'equo canone, sia la legge n.457/1978, piano decennale per la casa, hanno ormai chiaramente dimostrato alcune carenze, che richiedono adeguamenti e correzioni.

Particolarmente interessante è il titolo IV della legge n.457/1978, che affronta il problema del recupero del patrimonio edilizio esistente, introducendo un nuovo strumento urbanistico esecutivo - il Piano di recupero- e precisando le categorie di intervento da disciplinare in sede di formazione degli strumenti urbanistici.

Nello stesso periodo viene affrontato anche il problema degli inquinamenti, con una legge (n.319/1976, legge Merli), che affida compiti fondamentali di vigilanza e di intervento alle autonomie locali, in una maniera ancora non sufficientemente chiara. Fra l'altro il limite fondamentale della legge 319 è quello di non considerare completamente il ciclo dell'acqua -dalla presa, all'uso pluri-settoriale, alla disciplina dei consumi, alla riutilizzazione- limitandosi a disciplinare solo i livelli di inquinamento.

In termini più generali, i problemi di "governo della economia" vengono affrontati con provvedimenti in materia di riconversione industriale (legge 675/1977), di sviluppo dell'agricoltura (legge 984/1977) e di occupazione giovanile (legge 285/1977), che tuttavia hanno avuto una ridotta e parziale attuazione.

In genere tutte le norme suddette scaricano sulle autonomie locali compiti che esse non sono assolutamente in grado di svolgere, se non rafforzando decisamente i loro strumenti tecnici ed amministrativi. Ciò poteva essere ritenuto possibile per le regioni e per i comuni medio-grandi, mentre risultava assolutamente impossibile per i piccoli comuni, che non erano certamente in grado di svolgere, proprio per carenze dimensionali, alcun ruolo effettivo di pianificazione, programmazione, gestione.



Questa carenza è stata superata dalla legge n.833/1978 (riforma sanitaria), che istituisce, su tutto il territorio nazionale, Unità Sanitarie locali per la gestione di tutti i servizi sociali (e, di conseguenza, per una pianificazione unitaria degli stessi, in relazione alla residenza ed alla occupazione). In sostanza le Unità Sanitarie locali si configurano come vere e proprie unità locali dei servizi e possono costituire la premessa per la reale aggregazione dei piccoli Comuni e per la articolazione dei grandi Comuni (oltre 200.000 - 300.000 abitanti) che risultano sempre meno governabili.

A queste leggi di carattere generale si aggiungono la legge speciale per Ravenna (entrata in vigore nel 1980, che stanZIA circa 105 miliardi per opere finalizzate alla difesa del suolo) e le leggi regionali in materia di tutela ed uso del suolo che impongono, fra l'altro, l'adeguamento dei P.R.G. vigenti.

Nel quadro complessivo delineato dalle norme ricordate, il P.R.G. si configura come lo strumento fondamentale dell'azione politica ed amministrativa del Comune.

In esso dovranno pertanto essere comprese tutte le previsioni e le prescrizioni, sia in materia di uso del suolo, sia in materia di organizzazione della città e del territorio, sia, infine, in materia di gestione e di programmata attuazione delle previsioni. Ciò comporta due conseguenze fondamentali. Innanzitutto i tradizionali piani settoriali, pur previsti da leggi nazionali e regionali (come il piano commerciale, il piano di zona agricolo, il piano dei trasporti, il piano delle attività estrattive, il piano di smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi, il piano scolastico, il piano socio-sanitario ecc.) devo-

no costituire parte integrante del P.R.G. e configurarsi come specifici settori d'intervento, di spesa, di gestione nel più ampio quadro della programmata attuazione dello stesso P.R.G. e della politica di bilancio comunale. In secondo luogo, per poter corrispondere alle nuove esigenze, il P.R.G. deve avere contenuti essenzialmente operativi, deve cioè essere talmente definito nelle sue prescrizioni grafiche e normative, da consentire, nella massima misura possibile, il passaggio diretto alle realizzazioni, senza passare attraverso il filtro di strumenti esecutivi generalizzati che, inevitabilmente, comportano varianti rese necessarie dall'insufficiente precisazione del P.R.G. stesso.

Questo non significa un rifiuto aprioristico degli strumenti esecutivi, di attuazione del P.R.G., ma soltanto il rinvio ad essi nei soli casi di effettiva necessità, tecnica e/o amministrativa, esplicitamente e chiaramente individuati dal P.R.G.

L'esigenza di esaltare i contenuti operativi e "progettuali" del P.R.G. deriva anche, nel caso specifico di Ravenna, dalla necessità di ricostruire, nella sua organica unità, la struttura e la forma del sistema insediativo e del territorio: una necessità che, una volta garantito dal vigente P.R.G. il soddisfacimento di alcune fondamentali esigenze di tutela, di salvaguardia e di standard quantitativi, deve essere posta a base della variante generale.

Alla esaltazione dei contenuti operativi e progettuali del Piano dovrà corrispondere un notevole perfezionamento dei sistemi di raccolta e di elaborazione dei dati utilizzati dagli Uffici comunali.

In particolare sarà necessario organizzare un sistema informativo che, assumendo come riferimento territoriale "l'Unità Urbana elementare" (coincidente o multiplo della sezione di censimento) consenta di impostare un meccanismo di "analisi urbana" continuo e continuamente aggiornato.

Per l'avvio di tale meccanismo dovranno essere innanzitutto raccolti ed analizzati -riconducendoli ad unità e coerenza- tutti i dati già disponibili presso gli Archivi del Comune, delle Municipalizzate, di altre Amministrazioni centrali e locali.

Il necessario e continuo collegamento fra strumento di pianificazione generale (P.R.G.) e programmata attuazione per settori e progetti (P.P.A., che, come già detto, potrà riassorbire il Piano-programma) impone alla Giunta ed al Consiglio Comunale un lavoro collegiale e coordinato particolarmente impegnativo, da impostare, già in sede di formazione della variante, sulla base di procedure che garantiscano la continua informazione e la più ampia occasione di confronto e di dibattito, senza peraltro rinunciare alla necessaria efficienza ed alle precise responsabilità dei singoli, degli Uffici, dei gruppi politici.

2.5.2. Partecipazione dei cittadini. Come è noto la formazione del vigente P.R.G. fu caratterizzata da un ampio dibattito, svolto in tutte le sedi di partecipazione democratica, dal Consiglio Comunale, agli Organi del decentramento, ai luoghi di lavoro, alle organizzazioni sindacali: solo in tal modo fu possibile chiarire i termini reali

del "problema Ravenna" e contrastare il complesso intreccio di interessi aziendali, corporativi e speculativi, che rifiutava ogni disciplina riformatrice.

Questa esperienza va ripresa e ulteriormente ampliata: occorre infatti trovare nuove forme di comunicazione e di confronto, che stimolino direttamente l'impegno e l'interesse dei cittadini e che qualifichino, in tal modo, la loro diretta partecipazione all'attività degli organismi elettivi: una prima occasione di dibattito e di confronto sarà offerta dal presente documento programmatico, ma occorre sperimentare forme nuove, basate sempre su una informazione diretta, comprensibile, immediata e sull'attenta individuazione di tutte le sedi di elaborazione critica e propositiva.

A tal fine potranno essere utilizzate tutte le forme associative esistenti, coinvolgendole direttamente nell'attività dell'Amministrazione Comunale.

- 2.5.3. Difesa del suolo, dell'ambiente e delle risorse territoriali. Si confermano gli indirizzi generali di salvaguardia già posti a base del P.R.G. vigente, con una ulteriore specificazione (in relazione a quanto disposto dalla legge regionale n.47 e successive modificazioni, dalla legge n.319, legge Merli, e dalla legge speciale per Ravenna) delle destinazioni d'uso del suolo e delle fasce di rispetto (lungo il litorale, lungo i corsi d'acqua e lungo le zone umide ecc.). In questa logica saranno definite le localizzazioni ed i criteri di utilizzazione delle cave (piano delle attività estrattive) e delle discariche controllate (piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi). Saranno inoltre precisate le norme per

la difesa dall'inquinamento dell'acqua e dell'aria, ed i relativi sistemi di rilevazione e di controllo.

Oltre a queste prescrizioni di salvaguardia il Piano dovrà precisare i programmi di "tutela attiva" e di intervento, con particolare riferimento:

- alla chiusura dei pozzi ed alle opere sostitutive necessarie (Canale Emiliano Romagnolo, Acquedotto di Radracoli, completamento del sistema di adduzione e di rete di acquedotto e fognatura);
- alle opere di difesa dei litorali ed alle iniziative di controllo del trasporto di materie solide nei corsi d'acqua, per il ripascimento naturale delle spiagge;
- al sistema di depurazione dei rifiuti liquidi civili e industriali, e di smaltimento dei rifiuti solidi, alla possibilità di riutilizzare l'acqua depurata, al controllo sui contenuti organici delle acque di irrigazione e, in genere, degli scarichi agricoli;
- alle opere di mantenimento, di sviluppo e di rafforzamento delle pinete, nonchè alla loro attrezzatura per un'adeguata fruizione;
- alle opere di mantenimento e di risanamento dei corsi d'acqua e delle zone umide, di valle, anche ai fini del loro uso produttivo (allevamenti ittici, fattorie marine, ecc.).

Analoghi criteri di salvaguardia (destinazioni d'uso adeguate) e di tutela attiva (programmi d'intervento) per il mantenimento e la piena utilizzazione saranno seguiti per i beni culturali (sia paesaggistici che storico-artistici e documentari) e per le aree di particolare pregio agricolo.

2.5.4. Sistema insediativo. Resta confermato l'obiettivo di fondo dello sviluppo equilibrato del centro urbano e del forese sia per ciò che riguarda la residenza (abitazioni e servizi), sia per ciò che riguarda gli insediamenti produttivi, nel rispetto delle norme di salvaguardia e tutela del suolo e delle risorse territoriali ed in una adeguata organizzazione del sistema infrastrutturale e del trasporto pubblico.

Inoltre il P.R.G. dovrà garantire nella massima misura possibile l'integrazione del sistema insediativo, delle attività produttive, (fra di loro e con la residenza) delle abitazioni con i servizi e con le attività che conferiscono una effettiva "qualità urbana" agli aggregati residenziali (commercio, artigianato, turismo, attrezzature per il tempo libero, ecc.).

In questo quadro sarà necessaria una profonda riflessione sui rapporti fra struttura urbana e manufatto edilizio, allo scopo di superare le carenze e le distorsioni provocate negli ultimi decenni, dal fatto che la cultura e la prassi architettoniche ed urbanistiche hanno sostanzialmente concentrato la loro attenzione sull' "oggetto" (più o meno complesso), sulla "disciplina d'uso del suolo" e sui "parametri" (standard urbanistici ed edilizi), trascurando, come superato ed obsoleto, il sistema complesso della struttura, della forma, della integrazione di funzioni e di usi che costituisce la realtà e l'immagine della città e dei centri minori.

A tal fine sono indispensabili ulteriori analisi e ricerche specifiche, che non si limitino a considerare solo questioni particolari (rese particolarmente attuali da

carenze e da nuove necessità, che determinano tensioni sociali violente) ma affrontino contestualmente i problemi della residenza, della città esistente, della sua integrazione.

Così, ad esempio, il problema della casa non può essere impostato partendo soltanto dalla domanda che deriva dalla riduzione del numero dei componenti della famiglia (che, fra l'altro, ha raggiunto il limite minimo fisiologico), ed alla possibilità di soddisfarla soltanto urbanizzando nuove aree e costruendo nuovi alloggi.

Occorre invece confrontare tale domanda con la possibilità di una più razionale utilizzazione del patrimonio edilizio esistente, di una sua decisa riqualificazione, (stimolando i relativi adeguamenti tipologici), in un più ampio programma di recupero, di integrazione, di miglioramento, di "arredo", dell'intero organismo urbano. Tenendo presente che alla sovra-dotazione di servizi rispetto ad una popolazione stabile e quindi tendente (almeno nell'immediato) all'invecchiamento, può seguire anche una drastica caduta della domanda di case, rendendo così impossibili i necessari e consistenti interventi di risanamento e di integrazione.

L'accentuazione dei contenuti operativi e progettuali del piano dovrà essere sostenuta dalle ricerche specifiche già ricordate e dovrà essere stimolata ed affiancata da altre iniziative: così, ad esempio, si ritiene opportuno considerare la possibilità di formulare un ampio programma di concorsi di progettazione per la sistemazione di particolari "spazi urbani", per la realizzazione di opere (anche modeste) di competenza comunale, per le

attrezzature di zona a verde ecc.

Oltre tutto la formazione e l'attuazione di tale programma consentirebbe di allargare all'intero paese il dibattito su Ravenna, con effetti indubbiamente positivi.

2.5.5. Centro storico. I problemi ed i criteri illustrati nel punto precedente acquistano particolare rilevanza per il Centro Storico.

Come è stato accennato la linea seguita dall'attuale P.R.G. ha dato positivi risultati, entro limiti che ora è possibile e necessario superare. Occorre pertanto:

- riesaminare la classificazione degli edifici, sulla base di ulteriori analisi ed in coerenza con le norme regionali vigenti;
- avviare, in termini progettuali ed operativi, i Piani di recupero, in attuazione del Titolo IV della legge n.457/78, partendo dalle zone più degradate, il cui risanamento non era disciplinato dal vigente P.R.G.;
- definire, anche attraverso appositi "concorsi di progettazione" la sistemazione di spazi rimasti ancora privi di identità e di reintegrazione nella struttura originaria, a seguito di demolizioni e di sostituzioni edilizie casuali ed episodiche, in un più ampio quadro di "arredo urbano";
- riesaminare attentamente il patrimonio edilizio abitativo, tenendo conto del fatto che, come è stato illustrato, l'invecchiamento degli abitanti e la riduzione del numero medio dei componenti della famiglia ha ormai raggiunto livelli patologici.



2.5.6. Riequilibrio città-forese. Le nuove condizioni di vita, la qualità urbana del vivere civile nei centri del forese, la mobilità sul territorio e le difficoltà connaturate al pieno sviluppo del progetto di riequilibrio città-forese, di natura economica e sociale, richiedono una migliore integrazione fra la residenza, il lavoro, i servizi.

2.5.7. Standard urbanistici ed edilizi. Dai dati illustrati in precedenza risulta chiaramente che il problema delle dotazioni complessive di aree pubbliche e di uso pubblico è ampiamente risolto dal vigente P.R.G. Si tratta ora di verificare attentamente la distribuzione delle aree suddette in relazione ai quartieri ed alla struttura urbana (vedi ricerca sulla residenza) e la destinazione delle stesse in relazione alle nuove esigenze della popolazione insediata; la loro integrazione con le attrezzature, con gli alloggi, con le attività economiche e con i sistemi di relazione, sia attraverso un'attenta opera di "ricucitura" e di riqualificazione degli spazi urbani, sia attraverso la messa a punto di efficienti meccanismi di gestione pubblica, associativa, comunitaria.

2.5.8. Sistema infrastrutturale e trasporti: Porto. Il sistema delle grandi infrastrutture che interessa il territorio di Ravenna è sostanzialmente definito: rimane ancora non risolto il problema del potenziamento della rete ferroviaria in tutta la Romagna, anche con riferimento ai futuri sviluppi del traffico portuale. Infatti per il futuro, oltre al mantenimento dei traffici petroliferi (sia

nel caso che la raffineria continui a produrre, sia nel caso di una sua possibile trasformazione in deposito costiero), è prevedibile un notevole incremento delle rinfuse solide (occorre in particolare precisare le ipotesi relative al traffico carbonifero) e delle merci containerizzate (basti ricordare che i container movimentati sono passati dalle 9.800 unità del 1973 alle 183.000 del 1979). Naturalmente ogni ulteriore sviluppo dipende dal Piano delle opere portuali (che occorre definire d'intesa con i competenti Uffici Statali) e dalla rigida salvaguardia delle aree ancora libere e destinate ad accogliere le molteplici -e non immediatamente definibili- funzioni ed attività del porto commerciale. Pertanto il Comune dovrà, anche in questo caso, garantire, attraverso il Piano, la disciplina d'uso delle aree, evitando i sempre presenti rischi di compromissione degli spazi liberi e dovrà inoltre, mantenendo i rapporti di collaborazione con la SAPIR, precisare i programmi di intervento per le necessarie opere di potenziamento, nel rispetto assoluto dell'ambiente naturale e del risanamento -idraulico ed igienico- delle Pialasse.

In questo quadro si collocano i problemi specifici del sistema infrastrutturale "minore", che più direttamente interessa l'organizzazione del territorio comunale ed il relativo sistema insediativo e che richiede notevoli e diffuse opere di potenziamento e di rafforzamento, sia per quanto riguarda il "sistema mediano", di collegamento degli insediamenti (residenziali e produttivi, esistenti e di piano), sia per quanto riguarda il riordino del sistema del trasporto (piano dei trasporti).

2.5.9. Attrezzature socio-sanitarie. In sede di verifica delle aree pubbliche e delle relative attrezzature sarà definita anche l'articolazione in distretti ed unità elementari della U.S.L. di Ravenna (piano Socio-sanitario) e saranno anche definite e localizzate le attrezzature necessarie per le attività culturali (biblioteche, centri di formazione, spazi per riunioni, spettacoli, ecc.).

In tale sede sarà in ogni caso valutata prioritariamente la possibilità di utilizzare edifici preesistenti e, comunque, di utilizzare in maniera coordinata spazi destinati a funzioni suscettibili di integrazione fra di loro. Nei centri minori e nelle periferie la realizzazione (o il recupero) di edifici destinati a funzioni socio-sanitarie e culturali potrà contribuire al processo di riqualificazione formale dei tessuti urbani ed edilizi.

2.5.10. Università. In sede di elaborazione del Piano, dovrà anche valutarsi il problema dell'Università.

2.5.11. Riferimenti territoriali. Nella formazione della variante generale del P.R.G. saranno tenuti presenti gli indirizzi e le scelte di pianificazione regionale, con riferimento esplicito ai progetti "Appennino", "Adriatico" e "Cispadano", ferma rimanendo la necessità di continuo collegamento con i Comuni interessati dalla disciplina d'uso delle acque di falda stabilita dalla legge speciale per Ravenna.

## 2.6 - Criteri programmatici quantitativi

2.6.1. Arco temporale di riferimento: sulla base della precedente esperienza ed in attuazione delle norme regionali, è fissato nella misura di 10 anni: pertanto le ipotesi e le previsioni di Piano sono riferite al 1993.

2.6.2. Ipotesi-obiettivo di sviluppo demografico: l'attuale andamento demografico tende alla stabilità: è ipotizzabile il mantenimento dei lievi saldi migratori positivi, che compensano i saldi naturali negativi degli ultimi anni. Comunque appare attendibile l'ipotesi che, al 1993, la popolazione comunale cresca in misura non superiore al le 5.000 - 10.000 unità.

2.6.3. Ipotesi obiettivo per l'occupazione: sarà precisata con un'apposita ricerca specifica sulla struttura socio-economica del Comune. Comunque obiettivo principale dell'azione comunale è il mantenimento degli attuali livelli occupazionali del settore industriale, anche in relazione alle situazioni di crisi aziendale e settoriale.

Si ritiene inoltre necessario stabilizzare ulteriormente la situazione dell'agricoltura, anche con iniziative di diffusione (dell'industria e delle attività terziarie) che favoriscano forme di integrazione a livello individuale (part-time), familiare e collettivo.

Dovranno essere infine, promosse azioni per l'assorbimento della manodopera femminile e giovanile e per un'adeguata utilizzazione degli anziani, al fine di contenere le attuali forme di emarginazione.

#### 2.6.4. Ipotesi-obiettivo per la destinazione d'uso dei suoli.

Il fabbisogno di aree per servizi ed attrezzature è sostanzialmente soddisfatto (previa la verifica di cui ai precedenti punti 2.5.7. e 2.5.9.) dalle prescrizioni del vigente P.R.G. ed analoghe considerazioni valgono per le aree industriali.

Occorre invece definire i fabbisogni effettivi di spazi per l'abitazione e per le attività commerciali ed artigianali, tenendo presente che, in coerenza con le considerazioni svolte in precedenza, tali fabbisogni non devono essere soddisfatti esclusivamente in termini di "nuove aree di espansione", ma prioritariamente in termini di risanamento, recupero e riqualificazione del tessuto edilizio esistente. Non soltanto nel centro storico ma in tutta la "città esistente".

Per quanto riguarda gli insediamenti turistici, le previsioni relative alla possibilità di realizzare alloggi stagionali dovranno essere correlate ad un più ampio programma di adeguamento delle attrezzature -alberghiere ed extra-alberghiere- alle nuove necessità ed alle richiamate esigenze di salvaguardia e di tutela attiva. In sostanza la quantificazione dei fabbisogni reali (che sono di gran lunga inferiori alla domanda, essendo questa condizionata decisamente dalle distorsioni del mercato e dal cattivo uso del patrimonio edilizio esistente) e la conseguente previsione di aree deve essere oggetto di attenta riflessione, senza alcuna posizione preconcepita, partendo da un'attenta rilevazione delle residue disponibilità del P.R.G. del P.E.E.P. e delle potenzialità derivanti dalla piena utilizzazione dell'esistente.

2.6.5. Nella logica complessiva che emerge dai precedenti indirizzi e criteri, anche gli standard urbanistici ed edilizi fissati dal vigente P.R.G. possono essere oggetto di riflessione, fermo restando il parametro di 25 mq. di superficie costruita lorda per ogni abitante.

Sarà inoltre possibile, in relazione ai necessari interventi di "ricucitura" e di "integrazione" del tessuto edilizio, sottoporre a verifica la densità territoriale delle aree di espansione.

## 2.7 - Modalità di formazione della variante generale

La formazione della variante generale del P.R.G. vigente si articolerà in operazioni coordinate, alcune delle quali saranno svolte all'interno dell'Ufficio del Piano Comunale, alle dirette dipendenze dell'Assessore competente, mentre altre saranno svolte dall'Ufficio Statistica e dagli altri Uffici Comunali ed altre ancora saranno oggetto di incarico professionale.

2.7.1. Programma di ricerche specifiche. Saranno strettamente finalizzate alla formazione della variante generale ed avranno per oggetto i seguenti temi:

- a) Struttura socio-economica e produttiva, con particolare riferimento alle attività agricole ed allo sviluppo delle attività commerciali, artigianali, turistiche e alla situazione delle attività industriali.
- b) Sistema insediativo e residenza (casa - servizi - verde - attività integrative e integrabili nella residenza): la ricerca sarà articolata con riferimento al centro urbano ed ai centri minori del forese e sarà integrata da proposte operative.
- c) Centro storico e beni storico-artistici diffusi sul territorio.
- d) Organizzazione tecnica e funzionale del porto, delle aree relative, delle infrastrutture e delle attrezzature di servizio.
- e) Situazione attuale delle attività turistiche e delle relative attrezzature; possibilità ed indirizzi di sviluppo.

- f) Difesa del suolo, ambiente, inquinamento, energia.
- g) Traffico e trasporto pubblico.
- h) Analisi statistica, per unità urbane elementari e per quartieri, con avvio del sistema informativo comunale.

Le ricerche comprese nel programma (anche accorpate in modo diverso in relazione agli orientamenti che emergeranno nel C.T.C.) possono essere in parte avviate dagli Uffici comunali e in parte essere affidate a gruppi di esperti, sulla base di "progetti di ricerca" che saranno definiti subito dopo l'approvazione del presente documento da parte del Consiglio Comunale.

2.7.2. Programma di progettazione architettonica. Entro il 1981

l'Amministrazione bandirà una serie di concorsi di progettazione architettonica, aventi per oggetto interventi singoli o relativi a "porzioni" di tessuto urbano, sulla base di bandi ben precisi, predisposti dall'Ufficio di Piano. I concorsi avranno carattere operativo ed i "limiti" di ciascun intervento dovranno essere attentamente definiti dai bandi e dalla documentazione di base ad essi allegata.

2.7.3. Verifica completa dello stato di attuazione del P.R.G. dei piani esecutivi e del P.P. vigenti: con indicazione degli interventi da realizzare nel futuro biennio.

Si tratta di una iniziativa urgente ed indispensabile, che vuole evitare il blocco o rallentamento delle attività che solitamente si verifica nel periodo di formazione dei piani urbanistici generali. Sarà svolta dall'Ufficio comunale del Piano.



2.7.4. Formazione della variante generale e della relativa normativa. Sarà svolta dall'Ufficio del Piano, sia nella sua stesura preliminare che in quella definitiva, con l'ausilio di un Consulente-coordinatore operativo.

2.7.5. Indirizzo e coordinamento delle ricerche, dei concorsi, della Variante Generale. Sarà affidata ad un consulente-coordinatore generale, il quale dovrà presentare alla Giunta ed al Consiglio i programmi di lavoro, riferendo periodicamente sul loro avanzamento.

Per assicurare la più ampia partecipazione a tutti gli esperti di cui l'Amministrazione si potrà avvalere ed il necessario, continuo confronto fra le conoscenze e le proposte, sarà istituito un Comitato Tecnico Consultivo, (formato dai responsabili delle ricerche, dal responsabile dell'Ufficio comunale di Piano, dal Consulente coordinatore operativo -con il compito precipuo di assicurare la collegialità e la funzionalità del lavoro- e dal Consulente coordinatore generale) che sarà costantemente informato dell'andamento complessivo del lavoro e che si esprimerà in merito, riferendo direttamente alla Giunta ed alla Commissione Consiliare competente, alla quale spetta il compito di garantire la continua informazione delle forze politiche e la loro partecipazione allo svolgimento del lavoro, in ognuna delle fasi previste al successivo paragrafo 2.8.

La Giunta sarà direttamente impegnata, non solo nella persona dell'Assessore competente e del Dipartimento, ma nella sua globalità.

## 2.8 - Tempi e fasi di formazione della variante generale

- Entro settembre 1981: - Affidamento degli incarichi di consulenza e delle ricerche specifiche.
  - Costituzione del Comitato Tecnico Consultivo (C.T.C.).
  - Verifica del P.R.G., dei piani esecutivi e del P.P.A. da parte dell'Ufficio Comunale di Piano.
  - Prima sintesi dei dati statistici per quartiere ed impostazione del sistema informativo comunale.
- Entro dicembre 1981: - Presentazione, da parte dei responsabili del primo rapporto sullo svolgimento delle ricerche specifiche.
  - Esame degli stessi da parte del C.T.C.
  - Emanazione dei bandi dei Concorsi di progettazione, predisposti dall'Ufficio Comunale di Piano, con la collaborazione dei consulenti e del C.T.C. e con scadenza tre mesi.
- Entro gennaio 1982: - Formulazione delle indicazioni del Comune, sentito il C.T.C. per il completamento delle ricerche specifiche.
- Entro marzo 1982: - Scadenza dei Concorsi di progettazione.
  - Consegna delle ricerche specifiche.
  - Formulazione, da parte dei consulenti e dell'Ufficio di Piano, di proposte generali e specifiche in merito al progetto preliminare.
- Entro maggio 1982: - Esame da parte del C.T.C. delle ricerche specifiche e sintesi unitaria delle proposte in esse contenute.
  - Esame e giudizio dei concorsi di progettazione.
  - Presentazione del progetto preliminare e suo invio alle Circoscrizioni.

- Entro novembre 1982: - Presentazione della Variante generale, in tutti i suoi elaborati.
- Invio alle Circoscrizioni ed agli Enti interessati.
- Entro febbraio 1983: - Adozione della variante generale da parte del Consiglio Comunale.

La precisazione delle fasi di lavoro consente di organizzare nella maniera più efficiente la partecipazione delle circoscrizioni, delle forze politiche e sociali, della collettività, sulla base di un'adeguata, completa e tempestiva informazione.

### 3. LE RICERCHE SPECIFICHE (1)

In attuazione di quanto previsto al punto 2.7.1. della Delibera programmatica l'Amministrazione ha predisposto un programma di ricerche specifiche, articolato come segue:

3.1 - Ricerca "A" - Struttura socio-economica e produttiva: è stata svolta dal prof. M.D'Angelillo, con la collaborazione del dott. G.Randi (Capo Sezione dell'Ufficio Statistica del Comune) e dell'Ufficio del Piano. La ricerca analizza in maniera approfondita i problemi demografici del Comune, con particolare riferimento al movimento della popolazione, alla sua distribuzione sul territorio ed alla sua struttura per classi ed età e per attività. Partendo dalla situazione di fatto e dalle tendenze in atto (rilevate dal confronto sui dati censuari, articolati sul territorio comunale) vengono formulate alcune ipotesi relative alla popolazione ed alla sua struttura, con riferimento al 1993 ed al 2001. Tali dati vengono disaggregati -sia pure come ipotesi non eccessivamente attendibili- nelle UNITA' ELEMENTARI in cui è stato suddiviso sia il capoluogo (Unità Elementari Urbane) che il forese (Unità Elementari Territoriali). Ad integrazione delle analisi demografiche svolte e delle ipotesi di lavoro formulate la ricerca contiene anche interessanti elaborazioni sulle tendenze evolutive della occupazione nei settori produttivi, anche con riferimento ad esperienze Straniere.

(1) Le ricerche specifiche, nella loro stesura integrale, sono disponibili presso l'Ufficio del Piano. Una loro sintesi, con relazione introduttiva del coordinatore generale prof. M.Vittorini, è allegata alla presente relazione

3.2 - Ricerca "B" - Società e territorio a Ravenna - Sistema insediativo: è stata svolta dall'arch. S.Agostini ed analizza i problemi della società ravennate, sia in relazione al soddisfacimento di tradizionali esigenze (casa, scuola, servizi sociali ecc.) sia in relazione ai nuovi bisogni derivanti dal profondo mutamento della struttura della popolazione (problema degli anziani, disoccupazione giovanile ecc.), sia con riferimento a nuovi, drammatici, problemi sociali, come la diffusione della droga, l'incremento del numero dei suicidi ecc.). La ricerca affronta inoltre le questioni relative alle caratteristiche ambientali del territorio comunale, (con riferimento all'inquinamento, alla subsidenza ed alla difesa del suolo) ed alla sua organizzazione, considerando anche i problemi energetici, particolarmente attuali a Ravenna.

3.3 - Ricerca "C" - Centro Storico: è stata svolta dall' arch. A.M.Matteini ed è costituita da una sintetica analisi storica delle trasformazioni urbane di Ravenna a partire dall'epoca romana (svolta in collaborazione con l'arch. N.Pirazzoli), che costituisce la premessa per formulare alcune considerazioni sulla normativa del centro storico secondo il P.R.G. vigente ed alcune proposte di intervento per la sistemazione del verde urbano con riferimento ad alcuni spazi urbani di particolare interesse.

3.4 - Ricerca "D" - Porto: è stata svolta dall'ing. D.Casadei ed è costituita essenzialmente:

- da una accurata analisi avente per oggetto l'attuale utilizzazione delle aree portuali, le aziende insediate nell'area portuale stessa e l'attuale sistema infrastrutturale;

- dalla analisi del Piano regolatore del Porto sulla base di "standard" utili a quantificare i fabbisogni di aree rispetto agli attracchi ed al movimento di merci, desunti dall'esame di porti italiani ed europei (mq. di area/ml. di banchina; t. di merci/ml. di banchina, t. di merci/mq. anno);
- da alcune considerazioni specifiche ed ipotesi circa i limiti massimi entro cui contenere l'eventuale movimento di carbone in relazione all'ambiente ed alle esigenze del porto commerciale;
- da una proposta di organizzazione dell'area portuale in "comparti unitari" di insediamento delle aziende e delle attività.

3.5 - Ricerca "E" - Turismo: è stata svolta dall'ing. L.Faeti ed è costituita da una inchiesta effettuata nei centri del litorale al fine di individuare i motivi di gradimento-non gradimento espressi dai turisti, con riferimento all'agosto 1981; da una analisi del movimento turistico (1971-1981), con particolare riferimento alle attrezzature ricettive, sportive e per il tempo libero; da una serie di proposte finalizzate ad ampliare, nell'entità e nella durata la domanda turistica, utilizzando a tal fine tutte le risorse naturali, ambientali, storico-artistiche e documentarie, di cui dispone Ravenna, sia come città d'arte sia come "centro" di un territorio dotato di grandi risorse naturali ed in larga misura ancora integro.

3.6 - Ricerca "F1" - Idrologia e ambiente: è stata svolta dal prof.ing. U.Maione, in collegamento con l'Ufficio Geologico Comunale e con l'Assessorato all'Ambiente.

La ricerca analizza il complesso sistema "porto-mare-pialasse", con riferimento al Piano regolatore del Porto redatto dall'Ufficio del Genio Civile OO.MM.

Analisi particolari sono dedicate alle reti tecnologiche (acquedotto, fognature, impianti di depurazione), al sistema idrografico superficiale, (fiumi e canali di bonifica), alla difesa delle spiagge, alle cave di inerti ed alle relative sistemazioni con proposte operative di ulteriore approfondimento e d'intervento.

3.7 - Ricerca "F2" - Impatto ambientale ed energia: è stata svolta dal prof.ing. G.B.Zorzoli ed ha per oggetto l'analisi dell'attuale situazione ambientale di Ravenna e delle conseguenze derivanti dalla eventuale realizzazione di una centrale termoelettrica a carbone. Dal documento risulta che a Ravenna è possibile ipotizzare una centrale termoelettrica a carbone di potenza non superiore a 660 MW, da intendersi come sostitutiva della potenza attualmente installata nella esistente centrale termoelettrica ENEL ad olio combustibile e nello stabilimento ANIC. Comunque l'eventuale centrale termoelettrica a carbone dovrà rispondere a precise e tassative norme di salvaguardia ambientale (abbattimento della emissione di polveri e NO; recupero calore residuo; uso carbone B.T.Z.; smaltimento delle ceneri ecc.).

3.8 - Ricerca "G" - Traffico e Trasporto pubblico: la ricerca nasce dalla collaborazione dell'Ufficio del Piano con il prof. ing. G.Zambrini, incaricato dall'Amministrazione comunale della redazione del Piano dei Trasporti. Essa ha avuto per oggetto in-

anzitutto le formulazioni di ipotesi comuni di lavoro per l'organizzazione del territorio comunale, con particolare riferimento al potenziamento della rete ferroviaria, alla viabilità, al sistema dei parcheggi: sulla base di tale ipotesi (esplicitata nello Schema preliminare del P.R.G. e ulteriormente specificata nel progetto di piano) sono state formulate proposte specifiche relative alla sistemazione di alcuni "NODI" di traffico urbano. Si sono in particolare studiate la interconnessione dell'asse stradale di via Molinetto con la Circonvallazione S.Gastanino; la utilizzazione di via di Roma solo come sede per il trasporto pubblico; la riorganizzazione del "NODO"-STAZIONE, sia verso la città che verso la Darsena, anche prevedendo la realizzazione di spazi ed edifici al di sopra dell'attuale area ferroviaria.

3.9 - Ricerca "H" - Analisi statistica per Unità Elementari e per quartieri con avvio del sistema informativo comunale: la ricerca è stata svolta dall'arch. L.Pezzele con l'Ufficio del Piano (arch.G.Amoruso, ing.I.Conti, arch.G.Dradi) con la collaborazione del Celcoop.

La ricerca parte dall'analisi dello stato di fatto con un lavoro di aggiornamento cartografico, di indicazione dei numeri civici e con l'individuazione dell'unità di riferimento per l'elaborazione delle analisi (isolato), sulla base della quale sono stati suddivisi tutti i centri edificati del Comune.

L'analisi diretta e sistematica di tutto il tessuto edilizio dei centri è stata trascritta su apposite schede (utilizzabili per l'elaborazione, l'aggiornamento e l'aggregazione dei dati) anche al fine di individuare aree di più complessa conformazione e struttura (unità elementari urbane e territoriali), utilizzabili



subito ai fini della stesura e del controllo del P.R.G. 1983.  
La ricerca infine fa proposte operative per l'avvio sperimentale dei moduli edilizio e cartografico e per la definizione di nuove aggregazioni e di nuovi perimetri circoscrizionali.

3.10 - Ricerca "I" - Analisi del patrimonio edilizio del Centro Storico: è stata svolta da un gruppo di lavoro interno all'Ufficio del Piano coordinato dall'arch.L.Bertazzini.

La ricerca, partendo dalla disciplina stabilita dagli strumenti urbanistici comunali per il Centro Storico, analizza tutto il patrimonio edilizio esistente, isolato per isolato, procedendo innanzitutto ad una elaborazione cartografica preliminare consistente nel confronto fra i diversi catasti storici (1844, 1910 e attuale) al fine di individuare modificazioni, compromissioni e superfetazioni del tessuto edilizio.

A tale elaborazione cartografica ha fatto seguito una verifica diretta, attraverso visite sopra-luogo. Infine si è proceduto alla rielaborazione delle cartografie 1:1.000, delimitando le "UNITA' EDILIZIE" (a norma dell'art.36 della L.R. 47/78 e 23/80) ed individuando: le aree libere (pubbliche e private); le destinazioni d'uso prevalenti degli edifici; le "classi" di ciascuna "unità edilizia", con riferimento alle caratteristiche storico-artistiche, ambientali, di età, di funzione (compatibile o meno col tessuto edilizio del Centro Storico).

3.11 - Ricerca "L" - Ambiente: la ricerca, svolta dalla dr.ssa A.Vistoli dell'Assessorato Ambiente, prende in esame le zone di interesse naturalistico, l'inquinamento idrico e quello atmosferico.

L'analisi della ecologia dei sistemi non ancora pesantemente antropizzati (tratti della fascia costiera, valli, pinete) consente di delineare alcuni interventi per il risanamento di tali aree nonché per la loro corretta fruizione ed integrazione con il territorio circostante (parchi) e ribadisce la necessità di una loro stretta tutela.

La descrizione dello stato di inquinamento delle acque superficiali (interne e marine) e delle fonti di tale inquinamento evidenzia una situazione molto critica, (determinata soprattutto dagli apporti dell'entroterra) che deve essere affrontata sia localmente, sia sua scala regionale ed interregionale (bacino del Po).

Infine l'esame dell'inquinamento atmosferico, alla cui gravità concorre anche la eccessiva concentrazione delle attività produttive, impone molta cautela nell'accettare nuovi insediamenti produttivi o ampliamenti di quelli esistenti e rende necessario procedere in questi casi ad opportuni studi e verifiche di compatibilità ambientale.

3.12 - Ricerca "M" - Litorale: la ricerca è stata svolta dall'arch. R.Casadei della Sezione Urbanistica del Comune di Ravenna, ed ha avuto per oggetto l'analisi dei singoli centri del litorale, con particolare riferimento alla struttura ricettiva (alberghiera ed extralberghiera) alle attività commerciali, sportive e ricreative, ai servizi di spiaggia.

In particolare si è rilevata una decisa tendenza all'incremento delle presenze nei campeggi e, inoltre si è fatta una proposta di sviluppo località per località. Per i servizi di spiaggia sono stati rilevati i "posti" di ombreggio organizzato attual-

mente disponibili, con riferimento al rapporto utenti/superficie spiaggia.

Sono stati inoltre evidenziati località per località, alcuni problemi che richiedono urgenti interventi, tenendo conto delle richieste espresse dagli organi del decentramento.

3.13 - Ricerca "N" - Attività Commerciali: analisi e proposte: la ricerca nasce dalla collaborazione dell'Ufficio del Piano con la SINCRON-CSEU, Società di programmazione e progettazione, incaricata dall'Amministrazione Comunale della redazione del Piano del Commercio. Essa ha avuto per oggetto, innanzitutto, la formulazione di ipotesi comuni di lavoro, con particolare riferimento alla evoluzione della rete distributiva negli anni '70 ed alle tendenze in atto.

E' risultata confermata la previsione di tre centri commerciali formulata dai piani precedenti, tenendo tuttavia presente la necessità di più stretta integrazione delle attività commerciali nel tessuto urbano.

E' confermata inoltre la localizzazione di un Centro Alimentari in località Camerlona.

Al di là degli elementi di conoscenza forniti dalle ricordate ricerche specifiche, un quadro complessivo e sintetico, particolarmente efficace, della vicenda storica di Ravenna, del suo territorio, dei suoi abitanti, è tratteggiato in un saggio scritto da Sergio Nardi, che è la continuazione di un discorso e di uno stimolante confronto di idee avviato oltre dieci anni orsono con Marcello Vittorini e con Lorenzo Pezzele, in occasione della redazione del P.R.G. '73.

La secolare opera di bonificazione, che dal 1569 ai giorni nostri ha consentito di accrescere la superficie comunale da 42.000 a 66.000 ettari, ha imposto un impegno di lavoro, di ricerca tecnologica e di capacità gestionale a tutta la collettività ravennate, la quale ha così acquisito una capacità di cooperazione e di mobilitazione collettiva, al di sopra delle fazioni e delle polemiche estemporanee, che ancora oggi costituisce l'essenza della cultura e della tradizione collettiva. Un patrimonio da utilizzare per costruire insieme il futuro, superando i modelli sociali ed organizzativi statici e chiusi, tipici del momento in cui la ricchezza veniva solo dalla terra ed in cui Ravenna era ripiegata su sè stessa, sulle sue memorie gloriose, sul suo ristretto orizzonte di produzione e di autoconsumo.

#### 4. LO SCHEMA PRELIMINARE DEL P.R.G. '83

Lo schema preliminare del P.R.G. '83, presentato al Consiglio Comunale il 31 luglio 1982, è costituito da una relazione e da alcuni elaborati grafici schematicamente illustrati nelle figure comprese nel presente capitolo. La relazione, dopo aver fornito alcune notizie sullo svolgimento del lavoro in relazione ai tempi fissati dalla delibera programmatica del luglio 1981 si articola nei punti riportati di seguito.

##### 4.1 - Dimensionamento del Piano - dati strutturali

###### 4.1.1. Considerazioni generali

Ai fini della formazione del P.R.G., insieme alle analisi relative alle caratteristiche fisiche del territorio comunale, alla sua organizzazione ed al suo inserimento in un quadro territoriale programmatico più ampio, rivestono determinante importanza alcuni dati strutturali -quantitativi e qualitativi- riferiti sia al momento attuale, sia all'evoluzione dei singoli fenomeni nel recente passato, sia alle stime e/o previsioni che possono essere attendibilmente formulate alla data di riferimento (1993) assunta dalla Delibera Programmatica per la formazione del Piano.

I dati strutturali suddetti riguardano essenzialmente: la popolazione (nella sua struttura per classi di età e per attività); l'occupazione nei settori di attività economica; il patrimonio edilizio abitativo; le attrezzature e servizi.

I dati suddetti devono ovviamente essere considerati tenendo conto dell'attuale stato di attuazione del P.R.G. e della disponibilità di aree all'interno dello stesso piano.

E' inoltre opportuno tener sempre presente che la traduzione in termini di "superficie di suolo" dei dati risultanti dal dimensionamento del P.R.G. deve necessariamente tener conto delle fondamentali esigenze di tutela e salvaguardia del territorio e delle sue risorse, in coerenza con gli indirizzi programmatici già posti a base del vigente P.R.G. e confermati dal Consiglio Comunale con la citata Delibera Programmatica.

Nei punti seguenti sono sinteticamente esposti alcuni elementi desunti dalle ricerche in corso di svolgimento e dalle prime elaborazioni relative al P.R.G. '83. Su queste prime valutazioni e considerazioni è stato avviato il confronto con le Amministrazioni pubbliche, con le Categorie produttive e con gli Organi sindacali.

#### 4.1.2. Sintesi dello stato d'attuazione del P.R.G.

Dalle analisi dello stato d'attuazione del P.R.G. vigente (adottato nel 1973) risultano, in primo luogo, la potenzialità edificatoria residua del piano (per le varie destinazioni d'uso, con riferimento al capoluogo, alla zona di frangia, al litorale, al forese) e, in secondo luogo i tempi ed i modi delle realizzazioni effettuate. In tal senso l'Ufficio del Piano ha svolto due distinte analisi: la prima -al marzo 1978- estesa a tutto il territorio comunale, la seconda -al luglio 1981- estesa a

tutte le aree ricadenti all'interno dei perimetri di centro abitato definiti dal P.R.G. e dall'ambito portuale. A queste due analisi sullo stato d'attuazione del P.R.G. se ne aggiunge una terza più dettagliata (ottobre 1979) su tutte le aree destinate ad uso pubblico, sia per servizi di quartiere (zone F1) sia per servizi urbano-territoriali (zone F2).

Dall'analisi del marzo 1978 emergono per tutto il territorio comunale (di circa 66.000 ha) i seguenti dati (in ettari):

	AREE LIBERE	AREE EDIFICATE e ATTREZZATE	TOTALE P.R.G.
1. ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO (B)	245	1190	1435
2. ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE (C)	322	176	498
3. ZONE ARTIGIANALI-INDUSTRIALI (D1 + D2)	400	676	1076
4. SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE (F1)	675	152	827
5. SERVIZI PUBBLICI TERRITORIALI (F2)	562	80	642
6. AREE DI SERVIZIO AL PORTO (F3)	298	82	380
TOTALE AREE PIANIFICATE * DAL P.R.G.	2502	2356	4858

\* (esclusa viabilità, zone agricole e zone "A" di Centro Storico)

Da tali dati risulta che la potenzialità del piano nel 1978, dopo cinque anni dalla sua adozione, era ancora notevolmente elevata, sia per le zone destinate a residenza e ad attività produttive, sia per quelle destinate ad uso pubblico.

Più indicativa è la lettura dei dati sullo stato di fatto al luglio 1981, all'interno dei centri abitati delimitati dal P.R.G. (comprensivi di alcune estese aree limitrofe, destinate ad attività produttive e di servizio (quali i P.I.P., le Bassette, il Centro Tecnico Operativo Comunale ecc.) o ubicate nell'ambito portuale. I dati sono riferiti a tutto il territorio comunale e sono espressi in ettari.

	AREE LIBERE	AREE EDIFICATE e ATTREZZATE	TOTALE P.R.G.
1. ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO (B)	209	1139	1348
2. ZONE RESIDENZIALE DI ESPANSIONE (C)	278	207	485
3. ZONE ARTIGIANALI-INDUSTRIALI (D1 + D2)	350	599	949
4. SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE (F1)	642	171	813
5. SERVIZI PUBBLICI TERRITORIALI (F2)	289	47	336
6. AREE DI SERVIZIO AL PORTO (F3)	291	89	380
T O T A L E	2059	2252	4311

Da tali dati risulta che la potenzialità edificatoria del P.R.G., pur ridottasi per una ulteriore attuazione delle previsioni di piano, è tutt'oggi ancora elevata.

Considerando specificatamente ciascun settore si ha:

- RESIDENZA: Nelle zone di completamento i circa 210 ha. (localizzati per 148 ha. nei centri del Forese ; per 22 ha. nella frangia urbana; per 17 ha. nel capoluogo) consentono una edificabilità teorica complessiva ( con indice di fabbricabilità media di 1,7 mc/mq.) di circa 3.570.000 mc., concentrata per il 70% nei centri del Forese.



Nelle zone di espansione i circa 278 ha., localizzati per 156 ha. nel litorale e per 106 ha. nel Capoluogo, comportano una edificabilità (con indice medio di 1,8 mc/mq.) di circa 5.000.000 mc. di cui circa il 25% destinato ad usi non residenziali, purchè compatibili con la residenza stessa.

- ARTIGIANATO : La disponibilità attuale, di circa 350 ha.,  
INDUSTRIA è distribuita per 166 ha. nel forese, per 147 ha. nella frangia urbana; per 31 ha. nel Capoluogo e per 105 ha. nell'ambito portuale.
  
- SERVIZI PUBBLICI: L'alta disponibilità di aree F1 (servizi di quartiere) pari a circa 640 ha. dipende dalle elevate previsioni di P.R.G. e non dalla scarsa dotazione reale per abitante. Infatti, i 150 ha. disponibili assicurano una dotazione di circa 14 mq/abitante per servizi di quartiere e di circa 6 mq/abitante per servizi urbano territoriali.  
In particolare la disponibilità di aree commerciali-portuali di uso pubblico F3 all'interno dell'ambito portuale ammonta a 291 ha.

#### 4.1.3. Popolazione: struttura per età, attività, occupazione (1)

Dal punto di vista demografico il decennio 1971-1981 ha visto il Comune di Ravenna, al pari di quasi tutte le aree del nord Italia, risentire di profonde modificazioni della natalità: la forte caduta dei tassi di fecondità (nati su donne in età feconda) è stata all'origine di saldi naturali positivi sempre più esigui e dal 1979 addirittura negativi, di tassi di natalità (nati su popolazione totale) decrescenti (dal 12 all'8,1%) e di un deciso invecchiamento della popolazione. Nella seconda metà del decennio il numero di abitanti è aumentato di 2 mila unità (contro le 5 mila della prima metà) quasi esclusivamente per effetto dei saldi migratori. Al 1981 la popolazione di Ravenna raggiunge i 137.800 abitanti (contro i 132.000 abitanti del 1971), distribuiti in 48.120 famiglie (contro le 41.600 famiglie del 1971).

Nel prossimo decennio queste tendenze sembrano in gran parte destinate ad essere confermate.

Anche nell'ipotesi che la fecondità si assesti sui livelli attuali (che, del resto, sono già pienamente paragonabili a quelli delle più avanzate aree europee) e che i tassi di mortalità si riducano, si assisterà, a causa dell'attuale struttura per età della popolazione, ad un decremento demografico di circa 6 mila persone fra il 1981

(1) Questo paragrafo è stato redatto sulla base della ricerca "A",  
svolta dal Prof. D'Angelillo

e il 1993. Inoltre, cambierà sensibilmente la struttura demografica del Comune. Sia per i maschi che per le femmine si assisterà ad una tendenziale diminuzione di incidenza delle classi sino a 25 anni, alla crescita di incidenza di alcune classi intermedie e ad un forte incremento del numero di ultrasessantenni.

Queste trasformazioni demografiche sono destinate a ripercuotersi sulla situazione del mercato del lavoro. Mentre il problema della disoccupazione giovanile ne risulterà in qualche modo sdrammatizzato (ad un minore ingresso di giovani sul mercato corrisponderà una forte uscita di persone che oggi hanno un'età compresa fra i 55 e i 65 anni), l'offerta complessiva di manodopera diminuirà, per il solo effetto dei fattori demografici, di 1.000-1.500 unità.

Tale forte riduzione non impedirà, tuttavia, che il tasso di attività complessivo, passato fra il 1971 e il 1981 dal 41 al 45%, salga ulteriormente al 48% nel 1993 (67% per i maschi e 38% per le femmine).

In sostanza si prevede che al 1993 la popolazione complessiva di Ravenna sia pari a circa 132.000 abitanti (1) e l'offerta complessiva di manodopera assommi a circa 63.000 unità.

Tale offerta di manodopera deve essere confrontata con le tendenze della domanda di manodopera.

Premettendo che ogni previsione decennale in merito è molto ardua, dato l'elevato numero di macro-variabili da cui la domanda di lavoro dipende (basti ricordare

(1) nell'ipotesi di saldo migratorio nullo

la direzione delle politiche economiche, la dinamica della domanda interna ed internazionale, l'andamento della produttività per addetto, il numero di ore mediamente lavorate per addetto), si può osservare come il dato saliente sia rappresentato dalla progressiva trasformazione dell'economia del comune in economia terziaria. Fra il 1971 e il 1981, di fronte alla stazionarietà dei livelli occupazionali industriali e al regresso di quelli agricoli per 4 mila unità, il settore terziario ha ampliato i propri organici di 10.500 addetti.

Si è trattato di un aumento molto forte, che ha consentito, da un lato, di incrementare considerevolmente l'occupazione complessiva e, dall'altro, con un quasi raddoppio dell'indice di terziarizzazione (dallo 0,64 all'1,11), di correggere l'immagine del Comune di Ravenna, tradizionalmente considerato zona sottoterziarizzata della Regione.

A tale aumento, va notato, hanno contribuito tutti i comparti del terziario, seppure con diversa intensità: si va infatti da un incremento massimo annuo dell'occupazione nel comparto Credito-Assicurazioni (11,9%) ad un minimo della Pubblica Amministrazione (2,9%).

In quale misura la tendenza alla terziarizzazione osservata durante gli anni settanta proseguirà nel prossimo decennio?

La domanda esige, perchè vi si possa rispondere, che si formulino previsioni di sviluppo per ognuno dei grandi settori economici.

Sono state effettuate alcune stime preliminari, su un livello molto aggregato, basate su ipotesi di crescita della produzione e della produttività per addetto. Tali ipotesi sono state costruite tenendo conto dell'andamento delle variabili suddette sia nella realtà locale o regionale, sia nei paesi della Comunità Europea.

In sostanza si assume una meno sostenuta dinamica della produttività nel terziario rispetto a quella industriale, come, del resto si verifica, in tutti i principali paesi avanzati: infatti, per le sue caratteristiche strutturali, il terziario si presta di meno, anche nelle sue parti più moderne, a ristrutturazioni tecnologiche e organizzative che riducano drasticamente il fabbisogno di manodopera.

Dalle stime effettuate si desume per il 1993 una previsione di 35 mila addetti nel terziario (contro i 31 mila attuali) e di 14.500 nell'industria (contro i 18 mila attuali). In altre parole, dato il sostanziale equilibrio fra il decremento dell'industria e la crescita di attivi nel terziario, il bilancio occupazionale al 1993 viene paradossalmente a dipendere dalle vicende del settore agricolo, che in assoluto è meno rilevante. Qualora, ad esempio, si ipotizzasse una diminuzione di 3 mila addetti nel primario (da 10.000 a 7.000 attività) si avrebbero complessivamente 56.500 occupati, e, di conseguenza, 6.500 disoccupati.

In sostanza il tasso di disoccupazione sarebbe del 10% circa (contro l'attuale 8,5%) e l'occupazione complessiva (56.500 unità) sarebbe ripartita per il 64% nel terziario, per il 26,4% nell'industria e per il 9,1% nell'agricoltura.

Questa ipotesi va confrontata con la situazione attuale -e con le linee di evoluzione- del sistema produttivo di Ravenna, con particolare riferimento alla grande industria, ormai strutturalmente obsoleta, alle sue ormai non più procrastinabili necessità di riconversione.

A proposito di obsolescenza della struttura produttiva, sarebbe meglio parlare di debolezza strutturale del settore industriale e di una sua scarsa capacità di reagire alle nuove condizioni imposte dalla crisi. La debolezza strutturale, che si esprime in una dinamica della produttività e in un ritmo di assunzione della manodopera più bassi che nelle altre province della Regione, è quella di un tessuto aziendale abbastanza diversificato sia settorialmente che per dimensioni, ma non per questo più capace di resistere alle oscillazioni congiunturali. La diversificazione non porta infatti a strutture integrate sia dal punto di vista delle fasi di lavorazione, sia da quello della circolazione della tecnologia e della innovazione, sia da quello della capacità di commercializzare efficacemente il prodotto, come invece avviene nei principali distretti industriali emiliani. Sembra di potere parlare di un'area in cui le forze imprenditoriali più valide si sono storicamente indirizzate da un lato verso l'edilizia e l'agricoltura (come conseguenza dello sviluppo del movimento cooperativo) e dall'altro verso comparti del terziario come il turismo e le attività portuali, lasciando invece molto deboli la cultura industriale e l'insieme delle iniziative del

settore secondario, nonostante gli impulsi favorevoli e gli effetti diffusivi sullo sviluppo legati ai grandi insediamenti chimici. Il problema quindi di una crescita di dinamismo del settore industriale ravennate non può sicuramente essere ricondotto semplicemente, in una situazione in cui (come si dice nel gergo degli economisti) "il cavallo non beve", ad una questione di mancanza di aree o di fonti di finanziamento a basso costo (non a caso Ravenna ha un rapporto molto basso tra impieghi e depositi bancari); richiede invece una capacità di intervento articolata sull'insieme degli aspetti che ostacolano il dinamismo industriale della zona e lo assoggettano a pesanti rischi di ridimensionamento complessivo.

Si tratta di questioni che vanno molto al di là della possibilità di valutazione e di intervento del Comune e degli operatori locali. A questi ultimi tuttavia spetta il compito di contribuire ad approfondire i problemi, in modo da facilitare il ruolo dell'Amministrazione che, in sede di formazione del P.R.G., dovrà essenzialmente garantire la disponibilità di spazi e l'organizzazione del territorio necessarie per soddisfare tempestivamente le nuove esigenze.

#### 4.1.4. Abitazione (1)

Le abitazioni in complesso nel Comune di Ravenna sono passate dalle 43.995 del 1971 alle 63.096 del 1981, con un incremento di 19.101 abitazioni (+ 43,4%) contro un

(1) Questo paragrafo è stato redatto sulla base delle ricerche svolte dall'Ufficio del Piano

incremento, nel decennio 1961-1971, di 11.204 abitazioni (+ 34,2%). Anche a Ravenna il decennio 1971-1981, nonostante le ricorrenti valutazioni estemporanee, è stato un periodo di "boom" edilizio.

La seguente tabella mostra il confronto 1961-1971-1981 per le abitazioni occupate e non occupate e relativo numero di stanze:

	ABITAZIONI			
	OCCUPATE		NON OCCUPATE	
	NUMERO	STANZE	NUMERO	STANZE
1961	31.684	117.218	1.017	4.577
1971	39.164	162.732	4.831	18.029
1981	44.686	212.513 *	17.923	65.038 *

\* Dati provvisori

- Le abitazioni occupate hanno avuto un incremento nel decennio 1971-1981 di 5.522 unità (+14,1%) mentre quelle non occupate di 13.092 unità (+ 271,0%).

Si fa presente che l'incremento della popolazione nel decennio è stato di 5.851 unità (137.825 - 131.974), mentre le famiglie sono passate da 41.593 a 48.120, con un incremento di 6.521 unità, superiore a quello degli alloggi occupati.

- Il rapporto alloggi-occupati/famiglie è passato dallo 0,941 del 1971 allo 0,928 e ciò in conseguenza del notevolissimo incremento del numero delle famiglie dovuto principalmente alla scomposizione dei nuclei familiari.
- Il rapporto stanza-occupata/abitante è passato dal valore di 1,23 del 1971 al valore di 1,54 del 1981.



- La composizione media di un alloggio occupato è, nel 1971, di 4,15 stanze, mentre nel 1981 tale valore aumenta a 4,75 stanze.

Di fronte, quindi, alla tendenza che vede una stabilizzazione della popolazione e un incremento delle famiglie, con la riduzione dei componenti, si ha un'utilizzazione del patrimonio edilizio sempre meno intensiva. Infatti oltre alle dimensioni medio-grandi delle abitazioni di non recente edificazione, anche restaurate, si rileva anche l'aumento della dimensione media degli alloggi di nuova costruzione.

E' ovvio che queste prime considerazioni devono essere ulteriormente approfondite, in rapporto a dati più specifici ed all'articolazione dei fenomeni sul territorio comunale.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta al patrimonio edilizio non occupato e al motivo per cui tali alloggi sono vuoti.

I circa 18.000 alloggi non occupati sono nella maggior parte (13.700) localizzati lungo il litorale e destinati a seconda casa: gli alloggi vuoti disponibili per la vendita e l'affitto sono circa 3.000, di cui circa 2.000 localizzati nel Capoluogo.

Da tali dati risulta evidente la necessità di un'attenta riflessione sulla produzione edilizia, in rapporto al mercato e alle previsioni di P.R.G. Infatti a questa grossa disponibilità di alloggi destinati quasi esclusivamente alla vendita, corrispondono la contrazione quasi totale degli alloggi in affitto, l'aumento degli sfratti

(attualmente circa 280 comprensivi delle domande di giovani coppie ed anziani) ed una crescente domanda di edilizia economica e popolare (1.600 domande, assegnazione di alloggi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica nel 1981).

L'andamento dell'attività edilizia complessiva, per opere iniziate, nell'ultimo decennio 1971-1981 ha avuto il seguente andamento (in mc.):

1971	1972	1973	1974	1975	1976
1.351.695	954.443	1.431.989	1.599.386	760.952	665.269

1977	1978	1979	1980	1981	
886.834	1.442.920	1.197.440	531.889	512.495	

Ai valori alti (mediamente 1.300.000 mc.) degli anni 1971-1974 è seguita una stabilizzazione con valori più ridotti (mediamente 750.000 mc.) negli anni 1975-1977, per ritornare poi alla media precedente negli anni 1978-1979, a cui ha fatto seguito per gli anni 1980-1981 un forte calo con valori dell'ordine di 500.000 mc., che vengono confermati anche dai primi dati del 1982. Se si considera la sola produzione di edilizia residenziale si ha un andamento analogo a quello già descritto, ma con una variazione della sua incidenza sul dato complessivo. Infatti fino all'anno 1979 l'edilizia residenziale è risultata pari al 55-65% della produzione totale, mentre negli anni successivi, eccetto il 1980, tale percentuale diminuisce, con un valore particolarmente

basso nell'81 (210.000 mc. di edilizia residenziale sul totale di 512.000 mc.); tale tendenza sembra confermata dalla produzione del primo quadrimestre '82, con 90.000 mc. di edilizia residenziale, sul totale di 210.000 mc.

Il calo di questi ultimi tre anni è probabilmente dovuto al sommarsi di alcuni fattori quali: l'anticipazione degli investimenti negli anni '78 e '79, in relazione a provvedimenti legislativi; la piena attuazione di molte previsioni di P.R.G. nel litorale (Lido Adriano); il blocco del mercato in locazione; l'aumento del patrimonio invenduto e, ovviamente, il costo del denaro e la modestia dei finanziamenti pubblici.

Negli ultimi 10 anni si è inoltre rilevata una notevole attività di recupero edilizio nell'ambito del Centro Storico (con circa 550 interventi di Manutenzione Straordinaria e/o Restauro e più di 200 interventi di Manutenzione Ordinaria) favorita dalla normativa particolareggiata di P.R.G., mentre più lento è stato l'avvio di questo processo nelle restanti zone del Capoluogo e del Forese.

Da queste brevi note risultano ancora irrisolti antichi problemi (anche se si presentano a volte in modi nuovi) che pongono una domanda costante: quali elementi individuare per il contenimento dello spreco edilizio? Molti sono gli interrogativi: quali tipologie, quali parametri, quale e quanto il patrimonio pubblico e quale la sua gestione, come incidere e condizionare i costi di mercato, quali meccanismi di controllo attuare, come riutilizzare il mercato della locazione, quale futuro per il regime convenzionato, quale ruolo dell'Ente Locale: ...?

#### 4.1.5. Attrezzature e servizi

Come è stato accennato al precedente punto 4.1.2, le previsioni del P.R.G. vigente in materia di aree pubbliche e di uso pubblico sono largamente eccedenti rispetto agli standards stabiliti dalle vigenti leggi nazionali e regionali. Infatti la dotazione complessiva è di circa 110 mq/abitante: ciò dipende anche dalla necessità di garantire una effettiva tutela ad estese aree di preminente interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Esistono tuttavia problemi di non lieve importanza per ciò che concerne l'articolazione dei servizi, in relazione alle modificazioni della struttura della popolazione ed alla loro distribuzione sul territorio comunale, anche in relazione alla necessità di ottenere la massima possibile integrazione dei servizi stessi con la residenza e con i luoghi di lavoro, in un adeguato quadro di efficiente ed unitaria gestione.

Inoltre occorre tener presente che l'ipotesi di lavoro delineata schematicamente nei punti precedenti, secondo la quale lo sviluppo di Ravenna risulta essenzialmente basato sull'attività terziaria -e quindi anche sul turismo- in un quadro di attenta tutela dei beni culturali e di piena utilizzazione delle risorse territoriali, richiede un profondo ripensamento sulla necessaria e conseguente dotazione di attrezzature e servizi. Infatti, ad esempio, un sistema di giardini, parchi, zone verdi, attrezzature per il tempo libero ecc. adeguato e addirittura ottimale per la città può risultare assolutamente insufficiente se riferito ad un "mercato turistico" nazionale e internazionale, in costante sviluppo qualitativo e quantitativo.

In sostanza la piena utilizzazione di un patrimonio archeologico, storico-artistico, documentario, ambientale e paesistico dell'entità e del valore di quello ravennate, comporta inevitabilmente la ricerca e la costruzione di nuovi modelli di attrezzature e di servizi, la cui efficienza e la cui qualità -anche in termini di immagine complessiva- costituiscono il supporto indispensabile per una espansione delle attività economiche e dell'occupazione.

In questo quadro vanno anche ripensati i ruoli -e le dimensioni- dei cosiddetti "servizi privati" (ricettività, spettacolo, tempo libero ecc.) che sono stati sostanzialmente trascurati da un processo edilizio che ha privilegiato la residenza e, soprattutto, la seconda casa.

#### 4.1.6. Note sul dimensionamento del P.R.G.

Sulla base delle considerazioni e delle valutazioni illustrate nei punti precedenti è possibile, a questo punto, formulare alcune prime ipotesi di dimensionamento delle aree.

- Residenza: appare evidente la necessità di ridurre sensibilmente le previsioni del P.R.G. vigente, soprattutto per ciò che riguarda le aree di espansione. Risulta inoltre necessario bloccare, in generale, la produzione di "seconde case" ed in particolare è indispensabile destinare ad attrez

zature e servizi (pubblici e privati) le residue aree residenziali di LIDO ADRIANO.

- Aree industriali: c'è indubbiamente la possibilità di ridurre le attuali previsioni del P.R.G., soprattutto nell'ambito della zona portuale e del forese. Tuttavia, anche in relazione alla urgente ed indispensabile riconversione della struttura industriale ravennate, ormai completamente superata ed obsoleta, appare opportuno individuare un'AREA PRODUTTIVA INTEGRATA, destinata ad insediamenti industriali, artigianali e terziari, lungo la Classicana, fra la via Faentina e la via Fiume Abbandonato. Tale area dovrà essere realizzata attraverso un apposito P.I.P., d'intesa con la Regione e con l'ERVET.

- Aree artigianali: si rileva la duplice esigenza di riconsiderare le aree attualmente disponibili, specie nel forese, e di incentivare con ogni mezzo lo sviluppo dell'artigianato di servizio in ogni parte del tessuto edilizio, promuovendone l'integrazione con la residenza e con le attività terziarie.

- Aree commerciali: non è certo agevole dimensionare e localizzare le aree da destinare alle attività commerciali.

Tuttavia già in questa sede si confermano le previsioni relative al centro anonario da realizzare a CAMERLONA, al complesso commerciale e di servizi delle BASSETTE, alle attrezzature da localizzare nella ricordata AREA PRODUTTIVA INTEGRATA, così come appare opportuno individuare COMPLESSI INTEGRATI DI SERVIZI E DI ATTIVITA' TERZIARIE e a sostegno degli insediamenti turistici del litorale, dei centri del forese e delle aree in via di edificazione ai margini del tessuto urbano.

Tali complessi sono indicati con il simbolo S.A. nella planimetria 1:20.000 (vedi figura 1).

Nella definitiva stesura del P.R.G. saranno inoltre individuate le aree da destinare a particolari attività di grande dettaglio e saranno inoltre definite le discipline d'intervento necessarie per promuovere la massima integrazione degli insediamenti commerciali con la residenza e con le altre attività produttive.

- Aree turistiche: ai fini dell'incremento dell'attività e dell'occupazione nel settore terziario, assume ovviamente particolare importanza lo sviluppo del turismo. Da ciò deriva la duplice necessità di incentivare la realizzazione di attrezzature ricettive, sportive, di spettacolo ecc. e di promuovere la salvaguardia e tutela dei beni culturali -storico-artistici, ambientali, paesaggistici- che costituiscono una componente fondamentale dell'offerta turistica, soprattutto a Ravenna, e che sono oggetto di una proposta unitaria che sarà specificamente illustrata nei punti successivi.

A sostegno degli insediamenti turistici del litorale si prevedono i già ricordati COMPLESSI INTEGRATI DI SERVIZI E DI ATTIVITA' TERZIARIE (S.A.), che comprendono attrezzature sportive, ricettive, di spettacolo, commerciali ecc., con lo scopo di sostenere decisamente una tendenza che già si rileva, ad esempio, al Lido di Savio.



Ai fini della quantificazione e della localizzazione definitiva delle aree destinate ad attività produttiva sarà determinante il contributo di conoscenza e di proposte che potrà essere fornito dalle categorie interessate, dagli organismi sindacali, dal movimento cooperativo. I quali, tuttavia, non hanno finora manifestato un sostanziale impegno: solo l'Associazione Provinciale del Commercio e del Turismo della Provincia di Ravenna ha inviato un documento, del quale si è tenuto il dovuto conto.

#### 4.2 - Tutela e salvaguardia del territorio

La disciplina d'uso e l'organizzazione del territorio Comunale, con riferimento ai fabbisogni di spazio derivanti dal dimensionamento del P.R.G., devono essere definite nel più assoluto rispetto delle risorse territoriali, alle quali è quindi necessario assicurare efficaci forme di salvaguardia e tutela, sia passive (prescrizioni che impediscano determinate destinazioni d'uso, improprie), sia attive (previsioni di opere che garantiscano il mantenimento, il miglioramento e la migliore utilizzazione dei beni che si intendono tutelare).

Le categorie di tutela e salvaguardia possono essere schematicamente sintetizzate come segue:

##### - TUTELA DELLA PUBBLICA INCOLUMITA'

Ha per oggetto tutti i suoli che presentano rischi per gli insediamenti e/o per le infrastrutture, come ad esempio i terreni in frana o di scarsa stabilità; le aree soggette ad esondazione di corsi d'acqua; le spiagge soggette ad erosione, ecc.

##### - TUTELA DEI SUOLI PRODUTTIVI

Ha per oggetto tutte le aree di particolare pregio agricolo e le aree "umide" che, opportunamente utilizzate ed attrezzate, possono raggiungere elevatissimi livelli di produttività.

##### - TUTELA DEI BENI CULTURALI

Ha per oggetto le aree di importanza paesistica, ambientale e naturalistica (pinete, valli, pialasse ed altre zone umide, dune costiere, corsi d'acqua ecc.); le aree archeologiche, i beni storico-artistici (centri storici, edifici isolati, beni mobili, ecc.); gli edifici e le altre testimonianze

di interesse documentario ecc. In particolare occorre tener presente che nel territorio di Ravenna ancora coesistono, in un equilibrio che le recenti vicende non hanno alterato in maniera determinante, tutti i beni culturali suddetti, in misura ragguardevole e difficilmente riscontrabile in altri Comuni; di tale realtà ha tenuto conto il P.R.G. vigente, le cui prescrizioni e previsioni hanno consentito di ottenere risultati positivi: sulla stessa linea -confermata dalla Delibera Programmatica del luglio 1981- si muovono le prime elaborazioni del P.R.G. '83, come verrà ulteriormente specificato nel successivo Capitolo 4.4.

#### - TUTELA DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Ha per oggetto le infrastrutture di trasporto, soprattutto in relazione alle future esigenze di ampliamento e di adeguamento. Particolarmente importante è la tutela delle aree portuali, che occorre assolutamente preservare dalla privatizzazione derivante da destinazione ad usi industriali, artigianali e residenziali.

Le aree da sottoporre a tutela e salvaguardia sono individuate nelle analisi svolte ed in corso di svolgimento, che saranno poi riportate negli elaborati di cui al successivo punto 4.3. Gli elementi di conoscenza relativi sono desunti da notizie fornite dal Consorzio di Bonifica di Ravenna (Ing.SPIZUOCO), dall'Ufficio Geologico Comunale (Dott.BERTONI), dalle ricerche specifiche affidate al Prof.MAIONE, al Prof.ZAMBRINI e al Prof. ZORZOLI. Sono state richieste notizie ed indicazioni alla Sovrintendenza (ai Monumenti ed alle Antichità), alle Associazioni Naturalistiche (come il WWF), all'Istituto Regionale per i Beni Culturali.

#### 4.3 - Le analisi di impostazione del P.R.G.

Le analisi territoriali richieste sia dalle vigenti norme nazionali e regionali sia dalla necessità di acquisire adeguati elementi di conoscenza su cui basare le previsioni e le prescrizioni del P.R.G. '83, sono le seguenti:

- A<sub>1</sub> - Analisi del territorio Comunale: ALTIMETRIA 1:25.000
- A<sub>2</sub> - Analisi del territorio Comunale: GEOMORFOLOGIA 1:25.000
- A<sub>3</sub> - Analisi del territorio Comunale: GEOLITOLOGIA 1:25.000
- A<sub>4</sub> - Analisi del territorio Comunale: GIACIMENTI 1:25.000
- A<sub>5</sub> - Analisi del territorio Comunale: GEOPEDOLOGIA 1:25.000
- A<sub>6</sub> - Analisi del territorio Comunale: IDROLOGIA 1:25.000
- A<sub>7</sub> - Analisi del territorio Comunale: BENI CULTURALI 1:20.000
- A<sub>8</sub> - Analisi del territorio Comunale: SISTEMA INFRASTRUTTURALE  
1:25.000
- A<sub>9</sub> - Analisi del territorio Comunale: RETI TECNOLOGICHE 1:25.000
- A<sub>10</sub> - Analisi del territorio Comunale: RETI TECNOLOGICHE 1:25.000
- A<sub>11</sub> - Analisi del territorio Comunale: USO DEL SUOLO 1:10.000
- A<sub>12</sub> - Analisi del territorio Comunale: AREE DI SALVAGUARDIA E  
TUTELA 1:20.000
- A<sub>13</sub> - Analisi del territorio Comunale: UNITA' ELEMENTARI TERRI-  
TORIALI 1:25.000
- A<sub>14</sub> - Analisi del capoluogo: UNITA' ELEMENTARI URBANE 1:5.000
- A<sub>15,i</sub> - Analisi del sistema insediativo: AREE LIBERE (esemplifica-  
zioni) 1:5.000
- A<sub>16,i</sub> - Analisi del sistema insediativo: ISOLATI (esemplificazioni)  
1:2.000
- A<sub>17</sub> - Analisi del Centro Storico: DESTINAZIONI D'USO PREVALENTI  
DEGLI EDIFICI 1:1.000
- A<sub>18</sub> - Analisi del Centro Storico: DESTINAZIONI D'USO PREVALENTI  
DEI PIANI TERRENI 1:1.000
- A<sub>19</sub> - Analisi del Centro Storico: CONFRONTO CATASTI STORICI  
(esemplificazioni) 1:1.000

Tutte le analisi suddette sono in avanzato stato di elaborazione: per alcune di esse lo Schema Preliminare comprende elaborati parziali, a titolo di esempio e di campione. Sono inoltre disponibili, in bozza, presso l'Ufficio del Piano, o presso gli Uffici Comunali elaborazioni parziali relative, sostanzialmente, a tutte le analisi suddette.

#### 4.4 - Lo schema preliminare del P.R.G. '83

##### 4.4.1. Elaborati dello Schema preliminare

Oltre alla presente relazione, lo Schema preliminare del P.R.G. '83 comprende i seguenti elaborati:

- S.p.1 - Planimetria generale del territorio comunale,  
1:20.000 (vedi fig.1)
- S.p.2 - Schema funzionale della viabilità - planimetria  
1:5.000 (vedi fig.2)
- S.p.3 - Analisi del Sistema insediativo e indicazioni  
per il P.R.G. - Centro abitato di S.Alberto -  
planimetria 1:5.000 (vedi fig.3)
- S.p.4 - Analisi del tessuto edilizio, per isolati: sche-  
de e planimetrie esemplificative 1:2.000, relati-  
ve al centro abitato di S.Alberto (vedi fig.4)
- S.p.5 - Ipotesi di organizzazione tecnico-funzionale del  
porto di Ravenna - planimetria 1:10.000 (vedi  
fig.5)
- S.p.6 - Analisi del tessuto edilizio: Centro Storico  
Esempio di scheda di isolato - planimetria  
1:1.000 (vedi fig.6).

L'elaborato S.p.3 ha carattere esemplificativo: sono in-  
fatti in avanzato stato di elaborazione le analoghe pla-  
nimetrie relative a tutti i centri di Circo-scrizione;  
esse saranno distribuite agli organi del decentramento  
e saranno utilizzate come base di documentazione e di

riferimento per la verifica delle proposte formulate dall'Ufficio del Piano e per la indicazione di ulteriori problemi e proposte.

Gli elaborati S.p.4 e S.p.5 costituiscono esemplificazione della ricerca generale, finalizzata alla organizzazione del Sistema informativo comunale e che verrà completata secondo un programma continuo che si concluderà dopo l'adozione del P.R.G. '83.

#### 4.4.2. Precisazione dei criteri e degli indirizzi fissati dalla Delibera Programmatica del luglio 1981

Lo Schema preliminare del P.R.G., sulla base delle analisi svolte e delle conoscenze acquisite, precisa ulteriormente gli obiettivi e gli indirizzi fissati dalla Delibera Programmatica del luglio 1981.

In particolare l'obiettivo fondamentale dello sviluppo equilibrato del centro urbano e del forese, sia per ciò che concerne la residenza (abitazioni e servizi), sia per ciò che riguarda le attività produttive, risulta confermato da quanto è accaduto nel decennio passato, durante il quale non soltanto la struttura insediativa del forese ha dimostrato una notevole tenuta, ma si è riscontrato anche un notevole impegno dei cittadini nella riqualificazione del patrimonio edilizio, nel potenziamento del parco-macchine a servizio dell'agricoltura, nel potenziamento di tutti i centri urbani. In sostanza agli investimenti pubblici promossi dal Comune in attuazione del P.R.G. vigente hanno corrisposto notevoli investimenti privati, con un miglioramento complessivo della situazione, che si rileva anche dal ringiovanimento del-

la popolazione e dalla incipiente diffusione di attività industriali ed artigianali. Risulta evidente la necessità -e l'opportunità- di proseguire l'opera di sviluppo dei centri minori del forese, anche perchè in tal modo si riesce a sostenere l'agricoltura, non soltanto attraverso il continuo miglioramento della "qualità insediativa" ma anche attraverso l'integrazione delle attività agricole con quelle secondarie e terziarie che si collocano nel forese. Oltre tutto tale ipotesi è oggi molto più attendibile che nel recente passato, dal momento che lo sviluppo dell'informatica e delle telecomunicazioni portano obiettivamente al superamento dei fenomeni di polarizzazione -concentrazione- congestione che hanno caratterizzato le società industriali e che tanto hanno contribuito ad esaltare squilibri e guasti del territorio e della società insediata.

Al di là dello schematismo con cui una stampa superficiale e facilonza rilancia i modelli del paleocapitalismo, nei quali gli squilibri territoriali erano indispensabili per determinare posizioni di rendita speculativa, la società di domani tende inevitabilmente al decentramento, all'equilibrio fra popolazione - lavoro - attrezzature - ambiente, al recupero di valori culturali che per troppo tempo sono stati sacrificati al lucro ed allo sfruttamento delle risorse territoriali e da ciò deriva inevitabilmente la crisi esistenziale delle città-mostro, ingovernabili e non vivibili per le quali ulteriori concentrazioni sarebbero esiziali.



Occorre invece metter mano a meccanismi di articolazione che vadano al di là del puro e semplice decentramento amministrativo.

In sostanza le proposte relative alle metropoli e megalopoli di cui tanto si parla in questi giorni, non hanno futuro. Già ora si arriva all'inflazione degli slogan: da MI-TO si passa a GE-MI-TO, a cui si aggiungono RO-NA, RC-ME e via elencando - e quanto prima le metropoli inventate, proposte, richieste, suggerite, promesse, saranno talmente numerose da comprendere tutti gli oltre 8.000 comuni italiani.

In caso contrario non si farà altro che riprodurre, con nomi nuovi, le situazioni -del triangolo industriale, del dipolo Roma-Napoli ecc.- che hanno determinato gli squilibri ed il massacro del territorio italiano nel ventennio 1950-1970.

Da ciò risulta confermato il criterio di promuovere la riqualificazione di tutto il sistema insediativo, (privilegiando il Centro Storico, ma considerando anche il tessuto edilizio recente), che viene precisato attraverso una approfondita analisi, esemplificata negli elaborati S.p.3, S.p.4 e S.p.6, che già individua i punti di approfondimento operativo e progettuale del P.R.G., secondo una linea di ricerca che, partendo dalla vitalità degli spazi del Centro Storico della città e dei centri minori, si pone l'obiettivo di ritrovare -e reinventare- un "sistema di luoghi centrali" su cui fondare la riorganizzazione delle funzioni e della forma urbana. Su queste linee sono stati impostati i concorsi banditi

dal Comune per la sistemazione della zona dantesca, per l'arredo urbano, per il Centro Civico di Roncalceci.

In particolare gli indirizzi relativi alla difesa del suolo ed alla tutela dell'ambiente e delle risorse territoriali sono precisati sia nelle ricerche specifiche in corso di completamento, sia nelle analisi elencate nel precedente paragrafo 4.3.

Con particolare attenzione è stata considerata la salvaguardia e tutela dei beni culturali, che assume importanza determinante per la qualificazione di una offerta turistica capace di imporsi su un mercato internazionale caratterizzato dalla concorrenza di paesi che hanno lunga tradizione in materia e che sono riusciti ad evitare o quantomeno a ridurre compromissioni e guasti.

L'obiettivo fondamentale dell'Amministrazione Comunale rimane tuttavia quello del mantenimento e dello sviluppo ulteriore dell'occupazione, in una realtà che, come è stato accennato nel precedente paragrafo 4.1, è caratterizzata da situazioni di crisi sia nell'agricoltura (in cui la struttura aziendale, i criteri di conduzione e le colture non si sono adeguate alle esigenze del mercato ed alla concorrenza estera), sia nell'industria (in cui dominano alcune grandi aziende, ormai superate ed obsolete, che seguitano a trascinarsi da anni in uno stato pre-agonico senza predisporre credibili programmi di riconversione). Come è stato già illustrato in precedenza le prospettive di sviluppo del terziario sono invece piuttosto incoraggianti. Tuttavia ciò non può esimere l'Amministrazione Comunale dall'impegno di promuovere nelle sedi competenti - e soprattutto presso il Ministero delle PP.SS. e presso l'ENI - interventi ormai non più dilazionabili.

#### 4.4.3. Struttura produttiva, occupazione, piano regolatore

Come è stato accennato in precedenza, i problemi strutturali dell'agricoltura e dell'industria a Ravenna sono particolarmente complessi e non possono certo essere affrontati e risolti dall'Amministrazione Comunale in sede di formazione del P.R.G. Credere o far credere il contrario -cioè che con il P.R.G. si possono risolvere i problemi della riconversione del sistema produttivo e della occupazione- sarebbe stupidamente demagogico e profondamente sbagliato.

Infatti ad una fase di speranza (nel Piano e nell'Amministrazione) succederebbe una fase di rigetto e di sfiducia, che si ripercuoterebbe su tutto il processo di pianificazione-gestione della città e del territorio, togliendo ad esso credibilità e consenso.

Tuttavia il P.R.G., attraverso le sue prescrizioni di uso del territorio ed attraverso le sue previsioni di organizzazione di esso, può indubbiamente concorrere alla definizione di una linea strategica che si impegni -quantomeno- alla corretta impostazione del problema. In particolare al sostegno ed al potenziamento delle attività agricole -ferma rimanendo la complessità delle questioni relative alla struttura aziendale, alla evoluzione delle colture, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti- contribuiscono indubbiamente (come già accennato) la miglior qualità dell'ambiente e del sistema insediativo, la distribuzione di attività extra-agricole, l'efficienza del sistema di relazioni

e della mobilità. Tutte cose che possono essere quanto meno promosse dal P.R.G. e che sono chiaramente evidenziate negli elaborati grafici.

E' certamente presumibile che nei prossimi 10 anni si riducano gli addetti all'agricoltura: ciò può anche essere un bene, a patto che non costituisca la ripresa di movimenti migratori verso il capoluogo, che rischierebbero di accrescere i fenomeni di spreco già illustrati. Per quanto riguarda le attività industriali ed artigianali il P.R.G. può fare ben poco per riequilibrare la situazione della SAROM, dell'ANIC, della MASSEY-FERGUSON ecc., (per oltre 6.000 posti di lavoro) e per sostenere ulteriormente attività artigianali che pure hanno registrato un certo sviluppo nel recente passato e che attualmente sono in difficoltà.

Comunque, però, c'è una fondamentale e generale esigenza di integrazione delle attività artigianali ed industriali con quelle commerciali, amministrative, direzionali e di servizio, che può essere considerata con apposite previsioni di dimensionamento e di localizzazione. In questa logica si propone l'AREA PRODUTTIVA INTEGRATA lungo la Classicana, fra la via Faentina e la via Fiume Abbandonato, in fregio alla ferrovia Russi-Ravenna che, secondo il Piano Poliennale delle FF.SS. e le proposte regionali, dovrebbe essere raddoppiata fino a Forlì e, quindi, a Rimini ed alla linea Adriatica.

Lo stesso piano prevede inoltre il raddoppio della Ravenna-Ferrara-Padova. In sostanza l'area suddetta godrebbe di una serie di favorevoli fattori di localizzazione in quanto sarebbe direttamente servita dalla ferrovia

(con apposito parco-merci), dalla Classicana e dalla Autostrada; potrebbe integrarsi con il Centro Autotrasporti realizzato lungo via Vicoli e potrebbe infine valersi degli edifici dell'ex-Ospedale Psichiatrico, opportunamente ristrutturati, per funzioni direzionali, amministrative e ricettive.

A questa proposta si aggiungono quelle relative alle aree industriali-artigianali del forese alcune delle quali vanno soppresse (come quella già destinata allo Zuccherificio Cooperativo di S.Zaccaria) ed altre vanno confermate o ridimensionate.

Infine è necessario tener presente che all'interno delle zone portuali ancora sono disponibili aree industriali-artigianali per circa 105 ettari.

La disponibilità di aree, anche nelle migliori condizioni di ubicazione o di attrezzatura, è condizione necessaria, ma certamente non sufficiente. Occorre infatti promuovere gli investimenti relativi ed a tal fine non è certo ammissibile la posizione di totale distacco assunta dal sistema delle P.P. S.S.

Come accennato in precedenza le prospettive di incremento dell'occupazione nel terziario risultano sostanzialmente positive: esse possono essere essenzialmente riferite alle attività commerciali, a quelle amministrative e direzionali, a quelle turistiche, a quelle legate all'ulteriore sviluppo del porto, nonché ai servizi pubblici e privati.

Per quanto riguarda queste attività lo Schema preliminare prevede apposite localizzazioni, di cui si è già fatto cenno in precedenza: un discorso più approfondito è

necessario per il porto e per le attività turistiche.

La Delibera Programmatica del luglio 1981, trattando le questioni del sistema infrastrutturale e del Porto, recita:

"Naturalmente ogni ulteriore sviluppo dipende dal Piano delle opere portuali (che occorre definire d'intesa con i competenti Uffici Statali) e dalla rigida salvaguardia delle aree ancora libere e destinate ad accogliere le molteplici -e non immediatamente definibili- funzioni ed attività del porto commerciale. Pertanto il Comune dovrà, anche in questo caso, garantire, attraverso il Piano, la disciplina d'uso delle aree, evitando i sempre presenti rischi di compromissione degli spazi liberi e dovrà inoltre, mantenendo i rapporti di collaborazione con la SAPIR, precisare i programmi di intervento per le necessarie opere di potenziamento, nel rispetto assoluto dell'ambiente naturale e del risanamento -idraulico ed igienico- delle Pialasse".

Tale precisa indicazione deve essere rigidamente osservata, soprattutto a fronte dell'esplicita richiesta della SAPIR, che propone al Comune di trasformare da F3 (aree pubbliche portuali) a D2 (aree artigianali-industriali) aree di sua proprietà per una superficie complessiva di circa 50 ha., con l'evidente proposito di venderle e privatizzarle.

Questa proposta, motivata con una presunta "mancanza di importanza" delle aree suddette, retrostanti rispetto a quelle lungo la banchina, non sembra accettabile. Infatti, a prescindere dal fatto che, come già accennato,

esistono ancora nell'ambito portuale aree industriali libere per circa 105 ettari, nessuno è in grado di affermare che alcune aree portuali, anche se non immediatamente necessarie, non risultino indispensabili in futuro allo sviluppo del porto.

Oltretutto l'esperienza dimostra che i porti si avviano verso una decadenza inarrestabile dal momento in cui non dispongono più di aree libere da utilizzare per esigenze sempre nuove e sempre meno prevedibili.

Appare invece sempre più urgente la definitiva sistemazione del canale e delle relative attrezzature. A tal fine, dall'ulteriore esame del progetto predisposto dall'Ufficio del Genio Civile OO.MM. risultano sostanzialmente confermate le considerazioni già svolte dal Consiglio Comunale. In particolare appare sottodimensionato il parametro di 1.000-1.200 t./ml. di banchine, in base al quale il progetto stabilisce uno sviluppo complessivo di 6.000-7.000 ml. di banchine, corrispondente ad un traffico di 7-8 milioni di tonnellate. In effetti con sistemi specializzati di traffico si può arrivare a circa 3.000 t./ml. di banchina, e ciò significa che, a parità di traffico, possono essere sufficienti le banchine lungo il canale Candiano, mantenendo attività cantieristiche in corrispondenza del Piombone in modo da evitare ulteriori approfondimenti e da consentire il risanamento della Pialassa.

Il progetto del Genio Civile non considera invece un parametro di determinante importanza, che è quello del rapporto fra aree disponibili a terra e sviluppo delle ban-

chine, che è generalmente pari ad almeno 400-500 mq./ml.: da ciò risulta un'ulteriore conferma della necessità di salvaguardare, con le unghie e con i denti, nell'interesse di Ravenna e del suo sviluppo futuro, la pubblicità delle aree portuali.

L'espansione e la qualificazione delle attività turistiche sono legate ad una manovra impegnativa e complessa, che deve impegnare tutte le Amministrazioni interessate e che viene delineata nel paragrafo seguente.



#### 4.5 - Un progetto speciale per i beni culturali di Ravenna e per lo sviluppo del turismo

Indubbiamente Ravenna è una delle poche "città simbolo" dell'umanità, uno dei pochi "luoghi della memoria" in cui ognuno, al di fuori di qualsiasi condizionamento di età, di nazionalità e di cultura, si ritrova -immerso e partecipe- in un mondo affascinante, fatto di storia, di personaggi, di testimonianze ed anche di mistero.

Infatti, al di là della conoscenza dei fatti e della loro successione temporale, ci sono elementi di mistero nella nascita della città dalle acque e nella eredità degli etruschi, dei romani, dei popoli nuovi venuti dal Settentrione; ci sono elementi di mistero nella collocazione dei monumenti lungo la linea mare - palude - terra e nel linguaggio architettonico e figurativo del periodo bizantino; ci sono elementi di mistero nel rapporto di Ravenna con tanti personaggi -sostanzialmente "esterni"- da Dante ai capitani di ventura, a Byron, a Garibaldi - che pure hanno contribuito ad arricchire il suo patrimonio di memoria.

Ci sono, infine, elementi di mistero nella lunga trasformazione del territorio ravennate, dalle antiche bonifiche, alla nascita ed allo sviluppo dei centri abitati, agli attuali fenomeni di abbassamento del suolo e di erosione delle spiagge.

Questi elementi di mistero esaltano in maniera determinante il fascino che la città ha esercitato in passato ed esercita tuttora sui suoi visitatori, anche se essi vi giungono per motivi ed interessi diversi da quelli strettamente culturali, alimentando correnti turistiche di grande rilevanza: il movimento turistico ha raggiunto, nel 1979, i 278.000 arrivi (contro i 13.000 del 1949), con 2.651.000 presenze (contro le 59.000 del 1949).

Il movimento turistico degli stranieri, sempre nel 1979, ha raggiunto i 100.926 arrivi (contro i 3.300 del 1949), con circa 900.000 presenze (contro le 3.500 del 1949).

Ovviamente una parte notevole del movimento turistico si concentra nei mesi di luglio ed agosto (con il 54% degli arrivi e con il 75% delle presenze): tuttavia anche nei mesi generalmente considerati "morti" si rileva un movimento piuttosto intenso, specie per ciò che concerne le provenienze dei paesi esteri.

Dalle brevi considerazioni precedenti risulta evidente che la salvaguardia e tutela dei beni culturali di Ravenna, con una loro piena valorizzazione e con una loro efficace gestione, non risponde soltanto a pur determinanti esigenze di cultura e di civiltà, ma costituisce la premessa per l'ulteriore sviluppo di un turismo qualificato, soprattutto internazionale, che rappresenta una componente fondamentale dell'economia locale e nazionale. Tanto più che ormai è stato superato definitivamente il periodo di cui la "società affluente" imponeva e subiva lo sfruttamento ed il consumo irreversibile di beni naturali e culturali irriproducibili, in cambio di residenze temporanee che sostanzialmente riproducevano i modelli urbani, squilibrati e disumani. C'è un rinnovato interesse, con manifestazioni di vero e proprio entusiasmo, nei confronti delle testimonianze del passato, nei confronti della "bellezza", delle opere d'arte e della natura. E ciò si verifica soprattutto nei popoli che non dispongono di un patrimonio storico-artistico rilevante o che lo hanno sacrificato alle esigenze ed ai miti dello sviluppo industriale e della concentrazione urbana.

A questa crescente "domanda di bellezza" (e di beni culturali) Ravenna può rispondere non soltanto con un patrimonio storico-artistico di enorme importanza, già conosciuto a livello mondia-

le e gestito dalle competenti autorità in maniera soddisfacente, ma anche con un complesso di risorse archeologiche, paesistiche, naturalistiche, documentarie che non sono sufficientemente note nè adeguatamente valorizzate, anche se esse sono efficacemente salvaguardate e tutelate dal P.R.G. vigente. Il quale ha fissato, come è noto, norme precise di tutela e di salvaguardia che riguardano le spiagge e le pinete costiere (con divieto di edificazione per una fascia di profondità di 200-400 metri); le pinete di Classe e di S.Vitale; le zone umide, (pialasse e valli), con la individuazione di un parco-biotopo (Punta Alberete) e di aree di tutela integrale (Valle della Canna ecc.) ed i corsi d'acqua, nonchè il centro storico, gli edifici e complessi isolati di particolare interesse storico-artistico e documentario e le aree archeologiche (con la previsione di un parco-archeologico nella zona di Classe. Inoltre la radicale riduzione delle previsioni insediative del precedente Piano Regolatore (soprattutto lungo la fascia costiera) e la prevista diffusione delle attività produttive e dei servizi nei centri minori ha bloccato i processi di polarizzazione-congestione del capoluogo.

In sostanza il meccanismo di pianificazione e di gestione costruito 10 anni orsono e coerentemente utilizzato dall'Amministrazione Comunale, ha dato importanti risultati, non solo in termini di salvaguardia "passiva", ma anche in termini di riqualificazione e di recupero del patrimonio edilizio e delle risorse territoriali: basti ricordare la rinascita e la rivitalizzazione del Centro Storico, nel quale sono stati effettuati oltre 700 interventi di recupero, dall'entrata in vigore del Piano Regolatore. Inoltre i circa 40 chilometri di litorale ra-

vennate costituiscono l'ultima testimonianza in tutto il litorale adriatico di un ambiente costiero in larga parte tuttora integro, con i suoi sistemi spiaggia-duna-pineta e mare-piailassa-valle-fiumi.

Oggi, raggiunti sostanzialmente gli obiettivi di salvaguardia, di riequilibrio territoriale e di adeguamento delle attrezzature e dei servizi, fissati dal P.R.G. 1973, alla riconferma ed all'articolazione degli obiettivi suddetti, si aggiunge la possibilità di arricchirli nei contenuti qualitativi e gestionali. Ciò anche in considerazione della ricordata necessità di incrementare il turismo e, più in generale, le attività terziarie, in relazione alla prevista riduzione degli addetti nell'agricoltura e nell'industria.

Di qui la conferma della necessità di operare su tutte le componenti dell'offerta turistica e, soprattutto, sulla qualità del "sistema dei beni culturali" e sulla loro unitaria ed efficiente gestione.

In coerenza con tali indirizzi e con tali considerazioni lo Schema preliminare prevede, oltre all'ulteriore riqualificazione del Centro Storico ed al miglioramento delle attrezzature ricettive e di quelle relative alla mobilità, l'istituzione di due parchi culturali-ambientali (RAVENNA SUD e RAVENNA NORD), che comprendono beni culturali di enorme interesse.

Il Parco di Ravenna Sud si sviluppa fra la costa, la Valle Standiana, il corso del fiume Bevano e il corso dei Fiumi Uniti: esso comprende tutta l'area archeologica di Classe, il complesso basilicale di S. Apollinare in Classe, la pineta di Classe, le zone umide dell'Ortazzo e dell'Ortazzino (biotopo di rilevante interesse naturalistico, alla foce del Bevano), nonché le aree di proprietà comunale delle GHIARINE e della VALLE STAN

DIANA, interessate da escavazioni di ghiaia, da razionalizzare attraverso un'attenta opera di restauro ambientale e di attrezzatura (con impianti sportivi di canottaggio e vela, golf, tennis, ecc.; con attività ricettive, didattico-naturalistiche, culturali, congressuali e di spettacolo, ecc.).

Il Parco di Ravenna Nord si sviluppa fra la costa e la via S.Alberto, comprendendo la zona archeologica di Palazzolo e le zone umide, di pialassa e di valle a Nord di Ravenna, (fino al confine con Comacchio), con i biotopi di Punta Alberete e Valle della Canna, con la pineta di S.Vitale, fino al Mausoleo di Teodorico.

Nell'ambito del Parco saranno previste oasi faunistiche (nella parte Nord-orientale), attrezzature ricettive, percorsi pedonali, percorsi per turismo equestre, attrezzature didattico-naturalistiche, ad integrazione dell'esistente Osservatorio dell'Università di Bologna.

Alla realizzazione del programma di lavoro sinteticamente illustrato in precedenza dovranno ovviamente provvedere insieme con il Comune, tutte le Amministrazioni interessate, dalla Regione al Ministero del Turismo, al Ministero dei LL.PP. (per i problemi di difesa del suolo e della subsidenza) al Ministero dei Beni Culturali, il cui ruolo è senz'altro fondamentale.

In questo quadro appare evidente l'opportunità e l'urgenza di un "PROGETTO SPECIALE PER I BENI CULTURALI DI RAVENNA", articolato nei settori dell'Archeologia (con il rilancio delle ricerche già avviate nella zona di Classe), degli edifici storico-artistici e di interesse documentario, dei beni paesistici ed

ambientali, nel quadro di un più ampio programma di tutela del patrimonio culturale esistente, di qualificazione e sviluppo delle attività turistiche, di efficienza dei meccanismi di pianificazione e di gestione pubblica del territorio e delle sue risorse.

#### 4.6 - Inquadramento territoriale e organizzazione del territorio comunale

Le idee-guida del P.R.G. '83 illustrate in precedenza si inquadrano in una ipotesi di assetto territoriale di cui sono sostanzialmente definiti sia il sistema infrastrutturale, sia i criteri programmatici da porre a base di una pianificazione estesa ad un territorio di adeguate dimensioni.

In effetti, così come avviene per la disciplina dell'uso delle acque e per l'indispensabile azione di tutela dagli inquinamenti, una disciplina di uso del suolo e di intervento relativo al solo territorio comunale di Ravenna, anche se indispensabile non è certo sufficiente a garantire il perseguimento degli obiettivi assunti.

Voler considerare Ravenna come un bene, come un patrimonio inestimabile, da valorizzare al massimo e da offrire al "mercato" internazionale (non solo turistico ma anche culturale e "civile"), significa allargare il discorso a tutta la fascia costiera romagnola: ai lidi delle province di Forlì e di Ferrara, alle paludi di Comacchio ed al Delta del Po, al ricchissimo patrimonio storico-artistico e documentario delle città e dei centri minori, in un rapporto di integrazione e di relazioni che può veramente costituire la premessa per l'organizzazione di un BACINO TURISTICO-CULTURALE unico al mondo.

Da ciò derivano la possibilità e l'opportunità di assumere diretti contatti con le Amministrazioni Comunali e provinciali di Forlì e Ferrara (nonchè con il Circondario di Rimini) al fine di adottare linee comuni di pianificazione per un piano territoriale di salvaguardia e tutela, esteso a tutto il territorio di Romagna, che possa contribuire alle iniziative di piani-

ficazione e di programmazione assunte dall'Amministrazione regionale. Questa ipotesi risulta oggi più agevolmente perseguibile che nel passato, perchè sono ormai definiti sia i criteri e le risorse territoriali da salvaguardare e tutelare, sia il sistema infrastrutturale principale. Il quale si basa, per ciò che concerne la viabilità, sul completamento della E7, sul nuovo tracciato della S.S.16 da Ravenna ad Argenta, sull'adeguamento e potenziamento delle statali n.16 (Adriatica), n.309 (Romea), n.253 (Faentina), n.67 (Ravegnana) e, per ciò che concerne le Ferrovie, nel raddoppio dell'Adriatica (Rimini-Ravenna-Ferrara-Padova-Venezia) come alternativa alla polarizzazione di tutto il sistema ferroviario su Bologna.

Per quanto riguarda il tronco Rimini-Ravenna è opportuno ricordare che il Piano poliennale delle FF.SS. propone il tracciato Rimini-Cesena-Cervia-Ravenna, mentre la Regione propone il tracciato Rimini-Forlì-Russi-Ravenna.

In questo sistema infrastrutturale primario si collocano le proposte di organizzazione del territorio comunale illustrate nella tavola S.p.2, dalla quale risulta evidente la riorganizzazione della rete ferroviaria, caratterizzata dal raddoppio delle due linee (Ravenna-Russi e Ravenna-Ferrara) e dall'eventuale raddoppio del tratto diretto Ravenna-Cervia-Cesena.

Risulta del pari evidente il ruolo dell'attuale stazione, insostituibile per il traffico passeggeri e per lo smistamento delle linee a servizio del porto (tenendo presente che i convogli si formano all'interno dell'area portuale), così come risulta chiaramente l'opportunità di prevedere un'attrezzatura adeguata -scalo merci o seconda stazione- in corrispondenza dell'AREA PRODUTTIVA INTEGRATA, all'incrocio con la Classicana.



La viabilità comunale ed urbana, oltre che sul ricordato completamento del SISTEMA MEDIANO, si basa su due assi principali di penetrazione e di scorrimento interno, sostanzialmente tangenti al Centro Storico (vedi figura 2). L'asse Nord costituisce la prosecuzione della via Faentina, lungo la via Maggiore, la via S.Gaetanino, la via delle Industrie e prosegue sulla via Romea, dopo aver scavalcato la ferrovia. L'asse Sud, con un elevato livello di servizio e generalmente a corsie separate, parte da apposito svincolo attrezzato sulla Classicana, segue la via Randi, la Circonvallazione Molino-Molinetto (con modesti interventi di demolizione fra via Serra e l'ex Macello Comunale) e prosegue fino al mare, sovrappassando la ferrovia.

Gli assi principali suddetti sono collegati, oltre che dalla Classicana, all'esterno del tessuto urbano dalla via Darsena e dalla Circonvallazione Piazza D'Armi, in fregio alla testata della Darsena di città e dalla costruenda strada di attraversamento del Candiano, all'altezza della FIAT.

Il collegamento "interno" -che delimita il "cuore" della città, sostanzialmente a piedi e in bicicletta- è costituito dalla Circonvallazione Fiume Abbandonato e Circonvallazione del Molino, che si incrociano in corrispondenza della rotonda del Foro Boario.

Il sistema suddetto è integrato da una viabilità tangenziale ai limiti del tessuto urbano; dalla prosecuzione della E7 (con il completamento dell'attrezzatura di svincolo) fino alla Romea Sud (in corrispondenza dell'abitato di Ponte Nuovo); dal collegamento della Romea Sud con la via del Molinetto (sottopassando le due linee ferroviarie esistenti); dal collegamento della Romea Nord con la via S.Alberto; dal collegamento della stes-

sa Romea Nord con il porto, in prosecuzione del raccordo autostradale.

Per l'efficace funzionamento della rete viaria principale urbana suddetta è inoltre previsto l'adeguamento di alcuni tronchi a sostegno dei centri del litorale ed interni, il riordino della viabilità minore, completando la "maglia" degli isolati e contribuendo, in tal modo, anche al recupero della struttura e della forma urbana.

#### 4.7 - Le norme di attuazione del P.R.G. '83

Il P.R.G. '83, confermando e sviluppando ulteriormente i criteri assunti per il P.R.G. vigente, avrà un elevato contenuto operativo. Le sue previsioni e prescrizioni dovranno cioè essere talmente precise e definite da potersi realizzare direttamente nella massima misura possibile, senza dover sistematicamente rimandare ogni intervento alla preventiva formazione di strumenti esecutivi, secondo una prassi tradizionale falsamente perfezionista ed in realtà motivata quasi esclusivamente da pigrizia progettuale e decisionale e da carenza di analisi e di conoscenza.

Di conseguenza è fondamentale la coerenza -e la perfetta integrazione- fra le prescrizioni grafiche e le prescrizioni normative, che devono comunque essere redatte in maniera chiara, semplice, intellegibile a tutti i cittadini, senza obbligarli al ricorso ad interpreti "specialisti" interessati e -talvolta- prezzolati. Un tentativo di rendere il più possibile chiare e comprensibili a tutti le indicazioni di piano è stato compiuto nella redazione degli elaborati grafici dello Schema preliminare ed analoghi criteri saranno seguiti nella redazione delle Norme Tecniche di Attuazione. Tanto più che, dopo 10 anni di efficace gestione urbanistica la comunità ravennate ha acquisito un alto grado di "Coscienza del piano", che risulta evidente dall'assenza di abusivismo, dai risultati notevoli conseguiti dalla normativa di salvaguardia e tutela, dal rapporto di collaborazione che si è instaurato fra l'Amministrazione Comunale ed i cittadini. Rapporto che nel futuro dovrà e potrà essere ulteriormente consolidato, anche in relazione alle nuove esigenze della comunità ravennate, in un quadro socio-economico

e territoriale notevolmente complesso e difficilmente riconducibile agli schemi della tradizionale prassi urbanistica. In sostanza occorre -ed appare possibile- superare i limiti della "URBANISTICA NEGATIVA", dei Vincoli, delle sanzioni e della contrapposizione fra operatori privati e pubblica Amministrazione, avviando, sia pure con la dovuta cautela, forme di collaborazione e di confronto dialettico.

Ciò comporta -ovviamente- il recupero di iniziative e capacità imprenditoriali che finora sono state mortificate e schiacciate dal prevalere della speculazione fondiaria ed edilizia e che possono avere per oggetto lo sviluppo di attività ricettive, amministrative, direzionali, sportive e di spettacolo.

Anche a questo fine le Norme Tecniche di Attuazione, sia nei contenuti che nel loro sistematico impianto, hanno importanza determinante. Una prima organizzazione della materia, per titoli e capitoli, è proposta di seguito.

#### SCHEMA DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. '83

##### TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

###### - CAPITOLO I - GENERALITA'

- Finalità delle norme, elaborati del P.R.G., campo di applicazione delle Norme.

###### - CAPITOLO II - INDICI URBANISTICO-EDILIZI

- Indici urbanistici, indici edilizi, distanze ed altezze, applicazione degli indici.

- CAPITOLO III - DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA

- Categorie d'intervento, Manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro scientifico, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione con o senza ricostruzione, nuova edificazione, variazione nella destinazione d'uso, ristrutturazione urbanistica, nuovo impianto, attrezzatura del territorio, uso e tutela delle risorse naturali.

TITOLO II - ATTUAZIONE DEL P.R.G.

- CAPITOLO IV - IL PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE

- CAPITOLO V - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

- Piani urbanistici esecutivi, di iniziativa pubblica (P.E.E.P., P.I.P., P.P. ecc.) Piani particolareggiati di iniziativa privata, Piani di recupero di iniziativa privata, Convenzioni, Oneri di urbanizzazione, intervento edilizio diretto, concessione (onerosa e gratuita), autorizzazione.

TITOLO III - DISCIPLINA D'USO DEL TERRITORIO COMUNALE

- CAPITOLO VI - ZONIZZAZIONE

- CAPITOLO VII - ZONE "A", CULTURALI-AMBIENTALI

- Norme generali, Disciplina di intervento nel centro storico, Edifici di carattere storico e artistico (A1), Edifici di particolare pregio ambientale (A2), Edifici compatibili con le zone culturali-ambientali (A3), Edifici in contrasto con i caratteri delle zone culturali ambientali (A4).

- CAPITOLO VIII - ZONE "B" e "C": A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE

- Destinazioni d'uso ammesse. Zone edificate sature (B1), Zone edificate di integrazione (B2), Zone edificate di completamento (B3), Zone di espansione, Zone a verde privato.

- CAPITOLO IX - ZONE "D" - A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA

- Destinazioni d'uso ammesse, zone artigianali e industriali interne al tessuto urbano, zone artigianali e industriali esistenti, di completamento, di nuovo impianto. Zone commerciali amministrative-direzionali, turistico-ricettive, di servizi privati.

- CAPITOLO X - ZONE "E" - DESTINATE ALL'AGRICOLTURA

- Norme generali, zone agricole, zone agricole di tutela.

- CAPITOLO XI - ZONE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO

- Attrezzature pubbliche di interesse generale (zone F1), zone destinate alla viabilità e ferroviarie (F2), zone destinate a servizi generali (F3), zone destinate a servizi portuali (F4).

- Servizi pubblici di quartiere (zone G).

- CAPITOLO XII - SERVIZI PRIVATI E ATTIVITA' ESTRATTIVE

TITOLO IV - NORME FINALI

- CAPITOLO XIII - NORME FINALI

- Parcheggi privati, edifici esistenti in contrasto col P.R.G., concessioni rilasciate, convenzioni confermate dal P.R.G. ... ecc.

Al fine di garantire la più agevole comprensione, le norme di attuazione del P.R.G. saranno corredate da un'appendice in cui saranno riportate tutte le norme di legge, nazionali e regionali, comunque citate nel testo delle norme stesse.

#### 4.8 - Dibattito in Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale ha esaminato lo Schema preliminare nella seduta del 30 luglio 1982 ed in quella occasione ha approvato, all'unanimità, il seguente documento:

"Il Consiglio Comunale, preso atto della proposta di progetto preliminare per la variante generale al vigente P.R.G., valuta che gli obiettivi di riferimento per il dimensionamento, di tutela e salvaguardia, e di organizzazione del sistema infrastrutturale in essa contenuti rappresentano una prima indicazione conforme agli indirizzi fissati nella delibera programmatica del 21 luglio 1981.

Tra di essi assumono particolare rilievo: l'individuazione di un sistema primario costituito dal centro storico e dai parchi culturali ed ambientali a Nord e a Sud di Ravenna; il rafforzamento e la riqualificazione dei centri del sistema mediano; la dotazione di adeguate attrezzature e servizi a supporto del turismo, in particolare sul litorale, la conferma del ruolo prevalentemente commerciale del porto; la riqualificazione del tessuto edilizio attraverso l'integrazione della residenza con le varie funzioni ed attività, in un sistema razionale di spazi e di percorsi; l'ipotesi di utilizzo più articolato delle risorse e delle previsioni dell'attuale P.R.G., tale da consentirne l'adeguamento all'evolversi della situazione socio-economica.

In questo quadro il P.R.G. individuerà gli strumenti atti a sostenere la struttura produttiva ed il conseguente mantenimento dei livelli occupazionali.

Il Consiglio Comunale, confermando che tempi e modi di elaborazione dovranno consentire la presentazione del progetto di variante generale al vigente P.R.G. entro il 1982, impegna la

Giunta Municipale ad avviare, sulla proposta, un ampio ed approfondito confronto con la società civile (decentramento istituzionale, organizzazioni ed entità sociali, economiche e culturali).

Il Consiglio Comunale, preso atto che sono tuttora in fase di completamento alcune ricerche specifiche, fa altresì voti che il processo di formazione della variante generale al vigente P.R.G. si sviluppi in forma collegiale, assicurando il massimo coinvolgimento dei gruppi consiliari, oltrechè della C.C.A.T.A. e del C.T.C.

Tutto ciò dovrà consentire il ricondurre a sintesi, in sede di Consiglio Comunale, il lavoro svolto."

F.to: Mattioli Luigi (P.C.I.)

Spizuoco Ernesto (P.R.I.)

Conti Amedeo (D.C.)

Marcianò Pasqualino (P.S.I.)

Renda Francesco (P.S.D.I.)



## 5. IL P.R.G. '83

### 5.1 - Riferimenti alla delibera programmatica ed allo schema preliminare: strategia del piano

L'approfondimento degli studi ed il completamento delle ricerche specifiche e delle analisi non hanno reso necessarie sostanziali modifiche degli indirizzi e criteri contenuti nella delibera programmatica del luglio 1981 e delle scelte compiute nello Schema preliminare del luglio 1982.

Certamente c'è stata la possibilità di notevoli precisazioni per ciò che concerne il dimensionamento del P.R.G. ed i suoi contenuti progettuali, ma la "STRATEGIA" complessiva è rimasta sostanzialmente la stessa.

Questo è un fatto importante e positivo, perchè il dibattito sul Piano si è sostanzialmente sviluppato sulle proposte dello Schema preliminare: se dalle ulteriori ricerche fosse emersa la necessità di profonde correzioni rispetto allo schema suddetto, sarebbe stato necessario un notevole "supplemento" di chiarimenti e di confronti.

Fatta questa prima constatazione appare opportuno, con riferimento a quanto già esposto nella relazione dello Schema preliminare, svolgere alcune sintetiche considerazioni di carattere generale.

All'inizio degli anni '70, al momento in cui si impostava il P.R.G. attualmente vigente, l'Italia -e più in generale l'Europa- si trovavano alla vigilia di profonde e traumatiche trasformazioni sociali, economiche, culturali. Finiva infatti un'epoca -quella dello sviluppo economico distorto ma continuo, dell'energia a buon mercato, della forza-lavoro sottopagata, dello sfruttamento dei paesi produttori di materie prime- e

stavano per crollare i MITI degli anni '50 e '60: il mito delle economie di scala e del gigantismo (urbano, della fabbrica), il mito dello sviluppo continuo ed eterno (sui cui si erano basati i sogni della "programmazione sperata"), il mito delle grandi opere del regime (le autostrade, le idrovie, ecc.), il mito delle industrie di base.

Era un momento di transizione, ed i suoi aspetti fondamentali furono colti dal P.R.G. tuttora vigente, le cui scelte fondamentali risultarono certamente coerenti -in un certo senso quasi anticipatrici- rispetto a quello che poi avvenne. Allora ci furono molte polemiche, ma che cosa sarebbe successo se non si fosse predisposto il P.R.G. e, soprattutto, quel P.R.G.? Certamente la degradazione del patrimonio naturale e storico-artistico; l'aumento degli squilibri fra centro urbano e forese; la compromissione del futuro commerciale del porto per la privatizzazione e l'utilizzazione a scopo industriale delle sue aree (solo per ricordare i "fatti" più facilmente prevedibili), avrebbero provocato guasti consistenti ed irreversibili al territorio ed alla struttura socio-economica di Ravenna. Oggi, all'inizio degli anni '80, la situazione presenta notevoli analogie con quella sommariamente ricordata.

Anche il periodo attuale si presenta come un periodo di transizione, verso una organizzazione della Società e della struttura produttiva in cui certamente l'industria manterrà un peso determinante, pur senza riuscire -tuttavia- ad assorbire manodopera nella stessa misura del passato. In sostanza non ci troviamo di fronte ad una prospettiva di de-industrializzazione, ma certamente di fronte ad una realtà di de-occupazione industriale.

Tutto ciò in un crescente, inarrestabile sviluppo della automazione, della "robotizzazione", della informatica, della telematica, tutte attività che richiedono crescenti energie (e per ora assicurano crescente occupazione), consentendo inoltre sviluppi finora insospettati di tutte le attività terziarie. Senza voler indulgere agli schematismi di chi parla solo di società post-industriale e terziaria occorre riconoscere tuttavia che certamente i "modelli" del passato, quelli cioè dei "poli industriali", delle "aree industriali", della "città-fabbrica" sono ormai superati e che occorre tendere alla integrazione delle attività economiche, in un quadro in cui le attività di ricerca, i servizi di commercializzazione dei prodotti e quelli di carattere amministrativo e direzionale saranno sempre più strettamente legati alla produzione dei beni, all'artigianato di servizio, alla residenza, alle attrezzature sociali, in un sistema di relazioni che privilegerà sempre più i movimenti delle conoscenze rispetto ai movimenti delle persone. In sostanza ci affacciamo all'"Epoca dell'integrazione" che supera la separazione fra luoghi di lavoro, residenze, servizi, nata dalla rivoluzione industriale e recupera la complessità spaziale e temporale delle attività dei singoli e delle società insediate cioè recupera la "dimensione" vera della città.

In sostanza ci troviamo di fronte a trasformazioni strutturali che forse consentiranno di perseguire, finalmente, sia il superamento degli squilibri territoriali indotti dalla polarizzazione tipica dell'industrialismo, sia la rinascita della città.

Contemporaneamente si registra un nuovo interesse per la qualità della vita, intesa non soltanto come tutela dell'ambiente

naturale e come soddisfacimento dei fabbisogni di servizi e di attrezzature sociali, bensì intesa, come "domanda di bellezza".

Numerose e sempre più frequenti sono -a livello nazionale ed internazionale- le conferme di queste considerazioni (che già peraltro erano presenti nel documento programmatico del luglio 1981) soprattutto con riferimento ad alcune recenti tendenze di sviluppo del terziario culturale, del turismo culturale, anche a livello internazionale.

Per questi motivi, come è stato ampiamente illustrato nel precedente capitolo 4, le recenti "mode" giornalistiche sulle metropoli MI-TO, GE-MI-TO, RO-NA e via elencando si configurano come stanche riproposizioni dei modelli di polarizzazione degli anni '50, sostenute soprattutto da chi spera di rimettere in moto la vecchia macchina della concentrazione della spesa pubblica, della ripresa dei flussi migratori, della speculazione fondiaria ed immobiliare, delle opere del regime. Non a caso, infatti, si parla di metropolitane veloci, di nuovi collegamenti autostradali, di sistema urbani lineari, senza minimamente considerare il futuro di coloro che dovrebbero continuare a vivere -cittadini di serie B- nella "Italia non metropolitana". Sulla base di queste considerazioni sommarie e di quelle ampiamente svolte nella delibera programmatica del luglio 1981 e nello Schema preliminare del luglio 1982, la strategia del P.R.G. '83 poggia su quattro "pilastri" ben precisi: la QUALITÀ (dell'ambiente naturale, del sistema della mobilità, del sistema dei servizi e delle attrezzature, della forma e dell'imagine della città); lo SVILUPPO (delle attività economiche e delle iniziative "creative"); la EFFICIENZA GESTIONALE (cioè

il governo del territorio da parte del Comune e dei cittadini); la CRESCITA CULTURALE (cioè il recupero e l'accrescimento delle conoscenze e delle capacità di pensiero che sono patrimonio collettivo della società ravennate).

In questo quadro generale il P.R.G.'83 può essere definito come un piano che privilegia la qualità dell'ambiente e del tessuto urbano rispetto alla quantità delle aree di espansione e dei servizi; che privilegia l'integrazione delle attività e la complessità del fatto urbano rispetto al semplicismo della zonizzazione monofunzionale; che propone "stimoli e occasioni per lo sviluppo delle attività economiche. Di fronte alle perplessità ed ai dubbi che caratterizzano ogni fasi di transizione, il tradizionale "strumentario", basato sul dimensionamento e sulla precisa disciplina di uso delle aree destinate a specifiche attività produttive, non ha senso. Occorre invece stimolare la invenzione di nuove forme di integrazione fra le varie attività urbane, che producano nuove convenienze e nuovi rapporti di produzione. In questa logica sono state formulate le proposte relative all'area produttiva integrata prevista lungo la Classicana; alle aree destinate ad attività terziarie e di servizio, nell'ambito portuale ed a sostegno dei centri del forese e del litorale; ai villaggi turistici ed alle attività ricettive proposte nel Centro Storico, nel capoluogo, nei centri del litorale, nel Parco della Standiana.

## 5.2 - Dimensionamento del P.R.G. - Dati strutturali

I dati relativi al movimento della popolazione ed alla evoluzione della sua struttura per classi di età e per attività, rela-

tivi al decennio '71-'81, sono stati ampiamente illustrati nel precedente capitolo 4., insieme con le previsioni riferite al 1993.

In sostanza (e con riferimento alle ricerche specifiche svolte) la popolazione del Comune di Ravenna dovrebbe passare dagli attuali 137.358 abitanti a circa 133.000-135.000 abitanti nel 1993, mentre il numero delle famiglie dovrebbe passare dalle attuali 48.120 alle 52.000-54.000 del 1993 (considerando una composizione media delle famiglie pari a 2,5-2,6 ab/famiglia, cifra al di sotto della quale non è possibile andare.

Al 1993 la popolazione attiva risulterebbe pari a 63.000 unità ed a tale cifra occorre far riferimento per valutare l'offerta di manodopera nei diversi settori produttivi.

I dati relativi alla popolazione ed alla sua struttura sono stati disaggregati nelle unità elementari, territoriali ed urbane, in cui è stato suddiviso il forese ed il capoluogo (vedi figg. 7 e 8): i relativi dati sono riportati nelle tabelle 1, 2, 3, 4? 5, dalle quali risulta evidente un sostanziale equilibrio fra le unità elementari sia per ciò che concerne il tasso di occupazione, sia per ciò che concerne il rapporto fra popolazione (famiglie) e patrimonio edilizio abitativo (alloggi). Nella tabella 6 sono riportate le ipotesi di popolazione al 1993, per unità elementare.

### 5.3 - Previsioni di incremento del patrimonio abitativo

Per procedere al dimensionamento delle previsioni abitative del P.R.G. in termini precisi è indispensabile fare riferimento alle prescrizioni della Legge Regionale vigente, la quale fissa limiti precisi con riferimento a due parametri (indice di affollamento espresso in abitanti per stanza ed in famiglie per abitazione), stabilendo come tetto massimo per la determinazione della capacità teorica (cioè della popolazione insediabile nell'ambito del P.R.G.) una famiglia per abitazione oppure 0,75 abitanti per stanza. E' obbligatorio il rispetto di almeno uno di tali indici.

La capacità insediativa teorica è quella che risulta dalla sommatoria delle stanze e degli alloggi "idonei" esistenti e di quelli previsti dal P.R.G. Pertanto il dimensionamento abitativo del Piano è riferito alla popolazione prevista al 1993 e viene definito tenendo conto che non si può superare il rapporto di 0,75 ab/vano, oppure il rapporto di una famiglia per ogni alloggio.

Ciò premesso vediamo qual'è la situazione all'ottobre 1981. Considerando cifre arrotondate si hanno i dati seguenti:

- abitanti residenti nel Comune di Ravenna ....= 137.000 circa
- stanze, in complesso .....= 280.000 circa
- stanze occupate .....= 212.000 circa
- abitanti per stanza occupata .....= 0,64
- famiglie .....= 48.000
- alloggi in totale .....= 63.000
- alloggi occupati .....= 44.500
- famiglie per alloggio occupato .....= 1,07

In sostanza mentre il rapporto ab/stanza è notevolmente inferiore al limite minimo stabilito dalla Legge Regionale, il rapporto famiglie/alloggi è leggermente superiore (+0,7) al limite di legge.

Al censimento del 1981, la dimensione media della famiglia ravennate era di 2,87 unità, con una notevole riduzione rispetto al 1971, quando la famiglia ravennate era formata da 3,17 unità: c'è stata quindi una diminuzione pari a 0,30 componenti per famiglia.

Considerando al 1993 una popolazione di 135.000 unità circa (con una diminuzione di 2.000 abitanti rispetto al 1981) ed ammettendo che permanga la tendenza alla riduzione del numero medio dei componenti la famiglia si ritiene di assumere, sempre al 1993, una dimensione media di 2,5 - 2,6 componenti per famiglia, con una diminuzione, rispetto all'81, di 0,37 - 0,27 componenti per famiglia.

In tal caso (considerando i valori medi fra le cifre suddette) si avrebbero circa 53.000 famiglie e, quindi, rispetto al totale degli alloggi occupati al 1981, un fabbisogno complessivo di 9.000 alloggi circa. Tenuto conto della tendenza all'aumento delle dimensioni medie degli alloggi, si ritiene di considerare per ogni alloggio un volume di 400 mc. v.p.p. ed una superficie utile lorda complessiva, (compresi servizi, autorimesse ecc.) di 130 mq. Pertanto il fabbisogno complessivo teorico di alloggi al 1993 può ritenersi dell'ordine di 3.600.000 mc. v.p.p., pari a circa 1.170.000 mq. di superficie utile lorda. Tale fabbisogno teorico viene ripartito per il 60% circa nel capoluogo e nella zona di frangia e per il 40% nel forese.

Ai fabbisogni teorici suddetti corrispondono le seguenti previsioni del P.R.G.



## a) CAPOLUOGO + ZONA DI FRANGIA

- zone B4 e B5 di completamento	mc. v.p.p.	695.000
- zone C1 convenzionate	" "	119.690
- zone C2 di nuovo impianto	" "	1.236.916
- sistema dei corsi e delle piazze	" "	268.000
		<hr/>
TOTALE	mc. v.p.p.	2.319.606
- fabbisogno teorico	mc. v.p.p.	2.160.000

## b) FORESE

- zone B4 e B5 di completamento	mc. v.p.p.	2.692.807
---------------------------------	------------	-----------

## c) LITORALE (residenze permanenti)

- zone B4 e B5 di completamento	mc. v.p.p.	177.800
- TOTALE FORESE + LITORALE (residenza permanente)	mc. v.p.p.	2.870.607
- Fabbisogno teorico	mc. v.p.p.	1.440.000

I dati disaggregati per unità elementari urbane e territoriali sono riportati nella tabella 7.

Dai dati suesposti risulta un modesto scarto fra fabbisogno teorico e previsioni di piano nel Capoluogo e nella zona di frangia (comprendente le U.E.T. n.24, 25, 31, 32, 34 e 35): infatti contro un fabbisogno teorico di 2,16 milioni di mc. v.p.p. si ha una edificabilità di 2,32 milioni di mc. v.p.p., con una eccedenza del 7% circa (pari a 160.000 mc. ed a circa 400 alloggi), che si ritiene largamente accettabile, specie se si considera che nel calcolo della edificabilità sono stati considerati tutti i lotti B4 e B5 di completamento.

Molto elevato invece è lo scarto fra fabbisogno teorico e pre-

visioni di piano nel forese: infatti contro un fabbisogno teorico di 1,44 milioni di mc. v.p.p., si ha una edificabilità di 2,87 milioni di mc. v.p.p., con una eccedenza di quasi il 100% (pari a 1,4 milioni di mc.). Ciò dipende da vari motivi. Innanzitutto occorre tener conto del fatto che nel forese esistono tuttora numerose case sparse occupate (circa 3.000) e che non è agevole contrastare la tendenza allo spostamento dei loro occupanti verso i centri abitati. Inoltre le tipologie edilizie correntemente adottate nel forese richiedono -ovviamente- una volumetria considerevolmente superiore a quella (400 mc. v.p.p./ alloggio) adottata per il capoluogo. Infine la esperienza dei precedenti 10 anni ha dimostrato che molto spesso la cubatura edificabile non viene totalmente realizzata.

Tenendo conto delle considerazioni suesposte, si ha sempre per il forese:

- <u>fabbisogno teorico</u> (considerando 500 mc/abitazione)	mc. v.p.p.	1.800.000
- per sostituzione 50% case sparse occupate esistenti	mc. v.p.p.	<u>750.000</u>
TOTALE	" "	2.550.000

La edificabilità complessiva, pari a 2,87 milioni di mc. v.p.p., può ritenersi coerente con la cifra suddetta e sostanzialmente accettabile.

Per ciò che concerne le zone C2 di nuovo impianto nel capoluogo è opportuno rilevare che il P.R.G. '83 riduce considerevolmente l'edificabilità tuttora consentita dal P.R.G. vigente, sia abbassando gli indici di edificabilità e di utilizzazione, sia riducendo la percentuale dei volumi destinati a residenza, sia infine riducendo la superficie delle aree di espansione ancora disponibili. In sostanza mentre il P.R.G. '73 prevedeva

aree di espansione per una superficie complessiva di mq. 1.060.000, con una edificabilità complessiva di 2.420.950 mc. v.p.p., di cui 1.717.450 mc. v.p.p. destinati a residenza, (vedi tabella 9) il P.R.G. '83 prevede aree di espansione per una superficie complessiva di mq. 986.400 con una edificabilità complessiva di 1.780.000 mc. v.p.p., di cui 1.128.860 mc. v.p.p. destinati alla residenza.

Risulta evidente la riduzione dei volumi complessivamente edificabili e, soprattutto, di quelli destinati a residenza.

Da notare che nel P.P.A. attualmente vigente sono comprese sostanzialmente quasi tutte le aree di espansione comprese nel P.R.G. '73: per alcune si ammette la possibilità di realizzare il 30% delle volumetrie ammesse, mentre per altre si ammette la possibilità di presentare i progetti planovolumetrici. Tenendo conto di tali scelte già formulate dall'Amministrazione Comunale, l'Ufficio del Piano ha svolto ampia opera di indirizzo e di coordinamento nei confronti dei professionisti incaricati della redazione dei progetti planovolumetrici, i quali hanno offerto la più ampia collaborazione.

In tal modo è stato possibile definire e concordare le soluzioni tecniche più opportune, evitando di paralizzare iniziative che possono proseguire l'iter di progettazione e di convenzionamento anche in regime di salvaguardia.

Le aree destinate ad Edilizia Economica Popolare (PEEP) perimetrate nelle tavole di P.R.G. o sono aree già soggette a P.E.E.P. con piano approvato e vigente o nuove aree con destinazione residenziale e servizi precedentemente vincolate dal P.R.G. 73 ad aree pubbliche Fl; ciò al fine di non variare il regime pubblico

Le aree residenziali indicate soggette a P.E.E.P. hanno sull'intero territorio comunale una potenzialità edificatoria di circa 1.536.000 mc. pari a circa il 30% della potenzialità edificatoria residenziale del nuovo P.R.G. Più dettagliatamente si ha una potenzialità edificatoria di circa 800.000 mc. per il capoluogo e la cintura limitrofa pari al 35% della potenzialità di P.R.G., di circa 660.000 mc. per il Forese pari al 25% e circa 73.000 mc. per il Litorale a residenza permanente pari al 30%.

E' ovvio che la quota mancante a raggiungere un valore compreso fra il 40% e il 70% della potenzialità complessiva di P.R.G., così come previsto dalla legge, dovrà essere previsto in fase di elaborazione del prossimo Piano P.E.E.P.

#### 5.4 - Tutela e salvaguardia dei beni culturali

Si confermano, con le relative specificazioni, le previsioni dello Schema preliminare: in sostanza le porzioni di territorio comunale sottoposte a particolare disciplina di tutela e salvaguardia sono le seguenti:

- a) le zone pinetate, boschive e/o destinate al rimboscimento, ce-  
spugliate, dunose e/o a bassa giacitura;
- b) le zone umide (pialasse, valli, paludi);
- c) le zone archeologiche;
- d) gli arenili;
- e) le zone di tutela dall'ingressione marina;
- f) le zone navigabili;
- g) gli edifici e/o complessi isolati di interesse storico-artisti-  
co e/o documentario, classificati nell'ambito della zona "A",  
come sottozona A8 (immobili esterni al Centri Storico soggetti  
a conservazione ambientale). Essi sono indicati nelle planime-  
trie di P.R.G. con apposito perimetro e con un numero di ordi-  
ne, come risulta dal seguente elenco:

TAV. 6 - PASSO DI PRIMARO

Cà dell'Osteria

TAV. 9 - MANDRIOLE

Chiesa di S.Clemente

La Cascina

Cippo di Anita Garibaldi

TAV.11 - LA CILLA

Fattoria Rasponi

La Cilla

- TAV.12 - S.ALBERTO  
Palazzone  
Monastero  
Chiesa di S.Alberto  
Palazzo - via O.Guerrini,24  
Casa natale di Stecchetti  
Palazzo Orlandi
- TAV.13 - PONTE ZANZI  
Podere Casino
- TAV.17 - SAVARNA-GRATTACOPPA-CONVENTELLO  
S.Maria di Savarna  
Fattoria Brocchi
- TAV.20 - CA' VECCHIA  
Cà Vecchia
- TAV.23 - TORRI - BORGO MASOTTI  
Villa Biondina  
Chiesa di S.Cristoforo
- TAV.26 - PINETA S.VITALE  
Cà dei Braccianti  
Case del comune  
Cà Nuova  
Capanno Garibaldi
- TAV.27 - MARINA DI RAVENNA  
La Fabbrica Vecchia  
Villa - v.le delle Nazioni,187
- TAV.30 - MEZZANO  
Palazzo Baronio
- TAV.33 - BASSETTE  
Essicatoio Tabacchi
- TAV.36 - PALAZZO ROSSI  
Palazzo Rossi
- TAV.37 - SANTERNO  
Palazzo Malagola  
Chiesa di S.Pietro  
Villa Ranuzzi  
Villa Poletti  
Palazzo Pasolini

- TAV.38 - BORGO FUSARA  
Palazzo Osio  
Edificio Scolastico -v. Piangipane, 252
- TAV.39 - CAMERLONA  
Monastero  
Chiesa di S.Giuseppe
- TAV.41 - CAPOLUOGO NORD-EST  
Mausoleo di Teodorico
- TAV.44 - PALAZZO BARACCA  
Palazzo Baracca
- TAV.45 - VILLA DEL SEMINARIO  
Villa del Seminario
- TAV.46 - PIANGIPANE  
Villa - v.Piangipane,265  
Villa Guadalupe  
Chiesa di S.Maria in Fercolis  
Villa Pasolini  
Villa Ottani  
Villa Mori  
Palazzo del Collegio  
Casino Faentina  
Villa Emiliani
- TAV.47 - FORNACE ZARATTINI  
Palazzo dell'Opera Pia di S.Teresa
- TAV.48 - CAPOLUOGO SUD-OVEST  
Villa Laura  
Villa - Circ.ne al Mulino, 12
- TAV.49 - CAPOLUOGO SUD-EST  
Fattoria dei Monaldini  
Chiesa di S.Maria in P.Fuori
- TAV.53 - VILLANOVA  
Villa Raisa  
Villa Malagola
- TAV.54 - BORGO FAROSI  
Torre Lovatelli  
Villa Ghigi

- TAV.55 - MADONNA DELL'ALBERO  
Villa Galli  
La Chiusa  
Chiesa - v. Ravennana, 389  
Villa Bacchetta  
Villa Brandolini  
Villa Corradini  
Villa Zanotti  
Colonna dei Francesi  
Villa Ballardini  
Villa Baldini  
Chiesa di Madonna dell'Albero
- TAV.56 - CLASSE - PONTE NUOVO  
Basilica di S.Apollinare in Classe
- TAV.57 - LA BOSCA  
La Torrazza
- TAV.59 - VILLA DRAGONI  
Villa Dragoni
- TAV.60 - RAGONE  
Palazzo della Torre
- TAV.61 - S.MARCO - LONGANA  
Villa Capra Valli  
Chiesa di S.Marco  
Chiesa di S.Bartolomeo  
Villa Domara  
Pieve di S.Apollinare
- TAV.62 - S.BARTOLO  
Villa Baldini (ex Villa Venturini)  
Villa Brandolini  
Molinaccio  
Villa Ridolfi
- TAV.64 - FOSSO GHIAIA  
Cappella della Betonica
- TAV.66 - VILLA GAMBA  
Villa Gamba
- TAV.67 - FILETTO  
Palazzo Piancastelli  
Villa Saporetti  
Villa Schiavina



- TAV.69 - GAMBELLARA - GHIBULLO  
Villa Monaldina  
Chiesa di S.Giacomo  
Villa Serena  
Villa - v.Gambellara
- TAV.71 - VALLE STANDIANA  
Villa Erbosa
- TAV.75 - S.PIETRO IN TRENTO  
Villa Branzanti  
Palazzo Ramona  
Pieve di S.Pietro e Paolo  
Torre Albicini
- TAV.76 - BORGO MONTANARI  
Villa Pantoli  
Villa Callegati  
Villa Pasolini  
Villa Masini  
Villa Barberi
- TAV.77 - S.PIETRO IN VINCOLI  
Villa Maria  
Villa Iole  
Villa-v.Gambellara,80  
Missioni Estere  
Pieve di S.Lorenzo in Vado Rondino  
Villa Olga  
Villa Mariani
- TAV.78 - S.STEFANO  
Villa -v.Formella Inferiore, 16/18  
Villa Ginanni Fantuzzi  
Pieve di S.Cassiano in Decimo
- TAV.84 - COCCOLIA  
Villa - v.Taverna,22  
Villa della Torre
- TAV.85 - S.PIETRO IN VINCOLI - DUCENTA  
Villa Miserocchi
- TAV.86 - CAMPIANO - S.PIETRO IN CAMPIANO  
Villa Corradini  
Chiesa di S.Pietro in Campiano  
Villa Antolini - Ghezze Vitali

- TAV.91 - BORGO SISA  
Villa Bavelacci
- TAV.92 - MASSA  
Chiesa di S.Andrea Apostolo  
Villa Masini  
Il Castellaccio
- TAV.93 - BASTIA  
Villa Bastia  
Villa Gagni
- TAV.94 - S.ZACCARIA  
Villa Manzoni  
Chiesa di S.Bartolomeo Apostolo
- TAV.95 - CASTIGLIONE  
Edifici industriali -v.Zattoni,5/13  
Palazzo Rasponi  
Chiesa di S.Pantaleone  
Palazzo Dora
- TAV.98 - CASEMURATE - MENSA  
Villa Spreti  
Palazzo Vecchio  
Villa Mannuzzi
- TAV.100- PALAZZONE  
Palazzone  
Villa -v.Mensa,72

I beni culturali sono ricompresi, in larga misura, nel sistema dei Parchi ravennati -Parco Nord e Parco Sud- ampiamente descritto nel precedente paragrafo 4.5.

Sono individuate e vincolate alla loro salvaguardia e tutela ai fini di un auspicata valorizzazione le aree archeologiche di Classe a Sud e di quelle di Butrium e Palazzuolo a Nord.

Inoltre il piano prevede progetti unitari di risanamento e restauro ambientale nelle zone umide -con assoluta priorità per la pialassa del Piombone- e nelle zone già utilizzate o in corso di utilizzazione per attività estrattive: il problema si pone

non solo per la Valle Standiana (oggetto di un concorso nazionale che prevede la realizzazione di attrezzature sportive di particolare interesse, come un bacino olimpionico per canottaggio delle dimensioni di oltre 100 ettari, un campo di golf, una parco ed attrezzature ricettive) ma anche per le anse terminali del Savio e per alcune zone vicine all'Ortazzo ed all'Ortazzino.

### 5.5 - Organizzazione del territorio comunale

L'ipotesi di assetto territoriale in cui si inquadra il P.R.G. 1983 resta sostanzialmente quella assunta nello Schema preliminare ed illustrata nel precedente punto 4.6. In sostanza si ipotizza la costituzione di un BACINO TURISTICO-CULTURALE, comprendente tutta la Romagna e Ferrara, capace di offrire al "mercato" internazionale una "offerta" (non solo turistica, ma anche culturale e "civile") unica al mondo. Da ciò discende, soprattutto, la necessità di potenziare la rete ferroviaria, secondo gli indirizzi recentemente concordati da Regione e FF.SS., che prevedono il potenziamento dei collegamenti Rimini-Cervia-Cesena-Ravenna; Ravenna-Ferrara e Ravenna-Russi-Faenza-Bologna. In tal modo Ravenna risulterebbe inserita nella rete ferroviaria nazionale, lungo una linea Adriatica rafforzata e completata che assumerebbe un ruolo fondamentale ai fini dei movimenti turistici e che potrebbe contribuire, fra l'altro, a decongestionare il nodo di Bologna.

Per ciò che concerne la viabilità è confermato il sistema principale basato sull'Autostrada A24, sul completamento della E7, sul nuovo tracciato della S.S.16 fino a Ferrara, sull'adeguamento della rete stradale statale esistente.

A questo sistema si ricollega la viabilità di P.R.G. che conferma sostanzialmente la strada Mediana nel suo ruolo di collegamento dei centri principali e dei nuovi insediamenti del forese tenendo conto particolarmente dei suoi incroci con la viabilità principale e con la viabilità minore.

In particolare si prevede il raccordo della Mediana con la A24 e l'arretramento del casello di ingresso in maniera da utilizzare il tratto autostradale "libero" per i traffici di attraversa-

mento, senza dover attraversare il centro urbano e il centro di Fornace Zarattini.

Sulla E7 si prevede un raccordo con la strada provinciale esistente, che si collega alla nuova area sportiva della Standiana ed al Parco Sud.

Nel Centro Urbano si confermano i due assi di attraversamento, già individuati nello Schema preliminare, che si staccano dalla Classicana il primo dei quali, a Nord, segue la via Maggiore e la via S.Gaetanino, mentre il secondo, a Sud, segue la via Randi e la via Molinetto (vedi figura 9).

Tali assi sono tangenti al Centro Storico e sono fra loro collegati da via Darsena e via P.zza D'Armi. Lungo il loro tracciato e, più in generale, ai margini del Centro Storico stesso, è previsto un sistema di parcheggi, specificatamente nell'area dell'attuale Caserma D'Alighieri nella zona del Macello Comunale a Sud mentre a Nord si riconferma il parcheggio di Porta Serrata.

Per tutte queste aree oltre al parcheggio sono consentite attività commerciali, ricettive, residenziali ed amministrative, a supporto ed integrazione dei servizi per il turismo oggi esistenti nel Centro Storico.

Il litorale infine è raccordato alla viabilità nazionale che corre parallela alla linea di costa, con un sistema a pettine che consente di servire i centri abitati e gli insediamenti turistici evitando i "lungomare" che inevitabilmente compromettono la fascia costiera.

Il riordino complessivo della viabilità minore, con la ricucitura della maglia dagli isolati e l'adeguamento e la razionalizzazione di alcuni tronchi stradali contribuisce al recupero ed alla riqualificazione della struttura e della forma urbana.

## 5.6 Piano del Centro Storico (1)

Prima di esaminare la disciplina proposta dal P.R.G. '83 per il Centro Storico e le analisi svolte per definire tale disciplina, appare opportuno una breve riflessione sulle caratteristiche degli strumenti urbanistici precedenti con particolare riferimento alla Variante Specifica di salvaguardia e tutela, che l'Amministrazione Comunale adottò nel 1971 per bloccare le compromissioni consentite dal P.R.G. allora vigente.

La Variante tracciò le linee fondamentali del nuovo P.R.G. e definì precise norme di salvaguardia per il Centro Storico, evidenziando la necessità di conservare i suoi valori ambientali, sociali e culturali.

Il P.R.G. '73, riprende i criteri e gli indirizzi della Variante, precisando in maniera particolareggiata la disciplina d'uso e di intervento.

La delibera programmatica del luglio 1982 pur riconoscendo che gli obiettivi previsti dal piano per il Centro Storico "possono ritenersi raggiunti in maniera soddisfacente", individua successivamente i seguenti indirizzi specifici, da porre a base del P.R.G. '83.

- a) Riesaminare la classificazione degli edifici, sulla scorta di ulteriori analisi ed in coerenza con le norme e leggi vigenti;
- b) avviare in termini progettuali ed operativi i Piani di Recupero;
- c) definire anche attraverso appositi concorsi la progettazione di spazi rimasti ancora privi di identità;

(1) Questo paragrafo è stato redatto sulla base della ricerca "I" svolta dall'arch. Bertazzini, il quale ha inoltre coordinato le elaborazioni relative al Centro Storico

- d) riesaminare attentamente il patrimonio edilizio abitativo, tenendo conto del fatto che l'invecchiamento degli abitanti e la riduzione del numero medio dei componenti delle famiglie ha ormai raggiunto livelli patologici.

Sulla base di tali indirizzi è stato impostato uno specifico programma di analisi, che si è svolto secondo tre fasi ben distinte: una elaborazione cartografica preliminare; una serie di visite e verifiche sopralluogo; rielaborazione della cartografia tenendo conto dei risultati delle due fasi precedenti.

1° FASE: Sono dati sovrapposti, sulla base del Catasto attuale, il Catasto del 1844 ed il Catasto del 1910. Questa operazione ha evidenziato le modifiche e l'evoluzione nel tempo dell'aspetto tipo-morfologico e patrimoniale del tessuto storico, ponendo inoltre elementi utili per la definizione del perimetro della zona omogenea "A".

La sovrapposizione dei Catasti e la lettura delle mappe e della iconografia disponibile hanno fornito i primi elementi di conoscenza e di giudizio per delimitare l'area di studio e per individuare i perimetri degli isolati, su base cartografica aereofotogrammetrica 1:1.000, con le quote di gronda: tale base è stata poi usata per il progetto di piano, al fine di ridurre al minimo gli errori.

Dalla sovrapposizione di tale elaborato sulle tavole del P.R.G. vigente sono risultate una serie di inesattezze, relative sia ad edifici esistenti e non riportati sulle tavole di piano, sia ad edifici riportati nelle tavole di piano, ma non più esistenti.

Successivamente -e sempre nella prima fase- sono state svolte le seguenti analisi:

- individuazione e perimetrazione delle proprietà comunali;
- individuazione delle aree libere risultanti da edifici demoliti, che si configurano come elementi di discontinuità del tessuto edilizio e delle fronti stradali;
- individuazione e quantificazione degli interventi di risanamento effettuati nel Centro Storico dal 1973 ad oggi;
- individuazione degli edifici (e relative aree di pertinenza), soggetti a vincolo di tutela in base alla legge 1089/39. Questa analisi è stata eseguita annotando sulla base catastale urbana, l'elenco dei mappali soggetti a vincolo, fornito dalla S.B.A.A.

Le elaborazioni della prima fase, si concludono con l'approntamento delle schede di isolato, composte utilizzando la base cartografica aereofotogrammetrica con le quote di gronda, sulla quale sono state preventivamente individuate le Unità Edilizie, tenendo conto dei catasti storici e del regime patrimoniale attuale.

Le Unità Edilizie (U.E.) che, secondo la legge regionale vigente comprendono "edifici e aree scoperte di pertinenza ...", sono state delimitate come ambiti all'interno del quale coesistono sia corpi edilizi primaria, sia corpi edilizi di servizio, sia le relative aree di pertinenza, fra loro funzionalmente e reciprocamente correlate.

2° FASE: Con sistematiche visite sopra luogo sono stati analizzati tutti gli isolati, utilizzando l'apposita scheda (vedi fi-



gura 10) ed annotando dettagliatamente i dati di carattere edilizio, storico, ambientale, funzionale, nonché le destinazioni d'uso degli edifici al piano terra, con attenta verifica della classificazione del P.R.G. vigente.

E' stata verificata la perimetrazione delle Unità Edilizie, procedendo alle correzioni risultanti necessarie: solo un piccolissimo numero di Unità Edilizie (pari al 2,3% del totale) non è stato verificato con sopralluogo, per ragioni non dipendenti dai rilevatori: in complesso sono stati analizzati 191 isolati, con la compilazione delle relative schede.

Gli elementi rilevati sono, in sintesi, i seguenti:

- Uso attuale dei Piani Terra ed uso prevalente dell'edificio: ogni edificio è stato graficamente ripartito, sulle planimetrie e sui prospetti riportati nella scheda, in relazione allo specifico uso (residenza, terziario, uso pubblico, servizi alla residenza, artigianato ecc.).
- Stato di conservazione degli immobili: oltre ad annotare gli edifici in fase di recupero, e quelli in normali condizioni, si evidenziano gli edifici in condizioni precarie, intendendo con questo termine sia le condizioni statiche degli edifici, sia lo stato di conservazione dell'intera U.E.

La presenza in uno stesso isolato o in una stessa zona di più Unità Elementari in precarie condizioni, ha fornito elementi per la delimitazione delle aree di progettazione e/o di intervento unitario e per la definizione delle priorità di intervento.

- Analisi degli edifici: ha avuto come scopo, l'approfondimento delle valutazioni (dalle quali sono derivate le classificazioni) effettuate sugli edifici al momento della redazione del P.R.G. '73. Detta analisi è stata capillarmente effettuata su ogni singola Unità Edilizia, sia esternamente ad essa (annotando gli elementi di carattere architettonico, decorativo e formale) sia internamente, annotando le caratteristiche tipologiche funzionali e distributive esistenti, con riferimento agli edifici principali, a quelli di servizio ed alle aree di pertinenza di ogni Unità Edilizia.
- Analisi delle aree libere: le aree libere di pertinenza delle U.E. ed esterne alle stesse (private o pubbliche) sono state analizzate e riportate su apposita cartografia, con riferimento al loro uso specifico (parco, giardino, orto, area prevalentemente usata per la sosta autoveicoli, aree incolte o abbandonate ecc.).

Dalle analisi svolte è risultato, innanzi tutto, confermato che il Centro Storico non è soltanto un patrimonio di memorie, di documenti, di edifici, di tessuti edilizi e di spazi urbani mirabili, ma è -anche e soprattutto- un modo di vivere che va mantenuto, difeso e tramandato.

Non serve riproporre perimetri di vecchi isolati ora non più esistenti con lo scopo di far rinascere nel cittadino sopite ricordanze del tempo passato. Mantenere, difendere e tramandare un modo di vita, vuol dire cogliere e consolidare gli aspetti dominanti, che non riguardano solo l'ambiente urbano ed edilizio, ma anche tradizioni e rapporti sociali, culturali ed economici.

Il Centro Storico ha una dimensione fisica, (individuata e perimetrata dal P.R.G. '83) nella quale si ritrovano tali aspetti e che pertanto non si limita alla cerchia delle antiche mura, ma comprende anche alcune zone a sud del nucleo storico che si configurano come ampliamenti organici della "città murate" (Borgo Porta Nuova, parte sud del Borgo S.Rocco -zona Capannetti- e l'asse edificato di collegamento fra questi due borghi, incidente sulla via Carraie). Il Centro Storico di Ravenna non è integro, ma al suo interno convivono, in un rapporto di "tollerante vicinato", le testimonianze architettoniche di culture e di società diverse: alcuni edifici sono il risultato della totale sostituzione dell'antico tessuto, mentre altri conservano l'originaria consistenza nell'originario tessuto. Ciò dipende anche dal fatto che nei precedenti Piani regolatori mancava la concreta volontà di conservare e riqualificare tutto il Centro Storico, ad eccezione degli edifici monumentali, e si consentivano massicci interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, previa demolizione e ricostruzione di edifici e, talvolta, di interi isolati.

Pur non essendo integro, il Centro Storico ha caratteristiche precise, mantenute nei secoli, che consentono di ricondurre gli edifici esistenti a "tipi edilizi" distribuiti nel tessuto "storico" composto da edifici di pregio o caratterizzanti l'edificazione antica (che occorre conservare) e nelle aree compromesse -edificate e non- che richiedono operazioni di ricucitura e razionalizzazione del tessuto stesso.

Il tessuto edilizio "storico", da conservare, comprende:

- Edifici e complessi monumentali come le Basiliche, la Rocca Brancaleone, le grandi fabbriche (Palazzo Rasponi, Palazzo Guiccioli ecc.)

- Edifici di valore storico-artistico, architettonico e documentario, (come i palazzetti della vecchia borghesia) che contengono elementi architettonici o decorativi o documentari di un certo rilievo, generalmente corredati da aree cortilizie di grandi dimensioni, attrezzate a parco o giardino.
- Edifici essenzialmente residenziali, che costituiscono in prevalenza il tessuto edilizio storico e che generalmente costituiscono cortine edilizie continue, con lotti stretti e, molto profondi (lotto gotico).

Le aree compromesse (edificate e non) comprendono:

- Edifici e/o complessi di recente edificazione, inseriti nel tessuto edilizio del Centro Storico, che hanno sostituito integralmente l'antico tessuto o hanno occupato aree precedentemente libere, organizzando una nuova maglia urbana.
- Aree libere risultanti da edifici demoliti, la cui riedificazione risulta necessaria al ripristino della continuità delle fronti edificate.
- Edifici che concorrono alla definizione del tessuto edilizio del Centro Storico, ma sono incompatibili con esso per le specifiche caratteristiche plano-volumetriche, (capannoni o strutture similari, ubicati nella cortina edilizia frontistante le pubbliche vie).
- Edifici non compatibili con il tessuto edilizio del Centro Storico che sono sostanzialmente strutture ubicate nelle aree interne dell'isolato.

Per queste sette "categorie" il P.R.G. '83 individua sette sottozone, riprendendo ed adeguando alle norme vigenti gli interventi

già previsti dall'attuale Piano ed indicanto le modifiche di destinazione d'uso ammesse, al fine di favorire il reinserimento, nell'area storica, di attività (artigianato di servizio, commercio al minuto ecc.,) che sono sempre state parti integranti e complementari della residenza.

La disciplina d'uso e di intervento stabilita dal P.R.G. per il Centro Storico definisce inoltre le aree (edificate e non) in cui ogni intervento è subordinato alla preventiva approvazione di Piani di recupero o di progetti unitari, nonché le aree G ed F, pubbliche e di uso pubblico. Sono inoltre indicati i percorsi pedonali e, con riferimento alla viabilità, le aree destinate a parcheggio a ridosso del Centro Storico, al fine di ridurre il traffico di penetrazione e di attraversamento e di agevolare la pedonalizzazione. In particolare i parcheggi sono previsti nell'area della ex Fabbrica Callegari in via Fiume Abbandonato, nell'area Arcozzi in via S.Gaetanino, nel lato Sud della Rocca Brancaleone, nell'area adiacente la Circonvallazione P.zza D'Armi, nell'area ora occupata dal Macello Comunale, nell'area a ridosso dell'ex Molino Lovatelli ed infine nell'area cortilizia della Caserma in via Port'Aurea. Alcuni di questi parcheggi potranno essere realizzati con strutture multipiano, atte ad accogliere una notevole quantità di veicoli.

I percorsi pedonali individuati dal P.R.G. '83 nel Centro Storico si configurano come itinerari che collegano aree verdi attrezzate, aree monumentali e di interesse culturale, attrezzature ricettive, in un quadro complessivo di riqualificazione e di migliore fruibilità anche in termini turistici del Centro Storico.

Le aree di progettazione e di intervento unitario sono:

- l'area della ex Fabbrica Callegari;
- l'area entro le mura adiacente al complesso di S.Vitale (attualmente molto degradata, per la quale si propongono sistemazioni a verde e riqualificazione dei percorsi pedonali sulle mura, nonchè interventi di ristrutturazione nei lotti liberi frontistanti la via P.Traversari, da eseguire mediante P.E.E.P.;
- l'area occupata attualmente dall'AMGA in via di Roma - via Venezia;
- l'area occupata dai Vigili del Fuoco, il "Cortilaccio" dietro le Poste (ex Bunker) ove è prevista un'area pubblica polifunzionale collegata con via Gordini e P.zza del Popolo;...
- l'area dell'ex Molino Lovatelli, sita in via Molino - via Bastione;
- le aree edificate di via Renato Serra e via Gabici, via Molinetto, site sui lati della nuova viabilità prevista dal P.R.G. '83.

Ulteriori elementi sulla disciplina d'uso e di intervento sono definiti nelle Norme di Attuazione.

## 5.7 - Il sistema dei corsi e delle piazze

Come è stato già accennato in precedenza, gli interventi di riqualificazione del tessuto urbano del capoluogo sono essenzialmente finalizzati alla individuazione di un "sistema di luoghi centrali", soprattutto nelle aree di più recente edificazione. Mentre la "città consolidata" è già di per sé costituita da un insieme di percorsi e di spazi esattamente qualificati, differenziati e caratterizzati, nell'ambito dei quali il rapporto tra cittadino e città si svolge in maniera estremamente semplice e naturale, nelle estesissime fasce periferiche non esistono "luoghi" che possano svolgere una analoga funzione. Ciò dipende anche dal tempo -estremamente breve- in cui sono state realizzate le recenti, estesissime, periferie. Infatti, se consideriamo la "vicenda urbana", ci rendiamo conto del fatto che, quasi sempre, l'integrazione di attività primarie, secondarie, terziarie, residenziali, di svago e d'incontro, non sono il risultato di una scelta progettuale, bensì sono il risultato di un processo di "stratificazione", lungo e complesso, reso possibile dal fatto che il tessuto edilizio della città storica era caratterizzato dalla esistenza di estese aree inedificate e dalla elasticità delle destinazioni d'uso. Da ciò derivavano notevoli e molteplici possibilità di completamento del tessuto e di utilizzazione alternativa dei singoli edifici. Dalla fine dell'800 il discorso cambia: il processo di polarizzazione e la speculazione fondiaria hanno infatti provocato l'inesorabile riempimento degli spazi ineditati, che consentivano il continuo e graduale "consolidamento" della forma e della struttura urbana, mentre le destinazioni d'uso monofunzionali e, nell'ambito della residenza, per ceti, irrigidivano l'uso e l'immagine della città.

Nelle zone periferiche, in cui manca un qualsiasi riferimento ad un "sistema di luoghi centrali", occorre quindi avviare un processo di consolidamento della città, secondo tempi necessariamente lunghi, che possono anche andare oltre il periodo decennale di riferimento del P.R.G.

Da qui l'esigenza di individuare un punto di partenza per avviare la riqualificazione del sistema insediativo urbano, collocando attività tradizionalmente localizzate del Centro Storico (già sistema di luoghi centrali), lungo un sistema di corsi e di piazze che attraversi gli insediamenti periferici e lungo i quali possano collocarsi attività commerciali, artigianato di servizio, servizi pubblici, attrezzature ricettive e residenze, ricreando luoghi di incontro, di passeggio, di sosta e di svago, che caratterizzavano la città del passato e che sono stati completamente trascurati dalla recente edificazione. La quale ha privilegiato l'oggetto edilizio rispetto ai percorsi ed agli spazi in cui si articola il tessuto urbano. Con il risultato che il delicato e complesso rapporto fra struttura ed immagine della città si è ridotto ad un miserabile "continuum" di recinzioni, di passi carrabili, di autorimesse, di squallidi giardinetti polverosi.

Nella localizzazione e nel disegno progettuale del sistema dei luoghi centrali è possibile recuperare anche alcuni elementi caratteristici, alcuni segni "forti" della forma urbana, come il viale alberato, la piazza pavimentata ed arredata, il sistema dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali porticati, il giardino all'italiana.

Il Piano Regolatore individua tre "sistemi di luoghi centrali":

- Un primo sistema nella periferia Nord (quartiere S.Biagio), tra la via Faentina e la Ferrovia, da via Cicognani alla via S.Al-



berto, lungo alcune aree libere destinate dal P.R.G. '73 ad attrezzature e servizi pubblici e agganciandosi ad elementi preesistenti (Centro Commerciale, verde attrezzato, scuole ecc.). Sono previsti nuovi spazi aperti e volumi che definiscono e qualificano il percorso.

- Un secondo sistema nella periferia Sud, in senso ortogonale a via Ravennana lungo un percorso che va da via Randi alla via Romea Sud e tiene conto anche della futura espansione urbana, cercando di utilizzare e di riorganizzare le aree libere e la viabilità esistenti.
- Un terzo sistema si individua al di là della ferrovia, lungo via Trieste, riorganizzando la viabilità esistente e attrezzando le aree libere e soprattutto le aree da riqualificare che vi si affacciano.

Come è stato accennato nel precedente punto 5.3 il P.R.G. consente complessivamente, in tutto il sistema dei corsi e delle piazze la realizzazione di 670.000 mc. v.p.p., così distribuiti:

	RESIDENZIALE	NON RESIDENZIALE	TOTALE
- corso Nord	88.000	132.000	220.000
- corso Sud	88.000	132.000	220.000
- corso Est	92.000	138.000	230.000
TOTALE mc.v.p.p.	268.000	402.000	670.000

Oltre al "sistema dei corsi e delle piazze" il P.R.G. conferma le destinazioni di carattere "direzionale" stabilite dal P.R.G. vigente nelle zone di espansione previste in località "BARONIO", lungo la Classicana e, soprattutto, lungo la via del Molinetto. Su queste aree, già in parte impegnate per la realizzazione di

edifici pubblici (Caserma dei VV.FF., Palazzo di Giustizia, Uffici finanziari) è confermata la realizzazione di una Autostazione, di Uffici pubblici e privati, di attrezzature commerciali e ricettive nonché, per una piccola parte, di residenze.

In particolare le aree destinate ad Uffici pubblici hanno una superficie complessiva di 14 ettari (comprese le aree della Caserma VV.FF. e degli Uffici S.I.P. ed esclusa l'Autostazione).

Nel "sistema dei luoghi centrali", compreso il Centro Storico e l'area "Baronio", sarà possibile reperire gli spazi e gli edifici da destinare ad insediamenti universitari, garantendo così la massima integrazione con la città ed evitando i fenomeni di emarginazione derivanti dai "campus" monofunzionali.

### 5.8 - Dimensionamento delle aree produttive

Come già accennato nel precedente punto 5.1 non si ritiene di poter adottare, al momento attuale, rigidi criteri per il dimensionamento delle aree destinate alle attività produttive.

Le previsioni del piano sono le seguenti:

- aree artigianali o industriali D1, D2, D3                      mq. 3.903.650  
(su cui si può realizzare una S.U. di mq.  
1.805.686)
- aree terziarie, commerciali e di servizio di              mq. 736.045  
completamento D4  
(sulle quali si può realizzare una S.U. di  
mq. 434.388)
- aree terziarie, commerciali e di servizio di              mq. 927.700  
espansione, D5  
(sulle quali si può realizzare una Su di  
mq. 294.297)
- aree per uffici pubblici in località Baronio              mq. 140.000  
(su cui si può realizzare una volumetria di  
280.000 mc.v.p.p.)
- zone portuali F3, destinate a centro direzio\_              mq. 2.882.000  
nale, servizi, deposito, carico, scarico e  
prima lavorazione merci
- aree per fiera ed esposizioni                                      mq. 278.500

Occorre inoltre considerare le volumetrie edilizie destinate ad attività non residenziali, comprese nelle zone di espansione e nel sistema dei corsi e delle piazze, che ammontano complessivamente a circa 1.000.000 di mc. v.p.p.

In sostanza le aree artigianali-commerciali-terziarie e di servizio hanno una superficie complessiva di 555 Ha circa.

Le aree artigianali-industriali sono localizzate essenzialmente nell'ambito portuale (51 Ha), nella zona Classicana - Fornace Zarattini - Bassette (105 Ha) e lungo il sistema mediano, nel

Forese, 142 Ha: a Castiglione Ha 26; a S.Pietro in Vincoli Ha 12; a Roncalceci Ha 35; a Piangipane Ha 14; a Mezzano Ha 19; a Savarna Ha 19; a S.Alberto Ha 17.

Le aree terziarie-commerciali e di servizio sono localizzate essenzialmente nell'ambito portuale (20 Ha); nel Capoluogo (10 Ha); nella zona Classicana - Fornace Zarattini - Ponte Nuovo - Porto Fuori (60 Ha); e nel Forese (38 Ha circa) di cui lungo il sistema mediano, 27,8 Ha così articolati: a S.Zaccharia Ha 5,5; a S.Pietro in Campiano Ha 8,6; a Filetto-Pilastro Ha 3,3; a Piangipane Ha 4,7; a Savarna Ha 4,4; a S.Alberto Ha 1,3 e nei centri del litorale (Ha 40).

In particolare l'Area Produttiva Integrata prevista in fregio alla Classicana ed alla via Faentina ha una superficie complessiva di Ha 85 e comprende da nord a sud: area doganale, area artigianale industriale soggetta a P.I.P., area per l'autotrasporto e servizi relativi in parte esistente e in parte di nuova previsione soggetta a P.I.P., area fieristica espositiva, e ad ovest area per servizi pubblici di carattere territoriale.

Come è stato già accennato in precedenza il Piano considera con particolare attenzione le attività turistiche e si pone l'obiettivo di incrementare e migliorare l'offerta relativa, anche per ciò che concerne le attrezzature ricettive.

Attualmente a fronte di un movimento turistico che al 1981 registrava 516.349 arrivi con 6.702.130 presenze (con un movimento turistico estero che raggiungeva il 35% degli arrivi ed il 30% delle presenze) l'offerta di ricettività é costituita da circa 9.000 posti letto negli alberghi, di circa 30.000 posti campeggio, da 20.000 posti letto disponibili nelle residenze permanenti e da circa 50.000 posti letto nelle residenze temporanee, per un totale di circa 110.000 posti letto.

Tale capacità ricettiva è concentrata essenzialmente nei centri del litorale come risulta dalla Tabella 9, desunta dalla riceca "E" svolta dall'ing. Faeti e dai dati elaborati dall'Ufficio Litorale della Sezione Urbanistica.

Il P.R.G. '83 prevede un incremento delle capacità ricettive nella misura di circa 30.000 posti letto di cui 6.000 negli alberghi, 11.000 nei campeggi e villaggi-capanni turistici, e 13.000 nelle residenze temporanee (la distribuzione di tale previsione nei centri del litorale è riportata nella Tabella 10). Nella valutazione dei dati di tale tabella occorre tener presente che è comunque consentito realizzare attrezzature ricettive nell'ambito delle attività non residenziali integrate con la residenza nelle aree di espansione: si tratta di volumetrie molto consistenti (circa 1.000.000 di mc.) che potranno fornire adeguata risposta agli auspicati incrementi della domanda. Per ciò che concerne il turismo estivo è necessario tener conto del rapporto fra gli utenti - bagnanti e gli arenili disponibili: i dati relativi sono riportati nella Tabella 11, dalla quale risulta chiaramente l'assoluta carenza di spazi che si rileva a Lido Adriano 4,1 mq/persona, a Lido di Classe 4,8 mq/persona, a Punta Marina 5,7 mq/persona, a Lido di Savio 8,1 mq/persona e a Lido di Dante-Foce Bevano 8,3 mq/persona.

Risulta evidente da tali dati la necessità di predisporre aree attrezzate che possano integrare la superficie di arenile per lo svolgimento di attività ricreative e sportive.

Tali aree, a gestione pubblica e privata, sono individuate nelle tavole di P.R.G. con destinazione D5 e H, (Villaggi turistici; ed attrezzature sportive e ricreative a gestione privata) e con destinazione G ed F (aree pubbliche di uso pubblico).

## 5.9 - PIANO DEI SERVIZI

Le norme regionali vigenti stabiliscono che nell'ambito del P.R.G. deve essere redatto un "Piano dei Servizi", articolato per Circoscrizioni, che individui le aree necessarie ad assicurare agli insediamenti la dotazione minima e inderogabile di servizi e di spazi pubblici nel rispetto degli standards stabiliti.

Facendo riferimento alla legge, le aree prese in considerazione riguardano i servizi di quartiere dell'ISTRUZIONE, del VERDE PUBBLICO e ATTREZZATO, degli SPAZI adibiti a PARCHEGGIO PUBBLICO e a PIAZZA, delle ATTREZZATURE VARIE (centri religiosi, civici, culturali, aree per spettacoli all'aperto ecc.). L'indagine è stata condotta per Unità Elementari (U.E) costituite da zone omogenee con popolazione media di 4000 ab. e di dimensioni tali da permettere insediamenti organici dal punto di vista delle attrezzature.

Le Unità Elementari sono state articolate per capoluogo: Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e per il restante territorio comunale: in Unità Elementari Territoriali (U.E.T.).

Le previsioni del piano, articolate per Unità Elementari sono riportate nella TABELLA 12 e quelle articolate per Circoscrizioni sono riportate nella TABELLA 13.

Dall'esame delle tabelle risulta che le aree destinate a servizi di quartiere dal P.R.G. hanno una superficie complessiva di circa 940 Ha, con una dotazione unitaria di circa 69 mq/ab, riferita alla popolazione residente stimata al '93 (135.000ab). Considerando anche la popolazione turistica al '93 (stimata nella misura di circa 140.000 ab.) la dotazione unitaria ri-

sulta pari a 34 mq/ab.

Prendendo in esame i dati articolati per Circoscrizione risulta nel Capoluogo che il Centro Storico avendo uno standard di 29,7 mq/ab. e il S.Biagio (34,0 mq/ab.) presentando una realtà già consolidata in termini di popolazione, rispettano lo standard minimo fissato dalla Legge Regionale.

Le altre Circoscrizioni del Capoluogo ANIC-DARSENA-S.ROCCO-PORTA NUOVA-F.UNITI hanno valori unitari alti (60 mq/ab.) dovuti all'aver considerato la popolazione regionale al '93 sulla base di parametri statistici, mentre in tali zone sono localizzate principalmente le nuove aree di espansione residenziale.

Infatti per il Capoluogo la popolazione residente stimata al '93 di 92.000 abitanti va adeguata sulla base delle previsioni volumetriche di P.R.G. (migrazioni interne, sdoppiamento nuclei familiari) stimate in 15.000 ab.; a ciò si aggiunge la popolazione turistica che per il capoluogo (strutture ricettive, alberghi e campeggi) è stimabile in 5.000 persone e la popolazione turistica di Lido Adriano e Lido di Dante che raggiunge i 35.000 ab., poichè centri ricadenti nelle Circoscrizioni Darsena e Porta Nuova.

Complessivamente il parametro a livello di capoluogo si riduce alla media reale di 34 mq/ab.

Per le circoscrizioni del forese e del litorale l'indice medio è superiore ai 110 mq/ab.; va però notato che le circoscrizioni di S.Alberto, Castiglione e Marina di Ravenna sono interessate da popolazione turistica, che somma a circa 90.000 ab., portando ad una riduzione complessiva dell'indice per il forese e il litorale a 35 mq/abitante; mentre

per le dette circoscrizioni comprensive di litorale l'indice medio è di circa 30 mq/ab.

Per le delegazioni di Mezzano, Piangipane, Roncalceci e S. Pietro in Vincoli l'indice medio è di circa 60 mq/ab., indice notevole ma che comunque si raffronta con un maggiore dimensionamento delle aree residenziali per le ragioni già dette nel capitolo relativo al fabbisogno residenziale e quindi per una popolazione teorica maggiore di quella prevista dall'elaborazione statistica.

Per le delegazioni di Mezzano e Roncalceci il valore medio è maggiore poichè su tali centri gravita anche popolazione di altri comuni limitrofi.

In sostanza le dotazioni sono abbastanza elevate, soprattutto nei centri del forese e del litorale: ciò dipende dalla necessità di salvaguardare e tutelare un patrimonio naturale prezioso garantendone peraltro la fruizione da parte dei cittadini.

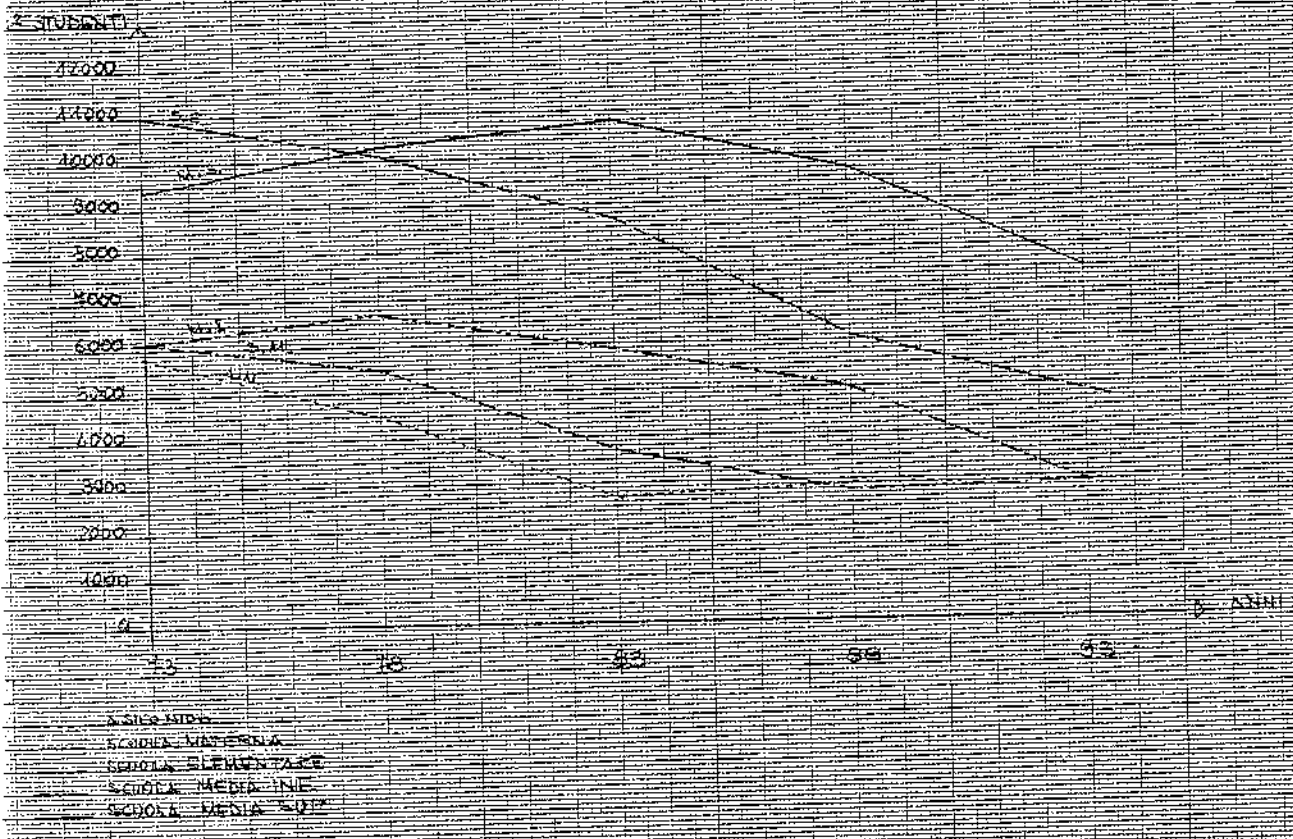
In particolare per quanto riguarda l'istruzione il P.R.G. al fine di analizzare le tendenze in questo settore pubblico, è pervenuto alla stima della popolazione in età scolare riferita al '93 suddivise per classi di età.

Tali dati riportati nei grafici n.1 e n.2 allegati permettono di esaminare nell'arco di tempo '73 - '93 l'evoluzione del n. di potenziali studenti suddivisi per classi di età.

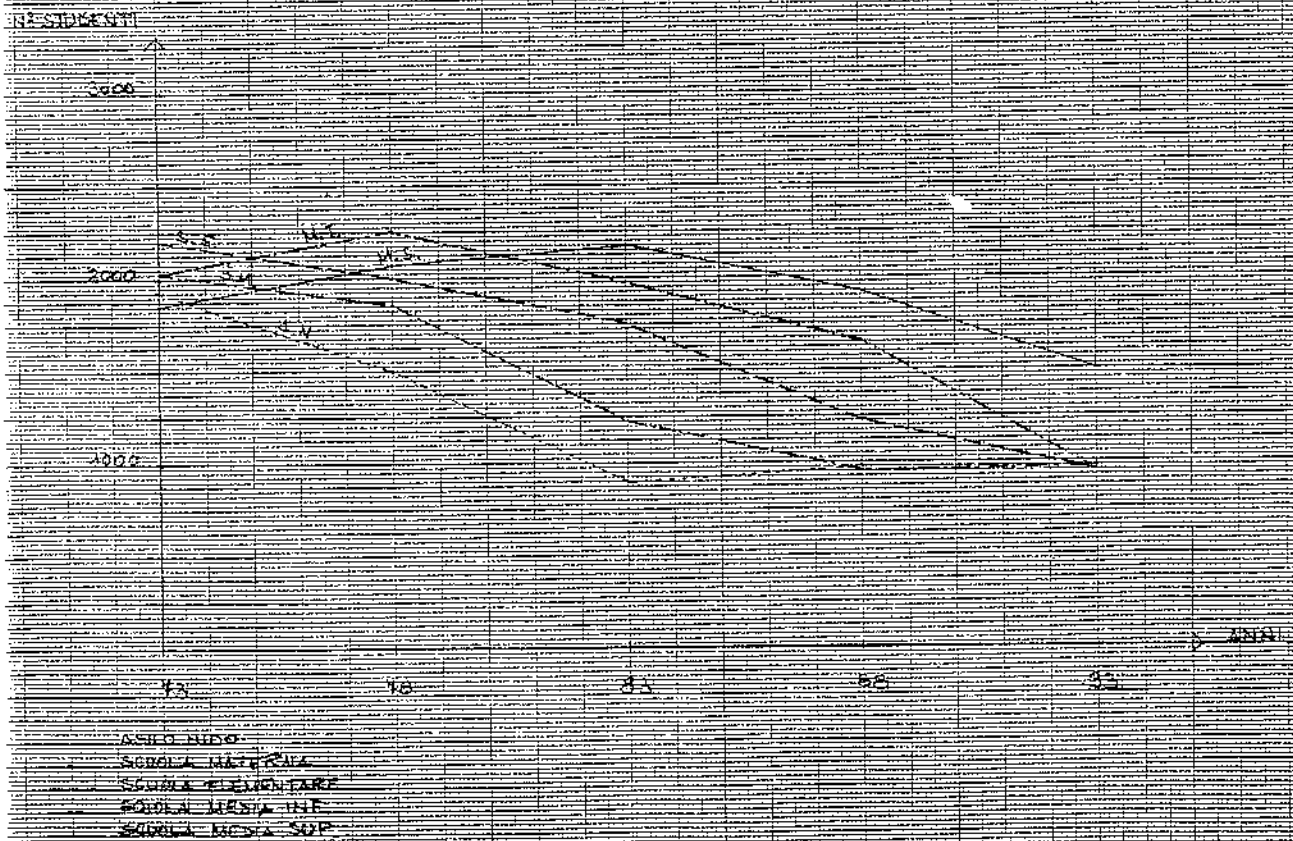
Ne scaturisce che per l'ASILO NIDO permane il calo già osservato negli anni precedenti per mantenersi dall'83 in poi su valori costanti; la scuola MATERNA registra il massimo calo nell'88 per poi assestarsi su valori stazionari; la SCUOLA



I. GRAFICO RELATIVO AL N° DI ALUNNI PER CLASSE DI ETÀ



N. 2. GRAFICO RELATIVO ALLA MEDIA ANNUALE DEL N° DI STUDENTI PER CLASSE DI ETÀ





ELEMENTARE e la MEDIA INFERIORE sono in continuo regresso fino al 1993; la scuola MEDIA SUPERIORE raggiunge il massimo valore nell'83 per poi diminuire progressivamente fino al 1998.

Visto il trend che presenta l'istruzione ulteriori raffronti sono possibili con le TABELLE n.14 e 15 che per Unità Elementari Urbane e per Unità Elementari Territoriali riportano le potenzialità attuali ('82-'83) in termini di sezioni e di ricettività e la totalità della popolazione scolare prevista per il '93 calcolata applicando alla popolazione per classe di età i seguenti tassi di frequenza: 50% per l'Asilo Nido, 80% per la Scuola Materna, il 110% per la Scuola Elementare e Media Inferiore e l'80% per la Media Superiore. Appare evidente che da questo raffronto la realtà comunale nel campo dell'istruzione sarà caratterizzata, nel futuro, da un calco di iscritti soprattutto per elementari e medie e che le attuali potenzialità sono più che sufficienti in termini quantitativi ad assicurare il soddisfacimento dei bisogni in avvenire.

Appare comunque necessario un intervento di decentramento del Centro Storico delle Scuole Medie Inferiori prevedendo nuove strutture a S.Biagio e S.Rocco-Porta Nuova di 24 aule e a S.Vittore e a Ponte Nuovo di 12 aule, ciò poichè gran parte della potenzialità è soddisfatta in edifici non idonei e in affitto.

Per ogni ragionamento più articolato si rimanda all'elaborazione di un più approfondito programma scolastico specifico, questo partendo dalle indicazioni già formulate dall'Ammini-

strazione Comunale, soprattutto per la realtà del Forese e per le Scuole Materne ed Elementari. Le necessità di nuove sedi per Istituti superiori oggi localizzati in ambienti non funzionali può trovare risposta nell'ambito delle aree dei corsi.

Nelle aree di nuovo sviluppo urbano, comunque, si rende necessario localizzare alcune attrezzature scolastiche a livello di quartiere per meglio rispondere allo spostamento della popolazione all'interno del Capoluogo.

Le zone per servizi territoriali ed attrezzature pubbliche di interesse generale oltre alle aree pubbliche e di uso pubblico destinati a servizi di quartiere (zona G) il P.R.G. prevede complessivamente aree pubbliche per servizi urbani e territoriali (zone F1) nella misura di circa 600 Ha, corrispondenti complessivamente a 45 mq/ab. rispetto alla popolazione residente prevista al '93 e a mq.22 rispetto alla popolazione complessiva (residente + turistica).

Le zone F1 come detto sommano complessivamente a circa 600 Ha e si articolano per circa 330 Ha nel Forese, per circa 250 Ha nel Capoluogo e cintura limitrofa G per circa 50 Ha nel Litorale.

Tali zone si articolano in: aree per edifici per l'istruzione superiore, ospedalieri e sanitari, culturali, militari, uffici e servizi pubblici ed impianti tecnologici; aree per stazioni autocorriere; aree per spettacoli viaggianti; aree attrezzate per attività fieristiche; aree per parchi naturali e per parchi pubblici; aree per discariche comunali.

A dette zone F1 si aggiungono le aree pubbliche sportive (canottaggio, golf, tennis e altri sport) ricreative e ricettive della Standiana ricadenti entro il perimetro delle zone oggetto dello specifico Bando di Concorso Nazionale per il Recupero ambientale di detta zona.

Inoltre si aggiungono anche le aree pinetate, cespugliate ed umide che nell'ambito dei Parchi Nord e Sud saranno attrezzate per la loro funzione sociale.

Le zone F1 insieme alle zone F2 (zone destinate alla viabilità e alle Ferrovie) e alle zone F3 (Pubbliche e di uso pubblico per servizi ed attrezzature prevalentemente di carattere produttivo e portuale - trattate al punto 5.8) rappresentano le zone F per servizi e attrezzature generali.

### 5.10 - Piano Commerciale

Il Piano Commerciale, redatto ai sensi della Legge n.426/71 si adegua alle prescrizioni grafiche e normative del P.R.G. per ciò che concerne la disciplina d'uso degli immobili e gli interventi ammessi.

In particolare si prevede una normativa di tutela delle attività esistenti nel Centro Storico, si individuano "assi commerciali" nel sistema dei luoghi centrali e si prevedono varie aree commerciali, integrate con la residenza e con l'artigianato di servizio, di cui alcune nel centro urbano (la principale è rappresentata dal Centro di via Gramsci) e altre nei centri principali del forese costituenti sistemi integrati con piazze, aree pubbliche e residenza oltre che sul sistema mediano e nell'Area Produttiva Integrata.

### 5.11 - Il Porto

Il sistema del porto può ritenersi delimitato a Ovest dalla Darsena di città parallela alla via Darsena; sul lato destro principalmente dalla via Trieste e dalla S.S. Tosco Romagnola n.67 fino all'abitato di Marina di Ravenna indi dalle aree demaniali dell'avamposto; sul lato sinistro principalmente da via delle Industrie con esclusione della zona cimiteriale, indi dalla viabilità limitrofa allo stabilimento ANIC (via Baiona) e dal suo proseguimento fino all'abitato di Porto Corsini indi dalle aree demaniali dell'avamposto.

Esso oltre agli specchi d'acqua che hanno superficie complessiva di Ha 321 - comprende le seguenti aree:

Comparto ANIC sottoposto a progetto unitario Ha 280

Comparto SAROM sottoposto a progetto unitario Ha 115 (di cui A.Port)

Zone D1 artigianali esistenti e di completamento Ha 69

Zone D2 industriali esistenti e di completamento Ha 95

Zone D3 artigianali ed industriali di nuovo impianto Ha 25

Zone D4 terziarie, commerciali e di servizio esistenti e di completamento Ha 113

Aree commerciali di nuova destinazione Ha 10

Zone F3 portuali Ha 350 (aree di uso pubblico)

Appare evidente l'importanza attribuita dal Piano alle aree di gestione pubbliche che costituiscono il 35% del totale delle aree, in coerenza con quanto stabilito dalla Delibera Programmatica del luglio '82 e con quanto contenuto nello Schema preliminare del Piano (v. prec. punto 4).

Per quanto riguarda l'organizzazione delle aree portuali il P.R.G. riprende le indicazioni del piano del Genio Civile OO.MM.

confermando le caratteristiche delle vie d'acqua, la delimitazione delle aree demaniali di banchina e precisando i tracciati viari e ferroviari coordinandoli al complessivo sistema di trasporto previsto dal nuovo strumento urbanistico.

In particolare è riconfermata la viabilità prevista dal P.R.G. '73, di raccordo tra la S.S.67 e la strada Romea con il previsto attraversamento del Canale Candiano e la contestuale ristrutturazione della via delle Industrie fino alla S.S. Romea stessa. E' inoltre indicato un altro attraversamento già previsto dal Piano del Genio Civile OO.MM.

La viabilità sui due lati del porto è riconfermata, mentre all'interno sono indicate alcune modeste modifiche per facilitare i raccordi nella zona di S.Vitale e recuperare alcuni spazi a parcheggio.

Il piano prevede due raccordi ferroviari, in destra ed in sinistra del canale, eliminando così il pericoloso attraversamento nella zona della Darsena di città. Esso inoltre riconferma i due parchi ferroviari per le merci, già previsti dal P.R.G. 1973.

Gli obiettivi posti alla base del P.R.G. 1973 (porto prevalentemente commerciale e aree prevalentemente pubbliche) sono confermati ed è soprattutto confermata la necessità di utilizzare le aree pubbliche solo in diritto di superficie, escludendone la vendita, così da garantire adeguate risposte al variare delle esigenze di trasporto ed al fabbisogno di servizi relativi.

Più specificatamente il progetto di P.R.G. 1983 conferma le attività esistenti in sinistra canale, integrandole ove necessario con destinazioni d'uso più complesse, produttive e commerciali.



Nelle zone D2 e D3 (industriali e artigianali di completamento e di nuovo impianto) si possono pertanto installare attività produttive con attrezzature per la commercializzazione dei beni prodotti, sulla base delle richieste delle aziende e dei programmi portuali.

Come già accennato il P.R.G. prescrive la formazione di programmi unitari per la riconversione del complesso ANIC: tale prescrizione mira a superare l'attuale carenza di iniziativa e di decisioni dell'Azienda, che dichiara di condizionare la riconversione dello stabilimento allo sviluppo della carbochimica.

Peraltro non esistono precisi progetti o programmi, mentre invece da tempo vengono avanzate proposte per la costruzione di una centrale termoelettrica a carbone e del relativo deposito su aree di proprietà Anic e Maraldi.

Si ritiene che questo complesso e tuttora confuso problema non possa essere affrontato direttamente tra Comune ed Azienda, nè che l'Azienda possa operare per interventi singoli. Infatti già dalla ricerca svolta dal Prof. Zorzoli derivano serie perplessità sulla potenzialità della nuova centrale, sul reale fabbisogno di energia, sullo smaltimento delle ceneri e sull'inquinamento. Di conseguenza, come già accennato nel precedente capitolo 3, si riteneva accettabile la realizzazione di una centrale di potenza non superiore a 660 MW. a patto che fosse contestualmente smantellata l'attuale centrale ENEL ad olio combustibile, fortemente inquinante. Ovviamente l'eventuale realizzazione della nuova centrale deve essere inquadrata in un più ampio programma di riconversione aziendale, da concordare con il Comune.

Le aree di proprietà pubblica e della Sapir restano pubbliche, con destinazioni d'uso diversificate: il piano si attuerà per progetti unitari su area minima di 10 Ha. E' confermato il centro direzionale previsto nella zona di S.Vitale.

Per le aree poste tra la Pialassa Baiona, la S.S.67 e il raccordo stradale con il porto, di proprietà della SAPIR, si prevede il mantenimento della destinazione pubblica per servizi al porto, attrezzature, officine, deposito e manutenzione containers oltre ad un servizio per l'autotrasporto. Le restanti aree private mantengono l'attuale destinazione D1 artigianale. Anche per le aree poste lungo la Pialassa del Piombone viene riconfermata l'attuale destinazione D1, artigianale.

E' riconfermato il porto per bestiame e carni nella Pialassa del Piombone anche a seguito di recenti iniziative per il rilancio di tale attività. Sulla Pialassa inoltre sono previsti interventi di risanamento ambientale previa approvazione di un progetto unitario.

Sulle aree interessate dalla parte terminale del Canale Candia no, verso la città, si conferma l'attuale destinazione d'uso produttivo-commerciale e in parte residenziale e direzionale, anche con riferimento alle previsioni relative al Corso Est su via Trieste.

Infine, l'area a Nord del Cementificio Anic, a stretto contatto con lo stesso è destinata a raccolta e compostaggio dei rifiuti solidi urbani che, una volta trattati, potranno in parte essere usati come combustibile dal cementificio ed in parte essere trasportati alla discarica controllata, prevista a margine della E7.

All'esterno del perimetro delle aree portuali, ma collegate dalle stesse infrastrutture, si propone l'ampliamento della zona artigianale Bassette che servirà da volano in attesa dell'avvio dei piani di insediamento produttivo nel forese e nel centro urbano previsti dal P.R.G. 1983.

#### 5.12 - Piano delle attività estrattive

Si è verificato il Piano delle attività estrattive in atto confermandone le scelte, salvo che per un'area di nuova escavazione localizzata nella Standiana oggetto dello specifico Bando di Concorso, prevedendo comunque un'equivalente area e con caratteristiche simili sempre in proprietà comunale a sud dello Scolo Bevanella.

Per ulteriori previsioni si rinvia alle scelte che il nuovo Piano delle Attività Estrattive Comprensoriale, in fase di elaborazione, farà di concerto con le Amministrazioni Comunali interessate.

Si sono comunque da parte dell'Ufficio del Piano espressi orientamenti in confronti già avvenuti con i progettisti di detto Piano.

### 5.13 - Smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi

La situazione ambiente di Ravenna, come è ben noto, è notevolmente degradata. Lo sfruttamento delle risorse e del suolo esercitato dalle varie attività dall'uomo ma in particolare dall'industria di base insediatasi negli anni '50 ha determinato alterazioni profonde intaccando l'ambiente nel suo insieme (acqua, aria, suolo) tanto da rendere difficoltoso il ristabilimento di condizioni di corretto equilibrio ambientale. In questa direzione si è mossa l'Amministrazione Comunale (con studi e progetti in via di realizzazione per specifici settori di intervento, coordinati da previsioni contenute nel P.R.G.).

In particolare per quanto riguarda lo smaltimento di rifiuti solidi il P.R.G. prevede, in base ai progetti comunali, un sistema coordinato di interventi che comprende la formazione del compostaggio in un'area presso il cementificio ANIC, come già ricordato al punto precedente, e una discarica controllata in un'area di circa Ha 35,00 posta tra la S.S. Dismano e la E7 in prossimità dell'aeroporto.

Tale area, già oggetto di escavazione di inerti e in presenza di argilla, ha caratteristiche tali da garantire l'impermeabilità ed evitare infiltrazioni inquinanti nei terreni limitrofi. Su tale area si prevede inoltre il trattamento di rifiuti solidi industriali assimilabili a quelli urbani che non abbiano quindi caratteristiche fortemente inquinanti e prodotti da industrie locali. La realizzazione di questo progetto permette la eliminazione dell'attuale discarica di via Romea con la conseguente bonifica dell'area che il P.R.G. prevede pinetata e inserita nel Parco Nord.

Per lo smaltimento dei rifiuti liquidi urbani l'Amministrazione Comunale ha da tempo avviato la costruzione di fognature a sistema separato e si sono già costruite o sono in fase di ultimazione le centrali di depurazione del centro urbano e del litorale su aree indicate specificatamente dal P.R.G.

Per il forese, i progetti sono avviati; tuttavia mancano precise ubicazioni delle centrali di depurazione che saranno collocate nel P.R.G. in fase successiva.

Particolare importanza ai fini del risanamento ambientale assume l'eliminazione delle fonti di inquinamento provenienti dagli scarichi industriali del porto che provocano l'elevato degrado del sistema porto-Pialasse.

E' ipotizzabile a tal fine come suggerito dalla ricerca del prof. Maione, la costruzione di una fognatura industriale posta lungo le fasce di rispetto previste dal P.R.G., ai lati del Canale Candiano che convagli le acque agli impianti di depurazione integrati di Marina di Ravenna e di Porto Corsini per gli opportuni trattamenti.

TABELLA 1.

Popolazione residente suddivisa per sesso per Unità Elementari

UNITA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
1 Centro Storico ovest	3.203	4.099	7.302	5.3
2 Centro Storico est	958	1.179	2.164	1.6
3 S.Biagio Nord v.Dorese	1.121	1.251	2.372	1.7
4 S.Biagio Nord v.Battuzzi	2.761	2.996	5.757	4.2
5 Anic S.Vittore città	2.911	3.083	5.994	4.3
6 S.Biagio Sud via Tivoli	330	366	696	0.5
7 S.Biagio Sud v.Codronchi	3.006	3.114	6.120	4.4
8 S.Biagio Sud v. Portone	2.184	2.525	4.709	3.4
9 S.Biagio Sud v. Vicoli	568	611	1.179	0.9
10 S.Rocco - ospedale	501	553	1.054	0.8
11 S.Rocco - v.Montanari	2.127	2.397	4.524	3.3
12 S.Rocco - stadio	1.298	1.344	2.642	1.9
13 Porta Nuova v.Cesarea	2.325	2.656	4.981	3.6
14 S.Rocco - Lama	2.333	2.400	4.733	3.4
15 Porta Nuova v. Romea Sud	1.947	2.107	4.054	2.9
16 Porta Nuova v. dei Poggi	1.111	1.155	2.266	1.6
17 Porta Nuova est	230	232	462	0.3
18 Darsena - ippodromo	2.011	2.226	4.237	3.1
19 Darsena - v.Aquileia	2.586	2.692	5.278	3.8
TOTALE U.E.U.	33.523	36.986	70.509	51.0
20 S.Alberto	2.195	2.216	4.411	3.2
21 Savarna	1.399	1.362	2.761	2.0
22 Mezzano	2.259	2.332	4.591	3.3
23 S.Romualdo-S.Antonio	925	923	1.848	1.3
24 Piangipane	2.359	2.433	4.792	3.5
25 S.Marco	1.265	1.215	2.480	1.8
26 Roncalceci	1.792	1.818	3.610	2.6
27 S.Pietro in Vincoli	1.998	2.035	4.033	2.9
28 S.Pietro in Campiano	2.562	2.691	5.253	3.8
29 Castiglione	2.021	2.093	4.114	3.0
30 Savio	966	990	1.956	1.4
31 Classe	1.291	1.278	2.569	1.9
32 Ponte Nuovo	3.161	3.128	6.289	4.6
33 Fornace Zarattini	425	471	869	0.6
34 S.Vittore-Villaaggio ANIC	1.987	1.937	3.924	2.8
35 Porto Fuori	2.092	2.015	4.107	3.0
36 Marina di Ravenna	4.091	4.132	8.223	6.0
37 Ambito portuale	529	466	995	0.7
TOTALE U.E.T.	33.332	33.535	66.867	49.0
TOTALE COMUNE	66.855	70.521	137.376	100.0
%	48.7	51.3		

TABELLA n.2

Popolazione occupata per settore e indice d'occupazione per  
Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e Unità Elementari Territo-  
riali (U.E.T.) al 1981

UNITA' (UEU + UET)	OCCUPATI			POP. OCCUPATA TOT. (1+2+3)	POPOLAZIONE RESIDENTE	INDICE di OCCUPAZIONE %
	AGRICOLTURA 1	INDUSTRIA 2	TERZIARIO 3			
1 Centro Storico Ovest	57	581	2.207	2.845	7.302	38,9
2 Centro Storico Est	20	132	531	783	2.164	36,2
3 S. Biagio Nord via Dorese	31	309	663	1.003	2.372	42,3
4 S. Biagio Nord via Battuzzi	51	802	1.535	2.388	5.757	41,5
5 Anic S. Vittore città	66	808	1.561	2.435	5.994	40,6
6 S. Biagio Sud via Tivoli	12	87	199	298	695	42,8
7 S. Biagio Sud via Cedronchi	61	867	1.593	2.521	6.120	41,2
8 S. Biagio Sud via Portone	40	542	1.202	1.784	4.709	37,9
9 S. Biagio Sud via Vicoli	13	156	302	471	1.179	39,9
10 S. Rocco - ospedale	2	82	271	355	1.054	33,7
11 S. Rocco via Montanari	36	473	1.183	1.692	4.524	37,4
12 S. Rocco - stadio	42	392	860	1.294	2.542	41,4
13 Porta Nuova via Cesarea	50	504	1.366	1.920	4.981	38,4
14 S. Rocco - Lazz	35	644	1.236	1.915	4.733	40,6
15 Porta Nuova via Roma Sud	32	541	1.032	1.605	4.054	39,6
16 Porta Nuova via dei Poggi	28	347	562	937	2.286	41,3
17 Porta Nuova Est	12	51	144	207	462	44,8
18 Darsena - Ippodromo	28	535	946	1.509	4.237	35,6
19 Darsena via Aquileia	18	706	1.263	1.987	5.278	37,6
TOTALE U.E.U.	834	8.559	18.556	27.749	70.524	39,34
20 S. Alberto	826	447	895	1.968	4.411	44,6
21 Savarna	617	353	326	1.296	2.761	47,0
22 Mezzano	516	643	735	1.994	4.591	43,4
23 S. Agostino-S. Antonio	460	174	241	875	1.848	47,3
24 Pianigiane	953	694	706	2.353	4.792	49,1
25 S. Marco	470	328	371	1.169	2.480	47,1
26 Roncalocci	775	378	515	1.668	3.610	46,2
27 S. Pietro in Vincoli	918	390	551	1.859	4.033	46,1
28 S. Pietro in Campiano	1.113	587	729	2.429	5.253	46,2
29 Castiglione	787	406	566	1.759	4.114	42,7
30 Savio	272	196	360	828	1.956	42,3
31 Classe	219	417	485	1.121	2.569	43,6
32 Ponte Nuovo	520	1.039	1.273	2.832	6.289	45,0
33 Fornace Zaratini	94	117	203	414	896	46,2
34 S. Vittore-Villaggio Anic	79	887	585	1.551	3.924	39,5
35 Porto Fuori	298	613	892	1.801	4.107	43,8
36 Marina di Ravenna	129	1.149	1.801	3.079	8.223	37,4
37 Ambito portuale	5	209	224	438	995	44,0
TOTALE U.E.T.	9.149	9.027	11.260	29.436	66.852	44,03
TOTALE COMUNE	9.783	17.586	29.816	57.185	137.376	41,62



**TABELLA n.3**

Popolazione in età giovanile (da 0 a 18 anni) suddivisa per classi d'età per Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e Unità Elementari Territoriali (U.E.T.) al 1981

UNITA'		0 - 2	3 - 5	6-10	11-13	14-18	TOTALE
1	CENTRO STORICO ovest	123	159	353	221	513	1369
2	CENTRO STORICO est	26	40	96	51	142	355
3	S.BIAGIO nord via Doreste	71	79	186	99	205	640
4	S.BIAGIO nord via Battuzzi	139	201	410	300	486	1536
5	ANIC S.VITTORE città	134	200	421	261	466	1482
6	S.BIAGIO sud via Tivoli	16	19	42	45	73	195
7	S.BIAGIO sud via Codronchi	103	183	441	302	549	1578
8	S.BIAGIO sud via Portone	78	117	279	196	349	1019
9	S.BIAGIO sud via Vicoli	26	32	64	56	96	274
10	S.ROCCO - ospedale	12	27	51	25	63	178
11	S.ROCCO - via Montanari	80	98	247	181	355	961
12	S.ROCCO - stadio	48	60	177	139	261	685
13	PORTA NUOVA via Cesarea	96	133	300	192	344	1065
14	S.ROCCO - Lama	101	187	460	263	445	1456
15	PORTA NUOVA via Romea Sud	110	142	309	212	292	1065
16	PORTA NUOVA via dei Poggi	60	75	167	108	181	591
17	PORTA NUOVA est	20	21	33	28	24	126
18	DARSENA - ippodromo	61	71	195	161	356	844
19	DARSENA via Aquileia	84	162	365	236	524	1371
20	S.ALBERTO	101	116	279	176	285	957
21	SAVARNA	70	78	182	103	203	636
22	MEZZANO	91	119	281	172	309	972
23	S.ROMUALDO - S.ANTONIO	53	60	129	91	132	465
24	PIANGIPANE	96	133	262	171	296	958
25	S.MARCO	61	64	146	101	177	549
26	RONCALCECI	85	99	191	142	231	748
27	S.PIETRO IN VINCOLI	100	115	256	192	285	948
28	S.PIETRO IN CAMPIANO	121	157	308	202	359	1147
29	CASTIGLIONE	77	96	226	148	261	808
30	SAVIO	55	66	143	90	152	506
31	CLASSE	87	107	180	128	194	696
32	PONTE NUOVO	172	211	494	322	490	1689
33	FORNACE ZARATTINI	20	22	56	54	66	218
34	S.VITTORE - VILLAGGIO ANIC	51	79	226	195	479	1030
35	PORTO FUORI	151	195	333	151	319	1149
36	MARINA DI RAVENNA	231	278	621	378	636	2144
37	AMBITO PORTUALE	18	28	67	38	108	259
T O T A L E		3028	4029	8976	5930	10706	32669
%		9.3	12.3	27.5	18.1	32.8	

TABELLA n.4

Abitazioni occupate e non occupate suddivise per Unità  
Elementari Urbane (U.E.U.) e Unità Elementari Territo-  
riali (U.E.T.) al 1981

UNITA' (U.E.U. + U.E.T.)	FAMIGLIE 1	ABITAZIONI OCCUPATE 2	FAM/ABIT. OCC. 3	ABITAZIONI NON OCCUPATE 4	TOTALE ABITAZIONI 5 (2 + 4)	ABIT. NON OCC. SU TOTALE % 6
1 Centro Storico Ovest	2.805	2.530	1.07	327	2.957	11.0
2 Centro Storico Est	839	797	1.07	95	862	10.8
3 S. Biagio Nord via Darsena	320	289	1.04	222	1.011	21.2
4 S. Biagio Nord via Battuzzi	2.013	1.925	1.05	123	2.048	6.0
5 Anic S. Vittore città	2.160	2.047	1.05	182	2.209	7.3
6 S. Biagio Sud via Livelli	215	199	1.08	5	205	2.9
7 S. Biagio Sud via Cedronchi	2.123	2.004	1.06	80	2.084	3.8
8 S. Biagio Sud via Portone	1.847	1.744	1.06	149	1.893	7.9
9 S. Biagio Sud via Vincelli	445	414	1.07	809	1.023	59.5
10 S. Rocco - ospedale	438	404	1.08	21	425	4.9
11 S. Rocco - via Montanari	1.724	1.625	1.06	101	1.727	5.8
12 S. Rocco - stadio	906	820	1.10	28	848	3.3
13 Porta Nuova via Casarza	1.332	1.317	1.05	159	1.476	8.0
14 S. Rocco - Lame	1.521	1.448	1.05	70	1.518	4.6
15 Porta Nuova via Roma Sud	1.424	1.333	1.07	78	1.411	5.5
16 Porta Nuova via dei Poggi	793	734	1.08	51	785	6.5
17 Porta Nuova est	181	155	1.04	23	178	12.9
18 Darsena -ippodromo	1.643	1.515	1.08	79	1.594	4.8
19 Darsena via Aquileia	1.778	1.674	1.06	56	1.730	3.2
T O T A L E U.E.U.	25.588	24.085	1.04	2.439	26.504	9.2
20 S. Alberto	1.510	1.428	1.06	559	1.987	29.1
21 Saverna	950	812	1.17	120	932	12.9
22 Roccana	1.631	1.439	1.13	128	1.565	8.0
23 S. Remedio - S. Antonio	469	503	1.11	17	520	3.3
24 Pianigiana	1.626	1.442	1.13	125	1.567	8.0
25 S. Marco	794	718	1.11	121	837	14.4
26 Roncicacci	1.207	1.082	1.14	182	1.244	14.6
27 S. Pietro in Vincelli	1.295	1.190	1.09	176	1.366	12.9
28 S. Pietro in Casiano	1.824	1.621	1.12	166	1.787	9.3
29 Castiglione	1.453	1.354	1.07	182	1.536	11.9
30 Savia	852	500	1.09	413	1.265	32.7
31 Classe	850	777	1.09	489	1.266	38.6
32 Ponte Nuovo	2.004	1.971	1.07	156	2.027	7.7
33 Fornace Zorattini	301	275	1.09	20	295	5.7
34 S. Vittore-Villaggio Anic	1.197	1.135	1.05	47	1.182	4.0
35 Porta fuori	1.174	1.285	1.09	6163	7.428	83.0
36 Marina di Ravenna	2.924	2.755	1.06	2.489	6.244	55.9
37 Abito portuale	305	289	1.05	37	326	11.3
T O T A L E U.E.T.	22.458	20.535	1.09	18.313	38.848	44.0
TOTALE COMUNE	48.046	44.620	1.07	18.752	63.372	29.0

TABELLA n.5

Stanze occupate e non occupate suddivise per Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e Unità Elementari Territoriali (U.E.T.) al 1981

UNITA' (U.E.U. + U.E.T.)	POPOLAZIONE 1	STANZE OCCUPATE 2	POP./ST.OCC. 3	STANZE NON OCCUPATE 4	TOTALE STANZE 5 (2+4)	ST.NON OCC. SU TOTALE % 6
1 Centro Storico Ovest	7.302	12.495	0,6	1.352	13.847	9,8
2 Centro Storico Est	2.164	4.074	0,5	453	4.527	10,0
3 S.Biagio Nord via Dorsale	2.372	3.811	0,5	888	4.699	18,5
4 S.Biagio Nord via Battuzzi	5.757	9.201	0,6	473	9.674	4,9
5 Ania S.Vittore città	5.994	9.436	0,6	742	10.178	7,3
6 S.Biagio Sud via Livelli	698	1.145	0,6	28	1.173	2,4
7 S.Biagio Sud via Codronchi	6.120	9.572	0,6	345	9.917	3,5
8 S.Biagio Sud via Portone	4.709	7.805	0,6	560	8.365	6,8
9 S.Biagio Sud via Vicoli	1.179	1.862	0,6	143	2.005	7,1
10 S.Rocco - vespedale	1.054	1.827	0,6	101	1.928	5,2
11 S.Rocco - via Montanari	4.524	7.491	0,6	427	7.918	5,4
12 S.Rocco - stadio	2.842	3.938	0,7	98	4.036	2,4
13 Porta Nuova via Casarea	4.981	8.295	0,6	623	8.918	7,0
14 S.Rocco - Luna	4.733	6.849	0,7	324	7.173	4,5
15 Porta Nuova via Roma Sud	4.054	6.089	0,7	357	6.446	5,5
16 Porta Nuova via dei Peggi	2.265	3.377	0,7	244	3.621	6,7
17 Porta Nuova est	442	758	0,6	146	904	16,3
18 Darsena - ippodromo	4.237	6.124	0,7	311	6.435	4,8
19 Darsena via Aquileia	5.278	7.334	0,7	254	7.588	3,5
TOTALE U.E.U.	70.524	11.283	0,6	7.851	119.144	6,8
20 S.Alberto	4.411	6.903	0,6	1.888	8.691	21,7
21 Saverio	2.751	4.118	0,7	517	4.635	11,1
22 Rezzano	4.591	7.501	0,6	601	8.102	7,4
23 S.Romualdo - S.Antonio	1.848	2.771	0,7	75	2.846	2,7
24 Piancigione	4.792	7.825	0,6	633	8.458	7,5
25 S.Rocco	2.480	3.713	0,7	619	4.332	14,3
26 Roncalicci	3.610	5.587	0,6	900	6.487	13,9
27 S.Pietro in Vincelli	4.033	6.469	0,6	835	7.305	11,4
28 S.Pietro in Caspiade	5.753	8.758	0,6	888	9.646	9,7
29 Castiglione	4.114	6.829	0,6	768	7.597	10,1
30 Savio	1.956	2.936	0,7	13.585	16.521	82,2
31 Cigave	2.569	3.714	0,7	1.867	5.581	31,0
32 Ponte Nuovo	6.289	9.200	0,7	692	9.892	7,0
33 Fornace Zaratini	896	1.361	0,6	99	1.460	6,8
34 S.Vittore-Villaggio Ania	3.924	5.219	0,7	191	5.410	3,5
35 Porto Fuori	4.107	5.685	0,7	20.095	25.780	77,9
36 Marina di Ravenna	8.223	11.490	0,7	14.063	25.553	55,0
37 Abito portuale	995	1.237	0,8	152	1.389	10,9
TOTALE U.E.T.	66.852	100.719	0,7	58.270	158.989	36,6
TOTALE COMUNE	137.376	212.002	0,6	66.121	278.133	23,8

**TABELLA n.6**

PREVISIONI POPOLAZIONE AL '93 per Unità Elementari Urbane (U.E.U) e Unità Elementari Territoriali (U.E.T)

UNITA' (UEU + UET)		POPOLAZIONE 1993		
		NATI	SOPRAVVIVENTI	TOTALE
1	Centro Storico Ovest	486	6158	6644
2	Centro Storico Est	151	1790	1941
3	S.Biagio Nord v.Dorese	215	2200	2415
4	S.Biagio Nord v. Battuzzi	481	5335	5816
5	Anic S.Vittore città	472	5454	5926
6	S.Biagio Sud v. Tivoli	62	646	708
7	S.Biagio Sud v.Codronchi	471	5622	6093
8	S.Biagio Sud v.Portone	365	4156	4521
9	S.Biagio Sud v. Vicoli	93	1065	1158
10	S.Rocco - ospedale	67	891	958
11	S.Rocco v.Montanari	329	3954	4283
12	S.Rocco - stadio	207	2408	2615
13	Porta Nuova v.Cesarea	373	4393	4776
14	S.Rocco - Lama	398	4461	4859
15	Porta Nuova v.Romea Sud	372	3741	4113
16	Porta Nuova v. dei Poggi	183	2082	2265
17	Porta Nuova - Est	37	434	471
18	Darsena - Ippodromo	296	3664	3960
19	Darsena v.Aquileia	452	4874	5326
TOTALE U.E.U.		5510	63328	68838
20	S.Alberto	305	3848	4153
21	Savarna	189	2405	2594
22	Mezzano	314	3990	4304
23	S.Romualdo - S.Antonio	137	1638	1775
24	Piangipane	335	4152	4487
25	S.Marco	184	2192	2376
26	Roncalceci	241	3070	3311
27	S.Pietro in Vincoli	288	3501	3789
28	S.Pietro in Campiano	379	4572	4951
29	Castiglione	247	3486	3733
30	Savio	151	1777	1928
31	Classe	201	2343	2544
32	Ponte Nuovo	545	5799	6344
33	Fornace Zarattini	75	805	880
34	S.Vittore-Villaggio Anic	357	3679	4036
35	Porto Fuori	359	3821	4180
36	Marina di Ravenna	713	7581	8294
37	Ambito Portuale	94	944	1038
TOTALE U.E.T.		5134	59603	64717
TOTALE COMUNE		10624	122931	133555

N.B.: tenendo conto di un sia pur modesto tasso migratorio si assume, al 1993 una popolazione di 135.000 abitanti

TABELLA D. 2

AREE EDIFICABILI, (residenziali e non residenziali) di completamento e di espansione secondo il P.R.G. '83 per zone territoriali

ZONE	RESIDENZIALI				PRODUTTIVE		COMMERCIALI-DIREZIONALI RICETTIVE				STRUTTURE RICETTIVE ALL'ARIA APERTA		ATTREZZATURE E SERVIZI F3		
	B		C		B + C		D1 - D2 - D3		D4		D5			CAMPEGGI	VILLAGGI E CAPANNI TURISTICI
	mq.	m.c.	mq.	m.c.	m.c.	(1) St (mq.)	(1) Su (mq.)	St	Su	St	Su				
CAPOLUOGO	101.850	193.725	1.783.900 (2)	1.396.860 (2)	1.590.585				46.700	30.422	55.000	27.500			
FRANCIA	292.650	501.275	101.050	227.746	729.021	1.053.400	470.136		230.150	98.703	362.450	98.897	40.000		353.200
CAPOLUOGO + FRANCIA	393.500	694.900	1.945.850	1.624.606	2.319.506	1.053.400	470.136		276.850	128.525	417.450	126.197	40.000		353.200
FORESE	1.619.305	2.692.807			2.692.807	2.244.000	1.054.000		173.220	132.600	208.250	62.500			970.000
LITORALE PERM. TURIST.	86.800	148.000	45.500	91.000	177.800	33.900			191.150	144.566	207.000	92.800	313.250	364.500	491.200
AMBITO PORTUALE	2.740	5.650			5.650	513.750	247.650		94.825	37.900	95.000	22.800			2.882.000
TOTALE COMUNE	2.103.345 (364.950) (4)	3.541.457 (729.900) (4)	1.981.350	1.715.608	5.195.463 (729.900) (4)	3.903.650 (3)	1.605.686		726.045	424.591	927.700	294.297	353.250	364.500	6.646.400

(1) St = Superficie Territoriale; Su = Superficie utile edificabile

(2) Compreso le aree E3 ricadenti in ambito Portuale

(3) Sono escluse le aree libere interne ai Comparti: ANIC, SAROM, Zuccherificio Mezzano

(4) Valori riferiti al litorale Turistico

TABELLA n.8

P.R.G. VIGENTE: AREE DI ESPANSIONE DEL CAPOLUOGO INEDIFICATE:  
superfici territoriali e volumi realizzabili

	mq.	RESIDENZIALE (mc)	NON RESIDENZ. (mc)	TOTALI (mc)
C3	(1) 245.300	431.100	47.900	P.P.A. 30%
C5	171.150	256.750	171.200	
C3	100.000	264.600	29.400	SOLO PROGETTO FUORI P.P.A.
C5	(2) 351.000	526.500	351.000	
C3	47.000	86.400	9.400	
TOTALE	914.450	1.478.950	599.500	2.078.450
C3	55.000	99.000	11.000	P.E.E.P. IN ATTUAZIONE
C5	93.000	139.500	93.000	
TOTALE	148.000	238.500	104.000	342.500
TOTALE GENERALE	1.062.450	1.717.450	703.500	2.514.950

(1) di cui mq.63.000 a P.E.E.P.

(2) di cui mq.122.500 a P.E.E.P.

TABELLA n.9

## OFFERTA TURISTICA ESISTENTE

LOCALITA'	P E R S O N E				TOTALE
	ALBERGHI (posti let)	CAMPEGGI 30 mq/pers.	RESIDENZA		
			PERMANENTE 1 persona per stanza	TURISTICO 4 persone per allog.	
RAVENNA città	1.100				1.100
CASALBORSETTI	124	2.199	2.760		5.083
CASALB. - FOCE LAMONE		3.072			3.072
MARINA ROMEA fino ad Area Tutelata	1.067	2.233		6.544	9.844
PORTO CORSINI	35		1.937		1.972
MARINA DI RAVENNA fino a zona Colonia	1.130	3.565	7.682	912	13.289
PUNTA MARINA dalla colo- nia alla Pritona	760	12.756	7.640		21.156
LIDO ADRIANO	352			25.000	25.352
LIDO DI DANTE fino alla Foce Bevano	45	3.697		1.948	5.690
F.BEVANO-LIDO DI CLASSE					
LIDO DI CLASSE	768	718		7.776	9.262
LIDO DI SAVIO	3.572	1.698		9.256	14.526
TOTALI	8.953	29.938	20.019	21.436	110.346

TABELLA n.10

Offerta turistica aggiuntiva secondo il P.R.G. '83

LOCALITA'	PERSONE				TOTALE
	ALBERGHI (1) 100 mc/p.	CAMPEGGI (2) 30 mq/p.	VILL.e CAPAN NI TUR.(3)	RESIDENZA (4) 50mc/p.	
CAPOLUOGO	1.000	800			1.800
CASALBORSETTI - LAMONE	750	300	1.000	1.200	3.250
MARINA ROMEA	1.100			8.500	9.600
PORTO CORSINI				500	500
MARINA DI RAVENNA -colonia	600				600
PUNTA MARINA (fino alla Pritona)	900	2.000	1.400	500	4.800
LIDO ADRIANO	450	2.000	520	1.080	4.050
LIDO DI DANTE - BEVANO	350	1.700	650		2.700
LIDO DI CLASSE	350	750	400	1.050	2.550
LIDO DI SAVIO	460				460
STANDIANA	250				250
T O T A L E	6.210	7.550	3.970	12.830	30.560

NOTE: (1) Per le aree a destinazione alberghiera si è assegnato un parametro di 100 mc/po-  
sto letto

(2) Parametro (30 mq/persona) per la definizione della capacità recettiva

(3) Per le aree destinate a villaggi e capanni turistici si calcolano mediamente 4  
persone per bungalow, bungalow = 27 mq., e la Superficie coperta da bungalow il  
15% della metà dell'area; ciò equivale ad un parametro di 90 mq/persona dell'area  
totale

(4) Si è considerato il parametro per la residenza turistica di 50 mc/persona



TABELLA n.11

Disponibilità di spiaggia

LOCALITA'	A	B	C	D	E
	SUPERFICIE DI SPIAGGIA IN OMBREGGIO ORGANIZZATO mq.	SUPERFICIE DI SPIAGGIA LIBERA mq.	SUPERFICIE TOTALE (A + B) mq.	TOTALE RICETTIVITA' PREVISTA da P.R.G. '83	RAPPORTO C/D mq/persona
CASALBORSETTI centro abitato (2,1 km.)	38.400	123.800	162.200	8.400	19.3
CASALBORSETTI - FOCE LANONE		57.000	57.000	4.000	14.3
MARINA ROMEA	76.800	125.000	202.000	19.400	10.5
PORTO CORSINI	27.900	62.100	90.000	2.500	36.0
MARINA DI RAVENNA (fino alla colonia C.R.I.)	152.000	150.000	302.000	13.900	21.7
PUNTA MARINA (fino alla Pritona)	117.500	130.000	147.500	26.000	5.7
LIDO ADRIANO	32.000	87.500	119.300	29.300	4.1
LIDO DI DANTE - FOCE BEVANO (3,5 km.)		70.000	70.000	8.400	8.3
FOCE BEVANO - LIDO DI CLASSE (3 km.)		90.000	90.000		
LIDO DI CLASSE	34.750	22.250	57.000	11.800	4.8
LIDO DI SAVIO	100.000	32.000	122.000	15.000	8.1
T O T A L E	579.350	814.650	1.384.000	138.700	10.0

TABELLA n.12

AREE PER SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE (ZONA O) secondo il P.R.G. '03 per Unità Elementari Urbane (U.E.U.) e per Unità Elementari Territoriali (U.E.T.)

UNITA'	POPOLAZIONE RESIDENTE		STANDARD TOTALE		AREE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO										ATTREZZATURE VARIE										TOTALE	
					ISTRUZIONE					VERDE PUBBLICO E ATTREZZATO					PARCHeggi					ESISTENTE						
					ESISTENTE		P. R. G.			ESISTENTE		P. R. G.			ESISTENTE		P. R. G.			ESISTENTE		P. R. G.				
					mq.	mq/ab	mq.	mq/ab	mq.	mq/ab	mq.	mq/ab	mq.	mq/ab	mq.	mq/ab	mq.	mq/ab	mq.	mq/ab	mq.	mq/ab	mq.	mq/ab		
1 CENTRO STORICO OVEST	7302	5644	189320	30	17000	2,3	17000	2,3	20000	3,0	85280	9,4	20750	3,1	22536	3,1	27536	3,1	59516	8,3	145666	71,4				
2 CENTRO STORICO EST	2164	1941	58230	30	6160	3,1	6160	3,1	82300	15,0	82300	55,0	13000	0,9	9850	5,0	9850	5,0	105300	54,2	109160	56,2				
TOTALE CENTRO STORICO	9466	8585	257550	30	23240	2,7	23240	2,7	107450	17,5	172730	20,1	19000	0,2	32386	3,8	32386	3,8	164976	19,2	254926	29,7				
3 S. BIAGIO NORD v. Dorsini	2372	2415	72450	30	28500	4,9	28500	4,9	45500	19,2	78000	32,7	8500	3,7	8500	3,7	3000	0,5	31500	5,4	69100	11,9				
4 S. BIAGIO NORD v. Battuzzi	5757	5816	174500	30	28500	4,9	28500	4,9	11000	1,8	55000	26,3	9100	1,5	11000	1,8	11000	1,8	22000	3,6	176100	29,7				
5 ANIC - S. VITTORE città	5994	5926	177280	30	5200				8000	10,59	56000	33,2							8000	10,59	66000	93,2				
6 S. BIAGIO SUD v. Livelli	696	702	21240	30	17000	2,8	17000	2,8	14000	3,3	53000	8,7	2000	0,3	2000	0,3	8000	1,3	40100	6,6	93100	15,3				
7 S. BIAGIO SUD v. Fedranchi	6120	6093	102790	30	2000	1,5	2000	1,5	3500	0,7	7500	1,6	2000	0,4	2000	0,4	2600	0,5	15100	3,3	19100	4,2				
8 S. BIAGIO SUD v. Pagnone	4709	4521	135630	30	20000	11,3	20000	11,3			182900	166,6							212900	163,8						
9 S. BIAGIO SUD v. Vicoletti	1179	1158	34740	30					34000	35,5	104400	109,6	17000	17,7	17000	17,7			51000	53,2	148100	154,63				
10 S. ROCCO - ospedale	1054	958	28740	30							31000	7,2							35000	6,2						
11 S. ROCCO - v. Montanari	4524	4283	128450	30	11500	4,4	11500	4,4	11000	4,2	372100	142,3	8000	3,0	2000	0,4	2000	0,4	30400	11,6	392500	150,1				
12 S. ROCCO - stadio	2842	2815	78450	30	19000	4,0	19000	4,0	9000	1,9	25000	5,2							30000	6,3	46000	9,8				
13 PORTA NUOVA v. Cesarea	4733	4859	145770	30							121400	25,0									124400	25,6				
14 S. ROCCO - Lana	4054	4113	123350	30					12000	2,9	167100	40,6									161600	44,1				
15 PORTA NUOVA v. Roccia Sud	2266	2285	67950	30							30300	13,3									32200	18,6				
16 PORTA NUOVA v. dei Poggi	462	471	14130	30	2500	5,31	2500	5,31			60700	128,8									73200	155,4				
17 PORTA NUOVA EST	4237	3960	116600	30					3200	0,8	9800	2,4	6500	1,1					20150	5,0	34950	8,4				
18 DARSENA - Ippodromo	5278	5326	159780	30	46830	8,8	46830	8,8	26200	9,9	52100	10,7							24550	13,9	108750	20,4				
19 DARSENA v. Aquileia	61050	60253	180750	30	132350	3,5	132350	3,5			1570100	3,3	42400	0,8					408700	12,2	1912300	40,2				
TOTALE CAMPOLUOGO																										
20 S. ALBERTO	4417	4153	124550	30	28200	6,8	45000	10,5	43200	11,8	203000	48,3	5900	0,7					92300	22,2	116000	26,0				
21 SAVARNA	2761	2594	77820	30	12600	4,5	17800	6,9	11550	4,5	123200	66,0	1900	0,4					32650	12,6	219300	94,5				
22 MEZZANO	4591	4304	53250	30	19300	4,5	43850	10,2	3960	0,9	364300	84,7	4550	1,1					33730	7,6	474760	110,3				
23 S. ROMUALDO - S. ANTONIO	1848	1776	729120	30	8700	4,9	9730	5,5	21650	13,2	28850	35,1							32950	18,6	52760	29,7				
24 PIANGIPANE	4782	4487	134610	30	17100	3,8	25000	5,8	16900	10,4	242700	54,1	2200	0,5					11900	17,4	255000	65,7				
25 S. MARCO	2460	2376	71280	30	5200	2,2	11900	5,0	14500	8,1	86000	36,4							17600	7,4	133700	59,3				
26 RONCALLECI	3610	3311	99330	30	17100	5,2	21600	6,3	31500	9,5	201600	60,9							70500	21,3	309500	93,5				
27 S. PIETRO IN VINCOLI	4633	3789	113670	30	24000	6,3	28700	7,8	51900	13,7	168900	44,6							15300	4,0	230600	60,9				
28 S. PIETRO IN CAMPANO	5233	4931	140530	30	26600	5,4	33500	6,6	42200	8,6	234000	57,3							83300	12,0	364800	73,7				
29 CASSELIGLIONE	4114	3733	111900	30	11000	3,0	25900	7,0	32000	15,6	402900	208,6	2100	1,4					58700	15,7	322500	94,4				
30 S. GIO	1956	1924	57840	30	5500	2,8	5500	2,8	34900	13,2	236600	49,5							41100	21,3	513700	268,4				
31 CLASSE	2569	2544	76370	30	51700	20,3	51700	20,3	22300	3,5	482100	76,0							101000	60,4	340400	131,8				
32 PORTE NUOVO	8298	8354	190320	30	18300	2,9	35600	5,6	22300	3,5	120400	136,9							16400	2,6	50200	7,8				
33 FORMAGE ZARATTINI	886	860	26400	30	3900	4,4	4900	5,6			482000	126,8							57800	65,7	149000	216,4				
34 S. VITTORE-VILLAGGIO ANIC	3924	4036	121080	30	34500	8,5	43300	10,7	64200	15,9	515200	127,6							14900	2,4	103800	25,7				
35 PORTO FUORI	4107	4180	125400	30	10860	2,8	17500	4,2	35800	8,6	596300	142,6							87200	20,9	52100	12,5				
36 MARINA DI RAVENNA	6223	6294	246820	30	44800	5,4	75000	9,0	129400	15,6	1264000	152,4	1700	0,2					26300	3,2	189900	24,0				
37 AMBIETO PORTUALE	995	1036	31140	30							92000	89,8							38000	36,6						
TOTALE FORESTE	66842	64717	1807200	30	339600	5,2	496800	7,6	632480	9,8	5679830	87,8	18850	0,3					543700	9,9	1700300	19,1				
TOTALE COMUNE	137358	133555	4006650	30	495190	3,7	683470	5,1	918330	6,9	7422660	55,8	60250	0,5					264936	2,0	8406636	4,8				
																					8419566	70,5				

(\*) Tale previsione della popolazione al '03 è il risultato delle previsioni elaborate statisticamente ed è da considerarsi valore minimo.

Il valore medio da assumersi come parametro di riferimento è pertanto di 135.000 abitanti.

TABELLA N. 13

AREE PER SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE (ZONA G.) secondo il P.R.G. per Circosezioni

CIRCOSEZIONE	POPOLAZIONE RESIDENTE	STANDARD TOTALE	AREE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO												T O T A L E					
			ISTRUZIONE				VERDE PUBBLICO e ATTR.				PARCHEGGI				ATTREZZ. VARIE				ESISTENTE	
			ESISTENTE		P.R.G.		mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	ESISTENTE		mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab
			mq.	mq./ab	mq.	mq./ab					mq.	mq./ab	mq.	mq./ab						
	1981	1993	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab	mq.	mq./ab
CENTRO STORICO (U.E. 1-2)	9466	8585	257550	30	23240	2,7	23240	2,7	107450	12,5	172730	20,1	1900	0,2	25570	3,0	32386	3,7	164276	19,2
P. ANTIC-S. VITOLORE (U.E. 5-23-34)	1786	11738	352140	30	43200	3,6	53030	4,5	96850	8,2	686050	59,4			53400	4,5	30600	2,6	158550	13,5
P.S. BIAGIO (3-4-6-7-8-9-33)	21719	21591	647730	30	56500	2,6	77500	3,5	72000	3,3	858600	25,7	17800	0,5	33600	1,5	22900	3,3	170500	7,8
P.S. RUCCO MONT. (10-11-12-14-25)	15433	15091	452730	30	16800	1,0	23300	1,5	58600	3,9	715500	47,4	25000	1,5	77300	5,1	13600	0,7	112700	7,5
P.P.M.-F. URSINI (31-32-13-15-16-17)	20521	20503	615090	30	91500	4,4	119800	5,8	78200	3,6	1015800	49,5			64900	3,1	39200	1,3	208900	10,1
S. DARSERA (18-19-35-37)	14617	14504	435120	30	57650	3,9	84350	4,4	65200	4,4	755200	52,0	4500	0,3	73700	5,0	19450	1,2	168800	10,1
TOTALE CENTRO URBANO	93632	92012	2760360	30	208690	3,1	361220	3,9	479700	5,2	3912880	42,5	44300	0,5	329770	3,6	150235	1,6	962426	10,5
P.S. ALBERTO (20)	4411	4153	124590	30	28200	0,8	45000	10,8	49200	11,8	203000	48,9	5900	1,4	24000	5,8	8000	2,2	92300	22,2
P. MEZZANO (21-22)	7352	6906	206840	30	32100	4,6	61850	8,9	15530		535880	71,6	6450	0,9	67530	9,4	12200	1,8	56380	9,6
P. PIANGIPANE (24)	4792	4467	134610	30	17100	3,6	26000	5,8	46900	10,4	262700	54,1	2200	0,5	14400	3,2	11900	2,6	78100	17,4
P. RONCALICI (26)	3610	3311	99330	30	17100	5,2	21000	8,3	31500	9,5	201000	60,9			34900	10,5	21000	6,6	70500	21,3
P.S.P. IN VINCOLI (27-28)	9206	8740	262200	30	50600	5,8	62200	7,1	94000	10,7	402800	46,1			52000	5,9	20700	3,3	78600	9,0
P. CASTIGLIONE (29-30)	6070	5661	159830	30	16600	2,9	31400	5,5	72500	12,8	660900	116,6	2700	0,5	81100	14,3	93700	16,5	99800	17,6
P. MARINA DI RAVENNA (36)	8223	8294	258820	30	44800	5,4	75000	9,0	129400	15,6	1264000	152,4	1700	0,2	69000	8,3	23000	2,8	198900	24,0
TOTALE FORESE	43744	41544	1246320	30	206500	5,0	322250	7,7	439130	12,5	3509780	86,5	18950	0,4	363030	8,2	114700	2,8	779780	18,7
TOTALE COMUNE	137366	133556	4066880	30	495190	3,7	693470	5,1	918330	6,9	7422560	55,6	63250	0,5	672800	5,0	284936	2,0	1741106	13,0

POPOLAZIONE SCOLASTICA ATTUALE PER CLASSI D'ETA' e TIPO DI SCUOLA ('82-'83)

SCUOLA	ASILI RIDO (0-2 anni)			RATERRA (3-5 anni)			ELEMENTARE (6-10 anni)			MEDIA INTERIORE (11-13 anni)			MEDIA SUPERIORE (14-18 anni)					
	POP.	POP. (19)	SCRITTI	POT. ATTUALI	POP. (19)	SCRITTI	POT. ATTUALI	POP. (19)	SCRITTI	POT. ATTUALI	POP.	SCRITTI	POT. ATTUALI	POP.	SCRITTI	POT. ATTUALI		
UNITA' U.E.U. - D.E.I.	193	SCD. 193	82/83	SEZ.	STUDENTI	SCD. 93	82/83	SEZ.	STUDENTI	SCD. 93	82/83	SEZ.	STUDENTI	SCD. 93	82/83	SEZ.	STUDENTI	
1 CENTRO STORICO OVEST	664	86	65	5	150	107	521	16	540	242	433	33	925	131	2445	100	2850	
2 CENTRO STORICO EST	1941	20	34	34	141	521	18	540	318	728	52	1300	156	3080	302	4641	201	5025
TOTALE CENTRO STORICO	8395	80	85	5	150	141	521	18	540	109		71						
3 S. BIAGIO NUOVO v. Decane	2415	28		46														
4 S. BIAGIO NUOVO v. Battuzzi	5816	67	49	4	120	105	203	6	240	236	775	47	1375	144				
5 AMIC - S. VITTORIO città	5928	64		102														
6 S. BIAGIO SUD v. Livelli	708	10		14														
7 S. BIAGIO SUD v. Cadranchi	6093	58	31	3	90	104	187	8	180	227	556	35	960	109				
8 S. BIAGIO SUD v. Pertone	4521	49		80	136	5	150	184										
9 S. BIAGIO SUD v. Vicelli	1158	13		20														
10 S. BIAGIO SUD v. ospedale	958	8		14	40	2	60	35										
11 S. ROCCO - v. Montanari	4283	47		73	28	1	30	155										
12 S. ROCCO - stadio	2615	31		47	163	8	180	95	444	25	625	52						
13 PORTA NUOVA - v. Cesare	4768	49		81	207	9	270	190	710	37	925	98						
14 S. ROCCO - Lata	4859	59		87														
15 PORTA NUOVA v. Rosa Sud	4313	46		74														
16 PORTA NUOVA EST	2205	28		40														
17 PORTA NUOVA EST	471	5	38	4	120	7	19											
18 DANERNA - Ippodromo	3960	41		66														
19 DANERNA v. Aquileia	5326	61	31	3	120	102	235	9	270	219	815	38	900	80	553	25	625	
TOTALE CAROLUPO	80253	874	152	14	420	1080	1179	48	1380	2378	3421	200	5000	1285	960	40	1000	
20 S. ALBERTO	4153	41		68	112	4	120	154	273	134	20	500	98	283	12	300	182	
21 SAVANNA	2584	26	16	2	60	61	75	3	90	93	180	12	360	73				
22 BEZZANO	4304	43	26	2	60	69	85	4	120	156	275	17	425	69	246	12	300	
23 S. ROMULDO - S. ANTONIO	1775	20		30	56	3	90	66	119	10	250	55						
24 PIANGIPANE	4487	45		72	109	4	120	170	247	19	475	95						
25 S. MARCO	2376	25		41	48	2	60	91	133	14	350	65						
26 BORCALGEEI	3311	34		54	114	4	120	318	241	23	525	86						
27 S. PIETRO IN VINCOLI	3769	42	35	3	90	63	122	6	180	137	255	24	600	107	288	13	325	
28 S. PIETRO IN CAMPARO	4951	52		83	84	3	90	188	301	24	600	126	330	15	375	222		
29 CASTIGLIONE	3733	35		54	68	3	90	122	199	14	350	81	307	14	350	146		
30 SAVIO	1928	21		33														
31 CLASSE	2544	26		43	71	3	90	100	192	15	375	92						
32 PONTE NUOVO	6344	75	26	2	60	119	184	8	180	273	393	26	705	184				
33 FORNACE ZARAFINI	880	12		16	20	1	30	35	56	5	125	21						
34 S. VITTORIO-VILLAGGIO AMIC	4036	53		83	55	2	60	161	174	14	350	51						
35 PORTO FUORI	4180	47		78	97	4	120	187	264	17	425	161						
36 MARINA DI RAVENNA	8294	38	21	2	60	157	199	8	240	355	514	34	880	240	379	18	450	
37 ANGIO PORTUALE	1036	14		22														
TOTALE FORESE	64317	707	124	13	390	1124	1477	60	1800	2527	4009	297	7425	1704	2006	93	2325	
TOTALE CORINE	133555	1467	341	32	960	2325	3177	124	3720	5223	8150	549	13325	3151	6226	277	6925	

TABELLA D.15

POPOLAZIONE SCOLASTICA PREVISTA AL 1993 PER CLASSI D'ETÀ E TIPO DI SCUOLA

SCUOLA	POP. 1993	ASILO NIDO (0-2 anni)	MATERNA (3-5 anni)	ELEMENTARE (6-10 anni)	MEDIA INFERIORE (11-13 anni)	MEDIA SUPERIORE (14-18 anni)									
UNITÀ (U.C.U. + U.C.T.)		(1) A.FREQUENTANTI A. CLAS. D'ETÀ 82-83	(1) A.FREQUENTANTI A. CLAS. D'ETÀ 82-83	(1) A.FREQUENTANTI A. CLAS. D'ETÀ 82-83	(1) A.FREQUENTANTI A. CLAS. D'ETÀ 82-83	(1) A.FREQUENTANTI A. CLAS. D'ETÀ 82-83									
1 CENTRO STORICO OVEST	6644	1.99	98/132	65	2.02	107/134	521	3.31	242/220	433	1.79	131/119	2465	4.59	244/305
2 CENTRO STORICO EST	1341	2.05	20/40	40	2.15	34/42	195	3.55	76/59	195	1.29	27/25	815	3.76	50/73
TOTALE CENTRO STORICO	8085	2.00	68/132	65	2.05	141/176	521	3.37	318/289	728	1.60	158/144	3280	4.40	302/370
3 S.BIAGIO NORD v. Borsari	2415	2.26	28/57	57	2.40	48/58	410	4.10	105/99	775	2.69	71/65	1107/138	5.71	1107/138
4 S.BIAGIO NORD v. Battuzzi	5818	2.30	67/134	134	2.25	105/131	203	3.70	206/215	311	2.25	146/131	286/356	6.15	286/356
5 ANIC-S.VITTORE città	5920	2.14	64/127	127	2.14	102/127	368	3.68	240/218	311	2.13	139/126	291/364	6.14	291/364
6 S.BIAGIO SUD v. Tivoli	708	2.09	10/19	19	2.40	14/17	367	3.67	29/26	506	2.26	18/16	522/30/37	5.22	30/37
7 S.BIAGIO SUD v. Cadronchi	4521	2.23	68/136	136	2.13	104/130	167	3.38	227/206	506	1.62	109/99	284/355	5.83	284/355
8 S.BIAGIO SUD v. Portone	4521	2.17	49/98	98	2.21	100/100	138	3.89	184/167	444	1.64	61/74	178/223	4.93	178/223
9 S.BIAGIO SUD v. Vicoli	1158	2.18	13/25	25	2.18	20/25	43	3.83	46/42	43	2.24	29/26	403/45/56	4.03	45/56
10 S.ROCCO - ospedale	950	1.87	8/16	16	1.77	14/17	40	3.34	35/32	100	1.04	11/10	511/39/49	5.11	39/49
11 S.ROCCO - v. Montanari	4203	2.17	47/93	93	2.12	73/91	20	3.35	158/144	444	1.75	82/75	140/175	4.08	140/175
12 S.ROCCO - stadio	2015	2.37	31/62	62	2.25	47/59	183	3.29	95/86	444	1.60	52/47	91/114	4.36	91/114
13 PORTA NUOVA - v. Cesareo	4766	2.08	49/98	98	2.12	81/101	207	3.83	190/173	710	1.87	98/89	204/255	5.35	204/255
14 S.ROCCO - Lana	4059	2.41	59/117	117	1.39	87/109	354	3.54	185/172	710	2.02	100/96	204/255	7.26	204/255
15 PORTA NUOVA v. Rotca Sud	4113	2.33	48/96	96	2.24	74/92	75	3.72	185/153	710	2.53	114/104	227/200	6.81	227/200
16 PORTA NUOVA v. del Poggi	2265	2.25	26/51	51	2.21	40/50	362	3.62	90/82	710	2.47	82/56	116/145	6.40	116/145
17 PORTA NUOVA EST	471	2.12	5/10	10	1.91	7/9	361	3.61	19/17	710	4.03	21/19	700/26/33	7.00	26/33
18 DARSENA - Ippodromo	3960	2.07	41/82	82	2.10	66/83	235	3.31	144/131	615	1.44	53/57	114/162	3.58	114/162
19 DARSENA v. Aquilella	5325	2.36	64/127	127	2.36	102/127	235	3.74	219/199	615	1.50	89/80	250/300	5.63	250/300
TOTALE CAPOLUOGO	80253	2.24	674/1346	1346	2.20	1050/1326	1179	3.59	2376/2162	3421	1.94	1269/1172	960	5.60	2702/3377
20 S. ALBERTO	4153	1.97	41/82	82	2.00	66/83	112	3.37	154/140	271	2.14	90/89	243	5.49	102/278
21 SAVARRA	2594	2.00	28/52	52	1.87	41/51	75	3.26	93/65	108	2.54	73/66	605	6.05	126/157
22 MEZZANO	4304	1.99	43/86	86	2.00	69/86	95	3.30	156/142	275	1.88	89/81	248	4.97	171/214
23 S. ROMUALDO-S. ANTONIO	1775	2.19	20/39	39	2.08	30/37	56	3.36	66/60	119	2.82	55/50	637	6.37	90/113
24 PIANGIPARE	4487	2.00	45/90	90	2.00	72/90	109	3.45	170/155	247	1.94	96/87	171	5.44	195/244
25 S. MARCO	2376	2.10	25/50	50	2.15	41/51	56	3.49	91/83	113	2.48	65/59	400	4.00	91/114
26 ROMUALDO	3311	2.05	34/68	68	2.02	54/87	114	3.23	116/107	241	2.42	86/80	286	5.25	142/177
27 S. PIETRO IN VINCOLI	3789	2.21	42/84	84	2.06	63/79	122	3.30	137/125	255	2.56	107/97	286	5.44	165/208
28 S. PIETRO IN CARPIANO	4951	2.10	57/104	104	2.10	83/104	64	3.45	186/171	301	2.32	126/115	330	5.61	222/270
29 CASTIGLIONE	3733	1.84	35/69	69	1.82	56/69	80	2.97	122/111	199	1.98	61/74	307	4.87	146/182
30 SAVIO	1928	2.17	21/42	42	2.13	33/51	60	3.47	74/67	105	2.80	59/54	307	5.85	90/113
31 CLASSE	2544	2.20	28/56	56	2.12	43/54	71	3.50	100/91	192	3.30	92/84	608	6.08	140/175
32 PORTIC NUOVO	6344	2.34	75/149	149	2.35	119/149	164	3.91	273/248	393	2.63	184/167	629	6.29	319/399
33 FORMACE ZARATINI	880	2.61	12/23	23	2.27	16/20	20	3.64	36/32	58	2.16	21/19	489	4.89	34/43
34 S. VITTORE-VILLAGGIO ANIC	4036	2.60	53/105	105	2.58	83/104	55	3.82	161/146	174	1.14	57/48	324	3.24	124/155
35 PORTO FUORI	4160	2.22	47/93	93	2.32	78/97	97	4.07	183/170	264	3.49	167/146	777	7.77	280/325
36 MARINA DI RAVENNA	8294	2.35	98/195	195	2.36	157/196	199	3.89	355/323	614	2.83	240/218	379	6.34	421/526
37 ARBITO PORTUALE	1038	2.60	14/27	27	2.70	22/28	28	3.95	45/41	41	1.64	19/17	36	4.64	36/48
TOTALE FORESE	64717	2.18	707/1414	1414	2.17	1124/1405	1477	3.55	2522/2297	4009	2.39	1704/1549	2006	5.71	2956/3697
TOTALE COMUNE	133559	2.19	1467/2934	2934	2.17	2325/2907	3177	3.55	5223/4749	8158	2.35	3151/2865	6222	4.45	5982/7452

(1) Rapporto popolazione della classe d'età e popolazione totale

(2) Si assume un tasso di Frequenza - 50% per Asilo Nido

80% per Materna

110% per Elementare

110% per Media Inferiore

80% per Media Superiore



APPENDICE n.1: SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL  
22 FEBBRAIO '79 - RELAZIONE INTRO  
DUTTIVA DEL PROF.ING.MARCELLO VIT  
TORINI.

Il P.R.G. - la sua attuazione - l'evoluzione del  
quadro legislativo

1. Ringrazio il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale per avermi consentito di partecipare a questo dibattito e di svolgere alcune considerazioni che possono, almeno lo spero, contribuire al suo svolgimento.  
Sono passati ormai circa 10 anni dall'accordo programmatico fra i 5 partiti (3 aprile 1969) che costituì l'avvio di una attività molto impegnativa dell'Amministrazione comunale in materia di pianificazione e gestione della città e del territorio: 10 anni, durante i quali attraverso un contributo continuo, talvolta anche polemico, ma sempre chiaro nei suoi contenuti e costruttivo nel suo svolgimento, il Consiglio comunale e le forze politiche in esso rappresentate hanno percorso un lungo cammino, superando notevoli difficoltà, verificando continuamente la validità delle scelte assunte, confrontando programmi e previsioni con le risorse disponibili e con gli strumenti utilizzabili, creando spazi sempre più ampi alla partecipazione dei cittadini, sia ai fini di una migliore valutazione della "domanda sociale" da essi espressa, sia per consentire un effettivo controllo popolare sulle realizzazioni.  
In particolare, la stretta integrazione fra politica del Piano Regolatore e politica di Bilancio e della spesa, assunta come fine qualificante dell'Amministrazione fin dal primo Piano Programma 1974-1978, che fu impostato unitamente all'adozione del P.R.G., è stata sostanzialmente perseguita e messa a punto, come risulta sia dal consuntivo del Piano Programma 1975-1978 richiamato, sia dal successivo Piano Programma 1978-1981.
2. Nel decennio trascorso e soprattutto negli ultimi 2-3 anni, il quadro legislativo ed istituzionale si è profondamente modificato: il lungo dibattito politico che, con alterne vicende, si era sviluppato nell'arco di quasi 20 anni, sui temi della pianificazione, della politica edilizia, del regime proprietario dei suoli, della definizione dei ruoli e delle competenze delle autonomie locali, si è concluso con una serie di leggi che, pur con le inevitabili carenze ed imperfezioni, costituiscono tuttavia una importante dotazione di "STRUMENTI" per i Comuni e per le stesse Regioni.  
- La legge 382 ed il D.P.R. n.616, hanno precisato i compiti della Regione e del Comune in materia di pianificazione e gestione del territorio. Si sono così risolte le lunghe diatribe sulla ripartizione delle competenze fra Stato ed autonomie locali, fra Regione e Comune, ed è risultato chiaramente che, le uniche autorità pianificanti ai rispettivi livelli per ciò che concerne il territorio sono la Regione ed il Comune.

Il rapporto fra il sistema delle autonomie locali e l'Amministrazione centrale è sostanzialmente definito attraverso un meccanismo di procedure, di consultazioni che è chiaramente delineato dal D.P.R. n.616, pur dovendo essere ulteriormente precisato con apposita legislazione essenzialmente regionale.

- Di particolare importanza è, a mio giudizio, la legge n.336 del 1976, la legge sulla finanza regionale che ha fissato i criteri sui quali le Regioni devono impostare la propria attività di pianificazione-programmazione e i propri meccanismi di spesa pubblica.  
La legge parla del Piano di sviluppo; del programma e del bilancio pluriennale, sia di attività e di spesa, sia di previsione; parla del bilancio annuale regionale, come stralcio e precisazione del bilancio pluriennale. Questa disposizione pone le premesse per una più ampia riqualificazione della finanza locale, per più strette connessioni fra la finanza comunale e la finanza regionale.
- La legge n.10 del 1977, non solo ha definito il regime della proprietà dei suoli, nuovo regime profondamente diverso da quello precedente, ma anche stabilito all'art.13 la necessaria connessione fra il PRG, la sua programmata attuazione e la politica di bilancio comunale e regionale.  
In sostanza, l'istituzione con l'art.13 della legge n.10 del programma pluriennale di attuazione completa il disegno delineato dalla ricordata legge n. 336. C'è nei fatti, negli strumenti con riferimento al territorio, alle popolazioni su di esso insediate, una chiara rispondenza biunivoca fra pianificazione comunale e pianificazione regionale; politica di bilancio comunale e politica di bilancio regionale. Il sistema delle autonomie locali può così impostarsi su basi precise, razionali, programmatiche di rinnovata efficienza della spesa pubblica, i suoi rapporti con l'Amministrazione centrale dello Stato.
- Infine, le leggi n. 392 e 457 del 1978 hanno disciplinato l'equo canone ed hanno, col piano decennale della casa, introdotto elementi di continuità e di precisazione per ciò che riguarda la politica edilizia, precisando, sviluppando e definendo ulteriormente il "disegno" già delineato dalla legge 865 del 1971.
- Entrando più nello specifico, hanno a mio giudizio, una notevole importanza anche i cosiddetti "decreti Stammati", inizialmente valutati forse in maniera troppo negativa e superficiale, che invece sono (sempre a mio giudizio) da considerarsi positivamente, in quanto hanno dato un grosso contributo al risanamento della finanza locale, consentendo quanto meno la "sistemazione" del passato e l'avvio di nuovi e più attenti meccanismi di efficienza e di controllo della spesa pubblica.
- Infine, (e questo è un problema più grosso) l'approvazione della legge n.833 (riforma sanitaria), non soltanto pone le premesse per sostituire la politica della "salute" alla tradizionale politica sanitaria, dell'assistenza, della

terapia e della riabilitazione, ma costituisce un notevole contributo ad una migliore precisazione della politica del territorio.

Infatti, l'art. 11 della legge 833 non soltanto definisce i criteri di delimitazione delle U.S.S.L., ma suggerisce anche l'opportunità di fare coincidere, di regola, le delimitazioni suddette con quelle dei distretti scolastici e delle altre forme di aggregazione sovracomunale per la gestione dei servizi.

In sostanza si pongono così le premesse per superare un periodo particolarmente confuso del dibattito politico sull'assetto del territorio, in cui alla crescita della domanda sociale, in materia dei singoli servizi o di particolari situazioni che richiedevano interventi urgenti, (come nel caso della montagna) si risponde va con provvedimenti settoriali (i distretti scolastici, le comunità montane, i quartieri, le circoscrizioni, i consorzi di comuni per la gestione di singoli servizi).

La loro sovrapposizione, l'insieme delle loro interferenze, la non corrispondenza fra le relative delimitazioni aveva praticamente costituito sul territorio nazionale, una "camicia di Nesso", un incrocio di delimitazioni e di organi di pseudopartecipazione, che non soltanto minacciava di paralizzare l'intervento pubblico, ma che stava e sta per provocare tuttora un grosso riflesso per ciò che riguarda la partecipazione reale. Partecipazione che non può essere diluita in tanti settori e pezzetti di attività ma che, inevitabilmente, va ricondotta alla globalità ed alla unicità delle esigenze dell'individuo singolo e associato.

Naturalmente tutto questo ha contribuito a portare chiarezza anche nel dibattito sull'Ente territoriale intermedio, sul Comprensorio. Questo dibattito, indubbiamente, negli ultimi anni è stato soggetto a notevole confusione ed anche a qualche mistificazione.

Il Comprensorio è stato considerato o "minima unità di programmazione di pianificazione", o "organizzazione di più Comuni per un'adeguata gestione del territorio, del suo sviluppo, dei servizi in esso insediati".

Ognuno a livello regionale sia a livello di dibattito politico-culturale sia a livello operativo, attribuiva al Comprensorio il significato ed i contenuti che gli erano più congeniali, e la fisionomia di questo Ente territoriale intermedio, si faceva sempre più confusa, con risultati indubbiamente negativi.

Su questo si sono avuti recentemente chiarimenti importanti, anche da parte delle forze politiche. La riforma sanitaria, la legge 833, concentrando l'attenzione sui problemi reali della gestione dei servizi, del superamento dei limiti della dimensione comunale a questi fini essenzialmente operativi, ha indubbiamente dato un grosso contributo di chiarezza al dibattito suddetto.

- Per chiudere il riferimento alle profonde modificazioni intervenute nel quadro legislativo non si può non tenere conto della nuova legge regionale sulla "tutela ed uso del suolo", entrata in vigore di recente e che ha precisato ulteriormente le norme delle leggi

nazionali, intervenendo anche nel settore più specifico dei contenuti dell'efficacia giuridica, delle modalità e dei criteri di formazione stessa degli strumenti di pianificazione urbanistica sia generali che attuativi.

3. Inoltre, nel periodo considerato si sono verificati anche grossi sconvolgimenti nella struttura sociale ed economica del Paese (a partire dalla crisi del petrolio del 1973-1974).

Questi avvenimenti, che sono destinati a modificare profondamente le società industriali tutte, sulla base di condizionamenti pesanti, della cui ineluttabilità tuttavia le stesse società industriali - e la nostra in particolare - stentato a rendersi conto (o rifiutano di rendersi conto), indubbiamente hanno influito anche sull'attività di pianificazione, più in generale sull'attività amministrativa dei Comuni e delle autonomie locali.

Con l'impatto di queste profonde modificazioni sono crollati tutti i miti del precedente periodo, i miti della polarizzazione urbana, dello sviluppo indefinito, della società prima affluente e poi opulenta, delle grandi infrastrutture, delle fonti di energia inesauribile ed a buon mercato, della espansione indeterminata delle industrie di base, della petrolchimica, della raffinazione e dei relativi movimenti di materie prime e lavorate.

In sostanza, nel 1973-1974, anche se in maniera abbastanza discontinua e talora contraddittoria, si sono poste le premesse per una necessaria e più profonda riflessione, non soltanto sugli avvenimenti del passato ma soprattutto sui condizionamenti che queste modificazioni operano sul nostro futuro.

Di tutto ciò, come dicevo, non ancora ci si è resi completamente conto: molti, troppi - a mio giudizio - ancora insistono nel praticare la politica dello struzzo ed infantilmente chiacchierano, farneticano rievocando i vecchi miti e sacrificando agli idoli infranti, confondendo le loro irrazionali nostalgie, purtroppo ancora molto diffuse, con l'effettiva possibilità di ricostruire una realtà ormai definitivamente superata. Mi riferisco in particolare, perchè il dibattito è tuttora aperto, ai sostenitori tout court dell'energia nucleare, a coloro che ancora propongono trafori ed autostrade, che giorno per giorno riemergono (c'è ancora il disegno di bucare le Alpi come fossero gruviera), a coloro che riesumano i cadaveri delle idrovie e dei grandi porti, in un mondo che, invece, porta ad una diminuzione notevole delle quantità delle merci movimentate.

Ormai ognuno cerca di utilizzare le materie prime nel proprio paese e, siccome è notevolmente cresciuto il costo dei trasporti, si tende a trasportare materie che già siano state il più possibile trasformate e lavorate nei luoghi d'origine. Mi riferisco ancora a coloro che sono tuttora nostalgici dalla espansione urbana indiscriminata; le città sono ormai ingovernabili nella loro crescita e richiedono seri programmi di contenimento, se non di ridimensionamento perchè la condizione urbana comincia a diventare la fonte principale di disagio ed anche di violenza.

Mi riferisco anche ai sostenitori, che ormai ap-



- paiono quasi patetici, di vecchie formule come il risparmio casa che dovrebbero rilanciare l'attività delle costruzioni per dare case in proprietà a chi non ne ha bisogno, senza pensare a dare case in uso a chi ne ha assoluto bisogno e non ha la possibilità economica di fare fronte a questa fondamentale esigenza.

Per ciò che concerne, in particolare, la politica della casa, credo che occorranza alcuni sintetici chiarimenti.

In sostanza fino al 1971, fino alla legge 865, l'intervento dello Stato nella politica delle abitazioni è stato estremamente frammentario, diluito in una serie di provvedimenti, ripartito fra una molteplicità di Enti specifici di intervento; con la legge 865 si cercò di ricondurre ad unità sia i meccanismi di programmazione che quelli di finanziamento, sia i meccanismi e strumenti di intervento, sia i meccanismi di assegnazione e gestione degli alloggi.

Soprattutto le risorse disponibili si sarebbero dovute utilizzare prioritariamente per incrementare il patrimonio pubblico di alloggi e per consentire di disporre dell'uso del servizio della casa di abitazione, a tutti i ceti meno abbienti, introducendo anche il criterio del canone sociale.

Un ruolo fondamentale in questo campo andava attribuito alle Regioni.

Da allora, anche in connessione con la crisi economica, con la mancata risposta alla stessa crisi, da parte dei responsabili con l'addebitamento degli effetti più nefasti di questa, e quindi con l'incremento degli squilibri, con la difficoltà di tenere conto dell'esigenza di ristrutturazione produttiva ecc., è subentrata una sorta di pessimismo che porta a riesumare (ne troviamo traccia anche nel piano triennale) le ricette degli anni '50; ad affidare cioè essenzialmente all'industria delle costruzioni, all'edilizia, il ruolo di sostegno dell'occupazione, il ruolo di trainare una industria che per altro verso poi si ritiene giustamente capitalizzata.

Ci troviamo di fronte ad una specie di paradosso, di contraddizione in termini: da un lato si cerca di concentrare tutte le risorse sulla ricapitalizzazione dell'industria con la politica degli investimenti; dall'altro però si cerca di rispondere alla domanda di "posti lavoro" e di occupazione, destinando larga parte di queste risorse, attraverso le forme a cui accennavo prima, al rilancio dell'attività edilizia e quindi dei meccanismi del risparmio casa, del rilancio (sia pure con forme tutte da inventare), di un mercato privato della casa che si è fortemente bloccato e limitato, in contrasto con l'esigenza ancora più importante e prioritaria di rafforzare la struttura produttiva stabile, nei settori produttivi primario e secondario.

4. Queste profonde modificazioni, del quadro legislativo e del quadro socio-economico, hanno inevitabilmente imposto ai Comuni d'Italia, una profonda riflessione ed una decisa inversione di rotta per ciò che concerne i loro strumenti di pianificazione e di gestione ur-

banistica: la necessità di contenere l'espansione urbana, di dedicare maggiore attenzione ai centri minori, di promuovere la riqualificazione ed il recupero del patrimonio edilizio e, più in generale, del patrimonio fisico-sociale esistente, di stimolare la distribuzione sul territorio delle attività secondarie e terziarie, potenziando contestualmente le attività agricole, di salvaguardare e tutelare la "qualità della vita" ed il patrimonio ambientale naturale, di utilizzare le attrezzature puntuali e di rete a fini pubblici, bloccando il processo di privatizzazione che si era sviluppato nel corso degli anni precedenti, ha costretto un gran numero di Comuni, specialmente quelli medio-grandi, ad avviare una rapida e decisa revisione dei P.R.G., dei P.E.E.P., dei Piani Particolareggiati, delle norme di attuazione e dei programmi di intervento. Questo processo di ripensamento e di modifica si è sviluppato, ovviamente, in tutte le Regioni ed in tutte le Amministrazioni comunali più sensibili e più attente nei confronti di queste trasformazioni.

Il Comune di Ravenna non si è trovato di fronte a questa necessità, o ci si è trovato in misura molto minore di quanto non sia avvenuto per altri Comuni. Infatti, fin dal luglio del 1971 (dall'epoca della delibera programmatica) e da quando furono fissati gli obiettivi ed i criteri di pianificazione assunti a base del nuovo P.R.G., questi obiettivi erano perfettamente, o in larga misura, coerenti con le esigenze successivamente imposte dal mutare del quadro socio-economico e legislativo. Ricordo che, a quell'epoca, fra gli anni 1971-1973, ci fu una certa garbata polemica sulla "grande Ravenna" e sulla "Ravenna sviluppo zero".

"Ravenna sviluppo zero" non era sicuramente, come si vede dai risultati dell'attuazione del P.R.G.. I dubbi e le perplessità sui criteri e sulle tendenze che fino ad allora si concentravano nello slogan della "Grande Ravenna", sono stati praticamente smentiti dai fatti, dalle modificazioni non soltanto della realtà socio-economica, ma dallo stesso quadro legislativo ed istituzionale.

Di conseguenza il Comune di Ravenna ha potuto proseguire la sua attività di attuazione del P.R.G., provvedendo soltanto ad alcune moderate integrazioni e correzioni (mi riferisco alla Variante n°1, alle precisazioni programmatiche inserite nel Piano Programma e nel Programma triennale di attuazione del P.R.G., al processo in corso per la messa a punto della Variante n°2).

Oggi, tuttavia, è necessario -a mio giudizio- una più attenta riflessione, che dovrebbe portare ad un preciso programma di approfondimenti, di precisazione, di perfezionamenti, di arricchimenti, sia a livello tecnico-culturale, sia a livello di pianificazione (programmatica ed operativa) sia a livello attuativo. Tanto più che l'attività fino ad ora svolta ha consentito di delineare il quadro generale di salvaguardia, di tutela, di intervento attivo (pubblico e privato), ponendo -nei fatti- la premessa per gli ulteriori e già indicati approfondimenti.

Ormai il quadro, non solo della disciplina ma anche dell'assetto sia territoriale che economico dell'intero Comune di Ravenna, è delineato e ci sono le premesse per la sua realizzazione, coerentemente con le indicazioni del piano. Fatta questa prima opera, sborzata la figura, si tratta ora di procedere ai necessari ed indubbiamente utili approfondimenti.

5. Senza voler ricordare - li conosciamo tutti, voi molto meglio di me, - i criteri di impostazione ed i contenuti del P.R.G. vigente, è utile verificare molto sinteticamente e per sommi capi lo stato di attuazione del P.R.G. stesso, al fine di trarre da questa impostazione e da questa verifica le indicazioni utili per definire il DA FARSI. Penso che sia sufficiente, in questa sede, sintetizzare molto rapidamente e per tutti lo stato di attuazione del P.R.G.. I punti dovrebbero essere quelli che corrispondevano all'insieme degli obiettivi, non ai singoli obiettivi disarticolati.

1. Uno degli insiemi di obiettivi più importanti era quello che riguardava, nell'impostazione del P.R.G., gli "interventi per lo sviluppo dei centri del forese"; cioè, sostanzialmente il riequilibrio fra il capoluogo e l'insieme dei centri minori e l'eliminazione delle condizioni di gerarchizzazione e di subordinazione degli abitanti del forese, per carenza di dotazione di servizi, per obbligo di mobilità eccessiva. In che misura questo obiettivo è stato perseguito? Possiamo esaminare i risultati per alcuni settori fondamentali.

#### 1.1 RESIDENZA (casa e servizi)

##### 1.1.1 IL P.E.E.P.

Il primo P.E.E.P. (Piano edilizia economica e popolare) del 1967, prevedeva in totale 31.872 stanze, di cui 2.897- nel forese e 27.025 nel centro urbano.

Il P.E.E.P. adottato nel 1973 assieme al P.R.G., tuttora vigente ed in via di variazione e di adeguamento, prevedeva 21.385- stanze in totale, con una riduzione di circa 10.000 rispetto al precedente e con una decisa prevalenza delle esigenze del forese rispetto alle altre; erano previsti 10.590- vani nel forese ed 8.845 nel centro urbano.

In questo ambito previsionale le aree acquistate dal Comune sono state in tutto pari ad Ha 151,85, di cui Ha 79,72 nel forese, sulle quali è possibile realizzare circa 1.435.089- mc. (mc. 829.364 nel forese).

Le opere di urbanizzazione sono state avviate ed hanno camminato, anche qui, più rapidamente, hanno cioè investito una entità maggiore nel forese che non nel centro urbano, anche perché quest'ultimo godeva di una dotazione di infrastrutture precedenti.

Per quanto riguarda le concessioni edilizie, sempre nell'ambito del P.E.E.P., il totale assomma a 5.572 stanze, di cui 1.546 nel forese.

In sostanza, l'obiettivo è raggiunto, perlomeno si è camminato per il perseguimento dell'obiettivo del riequilibrio fra i centri del forese ed il cen-

tro urbano e per ciò che riguarda l'edilizia sovvenzionata i risultati raggiunti sono consistenti, sono notevoli. Certo, occorre, a mio giudizio, ancora operare in questa direzione.

##### P.E.E.P. 1967:

stanze:	27.025	centro urbano
"	1.950	litorale
"	2.897	forese
<b>totale</b>	<b>31.872</b>	

##### P.E.E.P. 1973:

stanze	8.845	centro urbano
"	1.950	litorale
"	10.590	forese
<b>totale</b>	<b>21.385</b>	

Aree acquistate	L.x 10	Ha.	mc.
centro urbano	541.4	59.11	523.288
litorale	42.1	12.82	82.437
<b>forese</b>	<b>1.027.1</b>	<b>79.72</b>	<b>829.364</b>
<b>totale</b>	<b>1.610.6</b>	<b>151.65</b>	<b>1.435.089</b>

##### Opere di urbanizzazione (realizzate o in corso)

	L. x 10
Centro urbano	643.4
litorale	553.9
<b>forese</b>	<b>2.682.5</b>
<b>totale</b>	<b>3.879.8</b>

##### Concessioni edilizie

	stanze
Centro urbano	3.675
litorale	451
<b>forese</b>	<b>1.546</b>
<b>totale</b>	<b>5.572</b>

##### 1.1.2 EDILIZIA PRIVATA

Per quanto riguarda l'edilizia privata, i dati complessivi del 1975-1978, l'ultimo quadriennio, sono così riassumibili: nel centro urbano sono stati ultimati edifici per 9.200 stanze, nel litorale per 7.200 stanze, nel forese 6.000 stanze. Anche qui si è notevolmente invertita la tendenza degli anni precedenti, anche se ancora la produzione del centro urbano è superiore a quella del forese, però è notevolmente inferiore alla somma degli interventi che si sono verificati nel litorale e nel forese, insieme.

##### Edifici ultimati 1975-1978 (4 anni)

	nuove stanze
Centro urbano	9.200
litorale	7.200
<b>forese</b>	<b>6.000</b>
<b>totale</b>	<b>22.000</b>

##### 1.1.3 ATTREZZATURE PUBBLICHE

Analoghi dati si possono trovare per ciò che concerne le attrezzature pubbliche; le aree acquisite nel centro urbano sono circa di mq. 280.337 -, quelle acquisite nel litorale circa mq. 35.113 - e quelle nel forese circa 207.788 mq., per cui le somme si equivalgono.

Per l'edilizia scolastica, nel centro urbano sono stati spesi e investiti, per lavori ultimati ed in corso, circa L. 1.811 milioni; nel litorale e nel forese insieme L. 3.030 milioni.

Per le aree attrezzate a verde: nel centro urbano la spesa complessiva è stata di L. 132 milioni; nel litorale e forese insieme più di L. 50 milioni.

Per l'edilizia pubblica, ovviamente, la preminenza è ancora quella del centro urbano, con una spesa di L. 3.019 milioni, mentre nel litorale e nel forese insieme si è speso L. 387 milioni. Quindi, in questa direzione occorre ancora procedere, così come è necessario portare avanti l'ulteriore potenziamento delle attrezzature di rete, (acquedotti e fognature) nei centri minori del forese proseguendo sulla via iniziata. Certo, fra il 1973 ed il 1978, la dotazione media pro-capite è passata dai 450 agli 800 litri ed un notevole sviluppo ha avuto anche la relativa rete acquedottistica.

#### 1.1.4 SVILUPPO ATTIVITA' INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI -

La scommessa, che era alla base del P.R.G. per ciò che riguarda il forese, era quella di riuscire ad avviare lo sviluppo degli insediamenti produttivi, essenzialmente industriali ed artigianali.

All'epoca, le uniche zone industriali rese disponibili dal precedente P.R.G. erano quelle concentrate intorno al porto, col rischio di condannare questa importante infrastruttura a servizio della città e della Regione, ad un ruolo esclusivamente di carattere industriale, quindi soggette a tutte le operazioni di privatizzazione connesse con questo tipo di attività.

Il nuovo P.R.G. prevedeva alcune aree per insediamenti produttivi nel forese e la scommessa, ripetuta, era quella di vedere se questo tipo di insediamenti avrebbe decollato o meno.

Attualmente la situazione comincia a camminare. Prescindendo dall'insediamento nelle Bassette, (pur realizzato già in sede di formazione del P.R.G. come primo spostamento degli interessi dal fronte del porto a zone, peraltro, perfettamente idonee agli insediamenti artigianali e produttivi, che non avevano alcun bisogno dei traffici marittimi), nelle altre aree industriali di Fosso Ghiaia, di Savio, di Castiglione di Ravenna, di S. Alberto, di Roncalceci e di Piangipane, si sono assegnate aree, ed in parte già insediate, per un totale di N. 47 aziende e circa 250 addetti.

Inoltre è in via di definizione su finanziamento del FEOGA, il CENTRO CARNI, nella zona di Castiglione di Ravenna.

Certo, se queste iniziative e queste aree fossero state, come era previsto dal vecchio P.R.G., concentrate sul porto, con molta difficoltà potremmo pensare agli ulteriori sviluppi di questa importante infrastruttura.

In conclusione: le previsioni relative al potenziamento del forese sono state largamente confermate dai fatti e dalle scelte dell'Amministrazione comunale. L'attività promozionale ha funzionato, ci sono effetti sia per ciò che concerne la struttura demografica, sia per ciò che concerne l'arresto ben preciso di forze di lavoro nell'agricoltura.

Non tutti i problemi sono risolti, si tratta ancora di proseguire su questa linea.

## 2. INTERVENTI CENTRO URBANO

Gli interventi relativi al centro urbano mi sembra che risultino già evidenti dalle considerazioni generali fatte in precedenza, però è interessante

svolgere alcune considerazioni sui risultati ottenuti nel centro storico.

Per il centro storico il P.R.G. cercava di definire una disciplina il più possibile immediatamente operativa, cioè una disciplina particolareggiata che consentisse al Comune di passare all'attuazione, per tutto ciò che era possibile, senza dover passare attraverso la redazione, la approvazione, la pubblicazione, ecc., di strumenti esecutivi (piani particolareggiati, ecc.). Innanzi tutto, da un punto di vista di metodo, questo indirizzo è confermato dalla legge regionale attualmente approvata. Inoltre il meccanismo ha funzionato anche nei fatti perché in questi anni sono stati realizzati nel centro storico 513 interventi, e non sono pochi; di questi 122 sono interventi di manutenzione ordinaria, apprezzabili quanto meno perché si è bloccata la precedente tendenza alla degradazione, ma altri 391 sono interventi di risanamento conservativo, di restauro ed in alcuni casi, di nuove costruzioni previste dal Piano per ricostituire il tessuto edilizio nelle zone in cui esso era stato frantumato. Naturalmente i criteri e le modalità di formazione e di definizione della disciplina del P.R.G., sia grafica che normativa, sono suscettibili, come vedremo in seguito, di ulteriori perfezionamenti, utilizzando al massimo gli strumenti che allora non c'erano, sia cioè la normativa regionale, sia soprattutto il Titolo IV° della L. n. 457.

3. Un terzo punto, sul quale ovviamente mi sembra opportuno concentrare l'attenzione, riguarda il porto.

Per il porto non c'è altro che riprendere in maniera estremamente sintetica i termini del dibattito che si è sviluppato in sede di formazione del P.R.G., che si è confermato ed è ulteriormente andato avanti in fase di attuazione.

#### 3.1 La scelta del P.R.G.

In sostanza si è passati:

- dal porto industriale al porto commerciale;
- dalla "futuologia" dei grandi sistemi di porti (porti profondi, idrovie, ecc., fino a Rhotterdam), alla piena utilizzazione delle risorse effettivamente disponibili;
- dalla privatizzazione delle aree alla gestione pubblica dell'insieme dell'organismo portuale;
- dalla "congestione" dell'industria su quelle aree, (con tutti gli inconvenienti che sarebbero derivati, anche in termini di traffici, di mobilità, di movimentazione delle merci), alla "fluidificazione" dei traffici.

Le scelte del P.R.G. erano tutte in questo senso:

- blocco delle alienazioni delle aree e delle vendite;
- destinazione pubblica delle aree stesse;
- precisazione delle opere pubbliche da eseguire;
- indirizzi precisi per potere portare avanti questa inevitabilmente lunga opera di costruzione di un organismo portuale efficiente sia a livello nazionale che internazionale.

#### 3.2 I dati di fatto

I dati di fatto confermano la giustezza di questa scelta. Fra il 1973 ed il 1978 il trasporto di materiali liquidi e petroliferi cala, come era ovvio, e non si può dire che la crisi del petrolio sia ar

rivata cambiando tutto perchè chiunque non fosse inguaribilmente miope poteva già prevedere alla fine degli anni '60 che inevitabilmente ci sarebbe stata la crisi del petrolio; era nelle cose. Era stupido a quell'epoca seguire a moltiplicare raffinerie inutili, a moltiplicare gli alambicchi che non servivano a niente, a moltiplicare una spesa che poi finisce per essere accollata alla collettività, come sta avvenendo in questi giorni.

Per Ravenna è cresciuto notevolmente, quasi del 50% in questi 5 anni il traffico delle rinfuse secche, da 4,20 a 6,82 miliardi di tonnellate ed è enormemente cresciuto il numero dei containers (da 9.800 a 122.658) nel 1978.

Praticamente, il porto di Ravenna, che a quella epoca era ancora considerato il porticciolo, si polemizza sull'importanza regionale o nazionale di questo porto, ecc., ha largamente superato come movimento effettivo, commerciale e reale il porto di Venezia, di Trieste, si avvicina (sia pure per i containers) alla movimentazione del porto di Livorno, e questo conferma la giustezza delle scelte all'epoca assunte.

D'altro canto, per ottenere questi risultati, sul porto di Ravenna c'è stata una notevole convergenza di interventi da parte del Comune, della Provincia, della Regione, della Camera di Commercio, della stessa SAPIR e delle AA.MM., ecc.

### 3.3 Gli interventi -

Volendo limitarsi soltanto agli interventi della Amministrazione comunale, fino ad ora essi assommano complessivamente ad oltre 2.500 milioni, ai quali si aggiungono i 1.640 milioni dell'AMGA, circa 10.000 milioni fra quelli effettivamente concessi e quelli previsti nel 1978-1981 della Regione, ed altri di non rilevante entità da parte di altri organismi.

Fra le iniziative dell'Amministrazione comunale, occorre considerare quelle relative all'adeguamento delle previsioni del P.R.G. alcune di carattere tecnico da salutare con grande favore. Voi ricordate con quale fatica riuscimmo a definire negli anni 1972-73 le caratteristiche tecniche del porto-canale, discutendo con la Compagnia portuale, con i rimorchiatori, con i tecnici per cercare di fissare nel più aderente modo possibile alle esigenze reali il tracciato, inizialmente sbagliato, del porto canale, della Varice Trattaroli, ecc.

Su quella via sono proseguiti molti utili ed indispensabili approfondimenti. Il porto, almeno così pare, sembra avere acquistato una sua fisionomia progettuale meglio definita.

Altre varianti si legano alla richiesta continua che si ripropone ogni volta di modificare la destinazione d'uso delle aree portuali in aree industriali. E' questo uno dei casi in cui riemergono gli antichi equivoci, in cui è indispensabile (ed è una necessità che bisogna affrontare con estrema chiarezza) avere ben preciso il disegno ed il ruolo che si intende attribuire a questo porto.

Ormai sono dieci anni che si porta avanti il discorso sulla alternativa fra il porto commerciale ed il porto industriale, sono 10 anni che si è chiarito che le industrie possono benissimo collocarsi altrove, non è indispensabile che si

collochino sul fronte del porto (è confermato dai fatti). Mi sembra che sia emerso chiaramente, da tutti i convegni e discussioni, ecc., che uno dei patrimoni più importanti di un porto che vuol funzionare, che vuole avere un futuro è quello delle aree libere da attrezzare.

Contro queste esigenze ben precise e contro questo disegno ci sono, ovviamente, le esigenze della SAPIR che ha bisogno di compra-vendere aree per garantirsi il suo sostentamento; è questo un problema che va considerato in tutta la sua gravità, non certo consentendo la compra-vendita di aree preziose, per mantenere in vita un organismo sia pure indispensabile (che però alla fine si troverà a dover gestire il nulla, perchè vendere alcune aree in posizioni strategiche come in alcune delle osservazioni esaminate dallo stesso Consiglio comunale, significa porre le premesse per far saltare - dico porre le premesse - o perlomeno per compromettere il futuro del porto commerciale e dei suoi sicuri, ormai non più ipotizzati, sviluppi.

## 4. TUTELA ED USO DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI -

Un altro punto per l'attuazione del piano riguarda la tutela e l'uso dei beni ambientali e culturali. In questo settore l'attività svolta è notevole e importante:

- studi e indagini per la sistemazione idrogeologica;
- la normativa dei pozzi;
- la ricostituzione delle pinete;
- il risanamento dei corsi d'acqua delle zone umide;
- il risanamento dei parchi naturali;
- la difesa dell'erosione marina;
- la lotta agli inquinamenti;
- la subsidenza soprattutto.

E' disponibile un complesso notevole di studi; fra i presenti ci sono persone che hanno dato un contributo determinante all'approfondimento di questi elementi di conoscenza ed anche all'individuazione delle cause ed al suggerimento di alcune possibilità di rimediare agli inconvenienti stessi.

Tuttavia, in questo settore, indubbiamente, va fatto molto di più. Non è certo un compito che può essere scaricato semplicemente, come è stato nel passato, sulle spalle del Comune; è un compito che riguarda la Regione, la stessa Amministrazione dello Stato, perciò è indispensabile richiedere maggiori mezzi e soprattutto un allargamento del campo di riferimento per affrontare i fenomeni.

## 5. IL LITORALE -

Il quinto ed ultimo punto per questa brevissima sintesi, riguarda i problemi del litorale. Le previsioni del P.R.G. per le zone del litorale si possono suddividere in 3 categorie.

La prima categoria riguardante la "residenza permanente" è stata già esaminata parlando del forese e del centro urbano.

La seconda categoria relativa alla "ricostituzione del patrimonio ambientale" è stata accennata ora.

La terza categoria riguarda invece le previsioni del P.R.G. in merito alle "secondo case", (Le aree di edilizia turistica sono seconde case).

Il vecchio P.R.G. presentava previsioni enormi; il nuovo P.R.G. ancora recepiva una serie di previsioni eccessive, che allora sembravano necessarie. Oggi, ad una decina di anni dall'adozione del piano qual'è la situazione? Attualmente le aree per

zone di espansione turistica, per seconde case, ancora disponibili, libere, all'interno delle previsioni di P.R.G. ammontano complessivamente a mq. 4.000.000 circa e consentono quindi la realizzazione di circa mc. 4.000.000. Sono 4 milioni di mc. per residenze turistiche; considerando che in questo caso un posto letto non occupa più di mc. 50 (vuoti per pieno) significa ammettere la possibilità di ulteriori insediamenti turistici per un totale di circa 80.000 posti letto, che aggiunti ai 20/30.000 posti nei campeggi, consentono un aumento della popolazione fluttuante lungo la costa ravennate di circa 100/110.000 unità. Si tratta indubbiamente di una cifra che suscita grosse preoccupazioni per ciò che concerne l'impatto di questa nuova realtà con l'ambiente; per ciò che riguarda gli oneri complessivi di gestione, non soltanto di realizzazione, delle opere pubbliche e delle infrastrutture, che sono indubbiamente di competenza comunale.

## 6. PROPOSTE -

### 6.1 Premessa

Fatto questo breve quadro, tenuto presente il mutamento della realtà socio-economica ed il mutamento del quadro legislativo di cui si faceva cenno prima, a me pare che le indicazioni per poter formulare un insieme coordinato di proposte o di indirizzi di lavoro, sia sufficientemente chiaro, soprattutto tenendo conto, come ricordavo, delle modifiche introdotte dalla legge regionale, dall'art. 1 della legge 10, dall'art. 13 della stessa legge e dal Titolo IV° della 457.

### 6.2 Quadro generale di riferimento

Innanzitutto credo, come accennavo prima, che oggi sia possibile precisare un quadro generale di riferimento dell'intero organismo urbano. Non è che manchi questo quadro: in termini concettuali, in termini di politica amministrativa c'è; però a mio giudizio è alquanto opportuno che venga formalizzato, tenendo conto dei quartieri e dei centri del forese, in maniera da poter adottare delle dimensioni di riferimento a cui sia possibile riferire un'analisi più approfondita e più precisa della domanda sociale nel suo insieme.

La domanda sociale dovrà esprimersi in termini di lavoro, di residenza, di mobilità. Attualmente essa è nota in termini aggregati e in termini specifici per settori e per punti: dovrebbe e potrebbe essere riesaminata nella sua globalità e nella sua disaggregazione in maniera da costituire la premessa sia per la precisazione di piani e programmi, sia soprattutto, per la gestione della città e del territorio.

### 6.3 Iniziative

#### 6.3.1 Forese

In questo quadro, ancora una volta, acquista una notevole importanza l'insieme delle iniziative da assumere per portare avanti l'azione di promozione dei centri minori del forese.

In sostanza, dalla tenuta di questo sistema insediativo, prezioso, occorrerebbe passare più decisamente ad un'opera di riqualificazione. Dal risanamento e dall'ampliamento dei centri minori si potrebbe passare al perfezionamento del

disegno della struttura insediativa e naturalmente dal discorso di carattere promozionale per ciò che riguarda gli insediamenti produttivi e la loro integrazione con le attività agricole, si potrebbe passare ad una più precisa definizione degli strumenti di intervento.

Per questo occorre sviluppare alcune ulteriori indagini, alcuni approfondimenti per ciò che riguarda il titolo d'uso del patrimonio edilizio; nel forese, parecchia parte del patrimonio edilizio è in proprietà degli stessi utenti e naturalmente gli strumenti di interventi vanno integrati, tenendo conto di questa realtà.

Il piano decennale offre la possibilità di utilizzare i finanziamenti agevolati, non soltanto per quanto riguarda le nuove costruzioni, ma per quanto riguarda l'edilizia esistente e l'edilizia agricola; quindi l'Amministrazione comunale può svolgere un'utilissima azione di assistenza tecnica e di stimolo nei confronti dei cittadini dei centri minori.

In questa logica è necessario conoscere e precisare anche nell'ambito del forese i piani di recupero da realizzare (anche molti piccoli) ed avviare un'ulteriore utilizzazione del PEEP per quegli interventi di ricucitura del tessuto urbano che appunto si legano al disegno di riorganizzazione e riqualificazione dell'intera struttura insediativa.

Naturalmente rimane ancora da portare avanti, ancora e sempre, il problema delle attività agricole e della loro integrazione con le attività secondarie e terziarie.

#### 6.3.2 Centro urbano

Per ciò che riguarda il centro urbano il discorso va sempre riportato all'organizzazione dei quartieri.

Occorre rivedere probabilmente, senza prevenzioni, ma seriamente alcune previsioni, in relazione all'andamento demografico (diminuisce la popolazione e la domanda di alcuni servizi). Sarebbe folle portare avanti lo spreco di territorio, di case, di scuole e di tutto il resto; si tratta di valutare attentamente e serenamente il cambiamento della situazione.

In questa logica occorre riutilizzare o quanto meno riqualificare tutte le risorse disponibili; quindi l'analisi del patrimonio edilizio esistente non riguarda e comunque non dovrebbe e non dovrà riguardare solamente il centro storico, ma anche le zone di più recente periferia; così come occorre, continuare ancora sulla via della riqualificazione dell'intero ambiente urbano (dalla viabilità, ai marciapiedi, agli elementi di arredo, ecc.).

Così il centro storico non diventa soltanto una perla da conservare sul cuscino di velluto; esso pur nel rispetto delle sue caratteristiche peculiari, rientra in un'opera globale di gestione e di riqualificazione dell'intero patrimonio fisico-sociale, di cui il Comune dispone, al centro ed alla periferia.

Il centro storico però richiede alcuni strumenti precisi:

- la delimitazione delle zone di recupero;
- la definizione dei piani di recupero;
- l'individuazione dei programmi di intervento che vedano la convergenza delle iniziative pubbliche e private.

Per tutto questo è necessario procedere ad una serie di analisi, alcune delle quali, di tipo tradizionale (si stanno già svolgendo anche a livello comunale), sul titolo di godimento (proprietà, fitto, ecc.), sul patrimonio edilizio abbandonato (sono in corso); altre che sono indispensabili, sono quelle relative alla consistenza del patrimonio edilizio, in termini strutturali e tipologici, in termini di servizi. In tutto il dibattito che si è sviluppato attorno alla riqualificazione del patrimonio esistente, questa componente tecnica, strutturale, dello stato di consistenza o di fatiscenza della strutture portanti, murarie, solai, coperture, ecc., è finora mancata e va integrata.

Naturalmente sono in questa logica i progetti unitari e problemi specifici che oggi, precisato il quadro normativo generale, possono essere senz'altro affrontati. Per esempio quelli della zona Dantesca, di Largo Firenze, di Borgo S. Rocco, ed altre zone della periferia del centro storico, che si lega con le periferie più recenti: che vanno viste unitariamente.

Tutto questo si lega ad una serie di elaborazioni: da elaborato di carattere progettuale, che possono andare avanti anche con la precisa zione di adeguamenti, a un processo di varianti integrative, sia delle norme che delle prescrizioni grafiche, nell'ambito del P.R.G. Parlare soltanto di modificare le norme significa poco. La norma rappresenta un contenuto progettuale del piano; quindi essa può essere adeguata alle nuove esigenze se il contenuto progettuale stesso del piano prima ancora si adegua a queste nuove esigenze e possibilità. Si dovrà tenere conto in particolare delle precisazioni di destinazione che sono contenute nel titolo IV° della L. 457.

A questo fine credo che sia necessario valutare anche l'opportunità di organizzare un adeguato servizio informativo comunale. E' inutile parlare in termini astratti (banche dati, informativa, ecc.), perchè anche in termini molto più elementari, come si è riusciti ad integrare l'attività di pianificazione con quella di bilancio e spesa pubblica, ritengo non sia molto difficile integrare con il quadro generale della città e del territorio gli altri servizi comunali, dall'anagrafe a tutti gli altri servizi in cui il Comune direttamente od indirettamente è connesso.

Il Comune dispone di una serie infinita di dati (da quelli della raccolta di rifiuti solidi a quelli di cui dispone attraverso le municipalizzate); mettere insieme questi elementi di conoscenza, riferiti a dimensioni territoriali adeguate, (isolato od insieme di isolati) significa costituire un prezioso patrimonio, non soltanto di conoscenza, ma anche di gestione della città e del territorio.

Fra l'altro, questo, è un servizio prezioso per tutti i cittadini.

### 6.3.3 Porto

Per quanto riguarda il porto, alcune cose sono già state dette, nella sostanza il problema di fondo è quello della gestione pubblica. Per tutti i porti italiani, esiste la diafrasi fra porto dello Stato, demaniale, ecc., e porto che non è dello Stato, per quanto riguarda la classifica-

zione dei porti (vecchio discorso dell'assetto territoriale, C.R.P.E., delle prime scelte regionali, ecc.), e cioè tra porto d'importanza nazionale e porto regionale.

A questa precisazione si lega la distribuzione dei finanziamenti, che lo Stato non ritiene di poter assegnare a porti che sono o privati o di Enti diversi dallo Stato stesso. Ad essa si lega la realizzazione di un ente-porto, ecc.

Nel porto di Ravenna da un lato emerge tutta una serie di elementi positivi che non ha riscontro in nessun altro porto d'Italia, per quanto riguarda il movimento, le aree, le infrastrutture a servizio del porto; dall'altro permane (ecco il discorso che facevo sulla permanenza degli equivoci e dei luoghi comuni) certamente la possibilità degli equivoci del passato che rischiano di compromettere lo sviluppo fisiologico dell'intera operazione. Credo che a questo punto, tutti gli organismi interessati (Comune, provincia, Regione, la stessa SAPIR, Camera di Commercio) debbano mettersi intorno ad un tavolino ed affrontare chiaramente, con estrema chiarezza, i rispettivi problemi evitando che si confondano fra loro.

La legge speciale sta arrivando alla sua logica e naturale morte per consumazione ed il problema va riaffrontato, probabilmente in sede legislativa, dicendo come questo porto dovrà essere gestito, qual'è l'Ente che dovrà gestirlo, quali sono i finanziamenti, quali sono gli oneri a carico dello Stato e quali sono le caratteristiche progettuali delle opere da realizzare.

Questo è un punto fondamentale che già costituisce e costituisce grosso oggetto di dibattito e di approfondimento in questa stessa sede per molti anni e che quindi si ripropone. In questa ottica bisogna evitare il ripetersi del gioco delle ciliegie e degli equivoci: che le aree pubbliche - condizione per lo sviluppo del porto - vengono privatizzate a brandelli, un pezzettino oggi, un pezzettino domani, un ampliamento, una permuta, una richiesta, una osservazione, il tutto non per esigenze produttive ma per tenere in piedi, cosa indispensabile, una struttura economica-gestionale-finanziaria (quella della SAPIR), col risultato che in questo modo si riesce a rinviare una soluzione ma che non si risolve certamente.

### 6.3.4 Litorale

Per quanto riguarda, infine il litorale, occorre un ulteriore sforzo di precisazione. Occorre attivare meccanismi veri di recupero ambientale, occorre evitare ulteriori compromissioni. In questa logica bisogna riprendere anche il discorso della sussidenza, evitando di ridurre l'esame in termini troppo ristrettamente municipalistici.

A me pare che il discorso del riequilibrio idrologico di falda (esprimo un'opinione personale) vada affrontato in un quadro più ampio di quello del territorio comunale, per arrivare a capire in che maniera è possibile eliminare gli ostacoli che si oppongono al ripascimento naturale della falda, o quanto meno accelerare la possibilità di ripascimento.

Circoscrivendo il problema a Ravenna, attuando l'autodisciplina dei pozzi e la loro chiusura, l'acquedotto industriale, ecc., tutte cose indispensabili (è il lavoro al quale si sta dedicando da tempo d'IDROSER), si possono condizionare solo alcuni degli effetti negativi; perciò a questo punto è forse indispensabile cercare di operare al di fuori, sulle

cause principali e più grosse del fenomeno e soprattutto sulla sua possibile correzione.

In questo quadro si inseriscono anche alcune esigenze di tutela del territorio. Abbiamo discusso prima di quello che si può fare nelle aree ancora libere del litorale. Abbiamo visto che ancora oggi è possibile insediare 100 - 120.000 nuovi turisti, con tutte le conseguenze che comporta l'inserimento di tutta questa gente fra la pineta ed il mare, fra una zona di erosione ed una zona di tutela, in un territorio che si abbassa, con tutti gli inconvenienti che di riflesso emergono per la gestione dei servizi.

Su tutto questo è stata svolta tutta una serie di approfondimenti, un'istruttoria estremamente precisa. Si tratta di valutare le previsioni cui il Sindaco accennava per Lido di Classe, anche per Lido Adriano, dove ancora si rileva una capienza enorme e che probabilmente non sarà mai riempita.

In sostanza, eliminando le previsioni relative a Lido di Classe e riducendo fortemente quelle relative a Lido Adriano, si avrebbe ancora una possibilità di circa 1.400.000 mc. realizzabili sul litorale di Ravenna, il che significa a 28.000 posti-letto turistici che aggiunti ai 30.140.000 attuali e per il piano dei campeggi portano alla cifra di 60/70.000 unità.

Già oggi siamo a cifre notevolissime nei confronti della popolazione residente, per l'impatto con l'ambiente e per l'esigenza di organizzazione e gestione del territorio.

In questo quadro si colloca la proposta di variante al P.R.G. vigente, alla quale necessariamente dovranno far seguito le ulteriori riflessioni a cui facevo prima riferimento.

Ringrazio dell'attenzione, pensavo di approfittare meno della vostra pazienza, invece il discorso ha superato quelle che erano le iniziali previsioni, per cui mi scuso. Grazie.

APPENDICE N.2: PRIME PROPOSTE METODOLOGICHE E DI  
INDIRIZZO PER LA VERIFICA E L'ADEGUAMENTO DEL P.R.G.  
(Consiglio Comunale nov. 1979  
gen. 1980).

Relazione introduttiva dell'Assessore all'Urbanistica Arch. Gino Gamberini svolta nella seduta del 20.11.'79.

Prima di addentrarci in questo argomento, che rappresenta una proposta di indirizzi operativi per un lavoro che ci terrà impegnati alcuni anni, ritengo necessario fare, anche se non sarà breve, una premessa, che vuol essere una sintesi dei risultati del dibattito avvenuto, qui in Consiglio Comunale, nel febbraio scorso, sullo stato di attuazione del P.R.G., e che ritengo sia un contributo notevole per il lavoro che andremo a fare.

Come dicevo nel febbraio scorso il Consiglio Comunale ha avuto l'occasione di effettuare, sulla base della relazione del Prof. Ing. Vittorini un ampio dibattito sul tema riguardante lo stato di attuazione del P.R.G. nel quadro del piano programma e della nuova legislazione urbanistica.

In quella sede è stata messa in evidenza la riconferma della validità degli indirizzi del P.R.G. 1973 e delle relative varianti di adeguamento.

Il P.R.G. del '73 ha rappresentato una svolta decisiva nella politica urbanistica del nostro Comune. Esso ha posto le basi, nel quadro di un nuovo riassetto del nostro territorio, per uno sviluppo equilibrato delle risorse e degli insediamenti su tutto il territorio, e ha indicato precise proposte per uno stretto collegamento tra gli obiettivi di piano e quelli della programmazione.

Dal dibattito è risultato ancora una volta che gli interventi attuati oltre ad obbedire alle richieste della popolazione del Comune, hanno corrisposto, nel quadro degli obiettivi programmatici, agli indirizzi di equilibrio fra città e campagna, fra capoluogo e centri del forese. La qualità degli interventi è stata tale da far arguire alle tendenze di immigrazione verso il capoluogo; tendenze ancora in atto in gran parte del nostro paese, e che pongono seri pericoli all'accentuarsi del disequilibrio tra nord e sud, tra città e campagna.

I dati del movimento della popolazione nel nostro Comune nel periodo '75 - '78, disaggregati per circoscrizione e per frazioni amministrative, ci danno la conferma della tenuta immigratoria interna. Fenomeno immigratorio questo che negli anni precedenti, quelli degli anni '60, veniva a pesare negativamente sia sul capoluogo per l'aggravarsi dei problemi dovuti alla concentrazione di popolazione, sia nel forese per il depauperamento economico e demografico di questo territorio.

Andando sinteticamente ad una panoramica dello stato di attuazione del P.R.G. nei vari settori territoriali, che il dibattito ha messo in evidenza, si possono così evidenziare le seguenti operazioni di intervento fatte fino ad oggi:

1) Interventi nel Forese

10.

Uno degli obiettivi fondamentali sul quale l'Asa articolava il P.R.G. come tutti ben sappiamo, era quello che riguardava gli interventi per lo sviluppo dei centri del forese, e precisamente quello che si caratterizzava nella individuazione di aree di potenziamento e qualificazione insediativa sia residenziale che produttiva, al fine di eliminare nell'ambito previsionale di piano le carenze di differenziazione urbana tra i centri del forese e il capoluogo, tra una condizione di vita disagiata degli abitanti del forese rispetto a quella, ritenuta "privilegiata" degli abitanti del capoluogo. Nella direzione di questo obiettivo l'amministrazione ha effettuato un insieme di interventi che si identificano:

- a) nell'individuazione di zone P.E.E.P. in gran parte dei centri del forese, con la realizzazione delle opere di urbanizzazione su 95 ettari di aree acquisite, permettendo fino ad oggi la edificazione in queste aree di circa 2139 stanze e la ulteriore disponibilità edificatoria di circa 5700 nuove stanze;
- b) nella incentivazione, attraverso una politica di supporto con la realizzazione di servizi, in aree private, già insediate e non, di attività edificatoria per circa 6000 stanze;
- c) nell'acquisizione di un insieme di aree per la realizzazione di opere per servizi pubblici, che vanno dai verdi attrezzati per lo sport alle scuole dell'obbligo, per un totale di circa 21 ettari;
- d) nella individuazione di aree per insediamenti produttivi (P.I.P.) nella quasi totalità delle zone produttive previste dal sistema mediano nel P.R.G., con l'acquisizione di parte di queste aree permettendo l'insediamento di 47 aziende;
- e) nella predisposizione in gran parte del forese ed in particolare nelle zone insediate prima accennate di attrezzature di servizio di rete, come: acquedotto, fogna, gas, illuminazione, forza elettrica, ecc.

Ovviamente questi interventi sono stati il punto di partenza per l'avvio in direzione di una politica di equilibrio territoriale ed ancora molto ci resta da fare.

2) Interventi nel Centro Urbano

In questa zona insediativa del nostro territorio nel quadro delle indicazioni e degli obiettivi contenuti nel P.R.G. l'Amministrazione ha indirizzato i suoi interventi principalmente verso la razionalizzazione e la riqualificazione di un tessuto urbano che, negli anni passati ha avuto, per il concentrarsi in modo caotico gran parte dell'attività edilizia, una congestione asfittica specialmente nelle zone di periferia con la mancanza quasi totale di aree per servizi ed attrezzature pubbliche necessarie al servizio dei quartieri, e di una adeguata e funzionale viabilità.

Si pensi a questo proposito alla difficile situazione del traffico che è periodicamente oggetto di dibattito (e lo è stato anche alcune sere fa in seduta di Consiglio Comunale), traf-



ficoche, per un suo adeguato e razionale svolgimento all'interno del Centro Storico, trova la sua unica soluzione, ancor oggi, nella circonvallazione interna attorno alle mura, ponendo gli interrogativi che noi tutti sappiamo. Per il raggiungimento di questi obiettivi l'Amministrazione ha puntato maggiormente i suoi interventi nella realizzazione di zone P.E.E.P., che oltre a permettere la edificazione di case su aree svincolate dal peso gravoso della rendita parassitaria, (fino ad oggi si sono edificate n. 3575 stanze) ha permesso la realizzazione di alcune arterie principali e la predisposizione di aree per servizi necessari ai quartieri. In questo senso è indirizzato il piano di adeguamento delle aree P.E.E.P. già adottato da questo Consiglio Comunale ed ora all'approvazione degli organi regionali.

Una specifica politica di intervento l'Amministrazione l'ha posta nell'ambito del Centro Storico al fine di raggiungere un suo risanamento e per fare assumere ad esso un ruolo importante senza accentuarne il carattere di direzionalità ma rappresentandolo in misura adeguata al grado di qualità residenziale alla pari delle altre zone insediative del centro urbano.

La normativa particolareggiata riferita ad unità edilizie, (anche se ancora imperfetta nella sua trasposizione nella realtà edilizia così come prevista nel P.R.G.), ha permesso l'avvio di iniziative operative che fino ad oggi si possono contare in ben 513 interventi specifici realizzati, di cui 400 circa specificatamente di risanamento abitativo.

L'esperienza di questa normativa di intervento, su tutto il Centro Storico, che supera l'obbligo dell'applicazione dell'Istituto del Piano Particolareggiato, ha fatto sì, che, dopo un dibattito abbastanza combattuto tra posizioni culturali urbanistiche contrapposte, venisse assunta come normativa dei centri storici nella legge regionale n. 47/78, e come indicazione nella legge nazionale 457.

### 3) Interventi Porto

Sono stati messi in evidenza i passi in avanti fatti dal porto con l'aumento dei traffici, assumendo definitivamente un ruolo ormai indiscusso di importanza nazionale.

A questa crescita ha contribuito la convergenza di interventi da parte del Comune, della Provincia, della Regione, della Camera di Commercio, della stessa SAPIR e delle Amministrazioni dello Stato, ecc.

Le esigenze poste dalla SAPIR e altre necessità hanno già trovato una loro risposta in alcune modifiche apportate al primo assetto per il porto.

Al di là delle differenziazioni emerse nel dibattito la Giunta Municipale ritiene che non siano compatibili ulteriori allargamenti di previsioni industriali nell'ambito portuale.

### 4) Tutela ed uso dei beni ambientali e culturali

Su questo settore si richiama il notevole sforzo fatto in direzione di una maggiore conoscenza sui problemi della sistemazione idrogeologica, come già emerso nel corso dello specifico

dibattito fatto recentemente qui in Consiglio Comunale. Vari studi sono stati fatti in tal senso, ma tuttavia si rileva che va fatto di più. E di più deve fare lo Stato e la Regione, quindi è necessario richiedere maggiori mezzi e un maggior coinvolgimento responsabile per questi problemi a livello nazionale.

### 5) Litorale

Per questa parte del territorio è stato evidenziato come il P.R.G. abbia in modo coraggioso ridotto le enormi previsioni degli insediamenti turistici, ridando al territorio la sua destinazione di ambiente naturale.

Pur tuttavia questo tipo di insediamenti turistici, caratterizzati prevalentemente da insediamenti di seconde case, resta ancora in dimensione non proporzionata alle reali necessità, dato che ben 4.000.000 mc. sono ancora il potenziale edificabile, che con la ricettività dei campeggi porta la capienza ricettiva annua a circa 100/110.000 unità.

Ricettività questa ritenuta ancora eccessiva, poiché si scontra con la realtà ambientale e con gli alti costi di gestione.

Dopo queste considerazioni dello stato di attuazione del P.R.G. che io ho sintetizzato brevemente, le proposte emerse nel corso del già richiamato dibattito del febbraio scorso, tenendo conto anche delle modifiche introdotte dalla legge regionale, dall'art. 1 della legge 10, dall'art. 13 della stessa legge e dal Titolo IV° della 457, possono così identificarsi:

- 1) L'esigenza di precisare un quadro generale di riferimento dell'intero organismo urbano rapportato ad unità territoriali "i quartieri" entro le quali sia possibile riferire un'analisi più approfondita e più precisa della domanda sociale nel suo insieme. Domanda sociale che dovrà esprimersi in termini di lavoro, di residenza, di mobilità.
- 2) La necessità di consolidare il sistema insediativo del forese attraverso un'opera di riqualificazione puntando sul perfezionamento del disegno della struttura insediativa utilizzando, per gli interventi di ricucitura nel tessuto urbano, zone P.E.E.P., e tenendo a base di riferimento l'obiettivo di una integrazione tra attività agricola, attività secondaria e attività terziaria. Poi approfondimenti per ciò che riguarda il titolo d'uso del patrimonio edilizio al fine di utilizzare attraverso il piano decennale i finanziamenti agevolati. Quindi piani di recupero anche nel territorio del forese.
- 3) Rivedere attentamente alcune previsioni nel centro urbano in relazione all'andamento demografico (andamento che in generale in questi anni si è mantenuto quasi con un incremento uguale a zero). Si tratta di valutare seriamente il cambiamento della situazione per far sì che non si continui a portare avanti lo spreco di territorio. Quindi occorre riutilizzare e riqualificare di conseguenza tutte le risorse disponibili, quelle esistenti nel patrimonio edilizio, ma

non solo nel Centro Storico ma anche nella più recente periferia, nella viabilità e nelle infrastrutture in generale esistenti, delimitando ulteriori zone di recupero e approntando i piani di recupero ed infine precisando programmi di intervento che vedano la convergenza delle iniziative pubbliche e private. Importante è anche procedere ad una analisi sul titolo di godimento delle abitazioni, sul patrimonio edilizio abbandonato e conoscere la consistenza del patrimonio edilizio in termini strutturali e tipo logici, in termini di servizi.

- 4) E' urgente definire il nuovo Piano Regolatore del Porto che costituisce un riferimento fondamentale per il coordinamento dei programmi di sviluppo, e di adeguamento delle infrastrutture portuali utilizzando i finanziamenti dello Stato.
- 5) Viene detto infine che sul problema della subsidenza è necessario trovare soluzioni in interessanti ambiti spaziali più ampi di quelli strettamente comunali, perchè il problema va riferito alle cause principali e più grosse del fenomeno, se si vuole dare indirizzi per una sua possibile correzione. Si indica poi l'opportunità di operare in relazione all'abbassamento del suolo connesso all'erosione marina e alla tutela dell'ambiente, di operare una riduzione della potenziale capacità insediativa turistica prevista dal P.R.G.

Fatta questa premessa che fa in un certo senso il punto in cui è arrivato il dibattito sulla politica urbanistica nel nostro Comune è necessario addentrarci più specificatamente all'interno del problema che stiamo per affrontare. Possiamo dire che abbiamo fatto molto, ma oggi non possiamo fare a meno di riflettere attentamente sulla realtà che ci sta di fronte. Abbiamo difeso il nostro territorio e la politica di equilibrio territoriale è stata sempre la guida a cui abbiamo fatto riferimento. Ma oggi sentiamo la necessità di un ulteriore salto di qualità anche in aderenza ai problemi emergenti.

E' importante fare a questo punto una attenta riflessione sulla crisi che pervade il nostro paese che si fa sempre più gravosa e più difficile da arginare. Quindi una analisi sul nostro passato sembra indispensabile per intravedere i motivi che stanno alla base della crisi e per permetterci di vedere più chiaramente quelli che sono i problemi. Lo sviluppo del paese venuto avanti lungo gli anni '50 e '60 è stato uno sviluppo che ha avuto come unica guida quella dell'industrializzazione indiscriminata del territorio nazionale basata sulla politica del massimo profitto e sullo sfruttamento indiscriminato delle risorse. Tale tipo di sviluppo ha creato gravi problemi tra il nord ed il sud del paese, tra la città e la campagna, mettendo in crisi uno stato ancora preindustriale, dove le varie aree del paese, pervase, chi più e chi meno, da una miseria radicata, ereditata dalla guerra e da un ventennio di politica fascista, attendevano un riscatto dallo stato in cui si trovavano.

Invece questa politica di industrializzazione indiscriminata accentrata principalmente nel nord, ha alterato la compagine territoriale del nostro paese aggravando ulteriormente le aree povere, facendole diventare più povere e facendole diventare più caotiche e più inurbate quelle prescelte all'industrializzazione, creando così le premesse anche in queste di una situazione insostenibile, sempre meno governabile, e di miseria urbana.

L'abbandono di grandi territori del paese porta il depauperamento di grandi risorse umane e fisiche.

L'agricoltura e la campagna pagano il costo maggiore di questo sviluppo. Nel contempo, le aree urbane si fanno più concentrate e più ampie all'insegna della massima speculazione fondiaria, e in esse la vita tende a diventare più difficile. Si accentuano in questo modo gli squilibri e le contraddizioni.

Infatti l'abbandono dei territori agricoli provoca sempre più il degradamento della campagna e della montagna, accentrando ed aggravando il dissesto idrogeologico. Frane e alluvioni, nei periodi di maltempo, cominciano a diventare abituali avvenimenti di cronaca, portando distruzioni incalcolabili.

Nello stesso tempo nelle zone ad alta concentrazione urbana ed industriale si fanno più frequenti i dissesti dovuti all'inquinamento dell'acqua e dell'aria dovuti alla carenza assoluta di norme a cui riferirsi e di accorgimenti idonei per gli scarichi industriali nelle acque. Il rinvio ulteriore dell'applicazione della Legge Merli sintetizza la gravità della situazione e la incapacità di porvi rimedio.

Il prelievo di acqua dal sottosuolo ad uso industriale provoca fenomeni di subsidenza e facilita l'inquinamento, attraverso la permeabilità degli strati superficiali, delle falde acquifere più profonde mettendo in pericolo la salute dei cittadini.

In questo modo i costi sociali diventano sempre più enormi, e sempre più urgente diventa la necessità di porre argine alla disgregazione dell'ambiente.

Non solo l'ambiente fisico viene messo in pericolo dalla politica del massimo profitto, ma anche l'ambiente sociale. Il consumismo diventa il simbolo dello sviluppo.

Già alla fine degli anni '60 vengono messe in crisi i riferimenti strutturali della società e vengono sempre più manifestandosi fenomeni di delinquenza e viene ad acquistare spazio la frustrazione di ampie masse di giovani perchè non trovano più in questa società la forza di stare al passo con questo tipo di sviluppo che non accettano.

Anche la famiglia perde la sua caratteristica di punto basilare dell'aggregazione umana e sociale, e sempre più debole diventa la sua connettività di prima istituzione dell'educazione. Così pure il sistema educativo delle istituzioni scolastiche viene messo in crisi.

Nel nostro paese la crisi petrolifera accentua e mette a nudo le deboli basi economico-politiche del nostro sistema.

Il terrorismo, lo spaccio di droga, e il suo sistematico uso prendono già, nei primi anni '70,

la conformazione di male della nostra società fino ad arrivare allo stato di gravità dei nostri giorni.

Il mondo in generale sembra entrare in crisi ed in particolare quello capitalistico occidentale. La disoccupazione, il dissesto economico, l'insicurezza nella vita, e lo scardinamento di vecchi valori (non del tutto scontati) vengono ad accentuarsi e sembra sempre più difficile, ogni giorno che passa, porvi rimedio.

Una rinnovata solidarietà tra le forze democratiche deve portare decisamente il paese ad una svolta, per cambiare il tipo di sviluppo fino ad oggi perseguito.

Si potrebbe approfondire più propriamente la questione spaziando al di fuori del nostro paese, ai paesi del terzo mondo, ad altri, per vedere quali nuove forze e quali nuovi problemi vengono alla ribalta della situazione mondiale, ma non è questo il momento e l'ambito per approfondire questo argomento.

Qui è necessario individuare quali sono i nuovi problemi che ci stanno di fronte; qui nel nostro paese; qui nel nostro territorio comunale. Innanzitutto risulta chiaro che deve cambiare la politica che è stata portata avanti fino ad oggi nel nostro paese.

Inoltre il bisogno di una programmazione nazionale, diventa una necessità fondamentale.

Una programmazione che si articoli dallo Stato alle Regioni ai Comuni e che programmi gli interventi nel quadro dei bisogni urgenti che ci stanno di fronte.

Una programmazione ispirata a porre rimedio a questi mali e che si fonda su presupposti democratici atti a sollevare il paese dalla crisi.

E' necessario perciò:

- a) il risanamento della nostra economia in un quadro di riequilibrio del territorio nazionale, che ponga come obiettivo il riscatto del mezzogiorno e che abbrevi le distanze tra nord e sud.
- b) che si ponga fine all'ulteriore concentrazione industriale in aree già congestionate e nell'orlo del collasso generale, e di converso si dia inizio ad una politica che potenzi l'agricoltura, al fine di riqualificare i territori abbandonati al degrado economico-sociale, articolandola assieme ad un equilibrato sviluppo coi settori secondari e terziari.
- c) Che si proietti verso un futuro che abbia come obiettivo la tutela dell'ambiente inteso sia sotto l'aspetto fisico, che sociale, e che ponga rimedio al più presto alle condizioni disastrose in cui si trova.
- d) Che lo sviluppo del territorio, e quindi la trasformazione della vita economica e sociale, si svincoli definitivamente dalla politica basata sul "consumismo", e trovi nel recupero delle risorse, nella difesa dell'ambiente i punti cardine su cui appoggiare.

- 1) Recupero delle risorse inteso non come pura semplice politica di austerità commisurata ad un quadro tradizionale di risparmio, ma recupero delle risorse inteso come acquisizione responsabile dei patrimoni fisici, naturali, ambientali, culturali, storici e pro-

duttivi, intesi come beni incontestabili della collettività a cui fare riferimento per un balzo in avanti verso il risanamento del nostro paese.

- 2) Difesa dell'ambiente intesa non come pura difesa di un mondo ecologico, ma intesa come difesa di un ambito più ampio e più completo cioè di quello fisico, sociale ed umano, al fine di poter avanzare in futuro verso obiettivi che diano concretezza ad una migliore qualità della vita - Una vita migliore tra uomini -.

Già da tempo l'Amministrazione Comunale ha cercato di cogliere con sensibilità e con lungimiranza politica il da farsi in questo quadro di crisi, che già nei primi anni '70 veniva ad affiorare dopo la parentesi del "boom economico". Sono le forze di sinistra che sentono qui a Ravenna il bisogno di una svolta nella politica delle cose e nella politica fra i partiti e le forze sociali.

Esse, scelte alla direzione del nostro Comune, conducono subito una politica nuova tesa a porre fine al passato e protesa verso nuovi obiettivi.

Certo non è stato facile - E di aiuto è stata la politica di intesa fra le forze politiche - E difficile resta ancora il cammino da fare.

Anche la Regione appena istituita si pone di fronte un modo nuovo di fare politica.

Il nostro Comune, forse prima di altri, sente la necessità di esprimersi non più stando chiuso nello stretto ambito municipale, ma stando collegato ad ambiti territoriali più vasti per unirsi in uno sforzo comune con le realtà comunali più vicine.

Esso si rende conto che la soluzione di alcuni dei suoi problemi è possibile solo se questi vengono inseriti e programmati in una realtà più ampia - comprensoriale - provinciale - regionale.

Il piano-programma 74-78 è la dimostrazione di questa necessità; senza di esso è impossibile operare.

In tale piano-programma è messa in evidenza l'importanza che assumono questi problemi ed essi vengono articolati in progetti-obiettivo che di anno in anno vengono portati avanti nei vari bilanci. L'esperienza fatta fino ad oggi ci dimostra che abbiamo agito bene.

Abbiamo visto in premessa anche se succintamente quello che a grandi linee nel settore urbanistico è stato fatto, ma abbiamo visto anche che è necessario fare ancora dei passi ulteriori in avanti.

Dobbiamo in definitiva verificare se le cose fatte e le indicazioni progettuali ed i riferimenti per la realizzazione degli obiettivi programmatici e di pianificazione sono ancora sufficienti, o se diversamente hanno bisogno di essere integrati e corretti.

- Certo l'equilibrio territoriale resta valido in quanto è uno dei cardini principali del nostro P.R.G.

- Anche il sistema mediano resta un caposaldo infrastrutturale per la organizzazione territoriale e per il suo equilibrio.

- Il porto è e resta quella infrastruttura pub-

- blica a fini commerciali, a servizio interregionale e con ruolo nazionale.
- Ritrovare un giusto equilibrio tra gli investimenti costieri a carattere turistico e la difesa del patrimonio naturalistico per arginare un ulteriore spreco delle risorse, ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi un punto qualificante della nostra politica urbanistica.
- La Variante al P.R.G. alla zona Ortazzo-Ortazzino ne è una dimostrazione sufficiente.
- Così pure il recupero del Centro Storico ed il contenimento di previsioni edificatorie nel centro capoluogo sono e restano, nel quadro della riqualificazione dell'ambiente e nel rapporto con l'obiettivo di equilibrio territoriale, punti fondamentali del progetto urbanistico.

E' quindi fuori dubbio che non sono in discussione gli obiettivi o i caratteri di fondo della nostra pianificazione urbanistica.

Il problema che oggi dobbiamo affrontare è quello di vedere se il lavoro per la realizzazione di questi obiettivi deve essere fatto ancora alla luce dei riferimenti e delle valutazioni di allora, oppure se si devono aggiungere altri parametri di riferimento e quindi altre valutazioni.

Io penso che l'esperienza fatta in questi anni a Ravenna ci deve far pensare attentamente a ciò che rappresentano per noi il suolo, l'acqua e l'aria, che in sintesi sono l'energia naturale ed in definitiva l'ambiente fisico in cui viviamo.

Non possiamo trascurare così facilmente questi beni naturali di valore inestimabile che sono stati sempre le forze che hanno mosso il volano dell'evoluzione di questa nostra vita.

Dicevo che questi valori: suolo, acqua, aria, rappresentano l'ambiente fisico in cui viviamo e per questo dobbiamo capirne il significato e l'importanza che essi assumono per ogni nostra azione nel territorio.

Una scelta, io credo, indispensabile è quella di considerare il suolo un patrimonio di valore inestimabile.

Esso rappresenta, se usato correttamente, una fonte inesauribile di produttività, mentre se dilapidato, deturpato, esso può rappresentare un pericolo di dimensioni difficilmente calcolabili.

Uguualmente si può dire dell'acqua.

Essa rappresenta un patrimonio insostituibile come materia prima ed indispensabile per i processi produttivi sia agricoli che industriali. Essa inoltre è fonte di sviluppo e di progresso. Quindi diventa indispensabile la tutela delle sue risorse per quanto riguarda quelle del sottosuolo che quelle di superficie.

Molto oggi si è dissipato e distrutto a proposito di acqua.

Oltre agli effetti determinati dal dissesto idrogeologico, quale l'ingovernabilità delle acque, ed all'emungimento indiscriminato e non più tollerato, causa dei fenomeni di subsidenza con impoverimento delle risorse sotterranee, l'inquinamento delle acque regolamentate, e non di superficie, rappresenta il male più grande

verso l'uso idropotabile, produttivo, turistico e naturalistico.

Quindi non più procrastinabile diventa l'esigenza di un controllo e di una regimentazione delle acque. La ricerca e lo studio per la ricomposizione di una adeguata bonifica delle risorse idriche deve diventare uno degli obiettivi da raggiungere a medio termine.

Anche l'aria, come il suolo e l'acqua, rappresenta nella costituzione dell'ambiente fisico uno degli elementi determinanti la nostra vita. L'azione quotidiana e sistematica degli scarichi gassosi nell'atmosfera e la grande capacità di assorbimento che l'atmosfera stessa possiede sono i grandi parametri in cui agisce ogni giorno ed ininterrottamente l'inquinamento aereo. Esso nei tempi lunghi, anche in condizioni per ora regolamentari, perchè non immediatamente nocive alla salute e all'ambiente circostante, può portare danni incalcolabili fino alla modificazione climatica di intere regioni.

Inoltre una parte dell'inquinamento dell'aria quello determinato da sostanze gassose più pesanti, o polveri, contribuisce all'inquinamento dell'acqua e del suolo in seguito alla loro caduta ed al loro trasporto mediante le piogge. In definitiva dal modo come l'acqua, il suolo e l'aria coesistono reciprocamente tra loro caratterizzano in modo determinante la struttura dell'ambiente ed in conseguenza il territorio. Quindi uno sviluppo equilibrato nel territorio degli interventi umani è condizionato dal coesistere di una struttura equilibrata dell'ambiente.

Questo rivalutare e prendere coscienza dell'importanza che hanno questi componenti l'ambiente fisico, favorisce nel contempo anche un riesame del valore dell'uomo all'interno di questo ambiente e di conseguenza una rivalutazione di quei rapporti umani intesi come valore che via via nel tempo si sono ridotti, se non scomparendo totalmente, in ambiti di aggregazione lontani da quelli specificatamente urbani.

Ora cosa possiamo ricavare da quanto considerato anche se in modo frammentario e non adeguatamente approfondito.

Innanzitutto che una previsione insediativa industriale nel nostro forese, non deve essere vista puramente rapportata alla realizzazione dell'obiettivo consistente nell'equilibrio tra centri del forese e centro capoluogo, ma deve essere riferito anche ai parametri naturali cui prima si faceva cenno, in modo che la presenza dell'insediamento non nuocia alla struttura ambientale.

E precisamente deve essere fatta una valutazione: della produttività di un suolo agricolo rispetto ad un altro, del regime idraulico esistente, del prelievo di fonti idriche e delle condizioni sullo scarico dei rifiuti della produzione.

E ciò senza mettere in crisi la struttura dell'ambiente.

Uguualmente le previsioni produttive di coltura agricola in un determinato territorio devono essere commisurate alle disponibilità di fonti idriche di superficie, evitando il prelievo dalle sorgenti profonde.

Così per gli insediamenti a carattere turistico già previsti nella nostra zona costiera deve essere fatta una verifica tenendo conto: della esistenza del fenomeno dell'erosione marina, dell'eventuale spreco di suolo con conseguente distruzione dell'ambiente, dell'aumento del fenomeno dell'eutrofizzazione del mare causato dall'aumento degli scarichi delle acque di rifiuto dovuti alla crescita della presenza turistica. Come si vede emerge la necessità di affrontare in modo più approfondito che nel passato i problemi relativi all'assetto del territorio. Noi quindi dobbiamo adeguatamente approfondire le previsioni del P.R.G. alla luce di studi di settore o progetti, i quali ci permettano di controllare e quindi di adeguare opportunamente, se è necessario, le previsioni territoriali alla realtà ambientale.

Certamente nell'andare a questo approfondimento non possiamo, prima di tutto, fare a meno di apportare al P.R.G. un adeguamento per farlo corrispondere obbligatoriamente allo stato della legislazione vigente sia nazionale che regionale. Secondo, è indispensabile riportare il nostro piano ai riferimenti contenuti nella programmazione regionale, e contemporaneamente seguire e partecipare all'approfondimento che in sede regionale, si sta facendo per l'approntamento del piano territoriale regionale relativamente ai progetti dell'Appennino, della Via Emilia, della Pianura-cispadana, dell'Adriatico. Insieme a questo è necessario partecipare al dibattito, già in corso a livello regionale sul progetto di legge sempre regionale relativo alla difesa del suolo e alla tutela delle risorse idriche. Deve poi essere applicato il piano per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche in Emilia - Romagna fatto dall'IDROSER. Scendendo alla scala comprensoriale o sub-regionale necessita venire a conoscenza di programmi esistenti e degli studi fatti, o dei piani in corso di essere approntati, per quanto riguarda i consorzi di servizio generali.

Importante è pure la predisposizione dei piani dei bacini idrografici che più direttamente interessano il nostro territorio in riferimento ai sistemi e allo stato della rete di bonifica idraulica dell'area in cui è inserito il nostro territorio comunale.

In proposito il nostro P.R.G. va rapportato alla luce di quanto prevede il piano zonale agricolo recentemente approvato.

Inoltre tutta una serie di studi che l'Amministrazione ha portato a compimento in questi anni, o sta facendo, come quello sul settore industriale e artigianale, sull'edilizia, sul commercio e rete distributiva, sulla viabilità, sulla scuola, sulle zone umide, sul porto, la sanità, ecc..., vanno analizzati e approfonditi. Importante sarà l'adeguare il piano agli indirizzi del piano programma che l'amministrazione si è data per gli anni 78-81, Piano Programma che sarà integrato e rinnovato con quello (80-84) che tra breve andremo a formulare.

Importante è anche lo studio che dovrà predisporre l'ISVET con la partecipazione dell'Amministrazione in occasione di un lavoro che l'ENI-ANIC ha assegnato all'ISVET stessa per venire a conoscenza delle modificazioni avvenute

in conseguenza dell'insediamento ANIC, e quali proposte fare. Tale occasione di studio sarà da inquadrare secondo l'organizzazione di lavoro che qui di seguito viene proposta.

Il ruolo principale e di supporto per lo studio e la verifica del P.R.G. alla luce degli indirizzi generali indicati precedentemente, sarà affidato agli uffici comunali e all'organizzazione dell'Amministrazione.

Agli uffici spetterà di raccogliere e di approfondire tutti gli studi fatti, di integrare in proprio o con l'aiuto di tecnici esterni specifici o di Enti eventuali studi che si rendessero necessari.

Inoltre spetterà ad essi la stesura delle verifiche di piano e gli adeguamenti relativi. Se sarà necessario gli uffici potranno essere a loro volta coadiuvati dall'esterno da alcuni consulenti che lavoreranno in stretto rapporto con gruppi interni di lavoro articolati in quattro progetti-proposta così indicati:

1° progetto-proposta	forese-mediana
2° " "	Centro Urbano
3° " "	Porto
4° " "	Litorale

Gli studi e le ricerche che si dovranno reperire o fare interesseranno l'intero territorio comunale o ambiti territoriali più ampi e dovranno riguardare:

#### A) L'ambiente fisico

L'erosione marina - la subsidenza - l'idraulica delle acque di superficie - lo stato delle acque profonde - il patrimonio naturalistico (pinete, zone umide, ecc.) - studio del suolo (suolo adibito alla coltivazione agricola, agli insediamenti industriali, agli insediamenti urbani, agli insediamenti turistici) - inquinamento aereo e di superficie - patrimonio del sottosuolo.

#### B) Il territorio

- 1) - Gli insediamenti
  - gli insediamenti produttivi - tipo di produzione - produttività-stato dell'occupazione ecc. (agricoli, industriali, turistici);
  - gli insediamenti residenziali - stato di consistenza - vuoto e occupato - condizioni strutturali - stato di godimento ecc. (Centro Storico, periferia, centro urbano, centri del forese, case sparse, case coloniche);
  - gli insediamenti di servizio - stato di consistenza - adeguatezza del servizio (asili nido e scuole materne, scuole dell'obbligo, le chiese e i servizi religiosi, i centri civici e sociali, le attrezzature culturali e di quartiere, gli spazi pubblici a parco e per lo sport, i parchi pubblici);
  - gli insediamenti per attività terziarie - stato di consistenza, adeguatezza...

#### 2) - Viabilità e infrastrutture

- strade - stato della urbanizzazione primaria - capacità di servizio - stato di

consistenza;

- ferrovie - ecc.
- porto - stato operativo - interessi regionali - articolazione nel quadro del sistema dei porti dell'alto Adriatico (relazione fra ambiente naturale, in - infrastrutture e aree portuali) - gestione pubblica delle aree - ente pubblico.

### 3) - Energia

- fonti energetiche - spreco - recupero ecc. - produzione di energia - calore - elettricità - gas ecc.
- bisogni energetici

### 4) - La popolazione

- Questo capitolo di studio avrà il compito di venire a conoscenza, oltre dei dati statistici anagrafici sistematizzati, anche dei vari dati sullo stato sociale e occupazionale, sul reddito, i movimenti di residenza - i rapporti con l'abitazione ecc. - individuati all'interno delle singole circoscrizioni o aree sub-circoscrizionali (isolati).
- Sarà necessario su questo capitolo uno studio che formalizzi un sistema di lettura permanente dei dati usufruendo dell'organizzazione anagrafica comunale e del patrimonio memorizzato esistente.

Interventi di rappresentanti i gruppi consiliari nelle sedute del 10.1.80 e del 14.1.80.

SPIZUOCO ING. ERNESTO (P.R.I.)

La relazione dell'Assessore Gamberini sulla prospettata Variante al P.R.G. del nostro Comune ci è sembrata nel complesso abbastanza generica, ciò che, nella fase attuale, può essere considerato, tutto sommato, un pregio perché lascia alle altre forze politiche - e particolarmente a quelle di minoranza - la possibilità di un contributo che più facilmente può essere recepito. Diverso sarebbe stato infatti il discorso se la relazione dell'Assessore avesse, fin da questo momento, delineato in modo netto e preciso le posizioni della maggioranza. In questo quadro non comprendiamo - intendendo dire che non comprendiamo dal punto di vista urbanistico - l'attacco sferrato dai dirigenti ravennati del P.S.I. alla relazione. Come si diceva, non sembra esservi spazio, al punto attuale, per contestare posizioni che non sono state ancora assunte.

Da ciò risulta, a nostro giudizio, che il vero problema del rapporto piuttosto teso che si è venuto a stabilire nelle ultime settimane fra i dirigenti locali del P.S.I. e la rappresentanza socialista nella Giunta Comunale - e direi soprattutto fra i dirigenti del P.S.I. ed il Sindaco - il vero problema, dicevo, non è urbanistico, ma piuttosto politico.

La cosa è, ovviamente, molto più preoccupante perché rischia di condizionare negativamente l'operato della Giunta Municipale, bloccandone o rallentandone l'azione; il tutto con grave danno, in definitiva, per la nostra comunità. Tornando al discorso più specifico della Vari-

ante al P.R.G., diremo innanzi tutto che tale ipotesi ci trova pienamente consenzienti. E' nota la posizione fortemente critica del P.R.I. sull'attuale P.R.G., posizione più volte ribadita in questo Consiglio dalla sua adozione, nel 1973, ad oggi.

Riteniamo anche che la verifica del Piano effettuata nella sua gestione dal 1973 ad oggi abbia confermato la giustezza delle critiche che fin dall'inizio furono avanzate dal P.R.I. ed inoltre che abbia anche messo in evidenza nuove carenze del Piano che, al momento della sua adozione non furono adeguatamente riscontrate.

Ad esempio, la lentezza con cui si sono avviate le aree a destinazione artigianale-industriale del forese confermano una delle critiche che, a suo tempo, fece il P.R.I. Dopo oltre 6 anni dall'adozione del P.R.G., gli insediamenti su tali aree hanno ancora una consistenza quanto mai modesta, nonostante le notevolissime cifre scaricate su di esse per utilizzarle e per dotarle di tutti i servizi in modo da renderle appetibili e nonostante anche che su di esse siano state indirizzate strutture parapubbliche quali il Centro Carni.

Fra le nuove carenze che il P.R.G. ha indubbiamente manifestato in questi ultimi anni va segnalato il mancato decollo dell'area direzionale - residenziale prevista ad ovest di Ravenna con la quale la maggioranza riteneva di poter spostare la direzionalità del centro cittadino. E questo stato di cose si è verificato per di più in presenza di indici territoriali e fondiari molto molto alti e senza dubbio sbilanciati rispetto alle caratteristiche medie dell'edificato.

Alla luce di queste e di altre considerazioni che il P.R.I. ha sviluppato in questo Consiglio negli scorsi anni - ed alle quali si rimanda per brevità - i repubblicani ritengono di poter formulare le seguenti proposte, che costituiscono un primo approccio al problema e non esauriscono perciò le modifiche da introdurre, secondo il P.R.I., nella prossima variante di P.R.G.:

#### 1) Rivedere il Centro Storico sia come classificazione degli edifici che come normativa

Non credo sia il caso di insistere eccessivamente sulla circostanza per cui molti edifici sono classificati in modo errato: d'altra parte, la cosa ha una sua facile spiegazione perché la classificazione fu eseguita riferendosi unica - mente alle facciate e questo determina scompenso sia in un senso che in un senso opposto. Per quanto concerne poi la normativa, cito soltanto alcuni esempi. La normativa impedisce la ricucitura esterna di edifici classificati A1, A2 e A3 obbliga al mantenimento di collegamenti verticali e di muri portanti interni anche quando - come spesso avviene - la cosa è contraria ad un'utilizzazione moderna ed umana dell'edificio o, addirittura, (ma qui si ricade nel problema della classificazione) l'edificio è il risultato di una serie di interventi anche molto recenti per cui non si capisce più bene che tipo di edificio si debba ripristinare (l'ultimo, il penultimo, il terzultimo, e così via); ancora la normativa non consente accorpamenti di volumi che,

in molti casi, porterebbe a soluzioni più razionali e consentirebbe l'aumento delle aree scoperte; ancora, riteniamo che debba essere rivisto il discorso relativo alle destinazioni d'uso preesistenti, che spesso è perlomeno dubbio. Sia ben chiaro che tutto ciò non significa nel modo più assoluto tornare a sventramenti od a massicce trasformazioni dell'area storico-ambientale ravennate. Nè questa è la nostra intenzione, la nostra intenzione è invece più semplicemente quella di:

codificare il più possibile interventi che oggi sono consentiti dalla contemporanea assunzione di responsabilità degli Uffici e della Commissione Edilizia, rendendo così possibile a priori la precisa conoscenza di ciò che si può fare e di ciò che invece è assolutamente vietato, evitare che il Centro Storico sia riservato soltanto a chi interviene in proprio, come di fatto sta verificandosi, sia perchè non vi è alcuna precisa certezza di ciò che è consentito, sia perchè i costi sono proibitivi per portare a compimento operazioni di recupero e di frazionamento degli immobili che altrove (ad esempio, nella stessa Bologna) stanno affermandosi con risultati indubbiamente validi.

#### 2) Ridurre gli indici, sia territoriali che fondiari, nelle zone di espansione

Si tratta di indici che contrastano, sia con le caratteristiche dell'edificazione media esistente nelle aree vicine, sia con le caratteristiche della domanda che tende a concentrarsi più su un'edilizia a schiera che non verso grossi complessi condominiali.

Siamo ben sensibili all'argomento di chi afferma che il territorio è un bene da non sprecare, ma ci sembra che la contrazione del tasso di natalità e l'azzeramento del saldo migratorio consentano di non impegnare territorio in più rispetto a quanto previsto dal vigente PRG rivedendo nel contempo le caratteristiche tipologiche di alcune zone (incluse le zone PEEP) della città per renderle più vicine al tipo di domanda che vi è oggi a Ravenna.

#### 3) Rivedere le aree a destinazione artigianale-industriale

Con questa proposta intendiamo porre all'attenzione delle altre forze politiche due grossi problemi e cioè:

- l'esaurimento di aree comunali siffatte intorno a Ravenna, ciò che lascia eccessivo spazio ad operatori privati che invece possono oggi collocare sul mercato;
- la necessità di dotare le frazioni del forese di piccole zone artigianali ad esclusivo servizio di attività locali, e quindi soltanto di piccoli lotti, per evitare uno snaturamento della scelta della concentrazione delle attività industriali od anche artigianali (che abbiano però dimensioni di una certa rilevanza).

#### 4) Problema dell'area universitaria

Riteniamo che questa area debba essere sottoposta a verifica, sia in base agli orientamenti oggi esistenti per il problema dell'Università in Romagna, sia per accertare fino a che punto

sia giusta una scelta di ghettizzazione delle strutture universitarie e non sia invece più valido un orientamento che crei un'occasione di riutilizzazione di edifici di particolare pregio (artistico, oltre che ambientale) del Centro Storico, edifici altrimenti condannati ad un sempre maggiore degrado.

Noi riteniamo che sia preferibile una scelta che integri la nuova struttura universitaria entro la città, ma ci rendiamo anche conto che una tale decisione non può essere assunta senza una adeguata verifica tecnica, della quale auspichiamo l'effettuazione.

#### 5) Beni culturali ed ambientali

Si ritiene opportuno una maggior precisazione dei beni culturali ed ambientali, anche minori e cioè:

- una loro localizzazione cartografica ed eventualmente un'apposita normativa;
- una definizione di alcune aree del Centro Storico (ad esempio la zona di Largo Firenze e quella fra S. Vitale e Porta Serrata) anche tramite concorsi internazionali ed analoghi strumenti che consentano di allargare la dimensione del problema oltre l'ambito cittadino o comunque locale.

A tali indirizzi va aggiunta, a nostro giudizio l'esigenza che la Variante tenga in maggior conto di quanto è avvenuto in passato le richieste che vengono prospettate dal basso, per così dire. E quindi, innanzitutto, dal decentramento attraverso i suoi organi, ma anche da singoli cittadini.

Il Piano Regolatore non può e non deve essere una camicia di forza punitiva e dirigistica, ma deve anche avere una larga base di consenso nella comunità. Tutto ciò non significa, naturalmente, un recepimento acritico di interessi singoli o corporativi. Significa semplicemente un maggior collegamento con la cittadinanza - e quindi una maggiore ed effettiva partecipazione - rispetto a quanto avvenuto in passato, fermo restando che l'apporto che ci si attende da tutti - ed in particolare dagli organi del decentramento - non può essere la sommatoria di singoli interessi o, addirittura, la sommatoria degli interessi di chi più facilmente è in grado di prospettarli e farli valere.

Su queste basi vi è un'ampia disponibilità del P.R.I. ad un apporto costruttivo per l'elaborazione della variante a condizione che vi sia gestione della Variante stessa. Il P.R.I. è cioè disponibile a ricercare con le altre forze politiche una sintesi che possa superare le vecchie divisioni su questo argomento. Ciò comporta però la possibilità per i repubblicani di partecipare alla formazione della Variante nelle varie fasi in cui essa si svilupperà e non come invece avvenne per il nuovo P.R.G. - ad essere semplicemente chiamati a dare il proprio parere su uno strumento già completamente predisposto, sia nella cartografia che nella normativa.

Lo strumento politico per un siffatto rapporto può essere la Commissione Urbanistica, ma è ovvio che ad esso dovranno essere associate adeguate garanzie a livello tecnico.

E' poi evidente che la maggioranza può invece



scegliere la strada che fu seguita nel 1972/73 ed è altrettanto evidente che, ora come allora, il P.R.I. esprimerà le sue valutazioni nelle sedi opportune e competenti; naturalmente, in tal caso, la maggioranza potrà fare tutte e sole le scelte che ritenesse appunto di fare, ma la responsabilità sarebbe ovviamente tutta sua e non mi sembra che sia difficile profetizzare il permanere delle antiche divisioni e contrapposizioni sull'argomento.

Devo, infine, accennare all'esigenza ampiamente sentita di uno snellimento delle procedure e soprattutto dei tempi di elaborazione ma, soprattutto di approvazione.

Si rischia oggi di essere un po' tutti soffocati dall'eccesso di pianificazione. Ciò comporta l'effettivo decentramento dalla Regione ai Comprensori delle attribuzioni in materia urbanistica, un adeguato e rapido funzionamento dei Comprensori stessi e, per quanto concerne la macchina comunale, una maggiore rapidità di elaborazione e di aggiornamento dei vari strumenti urbanistici.

Non si tratta di obiettivi impossibili: è sufficiente che chi deve farlo, rinunci ad una fetta del suo potere e che, sempre chi deve farlo, agisca pronti o potenzi le strutture.

RENDA FRANCESCO PAOLO (P.S.D.I.)

Per quanto riguarda il P.R.G. l'Assessore dice in sostanza che l'attuale piano regolatore va bene, ma va adeguato alla nuova problematica conseguente ai problemi energetici ed ecologici.

A me sembra che questa ottica sia molto ottimistica e legata alla concezione progressista del Partito Comunista e male aderisce alla realtà economica del nostro Paese. Infatti, l'Italia, ultimo paese entrato nell'area industriale mostra con la sua svalutazione monetaria gli effetti di una crisi in tutti i campi: dal campo sociale, all'industriale, dal commerciale e per finire all'istituzionale.

Previsioni statistiche del Mercato Comune definiscono un 10% di disoccupazione in Italia per cui la crisi del nostro Paese sarà dovuta anche al maggior costo dell'energia ma è dovuta soprattutto alla disorganizzazione economica e territoriale del nostro sistema sociale.

Oggi non possiamo parlare quindi di progressismo ad oltranza ma dobbiamo parlare di difesa del potere di acquisto dei valori, di risolvere il problema della disoccupazione e di trovare il modo di occupare i nostri figli.

Non credo che noi dobbiamo preoccuparci oggi di una crisi di abbandono delle nostre campagne. I terreni agricoli nel nostro Comune vengono comprati ad un prezzo che va mediamente dai venti ai trentacinque milioni per ettaro ed hanno un considerevole reddito.

L'abbandono delle attività agricole non significa l'abbandono della terra, ma è conseguente ad un diverso utilizzo funzionale dei terreni agricoli. Girando per le campagne abbiamo modo di constatare il sorgere di centinaia di ville estrose e pretenziose che ci fanno pensare ad un ritorno "snob" alla terra, legato agli alti redditi professionali.

Nella periferia di Ravenna i terreni vengono

venduti a 150.000 lire al mq. Un fazzoletto di terra per fare una villetta in periferia si compra a mercato nero per 100.000.000. Ciò è conseguente alla mancanza di aree. Il nostro sistema produttivo, a grande raggio, è altamente dispersivo ed oneroso e per questo ritengo più conveniente alle esigenze della collettività l'uso di un metodo di programmazione che prenda atto delle nuove condizioni storiche che influenzano la produzione del nostro Paese e delle necessità dei lavoratori ed organizzare, quindi, un piano regolatore che permetta lo sviluppo vitale della nostra economia eliminando tutti quei costi marginali che impediscono la produttività del nostro sistema e cercando di creare quelle condizioni ottimali per il lavoro, il riposo, lo svago e l'educazione della classe operaia.

Il P.R.G. vigente, concepito nel 1972, è da rivedere con un'ottica che tenga conto di quanto è modificato nella nostra economia, in termini di carenza di risorse energetiche.

E' necessario per esempio rivedere i piani di realizzazione della restante rete stradale armonizzandoli in un giusto equilibrio tra risorse disponibili e legittime esigenze del forese.

E' necessario altresì individuare quel patrimonio edilizio da recuperare per una più efficace politica occupazionale e di ricerca abitativa. Per il Centro Storico ritengo che sia giusto sottrarre alle norme vincolanti gli edifici che non hanno alcun valore storico.

E' necessario inoltre uno snellimento delle procedure ad attuare mediante l'accorpamento degli uffici competenti.

Per quanto riguarda il litorale è necessario potenziare la ricettività e qualificarlo meglio.

CERVO EUGENIO GIOSUE' (D.C.)

Dalla lettura dei documenti presentati da codesta Amministrazione in tema di P.R.G., di casa e di piano programma che ad essi fa da contesto, emerge una linea di impostazione comune, ispirata indubbiamente a una notevole ampiezza di orizzonti: si parte dall'analisi dell'attuale situazione storica, delle condizioni della società italiana, dalle responsabilità per la crisi in atto per elaborare una serie di proposte tese al superamento della crisi stessa e alla costruzione dell'ormai immane nuovo modello di sviluppo. Ora, se si vuol prescindere dalle sovrastrutture ideologiche e dal rituale obbligato costituito dagli attacchi alla trentennale gestione del potere e dall'autoincensazione delle forze progressiste cui va il merito di quel poco di buono che è stato fatto, riesce obiettivamente difficile sui temi generali, sul piano dei programmi e delle proposte trovare sostanziali elementi di disaccordo.

La genericità, o per altri versi l'ovvietà, di tali documenti consente infatti, forse volutamente, a chiunque, di potersi ritrovare (salvo porsi il problema della conseguibilità di tutti gli obiettivi o della priorità delle scelte) dalla qualità della vita alla programmazione, dal risanamento dell'economia alla tutela dell'ambiente, dai problemi dei giovani, degli anziani e degli emarginati alle proposte per l'occupazione, la casa e i servizi sociali, dai problemi energetici alla qualificazione del tessuto produttivo.



tivo e, last but not least, la cultura della trasformazione, di cui forse a Ravenna si sentiva il bisogno, ma che per me rimane una cosa misteriosa. Se si tratta di lavorare per l'affronto e la soluzione di tutti questi problemi il nostro accordo non può mancare: sarà poi al momento della traduzione in termini concreti delle affermazioni di principio che definiremo quali effettive possibilità di collaborazione potranno verificarsi in relazione alla coincidenza o meno degli intenti con gli obiettivi, se effettivamente si concretizzerà nei fatti quella conclamata disponibilità al pluralismo cui dovrebbe corrispondere l'accoglimento di proposte ed esigenze espresse dalle varie componenti sociali e politiche.

Analogo tipo di considerazioni si pone per quanto riguarda la relazione dell'Assessore Gamberini. Prima di esprimere un giudizio sulle proposte metodologiche e le linee di intervento, credo però valga la pena spendere due parole sull'analisi critica della storia recente del nostro paese e la situazione attuale.

Non possiamo condividere il giudizio manicheo per cui finora tutto è stato una somma di errori e tocca alle forze progressiste (di sinistra) il compito di rinnovare un paese che sta andando allo sfacelo. Vorremmo che l'ottica di parte non prevalesse costantemente su quei criteri di obiettività che sono il presupposto per instaurare un rapporto di collaborazione: è giusto denunciare squilibri, errori, guasti all'ambiente e alla società (per i quali comunque la responsabilità non va attribuita solo a chi ha governato), ma nel bilancio generale non si può non far conto di quel quadro complessivo di libertà, di democrazia, e, tutto sommato di benessere economico di cui il paese ancora dispone, a differenza di tanti stati socialisti al cui modello ideologicamente si fa riferimento. Questo per precisare che la disponibilità per "portare il paese a una svolta", "cambiare il tipo di sviluppo", "cambiare la politica finora portata avanti"... si pone entro limiti ben definiti, che non rimettano in nessun modo in discussione le condizioni effettive di libertà in cui finora questo paese ha creato e maturato il suo sviluppo.

Al di là di questa differenza di valutazioni, legata a schematismi politici d'obbligo, non si può non concordare sull'obiettivo situazione di crisi che colpisce l'ambiente sociale, oltre che quello fisico, sui guasti provocati dal modello del consumismo, dallo spreco di risorse, dalla logica del massimo profitto, dallo sfruttamento e dalla degradazione dell'ambiente.

Ci fa piacere che si scopra la crisi della famiglia che, come dice l'Assessore, "perde la sua caratteristica di punto basilare di aggregazione umana e sociale", e la crisi del sistema educativo. Non so se si tratti di una semplice constatazione o se vi sia la consapevolezza della perdita di valori fondamentali: il dubbio viene quando il giudizio è espresso da forze che si sono battute per il divorzio e l'aborto. Sta di fatto che anche da un semplice punto di vista economico non si può non lamentare l'enorme costo in

termini di servizi sociali che questa crisi della famiglia, cui sono collegate la crisi della persona e la crisi della società, ha causato: si pensi al continuo dilatarsi delle richieste di assistenza, dai bambini, ai giovani, agli emarginati, agli anziani, con tutte le conseguenze per i bilanci nazionali e locali e per la programmazione e via dicendo.

Non tanto quindi crisi del modello capitalista o consumista, quanto crisi di significato, crisi dei presupposti etici della società attuale che si decompone per mancanza di motivazioni, con la conseguente estraneità al lavoro, alle istituzioni, col vuoto e la miseria morale che conducono all'alternativa della droga o dell'eversione.

L'adesione sul piano programmatico alle proposte di risanamento economico, di riqualificazione del territorio, di tutela dell'ambiente, di trasformazione della vita, di recupero delle risorse, secondo me, è un presupposto di fondo: il riconoscimento che la solidarietà civile o democratica, intesa non come spartizione del potere, ma partecipazione unitaria alla soluzione dei problemi, può costituirsi solo se esiste un'unità di popolo, cioè di gente che si ritrova unificata con un vincolo comune attorno ad alcuni valori riconosciuti, come già accaduto nel periodo della resistenza e della nascita della costituzione.

E' a questa risposta, nei termini in cui verrà data, che è legata la possibilità di costruire un nuovo modello, di chiedere austerità o sacrifici, di risparmiare energia, di stabilire rapporti umani e sociali diversi, di dar vita a un diverso modo di abitare e di costruire, in cui sia la collettività il punto di riferimento e non l'egoismo individuale o gli interessi di parte. Questo ho creduto di dover precisare sul piano delle affermazioni di principio, per stare ai temi e sul terreno in cui spazia la relazione dell'Assessore, che auspica appunto un riesame del valore dell'uomo.

Passando a un discorso più specifico, per quanto attiene gli obiettivi di fondo della pianificazione urbanistica non è in discussione, credo, la concordanza di vedute sulla loro individuazione: riequilibrio territoriale, recupero e riqualificazione del Centro Storico, funzione del porto, difesa del patrimonio naturalistico, salvaguardia di aria, acqua e suolo. A monte di tutto questo riteniamo comunque si pongano oggi due esigenze fondamentali che possono condizionare o determinare molte delle priorità e delle scelte del Piano Regolatore, vale a dire problemi della sussidenza e del risparmio energetico. Detto questo, poichè le divergenze possono nascere quando dagli obiettivi si scende all'attuazione pratica, quello che per ora riteniamo opportuno è sottolineare il nostro punto di vista su alcuni dei problemi in discussione.

- Centro Storico - Ci sembra indispensabile procedere a una revisione delle attuali classifiche. Un conto è salvaguardare quanto assuma un interesse storico e artistico, un conto è mantenere in uno stato di inutilizzo o di fatiscenza una grossa percentuale del tessuto edilizio cittadino. Quante sono le case disabitate? Certo moltissime. La gente è costretta a trasfe

rirsi in periferia e la città si svuota di gente che vive, per venire occupata da attività le più disparate. Quando si potrebbero riadattare e rendere disponibili molti appartamenti per chi in città abiterebbe volentieri e si troverebbe più a suo agio, in particolare gli anziani. Spesso le poche ristrutturazioni effettuate sono opera di persone diciamo benestanti che dietro una facciata che rispetta le tipologie imposte hanno ricavato ville di lusso. D'altra parte chi si occupa di assistenza a Ravenna sa benissimo che esiste un gran numero di abitazioni che l'Ufficiario Sanitario dovrebbe dichiarare inabitabili. Ci sembra quindi importante che: vengano riviste le classifiche con criteri più aderenti alla realtà della situazione, analizzando la consistenza del patrimonio edilizio e il suo titolo d'uso o godimento; semplificare la normativa per gli interventi, evitando che la complessità e la burocraticità procedurale blocchino gli interventi stessi (pare che esistano mucchi di pratiche, sia in Comune che in Regione, mentre i fondi sono bloccati, per una normativa spesso assurda); favorire e non ostacolare chi intende fare qualche cosa, pubblicizzando quanto è oggi disponibile in termini di leggi e di mezzi finanziari. Quanti sanno che oggi possono disporre di un importo fino a 24 milioni per ristrutturare la casa. Queste cose vanno divulgate.

- Aree edificabili - Ne parleremo a proposito della casa. Sanno tutti comunque che a Ravenna non esistono più terreni liberi per l'edilizia privata, se non a prezzi da amatore, essendo stati accaparrati da pochi grossi costruttori. Forse è ingenuo ritenere che ciò non doveva essere permesso, ma la conseguenza è la precisi - sione per una larga fascia di cittadini a reddito medio della possibilità di acquistare un alloggio.

Un discorso andrebbe fatto anche a proposito della ripartizione aree P.E.S.P. - aree private: ciò che va evitato è una localizzazione che abbia come conseguenza una eccessiva concentrazione dell'intervento pubblico in certe aree. Una certa alternanza di interventi pubblici e privati ci sembra indispensabile per evitare il ripetersi di esperienze ghetizzanti come quelle del quartiere Lanciani, oltre che per favorire col meccanismo del confronto e della concorrenza il contenimento di prezzi delle aree e delle costruzioni. Sollecitiamo anche (e mi pare sia previsto) un aggiornamento e una verifica del piano triennale, necessario perché non restino bloccate iniziative che ne erano state escluse o che potrebbero partire.

- Forese - D'accordo sul riequilibrio città-campagna purché siano approfondite le richieste avanzate e le esigenze emerse, mediante la consultazione del decentramento e una sintesi attenta a contemperarle con l'interesse della collettività. Esiste la tendenza per la gente del forese a più basso reddito a portarsi in città (alloggi IACP), e, sia pure in misura minore, la tendenza inversa per famiglie benestanti a farsi la villa o la casa da week-end in campagna. E' importante creare una risposta razionale in termini contemporaneamente di casa, di lavoro e di servizi, il che richiede un'attenta valuta -

zione delle realtà locali. Ridurre un eccessivo pendolarismo città-forese significa tra l'altro contribuire alla riduzione dei consumi energetici e alla soluzione dei problemi del traffico. Per quanto riguarda la localizzazione e la creazione di nuovi insediamenti produttivi nel forese, credo vada ribadito il concetto che sarebbe grave errore sacrificare a un teorico riequilibrio terreni agricoli che attualmente o potenzialmente godono di una elevata produttività. Prioritaria ci sembra l'opportunità e l'esigenza di difendere e potenziare questo patrimonio agricolo che è, e sarà ancor più in futuro, una delle risorse più importanti del paese. Senza trascurare il fatto che anche aree a ridosso della costa, oggi di scarso o nessun interesse agricolo, potrebbe in un prossimo futuro acquistare un particolare valore in vista dello sviluppo della fertirrigazione e del riutilizzo dei reflui da impianti di depurazione esistenti o futuri. Posta questa premessa concordiamo sul fatto che ogni previsione insediativa industriale o artigianale sia oggetto di attenta valutazione per quanto riguarda tutti gli effetti e le implicazioni dirette e indirette sull'ambiente secondo la prassi oggi in vigore nei paesi più evoluti di anteporre ad ogni insediamento una previsione obbligatoria di impatto ambientale, a salvaguardia di un equilibrato coordinamento di ogni attività umana con i parametri naturali sotto tutti gli aspetti.

- Litorale - Se è vero quanto risulta dalla relazione Vittorini, che le aree per espansione turistica ancora disponibili ammontano a 4 milioni di mq. traducibili in 80.000 posti letto, sono d'accordo che tale previsione va oggi drasticamente ridotta. Le esigenze prioritarie di difesa del territorio, i problemi di erosione e subsidenza, la tutela delle pinete e del patrimonio ambientale non possono non prevalere su interessi di carattere turistico o speculativo. Sul Corriere della Sera del 29.11.79, in un servizio dedicato alla costa romagnola si parlava di "comuni della riviera che hanno autorizzato scempi edilizi e che ancora, come Ravenna, continuano a farlo". Non per dare particolare autorevolezza al Corriere, comunque può far meditare questa affermazione quanti ritengono di operare sempre scelte corrette in contrapposizione a quanto fatto precedentemente: l'esempio di Lido Adriano è emblematico, dopo dieci anni di gestione da parte delle forze di sinistra. Ribadiamo la convinzione, come già emerso in sede di dibattito sulla subsidenza della necessità della revisione della normativa edilizia per queste zone, per le quali lo sviluppo turistico va concepito, come su tutto il litorale, non più in termini di espansione quantitativa (nuove costruzioni) ma qualitativa, mediante un'opera di riqualificazione delle strutture esistenti, di valorizzazione del patrimonio naturale, di collegamento con gli interessi artistici e turistici del retroterra. La salvaguardia di un ambiente a misura d'uomo, vivibile, per noi che vi abitiamo e per chi ci seguirà, deve apparire in prospettiva un bene di gran lunga superiore a maggiori entrate economiche o agli interessi delle società immobiliari, pagati a prezzo di un irrimediabile compromissione e degradazione delle nostre coste.

- Porto - Per questo tema rimandiamo alle posizioni concordate fra i partiti nell'aprile dello scorso anno e alle posizioni unitarie assunte sulla demanializzazione. Riteniamo superate le passate obiezioni in merito al cambiamento di destinazione per alcune aree. Sembra comunque di rilevare una incongruenza nella relazione Vittorini quando da un lato si esalta la funzione commerciale del porto, mentre altrove si attaccano "i sostenitori delle idrovie e dei grandi porti, in un mondo che porta a una diminuzione notevole delle quantità di merci movimentate". Sembra rientrata l'idea di un cosiddetto "porto carni" mentre si parla oggi di predisporre il porto al ricevimento del carbone. A titolo personale farei delle grosse riserve su questa scelta, proprio per coerenza con quel proposito di difesa dell'ambiente su cui tanto si insiste. Ravenna ha già il metano e il petrolio, si è già posto uno stop a ulteriori insediamenti di industrie inquinanti: l'introduzione del carbone in un ambiente che ha già rilevanti problemi di inquinamento (emersi anche dal recente convegno alla Camera di Commercio) costituisce a mio avviso un rischio da evitare per i gravi pericoli che comporta. Mi sembra il caso di invitare comunque a procedere per questo tema a un accurato studio di impatto ambientale, tenendo conto non solo di interessi economici, ma di tutte le conseguenze per l'aria, l'acqua e il suolo che, giustamente, l'Assessore ha riscoperto come patrimonio inestimabile.

- Traffico - Su questo argomento non possiamo che ribadire quanto emerso dal recente dibattito: non è la sede questa per rifare l'elenco delle cose che non vanno e dei disagi che rimangono, benché vada denunciata l'inerzia dell'Amministrazione nonostante gli impegni assunti anche con l'ordine del giorno approvato in merito. A quanto già discusso vorrei aggiungere un cenno per quanto riguarda il fattore turismo: va trovato il modo più razionale di rendere accessibile alle migliaia di persone che visitano ogni anno la nostra città l'eccezionale patrimonio monumentale e storico che essa possiede. Urge quindi, a nostro avviso, lo studio del problema anche sotto questo aspetto, con la eventuale introduzione di un percorso preferenziale con parcheggi per le esigenze turistiche.

- Energia - In attesa di eventuali suggerimenti da parte del gruppo di studio costituito in sede di Commissione Urbanistica, nonché della prevista conferenza comunale, riteniamo vada sotto lineata l'importanza di questo tema in ordine alle future scelte urbanistiche. Tipologia e normativa edilizia, utilizzo di fonti alternative, possibilità di teleriscaldamento, tecnologia del recupero energetico dai rifiuti devono trovare adeguata considerazione e suggerire ai programmatori soluzioni coerenti a un'effettiva politica di risparmio e contenimento dei consumi. Per concludere, non possiamo non apprezzare l'ambizioso programma di studi e ricerche, articolato su quattro progetti-proposta, che è negli intendimenti di codesta Amministrazione. Se tale programma prenderà effettivamente corpo, riteniamo potrà costituire un valido strumento conoscitivo per la programmazione di una politica comunale al servizio del

le esigenze della città.

PASI GUIDO (P.C.I.)

Le proposte di metodo a verifica per l'indirizzo e l'adeguamento del P.R.G. presentate nella relazione dell'Assessore Gamberini sono condivisibili per i contenuti qualificati che mergono ed il quadro organico in cui vengono inserite. Il riequilibrio tra città e campagna attraverso lo sviluppo di insediamenti produttivi e ai piani di edilizia economica popolare abitativo nel forase, onde mantenere ferma l'immigrazione interna ed indirizzare lo sviluppo edilizio verso il recupero del patrimonio dei centri storici e rurali, i programmi di sviluppo del porto, del sistema mediano pongono certamente basi per una corretta politica di assetto del territorio. L'Assessore Gamberini fa anche riferimento alla crisi di questo sistema, allo sviluppo distorto delle risorse e del territorio. Di fronte alla politica inflazionistica e recessiva di questo governo, ad uno stato che agisce attraverso una pura gestione burocratica e centralizzata dell'esistente i programmi dell'Ente Locale rischiano però di rimanere coinvolti in questo stato di cose se non cresce, nel territorio e nel paese, un blocco sociale di forze che si faccia portatore del bisogno di casa e di spazi vivibili, di aria e di ambiente non inquinati, di uno sviluppo industriale e artigianale equilibrato che difenda l'occupazione e lotti per lo sviluppo del meridione.

Penso che il collegamento tra momenti di pianificazione e programmazione possa proporsi obiettivi di utilità collettiva e sociale solo confrontandosi con le piattaforme di zone comprensoriali del sindacato, condizionando positivamente i programmi del movimento cooperativo a partire dal settore edilizio incentivando i piani di investimento al sud o per opere pubbliche e sociali nel territorio.

Caratterizzare gli insediamenti artigianali e commerciali verso un adeguato sviluppo occupazionale per evitare la crescita di fabbriche e fabbrichette a scarso rapporto tra capitale investito e occupazione prodotta.

E' così che gli indirizzi di adeguamento del piano possono trovare realizzazione attraverso una sostanziale modifica del piano legislativo in materia edilizia, cui già facevo riferimento nella prima parte dell'intervento.

Finanziamento della legge Merli svuotata e resa inoperante dai decreti governativi, una politica nazionale per i porti che riequilibri l'attuale dislivello nord-sud e programmi in riferimento ai comparti industriali sviluppando occupazione e tecnologia. Un'attenzione particolare mi pare vada sviluppata sulle prospettive della industria chimica, nel nostro caso il polo ANIC in relazione al nostro territorio, all'ambiente, ai contenuti del piano zonale agricolo.

Lo scarso legame tra l'ANIC e l'economia del nostro territorio non può non interessare la programmazione urbanistica del nostro comune: ritengo perciò utile che l'Ente Locale, per l'adeguamento del P.R.G. ricerchi momenti di verifica e confronto con il Consiglio di fabbrica dell'ANIC, la Fucis comprensoriale per quanto riguarda le proposte fatte in materia di indiriz-

zi produttivi, rapporto chimica territorio, difesa dell'ambiente naturale.

Mi sembra necessario questo per non essere coinvolti successivamente dai processi spontanei del mercato e della stessa crisi, se è vero che il dissesto idrogeologico, l'abbassamento del suolo, l'erosione marina, l'inquinamento delle acque sono anche il frutto di certe localizzazioni industriali, di sfruttamento intensivo e incontrollato del sottosuolo, di uno sviluppo dell'edilizia costiera come fenomeno puramente speculativo.

Questo abnorme sviluppo del litorale con l'eccessivo sovraffollamento durante i mesi estivi e le drammatiche conseguenze che questo comporta, come la relazione riportava, deve indirizzarci verso una profonda revisione del P.R.G. che ridimensioni ulteriormente le previsioni di edificabilità sul litorale. Il problema della subsidenza, come quello dell'erosione marina va certamente posto come problema di intervento nazionale, ma da subito dobbiamo fronteggiare questa emergenza ed intensificare i controlli e gli indirizzi di politica dell'Ente Locale verso gli insediamenti chimici, petroliferi, edilizi e quanto pesantemente incida nello sfruttamento intensivo del sottosuolo e delle risorse naturali e territoriali. Mi sembra interessante cogliere la proposta contenuta nella relazione inerente allo studio per la verifica e l'adeguamento del P.R.G. articolato nei quattro progetti-proposta: forese-mediana, centro urbano, porto, costa, in relazione all'ambiente fisico, al territorio, agli insediamenti residenziali, viabilità ed infrastrutture, fonti energetiche, movimenti di residenza e rapporti con l'abitazione.

A parte la collaborazione di tecnici ed enti esterni previsti penso che tali lavori potrebbero prevedere l'assunzione a tempo determinato e su progetti di giovani (in coerenza con quanto ho proposto ed affermato nel corso del dibattito, sulla droga e sulle tossicodipendenze). Concludo ricordando l'assoluta necessità di andare sulle questioni in discussione ad un ampio coinvolgimento, che renda le forze sociali direttamente interessate protagoniste del controllo e dell'uso del territorio.

CORELLI CARLO LORENZO (P.S.I.)

In premessa mi limito a respingere con assoluta fermezza la tesi, del consigliere repubblicano Spizuocco, secondo la quale il confronto sui problemi concreti della comunità sarebbe finalizzato a rallentare e a togliere efficacia all'operatività delle funzioni di governo della Giunta Municipale; e, ancor più, a ribadire la totale fiducia e solidarietà, dei socialisti, con il Sindaco e con la Giunta Municipale.

#### FORESE

Ci pare positivo l'indubbio miglioramento del quadro complessivo del forese, a conferma della giusta strada imboccata col P.R.G. del 1973 per un riequilibrio del rapporto città-campagna rapporto che, alla fine degli anni sessanta, stava sfrangiandosi sempre più.

Cionondimeno, lo sforzo di comprensione di un fenomeno che ha coinvolto, dal '73 - '74 in poi

parecchi comuni della regione, dovrà condurci a capire meglio in che misura l'inversione di tendenza, cui stiamo assistendo, sia stata influenzata anche dalle nuove situazioni in atto: la crisi economica ed energetica, la fine del mito dello sviluppo sempre crescente, della città, dello studio (disoccupazione intellettuale), la crisi degli alloggi.

Oltre a proseguire nella politica intrapresa di rafforzamento dei servizi urbani, delle reti tecnologiche, della casa e delle aree artigianali sarà opportuno compiere un ripensamento critico sui caratteri precipui che ogni centro o ambito territoriale ha.

#### LITORALE

Nel nostro litorale coesistono due realtà storicamente ed economicamente diverse e quasi estranee: quelle stesse che caratterizzano e distinguono in maniera così netta la fascia costiera a sud di Ravenna (quella per intenderci dello sfrenato e caotico sviluppo dal dopoguerra agli anni sessanta da Cervia a Cattolica) e quella a nord di Ravenna (contraddistinta dalle nuove lottizzazioni delle "secondo case" degli anni settanta - Lidi Ferraresi).

Il coinvolgimento di tutte le classi sociali nel mito del "turismo a tutti i costi" ha contraddistinto nel bene e nel male la costa meridionale della regione.

Ci pare d'altra parte che, a fronte dell'attuale generale attenzione cui sono soggette le località del nuovo turismo ravennate (Lido di Dante, Lido Adriano, Marina Romea), debba essere fatto un maggiore sforzo di analisi per un rafforzamento economico e sociale delle popolazioni insediate stabilmente sul litorale.

Come pure ci pare giusto rivedere le scelte sulla futura espansione "turistica" in maniera che non entri in conflitto con l'ambiente e le sue naturali o prevedibili tendenze (vedi erosione e subsidenza) come purtroppo forse emblematicamente è avvenuto nei più recenti insediamenti turistici (Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Savio, ecc.). Questa attenzione deve muovere anche dalle peculiarità e dalle singolarità naturali, ambientali, storiche, di cui è ricca la zona costiera ravennate; singolarità che sicuramente "pagano" poco o niente nel breve periodo, ma che potrebbero costituire, se ben protette ed organizzate, (assieme all'indubbio interesse internazionale che ha Ravenna come città d'Arte), una carta vincente nel quadro del turismo degli anni '80.

#### CENTRO STORICO

Senza nulla togliere alla metodologia di intervento nel C.S. che ha trovato una sua concreta attuazione in questi anni va rilevato come la normativa del P.R.G. in alcuni casi imponga interventi certamente incoerenti dal punto di vista della correttezza progettuale e della razionalità costruttiva. Il recupero del patrimonio edilizio esistente deve essere un obiettivo da puntualizzare e da ricercare concretamente. Le condizioni economiche lo rendono possibile e le condizioni storiche ed ambientali lo impongono. In questa ottica riproponiamo, ancora una volta, l'allargamento del dibattito sul centro storico

in generale e su quello di Ravenna in particolare, attraverso lo strumento del concorso. Esso non è una inutile perdita di tempo o uno spreco del pubblico denaro, ma è invece un importantissimo momento di partecipazione, di elaborazione e di approfondimento. Riteniamo che per alcune zone, le più importanti, questo strumento debba essere utilizzato senza esitazioni o incertezze.

#### RESIDENZA

Riteniamo utile soffermarci principalmente sulle zone destinate ad edilizia economica popolare fermo restando che ciò vale per tutte quelle residenziali. Ad esse, essendo più massiccio l'intervento pubblico e della cooperazione attribuiamo il compito di razionalizzazione del tessuto urbano ponendosi come momenti esemplificativi di un diverso modo di abitare. Infatti non bisogna sostituire ad una edilizia che aveva come unico obiettivo da perseguire quello della speculazione e della rendita parassitaria, una edilizia che mira unicamente all'economicità, sacrificando ad essa la "qualità della vita". Ci riferiamo agli esempi di P.E.E.P. costruiti in questi anni a Ravenna. Essi sono spesso incompleti per quanto concerne il rapporto fra abitazione e servizi, la concreta realizzazione del verde, la cui attuazione tarda sempre, e in soddisfacenti per quanto riguarda l'organizzazione di una forma urbana; ciò è sicuramente accaduto per una malintesa concezione dell'edilizia abitativa essenziale e funzionale al vivere sociale ereditata da una cultura e da una operatività pubblica in generale ritardo.

Anche se non deve disconoscersi l'esigenza di dare risposta efficace alla richiesta di nuove case. Strumento detrainante è certamente il pianivolumetrico così come in tutte le zone d'espansione ad intervento privato.

#### TRAFFICO E VIABILITÀ

- Connessione con la nuova formulazione di P.R.G.
- Revisione della viabilità in particolare per quella che interessa zone ambientali. Altro elemento che ha avuto notevole risonanza e che è stato oggetto di ampi commenti, è il piano del traffico. Riteniamo necessaria una razionalizzazione attraverso un apposito piano in quanto a volte lo sperimentalismo è stato eccessivo. Bisogna procedere considerando la regolamentazione del traffico non soltanto un elemento funzionale della città, ma anche e soprattutto momento condizionante la forma urbana e la qualità della vita.

#### LA CRISI AMBIENTALE

I fenomeni di dissesto del territorio, con preoccupanti, dannose e a volte irreversibili conseguenze, hanno posto con urgenza il problema della crisi ambientale. L'azione di rapina nei confronti del territorio e delle risorse naturali e i gravissimi danni sempre più spesso causati all'equilibrio degli ecosistemi pongono l'esigenza di modificare sostanzialmente i rapporti fra società e ambiente. Delle risorse naturali si deve fare un uso funzionale ai bisogni essenziali della maggior parte dei cittadini e non agli interessi di pochi che perseguono fini

speculativi, infatti la crisi ambientale non è risolvibile con accorgimenti marginali, ma con profondi mutamenti da introdurre nei processi produttivi, nelle abitudini di consumo, nell'uso del territorio, degli interventi urbanistici. La garanzia di una adeguata qualità della vita, richiede non solo politiche per l'occupazione e l'allargamento della base produttiva e lo sviluppo dei servizi, ma anche "azioni volte a migliorare simultaneamente l'ambiente fisico e naturale", azioni strettamente connesse ai problemi dell'assetto territoriale e della sua gestione. Nella realtà regionale dove "il quadro ambientale globale registra un forte deterioramento", il problema della difesa del suolo assume un ruolo detrainante. Occorre decisamente fronteggiare il gravissimo processo di degradazione di dissesto idrogeologico nel quale si collocano anche i fenomeni della subsidenza e dell'erosione dei litorali, oltre a quelli dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua sia interne che marine. Il più grave dei problemi ambientali che minacciano il territorio ravennate, è rappresentato dalla subsidenza e dall'erosione dei litorali. La velocità di abbassamento del suolo, in continuo incremento, ha già superato da tempo i livelli di allarme. La dimensione del fenomeno è di tale rilevanza che non è pensabile risolverlo con le sole risorse dell'Ente Locale, pertanto occorre che gli interventi dello Stato indicati dall'apposita Commissione Interministeriale, ci correzzino rapidamente, integrando il rilevante sforzo già sostenuto dal Comune.

#### L'INQUINAMENTO

Atmosferico: il territorio ravennate, su cui è stato sviluppato un grande polo industriale, è particolarmente esposto a molteplici forme di inquinamento atmosferico. Poiché gli inquinanti emessi nell'atmosfera non sono confinabili ma si diffondono aumentando progressivamente le concentrazioni di fondo e tutti, senza distinzioni, ne subiscono gli effetti.

Idrico: sul nostro territorio è particolarmente rilevante anche il problema dell'inquinamento idrico per effetto del micidiale carico di inquinamento che i fiumi convogliano a mare. Il fenomeno ha una dimensione che supera i confini e le potenzialità di intervento della nostra provincia e della stessa Regione.

Un'azione di salvaguardia non può quindi essere efficace senza il supporto di uno strumento che sia valido per tutto il territorio nazionale.

L'ambiente di lavoro: lo sviluppo del processo tecnologico, specie nel campo industriale pone in rilievo un altro aspetto della problematica ecologica, quello dell'ambiente di lavoro che richiede un più ampio e articolato impegno a livello sociale, per attivare concreti interventi di risanamento e prevenzione. Il positivo ruolo dei servizi di medicina preventiva e di igiene del lavoro degli Enti Locali, dovrà trovare un ulteriore sviluppo all'interno del servizio sanitario nazionale che riserva ampio spazio agli interventi di prevenzione.

#### IL PROBLEMA ENERGETICO

Di estrema gravità per il nostro paese è il problema degli approvvigionamenti energetici. Il de-

terioramento dei rapporti fra le nazioni ed in particolare quelli con il mondo arabo impongono una diversa politica dell'energia. Per una moderna economia l'energia è un fattore vitale di sviluppo e purtroppo la nostra dipendenza energetica dall'estero sfiora il 70% dei consumi globali. E' chiaro a tutti che occorre una profonda revisione del modo con cui produciamo e consumiamo l'energia.

La sola struttura produttiva copre oltre il 50% dei consumi energetici. Per anni abbiamo costruito enormi industrie esigenti di energia come la chimica di base, la petrolchimica, la metallurgia. Ora occorre aprire, allargare la gamma dei sistemi energetici, solo così sarà possibile, sviluppare in modo ottimale le varie fonti secondo i diversi e più appropriati usi finali. Questo permette di raggiungere un secondo importante obiettivo: un'energia più democratica, più decentrata, dove è più facile aggregare le utenze intorno ai bacini energetici.

Il problema energetico è risolvibile nell'arco di alcuni decenni a condizione che vengano adottate ora tutte le iniziative.

Sono due i grossi filoni su cui intervenire: il recupero del preesistente attraverso ristrutturazioni e/o conversioni, l'avvio del nuovo in accordo e in coerenza con gli obiettivi fissati da una chiara e convinta nuova politica energetica. Anche gli Enti Locali possono fare la loro parte; certamente limitata ma pure significativa. Nel campo dell'edilizia può essere avviato il recupero delle strutture troppo trasparenti al clima e l'applicazione delle tecnologie di solarizzazione attiva e passiva nelle nuove costruzioni. L'Ente Locale a questo proposito potrebbe promuovere alcune esperienze di solarizzazione di edifici pubblici rendendo patrimonio di tutti l'esperienza che ne deriva.

Interessanti iniziative possono essere sviluppate su altre risorse che attualmente sono inutilizzate o sprecate: i rifiuti solidi urbani non devono essere né sepolti né bruciati ma recuperati in quanto è il loro riciclaggio e bioconversione che danno la resa ottimale dal punto di vista ambientale, energetico e quindi economico. Abbiamo nel ravennate un patrimonio di zone umide da valorizzare e sfruttare, ci sono le acque calde delle centrali dell'ENEL e dell'ANIC. Su queste risorse come su altre ancora l'Ente Locale deve promuovere iniziative che siano a un tempo esempio di recupero energetico e di un più razionale utilizzo delle risorse.

#### PORTO

Il Porto dovrà sviluppare, tenendo conto della realtà portuale dell'alto Adriatico, tutte le sue potenzialità di scalo nazionale ed internazionale a carattere commerciale.

In attesa della improcrastinabile riforma del settore portuale, la SAPIR continuerà ad essere lo strumento pubblico di intervento e di gestione nel porto intermodale di Ravenna; la sua azione dovrà raccordarsi con i piani programma poliennali del comune ed alla programmazione regionale e nazionale.

Le opere fondamentali di iniziativa pubblica statale, in coerenza con la proposta di nuovo P.R.G. recentemente approvata dall'Amministrazione

Comunale, dovranno essere prevalentemente indirizzate all'adeguamento delle opere a mare dell'imboccatura ed alla sua realizzazione di opportune curvature del canale con il contestuale approfondimento dei fondali. Gli interventi già previsti dal P.R.G. in aree portuali connesse con l'ambiente naturale occorrerà realizzarli secondo piani particolareggiati.

Questo comporterà l'adeguamento delle strutture esistenti, specie lungo le sponde e la realizzazione di nuove opere di banchinamento da potenziare e rialzare lungo l'intera asta del canale onde evitare che, per effetto della subsidenza, si continuino a verificare ingressioni di acque saline nell'area industriale. In tale quadro andrà definito un programma di riqualificazione del tratto terminale del Porto Canale da S. Vitale alla Darsena di città per corrispondere alle esigenze del piccolo cabotaggio. E' poi necessario un potenziamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie ed uno stretto rapporto con l'interporto di Bologna, che dovrà trovare nel porto di Ravenna uno dei suoi elementi portanti.

Vanno altresì realizzate più adeguate strutture di servizio per corrispondere alle esigenze degli operatori fissi e di transito. Infine intendo sottolineare che riteniamo coerente con l'ipotesi di sviluppo del porto quanto previsto, in ordine all'entità ed ai caratteri delle aree demanializzate a favore dello Stato, nella proposta di nuovo P.R.G. del Porto.

#### PROPOSTE METODOLOGICHE

Per quanto riguarda la metodologia da seguire nell'organizzazione di questo lavoro di revisione riteniamo che esso debba svolgersi, come del resto ha detto anche nella relazione Gamberini, su tre punti fondamentali.

- A) - una serie di ricerche che raccolgano e sistematizzino i dati statistici e che analizzino l'ambiente fisico, gli insediamenti, la viabilità, le infrastrutture, le attività produttive e le fonti energetiche.
- B) - La suddivisione dello studio in ambiti territoriali e precisamente il forese, il centro urbano, il porto, la costa. Noi riteniamo che debba essere fatta molta attenzione a questa suddivisione in quanto se essa fosse troppo rigida e schematica toglierebbe i vantaggi di una più agile organizzazione del lavoro stesso e si verrebbero a creare settori di studio indipendenti l'uno dall'altro senza una corretta, giusta, comprensione tra un gruppo e l'altro. Proponiamo quindi a fianco di questa suddivisione territoriale una organizzazione degli studi imperniata anche sulle funzioni. Esse potrebbero essere, a titolo d'esempio, quelle riguardanti il settore residenziale, quello produttivo, turistico del tempo libero e del trasporto e della mobilità. Uno studio organizzato in questo modo garantirebbe sicuramente una compartecipazione e compenetrazione dei lavori dei singoli gruppi assicurando la partecipazione di tutti alla elaborazione della proposta di revisione del P.R.G. che pur suddivisa quanto si vuole dovrà in ogni caso essere una proposta unitaria. Questi sono i concetti fondamentali su

cui dovrebbe articolarsi l'organizzazione dei gruppi di lavoro.

- C) - Il terzo punto riguarda la funzione che dovrebbero avere gli uffici comunali in tutto questo. Ad essi, nella relazione Gamberini, viene assegnato il ruolo di raccolta e di sistemazione dati e ricerche. Ciò suscita qualche perplessità per alcuni ordini di motivi. Uno dei quali riguarda la stessa organizzazione attuale degli uffici che così come sono strutturati riescono, a volte con difficoltà a svolgere il loro normale lavoro di routine, mentre appare necessario, secondo nuovi modelli organizzativi e processi di qualificazione del lavoro, riconoscerne la professionalità. Riteniamo comunque che delegare esclusivamente agli uffici questa parte dello studio, senza una partecipazione ampia e senza molteplici contributi, comprometterebbe in partenza la linea di tendenza, alla quale, è opportuno che ogni componente politica sociale ed economica concorra. Proponiamo perciò la formazione di un ufficio di piano che assieme ad un gruppo di consulenti ed utilizzando il materiale a disposizione dell'Amministrazione, possa procedere alla elaborazione del piano. Durante l'elaborazione occorrerà inoltre arricchire i contributi e la partecipazione coinvolgendo il decentramento, le forze sociali ed economiche, utilizzando ricerche specifiche.

MATTIOLI LUIGI (P.C.I.)

Rinnovando il nostro consenso appieno politico alla relazione della Giunta e di Gamberini, credo che si debba parlare di questa relazione come una puntuale espressione degli orientamenti generali dei giudizi e delle proposte da parte della Giunta, e non come Spizuoco diceva, di genericità. Si può semmai dire che nel suo intervento Spizuoco è stato più dettagliato, più specifico, e se pure questa è una fase importante, viene dopo che si sono fissati con chiarezza gli orientamenti generali. Mi pare che la prima questione sulla quale noi riteniamo giusto insistere, lo fa la relazione della Giunta, è il ribadire gli indirizzi che hanno presieduto al P.R.G. del '73 e le modifiche che successivamente sono state apportate. Io credo che questa non sia una questione secondaria. Noi allora siamo approdati ad uno strumento che andava a ridimensionare drasticamente tutte quante le previsioni di sviluppo industriale, di sviluppo residenziale, di sviluppo turistico e così via discorrendo, perché venivano affermando le necessità di lavorare anche a Ravenna perché cessasse l'impovertimento di gran parte del nostro paese, a cominciare dal sud per finire alla collina della nostra provincia, cioè per introdurre il riequilibrio su tutto quanto il territorio nazionale. Di qui poi accentuavamo il nostro discorso circa la necessità di stabilire l'equilibrio fra città - campagna, di ristabilire un equilibrio fra diverse attività produttive del nostro comune, anche per ridare il primato alla tutela dell'ambiente, inteso nel senso più largo della parola, cioè tutela delle ri-

sorse umane e delle risorse naturali. Credo che nel ribadire questo dobbiamo anche vedere qual'è lo stato di attuazione e i giudizi positivi che sono contenuti nella relazione! Ci convincono ancora di più i fatti concreti che sono venuti sviluppandosi in tutti questi anni. Quindi di qui poi l'affermazione che si tratta di andare alla verifica e all'adeguamento del piano regolatore attualmente vigente, affrontando quindi i problemi di novità, quelli nuovi che si sono venuti sviluppando. Ne sono stati indicati alcuni, ci sono state anche delle osservazioni in questo senso, ne sono state indicate altre. Credo che la Giunta, come noi comunisti stessi, siano disponibili ad affrontare anche eventuali nuove novità che vengano indicate. Soprattutto si tratta nell'adeguamento di vedere i problemi nuovi che si pongono, dato l'avanzato stato di realizzazione del P.R.G. Infine, ultima questione, le proposte metodologiche, che mi pare che tutti quanti i gruppi sono venuti condividendo. Io vorrei sottolineare, a questo proposito, una questione che mi pare di fondo, cioè che non soltanto la Giunta si presenta con un suo documento e quindi in quanto tale è aperto al contributo di tutti quindi anche della maggioranza, dei comunisti e dei socialisti, ma anche per la formazione dei vari elaborati e delle proposte, mi pare che noi non partiamo da zero, che abbiamo una esperienza consolidata alle spalle, positiva, anche quando non c'è stato il consenso di tutte quante le forze politiche agli approdi finali, ma mi pare che sia da tutti condivisa nel modo come questa attività sia venuta via via sviluppandosi. A nome del nostro gruppo noi concordiamo con le richieste che sono state avanzate e quindi apprezziamo la disponibilità che a nome del P.R.I. Spizuoco ha qui avanzato. Non ho capito bene invece qual'è la posizione della D.C., ma ci auguriamo che vada anche essa in questo senso. Detto questo, che mi pare preliminare e importante, credo che si debba un momento soffermare su questa questione di che cosa è un piano regolatore. Forse si dà per scontato ma a me non sembra inopportuno, ribadire che l'attribuire poteri taumaturgici al piano regolatore non serve. Non c'è dubbio che il progetto di formazione dello strumento, mette in discussione, probabilmente i progetti politici, di ogni forza, ma non c'è dubbio che lo strumento P.R.G. è una parte, seppure importante, del modo come poi si viene a svolgere una volontà politica. Non è certamente lo strumento risolutore dal punto di vista economico, dal punto di vista sociale, né dal punto di vista politico.

Si può dire che il P.R.G. non deve contraddire le scelte e le idealità che ciascuno porta nel dibattito, che deve favorire questa realizzazione, ma ben altre sono le condizioni poi decisive perché lo strumento effettivamente funzioni. Per questo mi permetto di sottolineare che se poi lo strumento deve funzionare e se anche in questi anni troviamo delle carenze, anche nella sua realizzazione, vi sono anche altri fatti che dobbiamo verificare. Intanto per sapere se questo strumento poi potrà andare avanti, bisognerebbe partire (e non c'è) dalla programmazione nazionale. Se potessi spiegarvi soltanto con un esempio, quando si parla di inflazione ga-



loppante, sappiamo tutti come questa metta in discussione le attività produttive, le attività economiche, le attività sociali del nostro paese. Direi che in una parola dovremo partire dal modo come si può riuscire a dare una risposta con la programmazione nazionale per fare uscire il paese dalla crisi. Ma poi se scendiamo ancora di più nei particolari sappiamo bene che dovremo far discendere le scelte non soltanto dalle nostre idee, ma poi via via dalla programmazione nazionale per esempio di settore, nell'agricoltura, nell'industria, nei trasporti. Da questi, i piani di settori dovremo poi fare discendere anche le nostre scelte, concertarle con la Regione, concertarle con la politica dello Stato. Per questo quindi abbiamo delle difficoltà politiche evidenti nel momento in cui andiamo ad impostare una discussione, un dibattito politico di questo genere. Io non vorrei esagerare ma mi sembra che in alcuni interventi, si ritenga Ravenna, un po' come fuori dal mondo, e non invece calata in una realtà che la condiziona in senso negativo o in senso positivo, dalla quale noi comunisti non ci vogliamo isolare. Per questo io mi permetto di ricordare che nel momento in cui noi ci avviciniamo a questo strumento, dobbiamo in questo momento in cui andiamo a fare le scelte, pensare ai problemi dell'Italia, ai problemi del sud, dobbiamo pensare ai problemi della collina, dobbiamo ricordarci delle regioni emarginate. Non basta cioè fare soltanto dichiarazioni politiche ma tradurle poi nelle scelte e negli strumenti che l'amministrazione si va a dare. Così dicasi poi per l'agricoltura, per l'ambiente e così via discorrendo. In secondo luogo credo che noi dobbiamo riuscire a sviluppare un dibattito politico che sia legato strettamente alle linee di programmazione che la regione è venuta sviluppando e nelle sue articolazioni con i programmi che nei vari settori si sono venute definendo. Non so se riesco a rendere l'idea, a questo punto è necessario forse che vi sia un confronto più serrato, penso per esempio a questa questione del piano delle acque dopo la mareggiata che c'è stata, il dibattito che c'è stato in questo Consiglio Comunale e la conclusione che io non considero positiva, che c'è stata in consiglio regionale, dove soltanto la maggioranza, i comunisti e i socialisti, hanno approvato il piano Idroser. Un piano che come sapete è stato qui discusso e approvato da tutte quante le forze politiche, che del resto era stato il risultato di un concorso di tutte quante le forze in tutte le varie fasi, che non aveva ricevuto critiche ma anzi sollecitazione che camminasse in avanti, poi quando si è arrivati al momento più importante, decisivo, momento che doveva diventare di unità di sforzi, abbiamo visto che cosa è successo. Credo che, l'ultima questione di carattere generale, noi dobbiamo anche partire ancora da una questione di fondo scendendo sui problemi nostri comunali, credo che si debba dire che a Ravenna, almeno questa è la nostra opinione, noi abbiamo una realtà che veda da una parte una domanda di lavoro in eccesso e dall'altra, anche, offerte di lavoro pure in eccesso, cioè a dire che fondamentalmente il problema è non tanto quanto quello di aumentare posti di lavoro, ma quello

della scelta, della qualità, dello sviluppo per potere da una parte avere un riequilibrio effettivo che aiuti anche le regioni che sono abbandonate nel nostro paese, dall'altra, che nella tutela e nello sviluppo più generale dell'ambiente, si impegnano anche quelle risorse umane, soprattutto di giovani qualificati che non possono trovare occupazione se non vi è un tipo di sviluppo di qualità diversa, più qualificata nello sviluppo economico di tutta quanta la nostra comunità. Sulle questioni più specifiche io credo che non si può evitare, nel momento in cui dobbiamo andare pure all'adeguamento, all'aggiornamento e alle modifiche del vecchio piano regolatore, non si può evitare un giudizio perchè mi pare strano che si voglia partire da zero come in parte mi pare che sia stato fatto nell'intervento di Spizucco e soprattutto in quello di Cervo e di Renda. Non si può partire da zero perchè mi pare che l'esperienza che abbiamo portato avanti per circa una decina di anni, sia utile per tutti, almeno per rifletterci sopra e per vedere come andare avanti. Io intanto partirei da questa questione città e campagna. A me sembra che non si possa evitare un giudizio estremamente positivo, secondo me la svolta c'è stata. Noi abbiamo avuto per circa una ventina d'anni, un impoverimento di vario genere, di decine di decine di frazioni, anche quelle più consolidate e importanti, del nostro Comune. Io credo che si possa anche andare a vedere, ci saranno delle contingenze anche negative, come diceva prima Corelli, che hanno favorito questo, ma la sostanza è che c'è stata una svolta. Noi oggi abbiamo delle frazioni che hanno in questi anni visto uno sviluppo residenziale e non soltanto residenziale, ma hanno visto uno sviluppo che è stato non in tutti uguale, ma per molte di queste frazioni è stato intenso e di qualità.

Mi pare che appaia evidente quando noi andiamo a vedere le cifre, così come sono state espresse nella relazione dell'assessore, dell'edilizia che si è espressa nei P.E.E.P. del forese, che è stata espressa dai privati anche con la battaglia politica che è stata sviluppata, e quindi con le perimetrazioni e così via discorrendo, se andiamo a vedere lo sviluppo che vi è stato, anche delle attività agricole e del reddito con l'inserimento di migliaia di giovani. Alcuni anni fa quando andammo a discutere del P.R.G. si parlava di agricoltura: c'era molto scetticismo (anche in chi sta parlando) dell'effettiva disponibilità di avere l'ingresso di giovani. Noi oggi sappiamo che abbiamo avuto circa 1800 giovani in provincia di Ravenna che sono entrati per la prima volta in agricoltura, negli ultimi tre o quattro anni. Molti di questi sono anche nel Comune di Ravenna. Forse però in misura inferiore rispetto ad altri comuni della provincia di Ravenna. Inoltre abbiamo avuto uno sviluppo dei servizi sociali, abbiamo avuto uno sviluppo dei servizi in generale e anche i primi avviamenti di investimenti produttivi che hanno segnato effettivamente una svolta. Certo si tratta di andare avanti in questa direzione, mi pare che siamo tutti d'accordo. Mi pare che invece detto del-



l'accordo vi siano ancora forse alcune difficoltà nel cogliere poi la necessità anche di svolgere le scelte conseguenti, cioè di risorse che devono andare di più nel forese che non nei centri urbani e nel litorale, di scelte quindi che siano correlate a questa dichiarazione di volontà politica. Credo che quando noi passiamo al centro urbano, anche qui noi siamo passati da circa 70 lottizzazioni molto spesso nel caos, senza servizi, semiabbandonate, siamo andati ad una qualificazione via via ad una razionalizzazione, ad una riqualificazione nei vari quartieri, mi pare che il processo sia stato estremamente positivo. Credo anche che se le strutture civili che sono cominciate a sorgere nei quartieri, comprese quelle commerciali (le prime importanti anzi dal punto di vista della loro qualità anche più significative di quelle che si trovavano nel centro storico) mi pare che abbiano segnato una svolta sulla quale noi dobbiamo camminare nel momento in cui andiamo a redigere il nuovo piano regolatore. Certo qui c'è stata da parte soprattutto di Spizuoco e Renda una richiesta che io francamente non capisco, ma comunque provo a cercare di spiegarmi, quella di andare ad un aumento delle aree per rispondere alle richieste delle villette a schiera o non a schiera, comunque di aree a disposizione di una utenza di ceto medio, di categoria più agiata. Ora, la prima osservazione che vorrei fare, forse verrà precisata meglio questa richiesta, è che noi abbiamo la necessità di riflettere su questa questione degli ampliamenti dell'area del centro urbano. Quando per esempio anche il partito repubblicano in quel suo documento che ha pubblicato verso la fine di ottobre, che richiama la necessità di avere un bilancio comunale e comunque il disavanzo pubblico più ristretto possibile, a me vengono due osservazioni da fare; la prima è che non soltanto non deve essere sprecato il denaro pubblico, ma anche quello privato, che deve essere orientato anche quello di più sugli investimenti produttivi, e di meno verso gli sprechi. Sprechi ci sono non soltanto quando si danno queste indicazioni, ovviamente, ma in seconde e terze case e così via scorrendo. Il nostro strumento, quello adottato nel '73, credo che avesse delle carenze che dobbiamo andare a vedere, ma non per allargare questa area dello spreco privato. Dall'altra non dobbiamo dimenticare che il disavanzo comunale molto spesso è il risultato di scelte che sono state introdotte nello strumento urbanistico, si sono realizzate attraverso l'intervento dei privati, ma poi il Comune deve intervenire con le strade, coi servizi, dei trasporti, gas, acqua e quant'altro c'è. Più l'area del territorio urbano residenziale si amplia, più questa impone poi da parte dell'amministrazione una spesa conseguente per l'attrezzatura complessiva della comunità. Credo che quindi l'indicazione che viene da parte dell'Amministrazione Comunale, anche se certamente si può non essere né rigidi né schematici in questa direzione, sia più coerente anche rispetto alle esigenze che anche il documento del partito repubblicano hanno richiamato. Quando per esempio la Giunta, dice, andiamo a vedere con attenzione, che è necessario invece riqualificare le zone già esi-

stenti, completare quelle che non sono completate, recuperare ancora parti importanti degli abitati, non soltanto dentro il centro storico, mi pare, che abbia un orientamento oculato, corretto, di scelta che non è soltanto urbanistica ma anche di contenimento della spesa. Sul centro storico io non condivido i giudizi critici che qui sono stati espressi, perché la storia ci insegna qualche cosa anche qui. Noi abbiamo avuto un periodo di circa una quindicina d'anni, in cui abbiamo avuto da una parte la paralisi, perché si era adottato lo strumento di così detto piano particolareggiato (il centro storico nel piano regolatore Quaroni del '58 era una zona bianca). Quindi nessuno poteva muovere una pietra e quindi abbiamo avuto il decadimento di migliaia di edifici all'interno del centro storico. Dall'altra però con la eccezione che veniva concessa all'autorità del Sindaco, come stati concessi alcuni importanti sventramenti che sono davanti agli occhi di tutti, che hanno portato a notevoli ferite gravi alla nostra città. Credo che anche qui noi abbiamo avuto una svolta di grande significato. E' la prima esperienza, e questo lo dico anche io, quindi come prima esperienza inevitabilmente, dopo averla fatta, dobbiamo vedere quello che c'è da correggere, ma non per prendere a pretesto, questa normativa che è stata la prima positiva, che poi è stata tradotta sostanzialmente accolta nella legge regionale e anche in quella nazionale, come la normativa che fondamentalmente consente effettivamente ai centri storici di non essere né da una parte musei, né dall'altra nuovi quartieri sventrati dalla rendita parassitaria. Per cui mi pare che se il senso delle critiche è quello di non cambiare direzione di marcia, devono essere esaminate tutte attentamente, perché là dove c'è più difficoltà, là dove la normativa consente cose che non sono giuste, questa va naturalmente cambiata, ma cambiata nel senso di andare effettivamente avanti sulla strada intrapresa. Anche su questa questione del pubblico concorso (sono venute diverse richieste) io almeno chiedo che sia spiegato meglio, perché per quelli che conosco io, anche qui a Ravenna, gli stessi che l'avevano promosso non l'hanno mai rincorso, per cui nessuno se ne ricorda più. Gli esempi che ci sono non mi pare che siano positivi, positivi dal punto di vista proprio della loro effettuazione concreta finale, direi che sono stati più che altro dei fallimenti. Comunque anche qui la discussione, naturalmente, per quel che mi riguarda, è aperta. Mi sembra però riassumendo il mio pensiero su questa questione del centro storico che noi dobbiamo modificare ma mantenere la direzione di marcia che abbiamo sviluppato in tutti questi anni. Se un interrogativo si può porre ancora è se anche noi non dobbiamo fare funzionare il P. E.E.P. all'interno del centro storico, ma non è una cosa semplice, è una cosa difficile che va valutata molto attentamente in una città che non ha subito sostanzialmente un aumento di popolazione in questi ultimi anni. Sul litorale. Io credo che abbiamo fatto bene, mi pare che lo riconoscano tutti, oggi, ad andare nel '73 alle riduzioni drastiche che abbiamo allora apportato. Così come poi la successiva

variante che abbiamo portato tagliando completamente a Lido di Classe.

Però mi pare che si possa dire questo, che quelle riduzioni drastiche erano insufficienti. Sarà che allora siamo stati deboli per i patti che erano stati sottoscritti da parte dell'Amministrazione coi privati, sarà che non siamo stati determinati fino in fondo in questa battaglia politica di riduzione drastica che pure avevamo sviluppato, comunque mi pare che l'orientamento che viene espresso dalla Giunta nella sua relazione, vada accolto e cioè che si vada ad un ulteriore ridimensionamento, soprattutto quando guardiamo a lottizzazioni come quella di Lido Adriano: io non sarei né velenoso come è stato Cervo e nemmeno ambiguo, direi che qui a Lido Adriano abbiamo uno specchio non di una attività turistica, ma di uno spreco di risorse, non solo quelle dell'ambiente, Lido Adriano stesso, ma anche di molte risorse che potrebbero essere più utilmente impiegate anche se non a Ravenna, anche se in altre parti del nostro Paese.

Sul porto mi pare che anche qui i fatti ci abbiano dato ragione. Erano sbagliati gli insediamenti industriali, per tante ragioni, non le richiamo, credo che l'affermazione del porto commerciale ci abbia fatto uscire dall'isolamento, poi credo che gli sviluppi costanti, lenti, importanti però, hanno portato via via l'occupazione crescente che del resto avevamo previsto nel momento in cui eravamo andati alla stesura del piano regolatore stesso, e l'aumento costante del reddito per i vecchi occupati e per i nuovi. Lo sviluppo stesso del porto commerciale ci pone una serie di problemi. Credo che la qualificazione dei servizi, le tecniche portuali, la qualità nuova delle tecniche portuali lo stesso problema delle riparazioni ecc.ecc., ci dicono come qui sia possibile produrre quelle nuove fonti di lavoro necessarie per l'occupazione di diverse generazioni e che trovano difficoltà all'occupazione della nostra città. Credo che qui noi segniamo dei ritardi, non solo e non tanto direi nemmeno dell'Amministrazione Comunale, ma probabilmente delle stesse forze produttive, più direttamente impegnate nell'attività portuale. Ma la cosa che mi interessa di più, su questa questione del porto, sono le questioni che si connettono al nuovo piano regolatore del porto stesso, perché ho sentito pure qui ribadire dell'allargamento dell'ingresso del canale, dell'approfondimento e quant'altro. Se li riportiamo alla questione dell'acqua alta, sono questioni che vanno verificate con molta attenzione. Io non sono un tecnico, dico qui in Consiglio Comunale così come hanno letto molti altri in questo ultimo periodo sulla questione di Venezia, delle acque alte. E' proprio legata alla questione delle resistenze che ci sono state o delle difficoltà (anche per le necessità che ha il porto di Venezia) al restringimento o comunque della chiusura, quando c'è l'acqua alta, delle tre imboccature che sono ritenute la causa da risolvere se si vuole che non si abbia più l'acqua alta a Venezia. Credo che questa questione quindi vada vista con grande attenzione perché mi pare che prima di procedere alla realizzazione, sulla quale tutti ovvia-

mente concordiamo, si debba sentire la necessità di avere da parte dei tecnici forse anche in laboratorio, il supporto o alla possibilità di chiuderla l'imboccatura o alla dimostrazione che l'eventuale allargamento e approfondimento non riporta ancora più celermente ancora più alta l'acqua all'interno del porto stesso. Comunque in conclusione di quanto detto fino adesso, io ritengo che sia necessaria questa partecipazione di tutte quante le forze politiche, che sia necessario anche vedere come riuscire a coinvolgere tutta quanta la popolazione, i consigli di quartiere e così via discorrendo. Io ho l'impressione che ci dobbiamo porre il problema in modo diverso rispetto al passato, perché probabilmente allora avremmo più facilità di coinvolgere i cittadini, la cittadinanza, le frazioni. Ricordo come allora le assemblee nei paesi fossero assemblee di popolo con grande partecipazione, mentre questa volta ho l'impressione che dato il salto di qualità che noi vogliamo far compiere al dibattito e al confronto su questo strumento, credo che questo salto di qualità richiederà un impegno più difficile da parte dei singoli cittadini, della comunità in generale. Mi pare che oggi diventi ancora più viva la questione di eliminare gli sprechi, di costruire effettivamente un piano regolatore che si rapporti ai temi dell'austerità. So che altri parlano di patto sociale come il P.R.I., le idealità sono diverse. Però mi pare che pur partendo da idealità diverse tutti possiamo porci di fronte ai problemi del paese, di fronte ai problemi più in generale della collettività, di fronte a problemi che spesso sono più drammatici perché la società è anche più ricca di reddito, credo che dobbiamo porci questo come uno dei problemi fondamentali. Si guardi per esempio a questa questione della casa, credo che si possa dire che in provincia di Ravenna probabilmente quelli che hanno la seconda, la terza casa sono tanti. Forse sono più quelli che hanno la seconda o la terza casa di quelli che sono ancora in cerca della prima casa. A me non sembra una questione moralistica, mi sembra invece che quando o parliamo di patto sociale o parliamo di austerità, o parliamo di nuovo tipo di sviluppo ecc., mi pare che in ogni caso bisogna dare una risposta alle famiglie italiane che cercano ancora la prima casa qui a Ravenna. Da questo punto di vista devo dire che io ho letto con sorpresa quello che è scritto nel documento di ottobre del partito repubblicano che, secondo me, Spizuoco ha fatto bene a non riportare qui in consiglio comunale. C'è una richiesta in questo documento di esaminare i P.E.E.P. uno per uno perché si chiede da parte del partito repubblicano che ogni P.E.E.P. abbia un suo bilancio a pareggio. La cosa è ancora più strana se si vede quel documento, dove, per esempio, non si chiede per le aree artigianali il pareggio, anzi, per gli artigiani, per gli operatori turistici, si chiedono via via provvigioni per aiutarli ecc. Ora a me francamente la cosa sorprende; non è possibile neanche per legge il pareggio, io dico che non è giusto per scelta politica perché dico che fa parte anche questo del "patto sociale", patto sociale che vorrà pure vedere i ricchi che aiutano certamente quel-

liche sono alla ricerca della prima casa, prima della seconda casa e di altri servizi sociali. Mi sorprende anche un po' la discussione su questo problema che la D.C., e Renda per il P.S.D.I. introducevano sulla questione della casa, perché non si è partiti da una prima considerazione fondamentale: ormai noi abbiamo trent'anni di edilizia pubblica alle spalle, trent'anni dove c'è stata maggioranza assoluta D.C. governi centristi stabili, governi di centro-sinistra, poi alla fine con larghissima maggioranza, un governo monocoloro D.C. e noi abbiamo avuto oscillando tra una media del 3-6% di edilizia pubblica rispetto all'edilizia complessiva, fino ad arrivare adesso che siamo un po' sotto al 3%. Secondo me è una vergogna mondiale, credo che non esistano esempi di così bassa edilizia pubblica nei paesi non dico di sviluppo industriale quale quello italiano, ma anche di molti altri paesi anche sottosviluppati. E non dimentichiamo che queste forze politiche sono di larga base popolare. Io non voglio dire che non vi siano poi le spinte nella D.C. e negli altri partiti con basi popolari ampie. Allora bisogna pure convenire che le classi dominanti politiche ed economiche in questi anni, prima della famiglia, hanno fatto venire la rendita parassitaria, e prima di cercare la qualità della vita, la qualità della città, si è cercato e si è realizzato il consumo delle risorse lo spreco.

#### CONCLUSIONI DEL SINDACO

Credo che malgrado i tempi che ci eravamo dati siano ampiamente superati e si riduca sempre più lo spazio per la discussione, occorra concludere questo nostro dibattito, io vedrò di farlo per schemi, rapidamente. Credo che la relazione dell'Assessore Gamberini sia stata e sia un contributo valido per verificare le condizioni preliminari per avviare con l'impegno più ampio, nei modi e nei tempi più idonei, un processo, quello dell'adeguamento del piano regolatore generale, che è particolarmente importante. Gli interventi dei vari gruppi lo hanno efficacemente sottolineato cogliendone e sviluppandone anche gli aspetti specifici. Direi innanzitutto che questo intervento di aggiornamento e adeguamento del P.R.G. è importante per ragioni fisiologiche: il tempo tra - scorso, i fatti nuovi intervenuti nella legislazione, nel modo di apprezzare e di sentire i problemi del settore, nelle linee, e più ancora delle linee, nelle esigenze di sviluppo del paese, a fronte della crisi, nella realtà regionale in rapporto ai fatti nuovi intervenuti nella programmazione, nei progetti, negli studi specifici; nella realtà locale, in rapporto ai vari dibattiti e soprattutto alla problematica della sussistenza che non credo abbia bisogno di ulteriori sottolineature e che opportunamente i rappresentanti dei gruppi nei vari interventi hanno già sottolineato. Si aggiungono poi altre considerazioni legate alle esperienze che abbiamo maturato nella gestione del piano di questi anni. Il nostro, quello della Giunta, voleva essere un contributo, ovviamente aperto, che intendeva verificare la disponibilità ad un comu-

ne impegno da parte dei gruppi, raccogliere i loro apporti, le loro proposte, per poter ricercare una sintesi soddisfacente. Credo che bene ancora abbia fatto l'Assessore a collocare in un contesto di riferimenti ampio e dettagliato il problema e a sottolineare l'esigenza di un ulteriore salto di qualità nella nostra analisi anche in aderenza ai problemi concreti legati allo sviluppo del paese e alla difesa e valorizzazione delle risorse umane e naturali. E ancora a richiamare l'importanza delle iniziative ANIC-territorio per il significato che già di per sé hanno, ma anche per la metodologia ed il rapporto nuovo che intendono instaurare fra le varie realtà industriali e la realtà locale, e a proporre una prima ipotesi di articolazione in quattro progetti-proposte che riguardano appunto il forese, il centro urbano, il porto, la costa, che pur evitando inopportune settorializzazioni e quindi collocandoli in un quadro organico, servono a meglio focalizzare problemi - che specifiche, peculiari della nostra realtà territoriale. Già sono stati fatti riferimenti in merito ma anch'io a nome della G.M. intendo sottolineare ed esprimere un apprezzamento per il contributo espresso dai vari gruppi. Mi sembra che tutti i gruppi si siano atteggiati costruttivamente rispetto a questo impegno, cogliendone pienamente l'importanza e fornendo un contributo di proposte di ordine generale e specifico, di estremo interesse, dal quale ovviamente non possiamo prescindere. Di ciò voglio ringraziare, a nome della Giunta, i gruppi consiliari e concludendo la discussione vorrei richiamare e porre l'attenzione soprattutto su alcuni grossi settori. Innanzitutto il perfezionamento degli strumenti di analisi di pianificazione operativa e di gestione; poi, i problemi di pianificazione e di intervento di carattere specifico e prioritario e ancora i problemi di carattere tecnico progettuale, collegati a quelli metodologici. Credo che se abbiamo presente, come questo grande impegno si collochi direttamente in stretto collegamento con i problemi della programmazione e della partecipazione (non dimentichiamoci di queste scelte fondamentali che abbiamo assunto come metodo di governo) e la esigenza legata a questi obiettivi, della informazione, (così come sottolineata nel processo di ristrutturazione che stiamo avviando, anche se faticosamente) credo che il primo punto cioè quello del perfezionamento degli strumenti di analisi di pianificazione operativa di gestione, sia uno dei punti fondamentali. Si tratta infatti di ric collegare questa attività, che trova dei riscontri anche nel bilancio, alla gestione del Piano Regolatore Generale, affidando ovviamente gli strumenti di analisi e di conoscenza. Significa in sostanza, che dobbiamo mettere in piedi un sistema informativo comunale che sia anche di piano, basato sulle sezioni di censimento. Le sezioni di censimento riferite ai centri urbani del capoluogo e del forese, debbono consentire una aggregazione in modo da costituire unità urbane elementari a cui riferire tutti gli elementi di conoscenza, per ciò che riguarda l'uso del suolo, il titolo di godimento, la fruizione.

Ciascuna unità urbana elementare dovrà essere poi articolata in isolati fabbricati, unità immobiliari, impostando così uno strumento di conoscenza, suscettibile di aggiornamenti automatici e che ovviamente non esaurisce la sua funzione rispetto allo studio e alla elaborazione dello strumento urbanistico. Infatti partendo da questa analisi, che si sviluppa nel tempo, si potrà poi compiere rapidamente una serie di operazioni. In primo luogo l'adeguamento della conoscenza, per ciò che concerne il tessuto edilizio esistente del centro e del forese, con particolare riferimento al centro storico; la precisazione degli standards; la verifica delle delimitazioni dei quartieri in relazione alle nuove esigenze di gestione dei servizi; l'adeguamento della legge 47.

Occorre poi avviare una operazione di riqualificazione dei centri abitati, anche in termini di arredo urbano, di riordino edilizio, di integrazione delle attrezzature del verde pubblico e privato, di messa a punto delle reti minori, cioè piccola viabilità, i parcheggi, i raccordi fognari, i marciapiedi, esaltando proprio (anche attraverso questo tipo di impostazione del lavoro) il ruolo della circoscrizione. E' ovvio, quindi, che queste attività debbano coinvolgere complessivamente l'Amministrazione comunale, cioè l'insieme, dall'ufficio del piano, gli uffici anagrafici, statistici, fino a giungere alla articolazione di bilancio che, ovviamente, dovrà riflettere questi temi. Per quanto attiene i problemi di carattere più specifico è stata qui richiamata l'attenzione sui problemi del centro storico. Credo sia opportuna una riveduta della classificazione che in alcuni interventi è stata richiesta e proprio per il Centro Storico ritengo si dovrà mettere a punto un programma articolato su alcune linee di intervento e credo che fra queste dobbiamo collocare certamente la formazione dei piani di recupero, mobilitando anche l'iniziativa privata (mi sembra che la richiesta che formulava il consigliere Spizuocco sia pertinente).

Occorre altresì una precisazione degli interventi pubblici, perché di interventi pubblici c'è assolutamente necessità; in terzo luogo, in casi particolari (mi riferisco alla zona Dantesca che altri consiglieri hanno già richiamato) si può fare utilmente ricorso a concorsi nazionali o internazionali, opportunamente definiti così come vari gruppi consiliari hanno suggerito. Per quello che riguarda il forese, credo occorra avere presente alcuni punti fondamentali: innanzitutto i temi dell'occupazione e attività produttive. Teniamo presente la difficoltà dell'avvio dei piani di insediamento produttivo, ma anche che questi piani stanno concretamente avviandosi e che soprattutto nel forese, noi non intendiamo intervenire modificando e stravolgendo le tradizionali linee di sviluppo, ma vogliamo fare perno, riferimento specifico sull'agricoltura (rispondo a una osservazione che ci sembra che il consigliere Cervo formulasse nel suo intervento) cioè anche gli interventi di tipo industriale non possono non trovare uno stretto collegamento con la realtà territoriale una stretta interconnessione specie tra agricoltura e industria, favorendo altresì una equili-

brata diffusione delle piccole aziende artigiane industriali, di servizio o di supporto ad attività esistenti.

Dobbiamo soprattutto porre attenzione allo sviluppo del terziario, vedere e riguardare i servizi e le qualità urbane nei centri del forese, in rapporto alla situazione della popolazione stabile. Credo che questo sia un obiettivo che dobbiamo cercare di perseguire con particolare impegno. Siamo partiti da una situazione in cui il forese era completamente ignorato. A questi centri abbiamo cercato di dare una loro dimensione, una logica di sviluppo, un carattere, oggi si tratta di intervenire decisamente per realizzare un ulteriore salto di qualità nei servizi e nella qualità urbana di questi centri, in rapporto agli obiettivi politici e di sviluppo che ci proponiamo. Un terzo ordine di problemi riguarda il litorale. Credo di non dover spendere molte parole dopo il dibattito amplissimo che abbiamo svolto sui temi dell'erosione sui temi della subsidenza, della salvaguardia ambientale. Peraltro per il litorale credo siano state già fatte alcune importanti scelte, voglio solo ricordare le decisioni assunte per quanto attiene la foce del Bevano e la lottizzazione Lido di Classe nuova, ma altri provvedimenti indubbiamente dovranno seguire, proprio partendo anche dagli sviluppi della subsidenza che abbiamo richiamato nelle serate precedenti, per sviluppare una tutela attiva dell'ambiente e quindi interventi anche per il rimboschimento, per la piccola viabilità e soprattutto per la difesa delle spiagge. Un altro punto che riguarda questo secondo settore di problemi di carattere specifico, riguarda le grandi industrie che già richiamavo in precedenza e in particolare l'ANIC, (occorrerà seguire anche i preoccupanti sviluppi delle vicende Maraldi, e del gruppo Monti-Pansac-Callegrari) per le quali bisognerà riesaminare con il settore aziendale i programmi futuri, in relazione alla crisi energetica ed i connessi problemi, anche se non immediati, di adeguamento e di riconversione produttiva.

Si pongono poi altri problemi che ovviamente non si esauriscono con l'ANIC ma che riguardano anche altri importanti industrie del settore. Terzo gruppo di problemi che sono quelli di carattere tecnico progettuale che riguardano specificamente alcuni settori importanti come il porto in particolare il suo nuovo piano regolatore, di cui dobbiamo sollecitare la definizione (nei giorni scorsi in occasione di un breve incontro ho sollecitato in tal senso la Direzione delle OO.MM. a Roma, e il Genio Civile, perché si tratta di uno strumento fondamentale). Inoltre l'approfondimento dei già richiamati problemi della subsidenza, delle falde acquifere, il problema dell'entità dell'incidenza del metano, la problematica dello smaltimento dei rifiuti, per esempio, che si ricollega a tutta una serie di temi che già nella relazione dell'Assessore Fuschini e negli interventi dei vari gruppi venivano posti in ordine al recupero di tutte le possibili fonti di energia, presenti nel territorio. Su tali temi ci siamo già impegnati anche all'interno del gruppo di lavoro ANIC-territorio, su altri come il problema del-

le cave (che deve tornare in consiglio per l'esame delle osservazioni), dovremo attentamente soffermarci per coglierne tutte le potenzialità positive, utilizzandole efficacemente, approfondendo inoltre anche i problemi connessi alla viabilità minore.

Credo che anche sui temi delle procedure, sul tipo di normativa dovremo ovviamente svolgere assieme una riflessione. Non è che la Giunta si attesti in una posizione di piena soddisfazione rispetto a tempi che sono indubbiamente lunghi, per la difficoltà oggettiva, di operare con una legislazione quanto mai farragিনosa e complessa. Quindi da parte nostra, ovviamente, non solo c'è la disponibilità, ma c'è interesse a fare in modo che, anche sul piano procedurale, si possa realizzare un sostanziale snellimento. Per quanto attiene la metodologia da adottare, e con questo concludo, sperando di non aver colto male il senso degli interventi (ho cercato di essere attento al dibattito, alle parole, a quelle espresse dai consiglieri, ai quali do atto di essere stati abbastanza espliciti) mi sembra esistano a parere della Giunta, le condizioni per giungere alla definizione di una delibera programmatica, che colga, per quanto possibile, tutti i contributi espressi, collocandoli in un quadro organico e poi individui i vari settori, prefiguri il quadro della ricerca, preveda varie fasi di verifica e di confronto. Questo per consentire ovviamente un lavoro che in via prioritaria noi possiamo concordare e svolgere secondo un programma organico.

Metodologicamente ci sembra che per le esigenze poste, occorra ricostituire l'ufficio di piano prevedendone la continuità fra le strutture dell'amministrazione, anche in coerenza con gli orientamenti che ci siamo dati in sede di ristrutturazione, arricchendolo di un necessario apporto esterno culturale e tecnico-scientifico (nei vari settori ove necessario), ma ovviamente imperniandolo soprattutto sulla struttura dell'ente locale. Credo che questo tipo di supporto dell'ufficio del piano e gli uffici esterni, debbano essere realizzati nel rispetto di una pluralità di esperienze delle diverse componenti ideali politiche e culturali di questo consiglio e per quello che ci riguarda, non solo non ci sono chiusure al riguardo, ma c'è interesse a sviluppare un rapporto che in questi termini ci sembra efficace e corretto. Tutto ciò però riteniamo vada realizzato su di un piano di estrema chiarezza, e trasparenza, cercando di fare in modo che anche i rapporti con l'esterno evitino negativi riflessi nella composta realtà locale. Si tratta quindi di definire delle convenzioni molto chiare, di stabilire dei rapporti molto precisi e dettagliati con gli operatori che saranno chiamati ad operare a supporto all'ufficio del piano, soprattutto una serie di esclusioni in primo luogo quelle che attengono l'attività professionale nella realtà specifica ad evitare che abbiano a crearsi negativi riflessi, fra chi opera comunemente nel settore, tenuto conto della delicatezza della materia. In sostanza, da parte della Giunta, c'è la proposta di ricostituire un ufficio di piano comunale, con un nucleo tecnico stabile, più apporti esterni convenzionati nonché un raccor-

do (se il consiglio conviene su questa opportunità) ovviamente con il consiglio, e per il consiglio, con la commissione consiliare urbanistica, che dovrà essere con la G.M. il primo punto di riferimento dell'Ufficio del Piano, per le verifiche delle varie fasi e per il rapporto irrinunciabile, che noi dobbiamo realizzare con il decentramento, per il ruolo che allo stesso intendiamo attribuire sui temi specifici di questa variante, che attengono, in particolare, una serie di aggiustamenti e di puntualizzazioni nelle varie realtà.

Non ho la pretesa, con queste parole, di avere riassunto ed esaurito il senso di un dibattito che è durato quasi due sedute, che, indubbiamente, è complesso per sua natura, è delicato per i suoi contenuti, proporrei quindi che nella conferenza dei capigruppo se del caso allargata si verificasse, alla luce del dibattito, la possibilità di definire una delibera programmatica che contenga, oltre che le indicazioni programmatiche, anche proposte procedurali organizzative che consentano in qualche modo di evitare, per quanto possibile, dubbi e riserve, circa la chiarezza, la linearità dell'intervento e la trasparenza dell'azione che la Giunta intende portare avanti per adeguare questo importante strumento.

Vorrei concludere rinnovando la piena disponibilità della G.M. ed esprimendo l'esigenza di operare in tempi brevi, perchè abbiamo la necessità di avviare un processo che necessariamente non sarà breve. Prima iniziamo, individuando con precisione le varie fasi, collocandole nel tempo, credo che ci sarà maggiore facilità non solo per la Giunta, non solo per l'ufficio del piano e per la commissione consiliare, ma anche per i vari gruppi, a esprimere in un programma a lungo termine, un impegno più diretto, più presente ed incisivo intorno a questo tema. Se su questa ipotesi ci può essere l'adesione dei gruppi, credo che potremo sospendere a questo punto la discussione sull'argomento e verificare poi in altra sede, nei termini e nelle forme che precedentemente proponevo, se ci sono le condizioni (mi auguro ci saranno) per definire - ripeto - un quadro dettagliato, concordato fra i gruppi, che consenta di essere sottoposto e possibilmente approvato da questo consiglio in tempi abbastanza rapidi.

Ci sono richieste di interventi da parte dei gruppi oppure possiamo ritenere accolta la proposta? Con questa intesa sospendiamo la discussione su questa parte, intendendo in questo modo dare incarico alla conferenza dei capigruppo allargata per la definizione del documento nei termini a cui precedentemente mi richiamavo.

**APPENDICE n.3: DOCUMENTO CONCLUSIVO (ORDINE DEL GIORNO) DEL DIBATTITO FATTO IN CONSIGLIO COMUNALE SULLE PRIME PROPOSTE METODOLOGICHE E DI INDIRIZZO PER LA VERIFICA E L'ADEGUAMENTO DEL P.R.G.**

(Approvato dal Consiglio Comunale in data 1.7.1980).

A conclusione del dibattito sulle prime proposte metodologiche e di indirizzo per la verifica e l'aggiornamento del P.R.G., il Consiglio comunale, pur nel rispetto delle ribadite differenti valutazioni espresse a suo tempo dai vari gruppi consiliari sull'attuale P.R.G., concorda di dare corso a tale verifica ed aggiornamento che tengano conto delle profonde modificazioni nel frattempo intervenute nella legislazione nazionale e regionale, dei problemi e delle esigenze sopravvenute, dell'avvenuta puntualizzazione delle scelte della programmazione regionale e più in generale alla luce delle esperienze maturate.

Alla base di tali verifica ed aggiornamento, il Consiglio comunale, indica, tra l'altro, come indirizzi di fondo:

- a) l'equilibrio fra città e campagna i cui punti fondamentali sono indicati:
  - 1) in un dimensionamento demografico basato sul saldo demografico nullo;
  - 2) nel sistema insediativo del forese come sistema di organizzazione territoriale di particolare interesse da realizzare per contenere le spinte migratorie interne verso il centro urbano;
  - 3) in un assetto insediativo dell'area costiera in armonia con le grandi presenze naturalistiche ed ambientali;
  - 4) nel dimensionamento del sistema insediativo del Centro Urbano in stretta relazione col contesto territoriale comunale;
  - 5) nel porto come infrastruttura di sviluppo eminentemente commerciale di interesse regionale e nazionale;
- b) la difesa dell'ambiente intesa come raggiungimento dell'equilibrio tra le grandi presenze naturali, storico-culturali e gli interventi operativi di trasformazione del territorio, quali:
  - 1) la difesa del nostro territorio dal grave fenomeno di abbassamento del suolo e di erosione della costa;
  - 2) la valorizzazione del grande patrimonio naturalistico ambientale (pinete, valli, arenili, foci dei fiumi, ecc.);
  - 3) la riqualificazione delle zone turistiche;
  - 4) il "risanamento" del Centro Storico;
  - 5) la valorizzazione del porto;
- c) la difesa e qualificazione dell'occupazione in tutto il territorio tenendo presente il necessario rapporto fra le aree ad insediamento produttivo e le aree ad insediamento residenziale.

Tenendo conto dei problemi nuovi che sono venuti in questi anni ad assumere un valore determinante nella realtà del nostro territorio e nelle scelte dell'Amministrazione, il Consiglio Comunale rileva l'esigenza di verificare gli

obiettivi del P.R.G. per rapportarli con i problemi che scaturiscono dalla giusta valorizzazione delle grandi risorse naturali e dalle modificazioni intervenute sia locali, sia generali, di ordine economico e sociale: l'acqua, il suolo, l'aria, l'energia, il lavoro, la residenza e i servizi come elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo del territorio e come sistema di integrazione fra le varie esigenze del vivere civile.

Da questi riferimenti generali da tenere a base della verifica del P.R.G. nel quadro di adeguamento richiesto dalla legge regionale 47/78, e tenendo conto degli indirizzi di programmazione che il Consiglio si è dato e che andrà a darsi col piano-programma 1981-84, in armonia con la programmazione regionale, il Consiglio Comunale rileva la necessità di accrescere la capacità operativa di approfondimento e di gestione della politica di pianificazione al fine di far corrispondere ai bisogni della popolazione scelte urbanistiche indirizzate alla realizzazione di spazi urbani e di lavoro che concorrano al miglioramento della qualità della vita.

Quindi il Consiglio Comunale ritiene necessario avviare un sistema informativo comunale, che sia anche di piano, a cui riferire tutti gli elementi di conoscenza, per ciò che riguarda l'uso del suolo, il titolo di godimento, la fruizione.

In questo modo si intende impostare uno strumento di conoscenza sistematizzato suscettibile in ogni momento di aggiornamenti automatici.

Infatti l'analisi conoscitiva impostata in questo modo, sempre aggiornata nel tempo, permetterà di compiere rapidamente una serie di operazioni, in primo luogo:

- a) adeguamento della conoscenza, per ciò che concerne il tessuto edilizio esistente del centro capoluogo e del Forese, con particolare riferimento al Centro Storico;
- b) precisazione degli standards;
- c) verifica delle delimitazioni di quartieri in relazione alle nuove esigenze di gestione dei servizi;
- d) avvio di una operazione di riqualificazione urbana dei centri abitati anche in termini di arredo urbano, di riordino edilizio, di integrazione delle attrezzature del verde pubblico e privato.

Questo sistema conoscitivo ed operativo nello stesso tempo, dovrà coinvolgere tutta l'Amministrazione, insieme all'Ufficio di pianificazione anche gli uffici anagrafici, statistici, ragioneria, ecc..., fino alla formazione dei bilanci comunali.

Attraverso questa impostazione sistematica di approfondimento operativo e di gestione della pianificazione è urgente operare subito per interventi di carattere specifico e prioritario come quello:

- a) del Centro Storico, per il quale è necessario mettere a punto un programma articolato su più linee di intervento: dalla individuazione particolareggiata delle singole unità

edilizie e delle rispettive normative di intervento, alla precisazione delle destinazioni d'uso (come quella artigianale di servizio alla residenza, che va difesa, perché sta via via scomparendo); dalla formazione dei piani di recupero, coinvolgendo anche l'iniziativa privata, alla precisazione degli interventi pubblici necessari, per alcuni dei quali può essere indispensabile il contributo attraverso concorsi nazionali o internazionali;

b) del centro capoluogo, per il quale occorre un attento approfondimento per quanto riguarda la potenzialità insediativa dell'esistente in tutte le sue molteplici destinazioni, sia nel Centro Storico che nella periferia in modo da rapportare le dimensioni insediative all'effettivo fabbisogno ed evitando l'accentuarsi della specializzazione degli ambiti insediativi, che sono causa di decadimento della qualità urbana;

c) del Forese, per il quale occorre definire più linee di intervento: in particolare sull'occupazione e sull'attività produttiva, con particolare riferimento, e nell'ordine, all'agricoltura, alla diffusione dell'artigianato e piccola industria, allo sviluppo del terziario, e alla precisazione dei servizi e della qualità urbana nei centri, con l'obiettivo di consolidare la stabilità abitativa;

d) del litorale, per il quale è importante che l'intervento sull'area costiera avvenga in relazione alla tutela attiva dell'ambiente (rimboschimento, ridefinizione zone umide, piccola viabilità, difesa dell'arenile) e quindi con il ridimensionamento opportuno alle scelte fatte;

e) del porto, per il quale occorre andare alla definizione di piani "particolareggiati" di indirizzo, ai quali fare riferimento per la traduzione di una chiara politica di programmazione degli interventi.

1 - Gli indirizzi soprarichiamati saranno definiti e meglio precisati con il contributo dell'istituendo "Ufficio del piano" in una apposita delibera programmatica che peraltro dovrà chiaramente individuare le varie fasi di confronto e di verifica attraverso le quali si articolerà il processo elaborativo.

La Giunta Municipale e la Commissione Consiliare per l'assetto territoriale, costituiranno i primi riferimenti e momenti di verifica delle proposte, dell' "Ufficio del Piano", pur nel pieno rispetto della indiscussa sovranità decisionale del Consiglio e di uno stretto essenziale raccordo con gli organi del decentramento democratico che saranno chiamati ad esprimersi nelle fasi decisionali più rilevanti opportunamente pre-stabilite.

2 - L' "Ufficio del Piano" sarà costituito da una struttura di base tecnico-operativa, stabilmente collocata nel 3° dipartimento in coerenza con le indicazioni del progetto di strutturazione in corso di definizione e opportunamente raccordata con gli altri dipar-

timenti ed uffici interessati.

3 - Sarà indirizzato e guidato da una qualificata équipe, costituita da un numero ristretto di consulenti esterni da individuare d'intesa fra i gruppi consiliari, sulla base di rigorosi criteri di competenza e professionalità, per i vari settori.

L' "Ufficio del Piano" avrà un proprio coordinatore e potrà inoltre avvalersi di tutti quei contributi di ricerca e di consulenza ritenuti eventualmente necessari per l'approfondimento dei problemi connessi a settori o aspetti specifici.

3 - L' "Ufficio del Piano" dovrà poi articolare la sua elaborazione raccordandosi sistematicamente oltre che con la Giunta Municipale con la Commissione Consiliare, per le opportune verifiche e le necessarie decisioni nelle fasi intermedie, rispetto a quelle più generali che dovranno pienamente coinvolgere il Consiglio, gli organi del decentramento sentite anche le varie componenti della società civile.



APPENDICE n. 4: DOCUMENTO DELLA C.C.A.T.A. SULLO  
SCHEMA PRELIMINARE DEL P.R.G. '83

La commissione considera importante nella caratterizzazione della Variante al P.R.G., in riferimento all'obiettivo fondamentale posto nella Delibera Programmatica a proposito dello sviluppo equilibrato del centro urbano e del forese, la proposta di sviluppo decentrato del territorio in un quadro unitario imperniato sull'equilibrio tra insediamenti, attività ed ambiente al quale le scelte devono ricondursi.

Appare giusta la scelta del rafforzamento del settore terziario, che però deve essere collegata al risanamento del settore secondario e all'ammodernamento del settore primario, onde imprimere ad essi un rilancio produttivo. Questa scelta dello equilibrio territoriale più articolato rispetto a quello del P.R.G. '73, è una delle condizioni per lo sviluppo del nostro territorio per il prossimo futuro.

Un altro punto, che lo Schema Preliminare evidenzia come fondamentale e ritenuto di estrema importanza dalla Commissione stessa, è quello della tutela, salvaguardia e risanamento dell'ambiente. Esso rappresenta il rafforzamento in termini urbanistici della politica condotta da tutto il Consiglio comunale in riferimento ai problemi che preoccupano la realtà sociale, territoriale ed economica dell'area ravennate.

La legge speciale per Ravenna, e gli impegni assunti unitariamente negli atti più significativi del C.C. mettono in evidenza l'importanza che ha questa politica verso l'ambiente per lo sviluppo della nostra realtà economico-sociale.

A questo proposito la C.C.A.T.A. esprime preoccupazione a causa dell'elevato degrado ambientale a cui è sottoposto il territorio ravennate, e in particolare l'area industriale dove il sovrapporsi di molteplici fattori negativi concorrono a determinare una situazione che necessita di urgenti azioni di risanamento.

Un ulteriore motivo di preoccupazione viene evidenziato dall'intreccio esistente sul nostro territorio fra problemi dell'ambiente e crisi economica, che richiedono entrambi la mobilitazione di imponenti risorse finanziarie.

La necessaria e inderogabile azione di risanamento deve quindi potersi coniugare, per essere realizzabile, con interventi di riconversione indirizzati principalmente ad una diversificazione e ad uno sviluppo del sistema produttivo compatibili con l'esigenza di risanamento ambientale.

Ciò significa che il nostro territorio, in particolare nell'area industriale-portuale, non può essere assoggettabile ad insediamenti che aggravino la situazione ambientale, già precaria.

In questo contesto, i gruppi politici presenti nella C.C.A.T.A., esprimendo pareri diversi sull'ipotesi di una nuova centrale termoelettrica, stimano necessario, che un confronto approfondito ed un giudizio di merito possa essere dato solo dopo che l'ENEL avrà presentato ufficialmente un progetto di insediamento.

La subsidenza, l'erosione marina, l'eutrofizzazione marina, l'ingressione del mare determinata dalle mareggiate, l'inquinamento atmosferico e l'inquinamento delle zone umide e delle falde acquifere, sono i principali problemi di pericolosità che

minacciano il nostro territorio.

Inoltre in riferimento a queste tematiche che caratterizzano il quadro di fondo della Variante al P.R.G., le proposte fatte risultano corrispondenti ad uno sviluppo delle attività imperniato principalmente sulla qualità.

Nell'esame più specifico la C.C.A.T.A., ritenendo validi i riferimenti proposti per il 1993, inerenti: la previsione complessiva di popolazione, la offerta della manodopera e l'ipotesi di distribuzione della popolazione nei vari rami di attività, accoglie i seguenti punti:

- A. La proposta del sistema primario, articolato nella valorizzazione ed integrazione del patrimonio dei beni culturali ed ambientali, formato dal parco sud, dal parco nord, e dal Centro Storico, è la premessa per l'ulteriore sviluppo di un turismo qualificato.
- B. Il rafforzamento del sistema mediano in quanto imperniato sulla riqualificazione dei centri del forese è funzionale al miglioramento della qualità insediativa e all'integrazione dell'attività agricola con quelle secondarie e terziarie.
- C. La proposta di inquadramento territoriale e infrastrutturale basato: il primo sull'organizzazione di un "bacino-turistico-culturale" costituito da tutta la fascia costiera romagnola, (dai lidi delle provincie di Forlì e di Ferrara fino al delta del Po); il secondo sul completamento della E7, sul nuovo tracciato della I6, sulla Romea, ecc., per ciò che concerne la viabilità, e sul raddoppio della ferrovia Adriatica (Rimini-Ravenna-Ferrara-Padova-Venezia) con la variante (Rimini-Cesena-Cervia-Ravenna) per ciò che concerne le Ferrovie; inserisce Ravenna nei grandi circuiti nazionali ed internazionali.
- D. La riconferma del ruolo commerciale del porto e della gestione pubblica delle aree, col regime della concessione, sono i presupposti per lo sviluppo del porto stesso.  
E' inoltre necessario che siano sviluppati qualitativamente i traffici (incrementando quelli di merci privilegiate), in un quadro di programmazione a cui devono essere riferiti gli interventi degli operatori privati e pubblici.
- E. E' valida la scelta di uno sviluppo del turismo che, superando i vecchi schemi urbanistici tradizionali, basati esclusivamente sull'insediamento litoraneo, interessa tutto il territorio comunale con le sue presenze storiche, artistico-culturali, ambientali e documentarie.
- F. Pur rilevando la necessità di una più attenta analisi per la sua migliore attuazione, va accolta la proposta dell'area produttiva integrata che, suggerita dalla necessità di una risposta nuova allo sviluppo produttivo artigianale e industriale, supera i vecchi tipi di insediamento, polarizzanti e settoriali, cercando l'integrazione di attività artigianali ed industriali con quelle commerciali direzionali e di servizio legate al territorio e alle attività stesse.
- G. E' positiva la scelta di una politica di tutela attiva e del patrimonio culturale-artistico, superando i termini di tutela come semplice salvaguardia ed applicazione di vincoli, così come



risulta nella proposta di progetto di sistema primario; inoltre è giusta la scelta di agganciare con tali orientamenti il parco sud e nord al Parco del Delta.

- H. Gli indirizzi, contenuti nella proposta di analisi per isolati del tessuto esistente del Centro Storico, corrispondono ad una metodologia di approfondimento conoscitivo più adeguata ai fini del recupero e della rivitalizzazione del Centro Storico stesso. Si riconferma l'esigenza di una riclassificazione degli edifici e della revisione della normativa. Sembra inoltre opportuno però che all'interno dell'unità edilizia vengano differenziati i corpi di fabbrica al fine di permettere una corrispondenza più congrua tra fabbricato e categoria di intervento.

L'analisi predisposta dovrà anche verificare la perimetrazione del "Centro Storico" secondo le indicazioni previste dalla legge Regionale.

- I. Le prime analisi per una riqualificazione dei centri del Forese, evidenziate negli elaborati grafici, presentati unitamente allo schema preliminare, risultano funzionali agli indirizzi di una maggiore conoscenza delle singole realtà insediative.

A questo proposito i progetti specifici delle singole località urbane dovranno anche tenere in considerazione, nel quadro dei criteri a base della variante, il rapporto diretto col decentramento al fine di cogliere i punti principali per la determinazione delle immagini urbane dei vari centri.

In questi centri, oltre al recupero del patrimonio edilizio storico, è necessario fare alcune riflessioni all'interno delle aree residenziali in particolare nel P.E.E.P., per quanto concerne le tipologie residenziali e l'articolazione di queste con quelle dei servizi artigianali e commerciali a servizio della residenza.

Particolare attenzione va dedicata anche al territorio agricolo per quanto riguarda le previsioni edificatorie in rapporto alle caratteristiche poderali delle diverse zone.

- L. La scelta del blocco dell'espansione residenziale nel litorale e della soppressione delle zone di tale tipo previste dal vigente P.R.G., in particolare a Lido Adriano, nonché la proposta di potenziare gli insediamenti esistenti attraverso la previsione di attrezzature e di servizi a sostegno del turismo, si collocano nella direzione della riqualificazione delle zone e dell'incremento dell'occupazione.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, unitamente all'incentivazione degli investimenti privati, si rileva la necessità generale di un attento controllo pubblico, con l'apporto anche dell'Amministrazione nella gestione delle aree, in particolare in quelle zone in cui risulta determinante la realizzazione di queste attrezzature e servizi per lo sviluppo del turismo.

- M. La riduzione delle previsioni residenziali nelle attuali zone di espansione del capoluogo, e l'integrazione con la previsione di servizi e attrezzature, oltre ad essere scelte corrispondenti agli indirizzi che risultano dalle ipotesi demografiche, rappresentano un orientamento positivo per una migliore qualità degli insediamenti.

- N. La proposta di massima della riprogettazione della viabilità nel capoluogo incentrata nella individuazione di due assi di penetrazione tangenti al Centro Storico, a nord e a sud, e dei relativi collegamenti fra loro, sembra essere una scelta più corrispondente all'impostazione urbana di Ravenna, e più adeguata alla risoluzione dei problemi di viabilità del Centro Storico e dei quartieri.

Un attento approfondimento va fatto per quanto concerne la progettazione di percorsi pedonali e ciclabili, all'interno delle aree urbane, evitando la commistione con il traffico veicolare, e la individuazione di circuiti esclusivamente ciclabili per il collegamento del centro urbano con le zone ambientali litoranee.

- O. E' di particolare importanza, in riferimento alla elaborazione delle norme, per la realizzazione degli interventi, l'orientamento che prevede prescrizioni precise anche cartografiche, onde evitare il ricorso allo strumento preventivo.

Infine, in riferimento a quanto già precisato nel documento votato in C.C. il 30 luglio scorso, la Commissione ritiene, che prima della presentazione della bozza di piano, si debba avere un rapporto continuativo tra la Commissione e l'Ufficio di Piano per una partecipazione congiunta alla formazione del piano stesso.

Questo documento così formulato è stato approvato alla unanimità, dai presenti:

Gardini e Baldisseri del P.S.I.

Balzani della D.C.

Spizuoco del P.R.I.

Polacco - Georgiou - Gamberini - Grossi del P.C.I.

nelle dichiarazioni di voto:

- l'ing. Spizuoco dichiara di essere contrario all'ipotesi di una centrale termoelettrica.
- Spizuoco - Balzani - Gardini (sul punto A) si riservano un più approfondito giudizio sul parco sud quando lo stesso sarà stato più compiutamente definito, e (sul punto F) si riservano di esprimere le proprie valutazioni sulla localizzazione dell'area produttiva integrata in relazione al dimensionamento della stessa.
- Gardini intende accolto il punto G però così formulato, aggiungendo dopo la parola vincoli: "Tenendo presente la necessità di dover favorire una equilibrata allocazione delle risorse sia pubbliche che private, indirizzandole ad un recupero che sia prioritariamente di sostegno al centro urbano ed alle località costiere storicamente insediate".

APPENDICE n. 5: ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, AMMINISTRAZIONI, INVITATE A DISCUTERE LA DELIBERA PROGRAMMATICA DEL 21 LUGLIO 1981, LO SCHEMA PRELIMINARE DEL P.R.G. '83 DEL 24 GIUGNO 1982 E LA BOZZA DI P.R.G. '83 DEL 12 GENNAIO 1983:

Soprintendenza ai Monumenti, Corpo Forestale dello Stato, Ispettorato Provinciale Agricoltura, Associazione Coltivatori Diretti, ERSAs, Consorzio di Bonifica, Associazioni Ravennate Coop.ve Agricole, Associazione Agricoltori della Provincia di Ravenna, A.G.C.I., - settore agricolo, Associazione Nazionale Bieticoltori, Associazione Bieticoltori Ravennati, Associazione Allevatori, I.A.C.P., S.U.N.I.A., U.P.P.I., S.I.C.R.T., Associazione Proprietà Edilizia della Provincia, Associazione Provinciale Coop.ve di Abitazione, Ordine Ingegneri, Ordine Architetti, Collegio Geometri, C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., Associazione Provinciale Industriali, A.P.I., C.N.A., F.A.P.A., Cassa di Risparmio, Credito Romagnolo, Banca Popolare Ravenna, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale del Lavoro, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, Credito Italiano, Banco di Roma, Monte dei Paschi di Siena, C.C.I.A.A., Lega delle Cooperative, Unione Cooperative, E.P.T., A.A.S.T., Federazione Campesini, Associazione Provinciale Commercio e Turismo, CONFESERCENTI, Cooperativa Bagnini, W.W.F., ITALIA NOSTRA, PRO NATURA, FEDERCACCIA, LIBERACACCIA, S.A.P.I.R., Capitaneria di Porto, Compagnia Portuale, Circonscrizione Doganale, Genio Civile OO.MM., Agenti Marittimi e Spedizionieri.

## COMUNE DI RAVENNA

N. 454 di Prot.

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E DEPOSITO

Certifico che il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune per trenta giorni consecutivi dal 8.VI.83 al 8.VII.83 e che durante tale periodo nonché nei trenta giorni successivi di deposito, sono pervenute n. 767 osservazioni registrate dal n. 1 al n. 767 dell'apposito protocollo speciale.

p. IL SEGRETARIO GENERALE  
d'ordine

IL CAPO REPARTO AMMINISTRATIVO  
DELL'ARCHIVIO GENERALE  
(M<sup>o</sup> Gian Luigi Chiapponi)



## COMUNE DI RAVENNA

N° 454/83 Albo Ravenna, 14 Luglio 1984

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E DEPOSITO

A rettifica del precedente certificato pari numero riprodotto nel presente documento certifico che il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune per trenta giorni interi e consecutivi dal 8 giugno 1983 al 8 agosto 1983, e che durante tale periodo, nonché nei trenta giorni successivi di deposito, sono pervenute, anziché 767, numero settantasettantatré osservazioni, registrate dal n. 1 al n. 767 e dal n. 771 al n. 780 dell'apposito protocollo speciale. Si certifica inoltre che dopo tale termine, sino alla data odierna, sono pervenute centocinquantaquattro osservazioni fuori termine, registrate dal n. 768 al n. 773 e dal n. 781 al n. 934 dell'apposito protocollo speciale.

p. IL SEGRETARIO GENERALE  
d'ordine

IL CAPO REPARTO AMMINISTRATIVO  
DELL'ARCHIVIO GENERALE  
(M<sup>o</sup> Gian Luigi Chiapponi)

